

La responsabilità dell'uomo per il mondo

Rudolf Steiner

GA 203

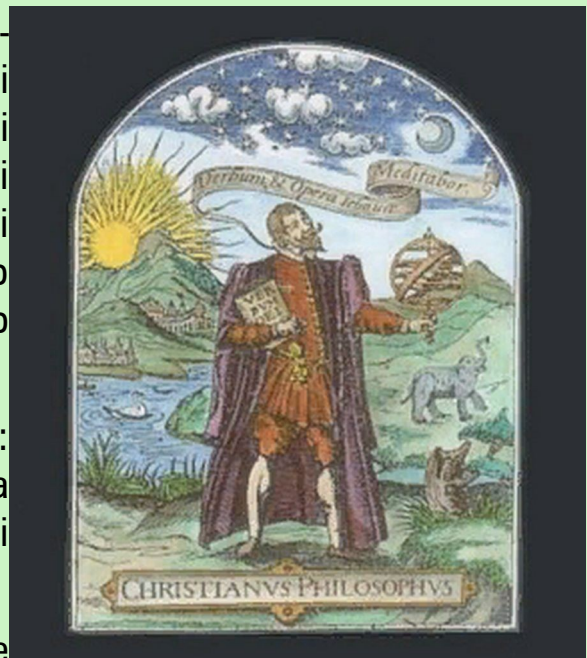
Responsabilitatea omului pentru evoluția lumii

Nei giorni della nascita di Gesù, resti della vecchia chiaroveggenza si manifestavano ancora nei più grandi studiosi dell'epoca, i tre saggi, e nei più ignoranti ma immutati custodi della fede, i pastori. Hanno ricevuto la notizia della nascita di Gesù in due modi diversi: dall'esterno, attraverso l'astronomia spirituale, e dall'interno, attraverso la rivelazione terrena.

Oggi, la conoscenza viene ricevuta in due modi: attraverso la conoscenza scientifica materialista e unilaterale, e attraverso i dogmi e le tradizioni religiose più spesso fraintesi.

L'autore mette in evidenza il ruolo eccezionale che la scienza spirituale orientata antroposoficamente può svolgere oggi per armonizzare l'evoluzione dell'umanità con l'evoluzione della Terra.

L'analisi da varie prospettive dei grandi problemi pratici derivanti dagli errori e dalle lacune che si sono accumulati e continuano ad accumularsi nei fondamenti teorici fa di questo ciclo di conferenze un testo della massima importanza non solo per chiarire le varie questioni sollevate, ma anche per risvegliare la responsabilità dei leader dei vari paesi e di ogni lettore di influenzare l'evoluzione in modo costruttivo ed evitare un'involuzione che potrebbe avere effetti disastrosi sull'integrazione cosmica dell'umanità e della Terra.



Indice generale

0. Contenuto.....	3
1. Stoccarda, 1 gennaio 1921.....	7
2. Stoccarda, 6 gennaio 1921.....	16
3. Stoccarda, 9 gennaio 1921.....	23
4. Stoccarda, 16 gennaio 1921.....	32
5. Dornach, 21 gennaio 1921.....	40
6. Dornach, 22 gennaio 1921.....	47
7. Dornach, 23 gennaio 1921.....	55
8. Dornach, 29 gennaio 1921.....	64
9. Dornach, 30 gennaio 1921.....	71
10. Dornach, 5 febbraio 1921.....	78
11. Dornach, 6 febbraio 1921.....	86
12. Dornach, 8 febbraio 1921.....	96
13. L'Aia, 27 febbraio 1921.....	108
14. Dornach, 11 marzo 1921.....	117
15. Dornach, 13 marzo 1921.....	126
16. Dornach, 27 marzo 1921.....	133
17. Dornach, 28 marzo 1921.....	140
18. Dornach, 1 aprile 1921.....	148

0. Contenuto

CONFERENZA I - Stoccarda, 1° gennaio 1921

Le due annunciazioni di Natale: quella fatta ai Magi e quella fatta ai pastori. I Magi vivono nel Cosmo una matematica spirituale, come un riverbero dell'esistenza prima della nascita. I pastori fecero conoscenza, nella loro chiaroveggenza, dei misteri della Terra. I Magi ottennero l'annuncio di Cristo dall'astronomia, i pastori dalla rivelazione della Terra. La metamorfosi dell'antica saggezza dei magi e dei pastori nella matematica attuale, l'osservazione naturalistica e la necessità di rivitalizzarla attraverso la chiaroveggenza immaginativa.

CONFERENZA II - Stoccarda, 6 gennaio 1921

Dall'indagine, attraverso i metodi della scienza dello spirito, della resurrezione di certe anime umane in diversi territori risulta un quadro storico e una comprensione realistica del presente: Anime che hanno abbracciato il cristianesimo nelle prime epoche nell'Europa meridionale e nell'Africa settentrionale e che si sono reincarnate più nel XX secolo nell'Europa centrale; anime che all'epoca della loro scoperta vivevano come amerindi e che si sono reincarnate nel XX secolo in Europa; Anime che hanno preso il cristianesimo all'epoca della migrazione dei popoli e che nel XX secolo si sono incarnate in Asia, specialmente in Giappone; anime che durante il Mistero del Golgota hanno vissuto come pagane nelle culture del Vicino Oriente e che hanno cercato la loro prossima incarnazione nel XX secolo in America.

CONFERENZA III - Stoccarda, 9 gennaio 1921

La difficoltà di molte anime ad incarnarsi nel presente. Trasformazione della disposizione dell'anima dell'uomo dell'Europa centrale. Tendenze di smantellamento della spiritualità mitteleuropea. L'Europa centrale tra la tendenza del misticismo legato al mondo dell'Est e il materialismo dell'Ovest. Hegel, Goethe, Schiller, precursori di una sintesi tra Oriente e Occidente.

4a CONFERENZA - Stoccarda, 16 gennaio 1921

I grandi compiti del nostro tempo. L'abisso tra scienza e fede, sia per quanto riguarda le rappresentazioni vuote della scienza che i dogmi non più compresi delle confessioni. L'incapacità di fare la connessione con la vita delle incarnazioni precedenti. Il pericolo del declino e della morte dell'anima. La necessità di spiritualizzare la conoscenza della natura; le sue tendenze a resistere. L'ipocrisia del presente e il necessario intervento della volontà contro di essa. L'antroposofia come problema dei mondi spirituali; sul rafforzamento della vita antroposofica.

5a CONFERENZA - Dornach, 21 gennaio 1921

La scienza dello spirito deve permeare la vera vita. Guarda la preesistenza come una forza vitale. La connessione dell'uomo con il mondo circostante: il mondo vegetale; la formazione del carbone. I corpi fisici in disuso e la Terra. La futura trasformazione delle idee morali in legge naturale, della conoscenza spirituale in forza sociale. Materialismo e spiritualismo. La vista istintiva e l'intelletto reale. La trasformazione delle forze

sociali attive alla luce dell'immaginazione. Pericoli nel pensiero sociale ed economico derivanti dalla superficialità.

6a CONFERENZA - Dornach, 22 gennaio 1921

Ciò che è stato comunicato agli uomini nell'antichità attraverso i Misteri, i bambini attuali lo portano in vita dagli insegnamenti prima della nascita. La pedagogia deve agire in modo tale che le persone possano sviluppare in se stesse ciò che portano con sé. L'uomo delle culture precristiane non entra in relazione con gli altri solo per eredità, ma anche per un'azione del mondo spirituale nel periodo prenatale.

7a CONFERENZA - Dornach, 23 gennaio 1921

I grandi sconvolgimenti della seconda metà del XIX secolo. Carta sulla guerra della Confederazione separatista. La tripartizione e la sua relazione con la vita pratica. Industria del cotone. Le idee del giovane Rudolf Steiner sul commercio del cotone. Attacchi all'antroposofia negli scritti degli avversari. Difesa del Goetheanum contro gli attacchi distruttivi degli avversari.

8a CONFERENZA - Dornach, 29 gennaio 1921

Il legame tra l'uomo e la terra tra la nascita e la morte, tra l'uomo e il mondo stellare tra la morte e una nuova nascita. Entità spirituali che agiscono al di là dell'apparenza sensoriale. Ahriman e Lucifero. Il cielo stellato come rivelazione di entità luciferiche, il mondo terreno come manifestazione di entità ahrimaniche. La necessità di trovare l'equilibrio tra queste due entità. La conseguenza del misticismo nebuloso: l'incapacità di maturare nell'aldilà. Ahriman si sforza di prevenire le incarnazioni future. L'attuale ora decisiva dell'umanità in cui si deve trovare un equilibrio. La necessità di una geosofia e di una cosmofia.

9° CONFERENZA - Dornach, 30 gennaio 1921

Necessità di raggiungere l'equilibrio tra le peregrinazioni luciferiche e ahrimaniche. Ahrimanizzazione attraverso le tendenze scientifiche moderne. Tecnica moderna: un cadavere della natura. Luciferizzazione nella vita sociale. Il compito della scienza dello spirito è di associare alla scienza esterna la conoscenza dell'essenza umana e il sentimento cosmico della vita sociale. La nascita dell'inclinazione alla vita sociale e la fecondazione della vita sociale attraverso la conoscenza del mondo. Il rinnovamento del cristianesimo.

10a CONFERENZA - Dornach, 5 febbraio 1921

Contenuto dell'articolo di Hsi-Lung, "Three Worlds", apparso nella rivista "Hochland". La relazione tra asiatici ed europei. Gli antichi asiatici, così come gli antichi greci, percepivano gli esseri divini come l'ispirazione di tutta la cultura. L'essenza dell'epica, del dramma e della lirica greca. L'asiatico di oggi vive ancora nella decadenza di questa concezione e da questa prospettiva giudica l'europeo moderno come senz'anima e si sente incompreso da lui. Le azioni e gli obiettivi del cattolicesimo. Discussione del libro di Hans Ehrenberg Il ritorno dell'eretico.

11a CONFERENZA - Dornach, 6 febbraio 1921

L'attuale vita di rappresentazione penetra in aree che in tempi precedenti erano oltre la soglia della conoscenza, perché la coscienza di sé non era ancora associata ad esse. Rafforzare l'autocoscienza in tempi

nuovi. Percepire la soglia della coscienza moderna attraverso l'antroposofia. Il cattolicesimo come visione del mondo importante, ma radicata nel passato. Il compito di introdurre la conoscenza dello spirito nella moderna concezione naturalistica. I pericoli presentati dal cattolicesimo e dall'orientalismo. Il bisogno di un senso di verità. Memorie dell'ambasciatore Paleologo. Avversari dell'antroposofia: Frohnmeier, Heinzelmann.

12° CONFERENZA - Dornach, 8 febbraio 1921

Da quando l'antroposofia si è presentata al mondo con l'edificio del Goetheanum, non è più possibile praticare il misticismo in piccoli circoli settari. È necessario un nuovo senso di responsabilità per l'antroposofia e una nuova comprensione del mondo. Il mondo si mostra ostile all'antroposofia, che è più forte. C'è bisogno non solo di autodifesa, ma anche di caratterizzazione degli avversari. L'articolo di Dessoir nel numero di febbraio 1921 di Die Tat.

13a CONFERENZA - L'Aia, 27 febbraio 1921

I greci hanno vissuto l'epoca dell'anima della ragione con freschezza giovanile; nell'epoca romana si era già manifestata una decadenza. Abbiamo ripreso nell'anima della coscienza il pensiero, come eredità della cultura dell'anima della ragione. Attraverso questo è sorto l'egoismo come stadio dell'evoluzione verso la libertà. La conoscenza antroposofica e i compiti dell'umanità oggi. Il mistero del Golgota fu compreso con i resti della vecchia chiaroveggenza. Dal 333 all'868 (Concilio di Costantinopoli) questa conoscenza divenne teologia. Adolf von Harnack. Vite di anime non ancora incarnate nel sonno; la post-dichiarazione dei lasciati della vita terrena nello stato di veglia. Le necessità della conoscenza spirituale; il compito del movimento antroposofico.

14a CONFERENZA - Dornach, 11 marzo 1921

Relazione su un viaggio di conferenza in Olanda nel febbraio 1921. Il filosofo universitario Jürgen Bona Meyer. La scuola di saggezza del conte Hermann Keyserling. La tripartizione dell'uomo. La vita volitiva e la sua controparte corporea, la vita metabolica legata alle membra sono vissute nel sonno, non raggiungono la coscienza. Sono incorporati negli Elohim. Gli scopi delle entità luciferiche e ahrimaniche nell'evoluzione terrestre: gli spiriti luciferici sono Elohim ritardati e agiscono nella vita della testa, dando ragione all'uomo, ma non vorrebbero farlo scendere nella piena esistenza terrena. Vorrebbero legare l'uomo al passato. Gli spiriti arimanicici sono entità ritardate che appartengono alla prima gerarchia. Vorrebbero staccare l'uomo dal passato e trasformarlo nel regno minerale, in un membro incipiente di un'evoluzione. Sforzandosi di equilibrare il luciferico e l'arimanicico nel principio del Cristo, attraverso la scienza dello spirito.

15ª CONFERENZA - Dornach, 13 marzo 1921

L'integrazione delle entità spirituali nelle varie sfere dell'esistenza. Il dominio di Yahweh nei tre regni naturali superiori, quello calorico, quello gassoso e quello acquoso. L'elemento minerale estraneo a Yahweh come base della cultura intellettuale nell'era post-cristiana. La comprensione onirica del Mistero del Golgota nei primi secoli. Saul-Pavel. La posizione dell'antica religione di Yahweh. La penetrazione dell'azione di Lucifero nel dominio di Yahweh, di quella di Ahriman nel regno minerale, per rompere l'uomo dalla preesistenza. Attacchi contro la scienza dello spirito.

16ª CONFERENZA - Dornach, 27 marzo 1921

Opposizione tra il pensiero del Natale e quello della Pasqua. Nascita e risurrezione. La trasformazione del pensiero della Pasqua nel corso della storia: nel cristianesimo primitivo, in cui viveva ancora la saggezza dell'Oriente, il pensiero della Pasqua è il trionfo sulla morte. Al suo posto, più tardi, verso l'epoca dell'ottavo concilio ecumenico (869), presero forma Cristo come giudice del mondo e Cristo come uomo della sofferenza, come espressione dell'ingresso dell'umanità nel materialismo. Allo stesso modo, invece del Mistero della Natività, si manifestava il sentimentalismo per il Cristo bambino. La riscoperta del Cristo spirituale nell'anima umana, nella volontà dell'uomo come compito del tempo presente. L'istituzione della festa di Pasqua.

17ª CONFERENZA - Domach, 28 marzo 1921

Gesù Cristo e Apollonio di Tiana. Somiglianze esteriori nelle loro biografie. Vita, insegnamento, viaggi di Apollonio; la sua saggezza. La saggezza portata da Gesù Cristo sulla Terra da mondi alieni. In passato, la saggezza era legata a certi luoghi della Terra; oggi, il sorgere della saggezza nella singola volontà umana. L'impulso di risurrezione della scienza dello spirito. L'intenzione del movimento antroposofico e le sue azioni pratiche. Presenta i requisiti per una nuova cultura della volontà.

18ª CONFERENZA - Dornach, 1 aprile 1921

L'evoluzione dell'umanità in relazione all'evoluzione della terra. L'attuale interiorizzazione della ragione come metamorfosi della ragione che prima agiva fuori dall'uomo, nelle leggi della natura. L'attuale scienza naturale si libra sopra l'uomo. Gli spiriti luciferici attendono ciò che non è contenuto nei cuori. Gli spiriti arimanic attendono le concupiscenze che nascono quando la volontà non è individualmente modellata al pensiero puro. Oriente e Occidente. La Luna come immagine di ciò che potrebbe diventare la Terra. Il pensiero modellato individualmente e gli aspetti individuali della volontà trasformati in amore danno all'uomo la qualità di coattore nelle metamorfosi dell'evoluzione della Terra.

1. Stoccarda, 1 gennaio 1921

Stoccarda, 1° gennaio 1921

Oggi avvieremo una riflessione che si riallaccia alla festività che ogni anno rinnova il ricordo e il pensiero del mistero del Golgota e ce lo fa sentire intimamente.

All'interno dell'evoluzione cristiana abbiamo in effetti tre festività del genere: Natale, Pasqua e Pentecoste. Possiamo dire che queste tre feste, in modi differenti, pongono l'uomo in rapporto con l'elemento nel quale il cristianesimo vede il senso di tutti gli eventi terreni. Esse si differenziano anche in relazione alle forze animiche umane.

La festa di Natale è più collegata al sentimento. È anche in un certo senso la festa più popolare, poiché la sua comprensione richiede proprio l'approfondimento del sentire, del sentimento, e perché rappresenta ciò che ci è più largamente accessibile.

La Pasqua, che rende necessario che l'uomo si elevi a una comprensione del reale mistero del Golgota, ossia della penetrazione di un'entità sovrasensibile nell'evoluzione umana, è la più esigente nei confronti del nostro intelletto. È una festa che in un certo senso eleva la comprensione umana al livello più alto, che naturalmente viene sì celebrata da tutti, ma che non può essere popolare come il Natale.

La terza festa, Pentecoste, stabilisce un collegamento tra la volontà umana e il mondo sovrasensibile, in particolare il mondo del quale è parte l'Essere del Cristo come tale. Mediante la corretta comprensione della Pentecoste si diventa consapevoli del passaggio di impulsi volitivi che poi vengono comunicati al mondo.

Così ciò che si potrebbe chiamare il mistero cristiano ogni anno si evidenzia in tre modalità differenti grazie a queste festività. Possiamo porci davanti alla coscienza nei modi più diversi come il mistero del Natale ci si avvicini, e nel corso degli anni proprio in occasione di tale festa abbiamo riflettuto su di esso.

Questa volta vogliamo ricordarci di qualcosa che può diventare chiaro a chiunque consideri il mistero del Natale dal punto di vista dei Vangeli. In essi ci viene esposto un duplice annuncio della nascita del Cristo Gesù. Uno è quello fatto nei campi ai poveri pastori, ai quali - si direbbe in sogno o qualcosa del genere - un Angelo annuncia la nascita del Cristo Gesù. Qui la percezione dell'evento si attua con le forze animiche interiori che, nei pastori che vivono nel luogo di nascita del Cristo Gesù, assumono una speciale configurazione. Un secondo annuncio ci viene rappresentato nei Vangeli: quello inviato ai tre re o magi venuti dall'Oriente. Essi seguono - così ci viene detto - l'indicazione di una stella, che annuncia loro che il Cristo Gesù è venuto nel mondo.

Veniamo rimandanti a due modi in cui l'umanità di una volta perveniva alle sue conoscenze superiori. Anche qui si tratta di qualcosa che nel presente non viene più considerato correttamente. Spesso ci si immagina che gli uomini abbiano in realtà una percezione, un pensiero, e che in fondo questi ultimi, ossia lo sviluppo delle forze animiche interiori, ancorché nei tempi antichi fossero più primitivi, attraverso tutti i secoli e i millenni fossero in sostanza gli stessi di oggi. Grazie alla scienza dello spirito antroposofica sappiamo che la costituzione animica umana è cambiata nel corso dei tempi, che nei tempi antichi, press'a poco nel settimo e nell'ottavo millennio dell'epoca postatlantica o anche prima, l'umanità percepiva sia la propria vita che l'esistenza del mondo circostante in modo diverso; sappiamo come la costituzione animica si sia di continuo trasformata, di-

ventando in seguito quella che conosciamo nel presente come la facoltà di analisi razionale della realtà e la comprensione puramente sensibile del mondo esterno. Questa evoluzione passa dalla chiaroveggenza istintiva alla costituzione animica attuale, e si ritrasformerà nel futuro in una sorta di chiaroveggenza, in una visione del mondo compenetrata però dalla piena coscienza.

Quando si compì il mistero del Golgota, l'antica chiaroveggenza istintiva era già in gran parte indebolita, se così posso esprimermi. Certo, gli uomini avevano una costituzione animica diversa da quella di oggi, ma non avevano neppure più l'antica chiaroveggenza; non avevano più nemmeno le antiche forme di saggezza che permettessero un'analisi più precisa del mondo. Quando all'umanità si avvicinò il mistero del Golgota, sia le antiche dottrine sapienziali, sia l'antica chiaroveggenza istintiva si stavano ormai spegnendo. Tuttavia ne erano ancora presenti dei resti, e proprio i Vangeli, se compresi correttamente, ci indicano la loro presenza in singole personalità elette. Poteva trattarsi sia dei poveri pastori in mezzo ai campi, che nei loro cuori pii possedevano una certa forza chiaroveggente innata che si manifestava come in sogno, sia di coloro che ci vengono presentati al vertice della scala sociale come i tre magi venuti dall'Oriente, i quali avevano conservato dai tempi antichi la facoltà di penetrare nel corso degli eventi cosmici grazie a una certa dottrina sapienziale. Così i poveri pastori, in una sorta di esperienza onirica, di percezione interiore, furono in grado di vedere avvicinarsi l'evento che si compiva con la nascita del Cristo Gesù. Dall'altro lato i tre magi poterono sviluppare una scienza tale per cui riuscirono a presentire, in base all'osservazione degli eventi cosmici, ossia di ciò che accadeva in cielo, quel che di significativo accadeva sulla terra al di fuori del consueto corso della vita.

Veniamo dunque rimandati a due metodi conoscitivi ben determinati e diversi tra loro. Volgiamoci anzitutto a ciò che era presente nei tre magi come ultimo resto di un'antica dottrina sapienziale. Ci viene mostrato con chiarezza come essi fossero in grado di decifrare il corso delle stelle. Questo racconto ci rimanda a un'antica astronomia, a un antico modo di vedere i misteri del mondo siderale, nel quale si svelavano anche i segreti degli eventi umani. Quell'antica astronomia era diversa dalla nostra. Anche la nostra è in un certo senso profetica in quanto sa prevedere l'andamento delle eclissi solari e lunari e cose simili. Tuttavia essa è soltanto matematico-meccanica. Parla solo dei rapporti spazio-temporali nella misura in cui si possono esprimere matematicamente. Però l'antica astronomia, l'antica conoscenza degli astri, vedeva in base al loro movimento quel che riguarda la vita umana al di fuori di spazio e tempo, e che tuttavia si svolge nello spazio e nel tempo, ma con un significato superiore. Se pensiamo alla scienza di un'umanità antica, troviamo che la conoscenza degli astri era ciò che in sostanza ne costituiva il contenuto. Dalle stelle gli uomini cercavano di sapere ciò che avveniva sulla terra, ma per loro il mondo siderale non era l'entità astratta e meccanica che è diventata per l'umanità odierna. Per loro era qualcosa pieno di vita. In ogni singolo pianeta avvertivano un'entità cosmica. Per così dire parlavano con ogni singolo pianeta con un linguaggio animico interiore, così come oggi si parla solo da uomo a uomo con il linguaggio esteriore. Era chiaro che nell'interiorità si sperimenta qualcosa che in certo qual modo riflette e riproduce ciò che si compie nello spazio infinito in virtù del moto stellare. Era una visione dell'universo viva, compenetrata di spirito, e l'uomo stesso sentiva che la sua collocazione nel cosmo era di natura animica, spirituale. La conoscenza dell'universo era coltivata anche in scuole, le cosiddette scuole misteriche, nelle quali i discepoli erano interiormente preparati con scrupolo a interpretare il moto delle stelle in modo che esso rendesse comprensibile la vita umana sulla terra.

Di che preparazioni si trattava? Le preparazioni alla conoscenza del cielo stellato e dei suoi effetti erano tali per cui già allora, al tempo della chiaroveggenza istintiva, educavano l'uomo a una vita più vigile di quella ordinaria. Tutti gli uomini avevano allora una sorta di chiaroveggenza istintiva. Ciò corrispondeva a una struttura

animica meno vigile di quanto di norma sia la nostra. Negli antichi tempi dell'evoluzione umana non si era in grado di pensare coscientemente come si può fare oggi. L'approccio alla matematica e alla geometria non era lo stesso di oggi. La vita umana dalla nascita alla morte era una specie di sogno a occhi aperti, ma proprio in virtù di questo suo lato sognante il mondo circostante era percepito in modo più vivo di adesso che siamo del tutto svegli. Ed è peculiare che i singoli discepoli dei misteri, i cui ultimi resti furono ancora accessibili a individui come i tre magi fino al secondo millennio, addirittura fino agli inizi del primo millennio antecedente il mistero del Golgota, erano iniziati a un sapere del tutto simile alle nostre conoscenze geometriche o matematiche.

Per i profani è Euclide colui che pose per primo le basi della geometria. Si trattava invece soltanto di un modo di trasmetterla all'umanità in generale. La geometria che Euclide presentò viveva nei misteri già da millenni, ma veniva comunicata solo ai discepoli eletti. In essi agiva diversamente da come avrebbe agito più tardi. Sembra strano e paradossale, eppure è così: nelle scuole misteriche individui appositamente scelti allo scopo, ritenuti particolarmente dotati tra tutti gli altri e quindi ammessi ai misteri, imparavano ciò che oggi già i bambini imparano: la geometria e l'aritmetica.

Capita spesso di sentir dire che nei misteri venissero insegnate dottrine segrete. Stando al loro contenuto del tutto astratto, esse sono le stesse che oggi si insegnano ai bambini. Non si tratta di altro, e l'elemento misterioso non è insito nell'essere tali dottrine oggi sconosciute ai più, ma nel modo in cui esse erano presentate agli uomini. È naturalmente assai diverso presentare il contenuto della geometria ai bambini, facendo appello solo all'intelletto, in un'epoca nella quale siamo immersi dal risveglio fino al momento in cui ci si addormenta in una coscienza vigile, oppure presentarlo in modo sognante a persone espressamente scelte, con una coscienza più preparata, nell'epoca dell'antica chiaroveggenza istintiva. Nell'umanità di oggi non si hanno sempre idee adeguate in merito a queste cose.

Nella letteratura orientale c'è una poesia dedicata a Varuna¹. Vi si dice che Varuna è presente nel vento che soffia nei boschi, nel tuono che prorompe dal mare di nubi, nel cuore dell'uomo quando esso si concentra nella volontà, nel cielo quando il sole è alto; vi si dice infine che Varuna è contenuto nel succo del soma^{2*} che si trova sui monti. Nei libri di oggi per lo più riscontreremo che in realtà non sappiamo che cosa sia il succo del soma. Con tutta la nostra erudizione non sappiamo che cosa sia il soma, benché ci siano persone che ne bevono a litri e da un certo punto di vista lo conoscono assai bene. Tuttavia è qualcosa di diverso conoscere le cose dal punto di vista dei misteri, oppure percepirle in modo profano nella prospettiva della coscienza vigile. Oggi leggiamo della pietra filosofale³, della quale ci si occupava al tempo in cui la natura della sostanzialità era valutata diversamente da adesso. Ancora una volta gli storiografi dell'alchimia diranno di non conoscere la pietra filosofale. In più punti delle mie conferenze ho ribadito che la pietra filosofale è ben nota ai più, solo che non ne conoscono l'essenza e non sanno perché si chiami così. È ben conosciuta dai più dal momento che la usano a chili.

-
- 1 Dio dei Veda. L'inno dedicatogli è uno dei punti più elevati dei Rig-veda, la parte più antica dei Veda. Cfr. la conferenza del 26 dic. 1920 in *Il ponte fra la spiritualità cosmica e l'elemento fisico umano* (pag. 217) - *Opera Omnia* 202 -
 - 2 bevanda particolare, mista di latte e orzo, che veniva adorata come dio, paragonabile a Dioniso. Si veda anche la *Dottrina segreta* - I e II della Blavatsky.
 - 3 Si veda in merito di Rudolf Steiner: *Grundelemente der Esoterik* - O.O. 93a - Rudolf Steiner Verlag - alle pagine 39/41: "Il carbone e la pietra filosofale".

Talvolta le cose sono molto diverse da come riesce a immaginarle il nostro modo di vedere, che è teorico- astratto ed estraneo alla vita e alla realtà. Oggi non si ha neppure un'idea esatta di ciò che significa accogliere maturi la scienza geometrica e aritmetica con una costituzione animica assai diversa dall'attuale. Nel mio scritto Il cristianesimo come fatto mistico ho accennato a questa particolare impronta dell'essenza dei misteri. Tuttavia di solito questi importanti temi non sono compresi in modo corretto, non si va abbastanza in profondità. Ciò che dovremmo capire è che il modo di presentare queste cose agli uomini costituiva nei tempi antichi l'essenza dei misteri. Nelle riflessioni prettamente matematiche, delle quali Novalis sentiva ancora il pieno contenuto umano e di sentimento, egli percepiva la matematica come un grande poema, cosa che oggi per i più di sicuro non accade. Il discepolo degli antichi misteri era iniziato a tale comprensione del mondo piena di sentimento, ma esposta in forme matematiche. Accedendo in tal modo alla comprensione matematica dell'universo, egli diventava una persona con una visione del mondo analoga a quella dei tre magi dell'Oriente. Allora la matematica dell'universo, diventata presso di noi del tutto astratta, svelava qualcosa di essenziale, poiché la rivelazione era integrata da un altro elemento che le veniva incontro. Il sapere esteriore corrispondente a un'antica civiltà, i cui ultimi resti si erano conservati per i magi, rese così possibile uno dei due annunci: l'annuncio mediante il sapere, mediante la scienza esteriore.

Dall'altra parte l'esperienza interiore dei segreti dell'umanità poteva svilupparsi in uomini particolarmente predisposti a questo come lo erano coloro che ci sono presentati come i pastori dei campi. In loro le forze interiori che sono nell'uomo dovevano raggiungere un livello speciale. Ciò che accadeva nel mondo umano diventava allora visione diretta, istintiva percezione immaginativa. Con una visione interiore si annunciò così ai poveri pastori ciò che per loro fu riassunto nelle parole: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà"⁴.

I misteri cosmici parlarono dunque sia all'intima essenza dei poveri pastori, sia all'elemento più alto che la sapienza umana era in grado di raggiungere a quel tempo; parlarono sia ai pastori che ai magi venuti dall'oriente. Il grande mistero della vita terrena fu annunciato in due modi.

Che cosa sperimentarono i magi dell'Oriente? Che cosa fu sviluppato in modo speciale in quei discepoli introducendo la matematica nella loro costituzione animica quando questa era già ben matura? Kant dice che le conoscenze matematiche sono un sapere a priori. Con ciò intende dire che esse si conseguono prima della conoscenza esterna, empirica, prima dell'esperienza. Sono però solo vuote parole. Quell'"a priori" non dice proprio nulla. La parola assume un significato solo quando, grazie alla scienza dello spirito, si fa presente che la matematica nasce in noi, che è qualcosa che arriva alla nostra coscienza partendo dall'interiorità. Ma da dove viene? Viene dalle esperienze fatte nel mondo spirituale prima del concepimento o della nascita, quando vivevamo nell'immensità dell'universo. Vi sperimentavamo ciò che era possibile sperimentare prima di avere orecchie e occhi fisici. Le nostre esperienze in rapporto a quelle della vita sulla terra erano a priori. Ciò che sperimentammo là a priori oggi sale inconsciamente dall'interiorità e raggiunge la nostra coscienza. Noi però non lo sappiamo se non lo sperimentiamo, come Novalis, in una sorta di presentimento grazie al quale affiorano le esperienze prenatali, non lo sappiamo se facciamo solo della matematica. Per chi è in grado di considerare queste cose nel giusto modo, la conoscenza della matematica è di per sé una prova che prima del concepimento egli era in un mondo spirituale. Coloro invece per i quali ciò non costituisce prova alcuna di una vita prenatale dimostrano di non riflettere abbastanza a fondo sulle manifestazioni della vita, di non avere alcuna idea della reale origine della matematica.

4 Vangelo di Luca, 2,14.

I discepoli degli antichi misteri, inseriti in una forma sapienziale i cui ultimi resti si erano conservati nei magi dell'Oriente, ne ricevevano una chiara impressione: "quando osserviamo le stelle e le compenetriamo con le linee matematiche, con il nostro calcolo, estendiamo alle distese spaziali esteriori ciò in cui eravamo vissuti prima della nostra nascita". Un discepolo dei sacri misteri poteva dire: "ora vivo sulla terra, guardo nello spazio cosmico con i miei occhi, noto ciò che dal punto di vista spaziale è intorno a me. Prima della nascita o del concepimento vivevo anche all'interno di quelle manifestazioni dello spazio cosmico. Là io stesso contavo da stella a stella ciò che ora con la matematica richiamo alla mente solo come immagine; là io stesso accorrevo da stella a stella con le forze interiori; là vivevo in ciò che adesso costruisco soltanto. Pertanto tutto quel che gli uomini avevano sperimentato prima della nascita o del concepimento si rendeva per loro presente, ed essi lo accoglievano anche come qualcosa di sacro. Per questo motivo sapevano che il mondo spirituale nel quale si immedesimavano era lo stesso nel quale avevano vissuto prima di metter piede sulla terra. Un ultimo resto del sapere sul mondo nel quale l'uomo dimora prima di nascere era presente nei magi dell'Oriente, e permetteva loro di essere a conoscenza dell'avvicinarsi dell'entità del Cristo.

Da dove proveniva l'entità del Cristo? Dal mondo nel quale dimoriamo tra la morte e una nuova nascita, e si inserì nella vita che viviamo tra la nascita e la morte. La scienza che tratta del mondo in cui viviamo tra la morte e una nuova nascita è dunque in grado di svelare un evento come quello del mistero del Golgota; sulla traccia di tale scienza fu annunciato ai magi il mistero del Natale.

Vivendo sulla terra, sviluppiamo quel che ci portano le conoscenze del mondo che ci circonda, quel che ci spinge all'azione e alla vita sociale, ma sperimentiamo inconsciamente in noi anche qualcosa d'altro. Non lo sappiamo, ma proprio come sperimentiamo le ripercussioni della nostra vita prenatale, sperimentiamo anche ciò che poi varca la soglia della morte e diventa il contenuto della vita dopo la morte. Sono le forze già presenti in germe nell'esistenza terrena e che sbocciano completamente solo nella vita dopo la morte. Esse erano molto intense nell'antica chiaroveggenza istintiva, e i loro ultimi resti erano ancora attivi nei poveri pastori dei campi, grazie alla loro particolare devozione. Sono le forze nelle quali viviamo soprattutto durante il sonno, quando la nostra anima è fuori dal corpo, nello spazio esterno. Essa vive allora nel modo in cui vivrà coscientemente solo quando, dopo la morte, avrà abbandonato il corpo fisico. Quelle forze, che dal mondo del sonno e dei sogni possono in certe situazioni penetrare nella vita diurna, erano molto attive nell'antica chiaroveggenza istintiva. I poveri pastori le sperimentavano e in essi si svelò quel che poté annunciare loro il mistero del Golgota in modo diverso da come avvenne per i tre magi.

Che cosa si sperimenta mediante le forze peculiari dell'uomo tra la morte e una nuova nascita, quando sono stimulate nella vita tra nascita e morte come nei magi? Si viene a sapere ciò che accade al di là dell'elemento terreno. Si viene portati dalla terra nel mondo delle stelle, nel quale si è tra la morte e una nuova nascita. Era il mondo in cui furono introdotti i magi dell'Oriente, lontano dalla terra, nello spazio celeste.

Che cosa si sperimenta mediante le forze che in genere vengono dalla nostra interiorità e che affiorano soprattutto nel sogno? Si viene a conoscenza di ciò che accade all'interno della terra. Sono di preferenza le forze telluriche, le forze che abbiamo in virtù del nostro corpo, dato che dimoriamo in esso. Esse sono particolarmente attive durante il sonno. Anche allora siamo nel mondo esterno, ma di preferenza nel mondo esterno che appartiene ancora alla terra.

Si dirà: affermare che siamo all'esterno del nostro corpo contraddice la verità. Non vi è contraddizione alcuna. Percepriamo sempre solo ciò che abbiamo all'esterno, non ciò in cui viviamo. Soltanto chi nulla sa in certi

campi, e vorrebbe sviluppare un sapere vuoto, finisce per passare sopra a questi temi alla leggera, con frasi fatte, e dice: "ciò che importa non è fondare una scienza dello spirito con un sapere conseguito all'esterno dell'uomo, bensì trarre dall'interiorità un sapere rivolto alla scienza esteriore". Sì, con un simile profluvio di frasi fatte si possono fondare scuole di sapienza a Darmstadt, ma per quante scuole di sapienza si fondino si rimane pur sempre parolai. Se invece si capisce la cosa in modo corretto si può perfino dire: sì, dobbiamo descrivere il mondo dall'interiorità per giungere al sovrasensibile; ma allora dobbiamo prima entrare in essa e ciò che allora è esterno considerarlo come estratto dal corpo, lasciandolo però indietro. Keyserling parla di una riflessione che parte dall'anima; tuttavia non vuole entrare davvero nell'interiorità umana, ma si limita a servirsi di frasi fatte. La verità è che quando dormiamo guardiamo indietro e sentiamo in un certo qual modo nel nostro corpo lasciato indietro. Sentiamo ciò che unisce il nostro corpo all'elemento terreno; esso infatti è parte della terra. I poveri pastori dei campi sentivano in effetti la manifestazione della terra dal loro corpo, percependo in uno stato di sogno ciò che accadeva come la voce dell'angelo.

È del tutto conforme al mistero del Golgota che la sua rivelazione sia avvenuta in due modi: quello dei magi grazie all'astronomia, e quello dei pastori con una rivelazione terrena. Giunge infatti un essere celeste, un essere che fino a quel momento non è parte della terra; esso va riconosciuto nella sua provenienza dalla sapienza celeste. Si impara a comprendere che qualcosa è disceso dal cielo. - Con la saggezza dei pastori si conosce la terra; ci si sente inseriti nel vivere e tessere della terra che percepisce l'arrivo dell'essere celeste. È lo stesso annuncio da un altro lato. In maniera meravigliosa è confluito ciò che come evento unitario è comunicato agli uomini da due lati.

Guardando al modo in cui l'umanità accolse l'evento del Golgota, si deve dire: in questo e in altri aspetti erano ancora presenti soltanto resti dell'antica sapienza. Ho già accennato a come il mistero del Golgota sia stato compreso nei primi secoli dell'era cristiana grazie ai resti dell'antica sapienza, grazie a una certa gnosi. In seguito si cercò sempre più di penetrare nell'evento del Golgota analizzandolo razionalmente. Nel XIX secolo il naturalismo emerse a poco a poco nel campo delle confessioni religiose, e più nulla si comprese del contenuto sovrasensibile di quell'evento. L'interpretazione naturalistica del Cristo fece di Lui il saggio di Nazareth. Divenne così necessaria una nuova comprensione spirituale del mistero del Golgota; non possiamo scambiare la sua realtà con il modo in cui gli uomini usano la loro comprensione per afferrarlo.

Al tempo del mistero del Golgota esistevano ancora gli ultimi resti della costituzione animica quale avevano i pastori e i magi. Nel corso dell'evoluzione umana tutto è mutato. Le cose cambiano e subiscono metamorfosi.

Che cosa è diventata la sapienza dei magi? Da essa sono derivate la nostra matematica e la nostra astronomia. I magi avevano un sapere ultraterreno, in sostanza un grandioso ricordo della vita prenatale. Presso di noi ciò si è contratto e paralizzato nello studio matematico-meccanico dei fenomeni celesti, nel quale applichiamo ai fenomeni esterni nient'altro che le leggi della matematica e della meccanica. Ciò che affiora dalla nostra interiorità proprio quando consideriamo l'astronomia matematica è la metamorfosi odierna della sapienza dei magi.

Quando invece studiamo le nostre conoscenze sensoriali (nude percezioni visive e uditive) abbiamo in forma esteriorizzata il sapere interiore dei pastori dei campi. Ciò che ancora rivelava loro gli intimi misteri dell'esistenza terrena, nell'osservazione scientifica ci permette la fredda visione del mondo esterno. L'osservazione scientifica è la figlia della saggezza dei pastori, ma è molto dissimile dalla madre. La nostra matematica che si trasforma in astronomia è la figlia della sapienza dei magi. L'umanità doveva attraversare tutto ciò. Quando i

nostri scienziati fanno le loro aride ricerche nei laboratori e nelle cliniche non hanno più molto in comune con i pastori, eppure la loro scienza discende in linea retta dalla saggezza dei pastori. I nostri matematici sono invece i diretti successori dei magi dell'Oriente. L'esteriore è diventato interiore, l'interiore esteriore. Con questo ci siamo anzitutto allontanati di molto dalla comprensione del mistero del Golgota, e dovremmo diventarne consapevoli. Sì, ce ne siamo allontanati molto. Forse se ne sono allontanati di più proprio quelli che ufficialmente si dicono predicatori e annunciatori del cristianesimo.

Con le forze di conoscenza, di sentimento e di fede attive oggi in noi anche l'evento del Golgota non è più intuibile nella sua vera essenza. Deve essere senz'altro ritrovato a nuovo. La sapienza dei magi è diventata l'arida matematica, i cui simboli si applicano ancora solo all'osservazione dei fenomeni celesti; essa si è interiorizzata. Ciò che è interiore deve riprendere vita e in certo qual modo ricostruire ciò che è esteriore partendo dall'interiorità.

Adesso cerchiamo di capire da questo punto di vista il contenuto di un libro quale è la mia Scienza occulta. I magi scrutavano i mondi delle stelle; in essi vedevano lo spirito poiché erano in grado di scorgervi l'esperienza umana anteriore alla nascita. Ciò si è trasformato nella nostra astratta matematica. Tuttavia le stesse forze che formulano la matematica attuale possono essere ravvivate e intensificate nella veggenza immaginativa. Allora dall'interiorità si genera un mondo che noi percepiamo come esterno benché venga creato nel nostro intimo, assumendo per noi di nuovo le forme di Saturno, Sole, Luna, Terra, Venere e Vulcano. Nella visione interiore vediamo il cielo, come i saggi dell'oriente percepivano i segreti del mistero del Golgota con l'osservazione esteriore. Ciò che è esteriore è diventato interiore, arrivando all'astrattezza della matematica. Quindi ciò che è interiore deve essere di nuovo esteso all'universo esteriore; ne nascerà così una nuova astronomia, visuta interiormente.

Solo con una rinnovata comprensione del Cristo conferiamo oggi un certo significato alla festa del Natale. Per quanti essa ha ancora un significato speciale? Fare dell'albero di Natale il simbolo di questa festa è diventata una bellissima consuetudine relativamente da poco tempo, da appena centocinquant'anni. L'usanza è sorta infatti nel XIX secolo. Che cos'è l'albero di Natale? Possiamo sforzarci di scoprirne il significato. Sapendo come si sia arrivati all'albero di Natale a poco a poco, sapendo come il ramo che originariamente il servo di san Nicola, Ruprecht⁵, reggeva fra le sue braccia il 6 di dicembre si sia trasformato in albero, seguendone la storia, si arriva a vedere che l'albero di Natale ha qualcosa a che fare con l'albero del Paradiso. La coscienza dell'uomo si volge all'albero del Paradiso, ad Adamo ed Èva. Che cosa significa? È uno dei lati da cui nel nostro tempo viene di nuovo annunciato il mistero del Golgota.

5 LA STORIA DI KNECHT RUPRECHT risale al tardo Medioevo. La leggenda fa parte di una tradizione natalizia secolare in Germania, dove le celebrazioni del Natale iniziano ai primi di dicembre. Knecht Ruprecht è il compagno oscuro di San Nicola, che premia i bambini buoni ogni anno con regali e caramelle il 6 dicembre, il giorno di San Nicola. La controparte infernale è conosciuta con molti nomi in tutto il continente, come Knecht Ruprecht, Black Peter, Schmutzli, o anche come Krampus. Knecht Ruprecht è di solito visto come una figura mezza demone e mezza capra con corna diaboliche e una lingua mostruosa, ma può anche essere visto come un uomo sinistro con la barba nera che porta una veste nera di pelo, una catena e campanelli insieme a un fascio di bastoni di betulla per punire i bambini cattivi. Secondo la tradizione tedesca appare nelle case il giorno di San Nicola per chiedere ai genitori il comportamento dei loro figli. A seconda della risposta, dava degli interruttori da usare sui bambini cattivi, prima di trascinarli nel bosco. Krampus, il cui nome deriva dalla parola tedesca krampen, che significa artiglio, viene celebrato nel Krampusnacht, che ha luogo la notte prima del giorno di San Nicola. Nella Germania meridionale, in Austria, nell'Italia settentrionale e in altre parti d'Europa, i festaioli si travestono da Krampus, una creatura dall'aspetto spaventoso che porta delle torce e cammina per le strade terrorizzando bambini e adulti. Krampusnacht è sempre più celebrato in altre parti d'Europa come la Finlandia e la Francia, così come in molte città americane.

L'attenzione si sposta dal mistero del Natale alla creazione del mondo, al suo inizio. Non si capisce il significato della redenzione del mondo e ci si volge di nuovo a Dio creatore. Ciò si esprime nella graduale scomparsa del vero simbolo del Natale, il presepe, ancora presente in grande stile nelle rappresentazioni della natività dei primi secoli, e nella comparsa dell'albero di Natale, che in realtà è l'albero del Paradiso. L'antica religione di Jahve è subentrata al posto della religione del Cristo, e l'albero di Natale ne è il simbolo. Presso gli uomini essa ricompare moltiplicata. Jahve era infatti a ragione venerato come l'unico Dio al tempo in cui il suo popolo si sentiva il popolo unico che non vedeva oltre i propri confini e viveva nell'attesa di popolare tutta la terra.

Nel nostro tempo si parla del Cristo Gesù e si venera soltanto Jahve. Se infatti è vero che, soprattutto come è accaduto durante la guerra, nelle singole nazioni si continua a parlare del Cristo, in realtà si tratta del Dio originario, di Jahve che vive nella natura, nell'ereditarietà. L'albero di Natale da un lato, gli dèi nazionali, non assurti all'elemento cristico, dall'altro, furono il motivo per cui gli uomini dalla comprensione del mistero del Golgota tornarono alla comprensione di un'epoca molto precedente. Con l'affermarsi del principio di nazionalità, proclamando che i singoli popoli osservano la propria fede, si è compiuto un regresso verso l'antica religione di Jahve. Per lo più coloro che pretendono di adorare il Cristo in forme nazionali lo rinnegano.

Dobbiamo tenere conto che sia nell'annuncio fatto ai pastori, sia in quello fatto ai magi era presente qualcosa di universalmente umano, perché la terra è comune a tutti gli uomini. Ricevendo l'annuncio terreno i pastori ricevettero un annuncio che non è diverso e differenziato a seconda dei popoli. Ricevendo il grande annuncio solare, celeste, anche i magi accolsero qualcosa di universalmente umano. Se è vero infatti che il sole illumina prima il territorio di un determinato popolo, illumina poi anche il territorio di un altro. Il cielo e la terra sono comuni a tutti. L'elemento umano universale acquista vita nell'umanità con il cristianesimo. Ad esso rimanda la presentazione del Natale esplicitata nel duplice annuncio. Tali cose, che potevano essere pienamente comprese solo da una diversa costituzione animica, ridiventano oggi comprensibili grazie alla scienza dello spirito.

Come viene vista la scienza dello spirito? Viene vista in modo molto strano proprio da quelli che si dicono rappresentanti ufficiali del cristianesimo. Alcuni dei presenti di sicuro avranno visto a Dornach il gruppo ligneo con al centro la figura del Cristo; il gruppo dovrà essere collocato nell'ala est del Goetheanum. Quando mi capita di commentare la figura del Cristo, spiego come nella parte superiore essa abbia un viso umano ideale, e come quel viso mi sembri il vero volto del Cristo. Chi ha visto la figura si ricorderà che l'aspetto esprime un'umanità idealizzata. Adesso si sta ancora lavorando ad essa, ma finché era esposta la metà inferiore era un ceppo di legno, lasciato così dagli intagliatori. Nell'incedere dovrà esprimere soprattutto la volontà. È circondata da altre figure: le due superiori, separate dalla figura del Cristo, sono di natura luciferica, mentre le due inferiori di natura arimantica.

Ora, c'è un certo predicatore missionario di nome Frohnmeier, il quale ha pubblicato un libriccino in cui parla della teosofia e in modo piuttosto superficiale anche dell'antroposofia. Vi è scritto tra l'altro: «A Dornach è esposta la figura di un Cristo che ha nella parte superiore tratti luciferici e in quella inferiore caratteri animaleschi». L'autore non lo scrive come se glielo avesse detto qualcuno, ma come se l'avesse visto con i propri occhi. Ho spesso sentito raccontare che di sera, tornando a casa, è possibile verificare la propria sobrietà mettendosi a letto e posando il cappello sulla coperta. Se se ne vede uno solo si è sobri, se se ne vedono due si è decisamente ubriachi. Ora, chi a Dornach vede la figura del Cristo con tratti luciferici sopra e caratteri animaleschi sotto è nello stesso stato di chi vede due cappelli, pur avendone posato uno solo sulla coperta.

La cosa in sé è molto grave perché chi lo scrive è un predicatore missionario cristiano. La frase appare in uno scritto in cui sono presenti altre affermazioni con l'identico contenuto di verità. La persona in questione non molto tempo fa si è laureata in teologia e figura come docente in una facoltà teologica. Possiamo immaginare di quali verità sia compenetrato l'insegnamento di un uomo che con la verità ha un rapporto del genere, e che afferma di avere visto ciò che descrive.

Tale è oggi la buona fede di coloro che vogliono rappresentare ufficialmente il cristianesimo. Io mi chiedo: proprio questi esponenti cristiani, o meglio anticristiani in virtù della loro intenzione insincera e menzognera, non sono la prova della necessità di un rinnovamento del cristianesimo? Non sono la prova vivente del fatto che il cristianesimo ha bisogno di essere rinnovato? Ecco perché queste persone sono in genere i nostri nemici più implacabili: perché viene alla luce che razza di cristiani siano, e naturalmente non vogliono che li si individui per tali. Preferiscono continuare a pescare nel torbido, a diffondere ovunque le loro calunnie e le loro falsità, passando per luminari del cristianesimo.

Oggi dobbiamo incidere nel cuore: è necessario che quando pensiamo al mistero del Natale ci figuriamo davvero una nascita. Non dobbiamo limitarci a fare due chiacchiere al riguardo, sia pure dettate dal sentimento, ma figurarci qualcosa che nel nostro tempo deve rinascere. L'autentico cristianesimo deve rinascere. Abbiamo bisogno di una universale festa di Natale; la scienza dello spirito vuole preparare nel modo giusto fra gli uomini una festa di Natale universale

2. Stoccarda, 6 gennaio 1921

Ciò che importa oggi è che le conoscenze e gli impulsi animici della scienza dello spirito siano introdotti nell'esistenza in modo davvero vitale. Va sempre sottolineato che nei confronti dei grandi compiti del presente non è sufficiente avere informazioni teoriche sulle verità che sono alla base della vita dell'uomo e dell'esistenza del mondo, e che si possono conseguire grazie alla scienza dello spirito antroposofica; ciò che conta è che i nessi siano colti nella vita concreta, e che la vita stessa sia compresa su basi scientifico-spirituali. Nel corso dei secoli l'umanità si è abituata a vedere solo una parte del reale. Proprio in virtù di questo si sono preparate a poco a poco quelle disposizioni di spirito che hanno portato alla situazione catastrofica del vivere presente. Gli uomini conducono la loro esistenza privi della comprensione della vita richiesta dall'attuale stadio evolutivo dell'umanità.

Aderendo all'antroposofia giungeremo di sicuro e di buon grado a convincerci delle ripetute vite terrene, e che le cause di ciò che ci accade, o che intraprendiamo nella vita attuale, risiedono in una vita precedente, nonostante tutta l'importanza della libertà. Quando però si tratta di comprendere la vita concreta ci sottomettiamo con troppa facilità ai concetti elaborati negli ultimi secoli. Quei concetti non sono sufficienti per cogliere davvero l'essenza della vita umana; sono adatti sì a comprendere certi aspetti degli eventi naturali, ma limitati nei confronti della complessità della nostra esistenza. Si potrebbe dire che proprio la vita scientifica è rimasta più indietro rispetto alle richieste del presente. Ciononostante essa esercita ancora un grande influsso sul modo di pensare delle masse. Quando parlo degli effetti della vita scientifica non mi riferisco a coloro che hanno qualche rapporto con la scienza. Penso piuttosto alle grandi masse dell'umanità che, riguardo alle più importanti questioni esistenziali, si sottomettono alle autoritarie direttive di coloro che, come rappresentanti delle istituzioni, sembrano chiamati a giudicare su tutto. Ci si conforma poi a tali giudizi, anche se in essi non v'è alcuna traccia di una reale comprensione della vita umana. Dobbiamo introdurre nella nostra esistenza ciò che fluisce dalla scienza dello spirito antroposofica; dobbiamo introdurlo soprattutto nei settori dell'insegnamento pubblico che forniscono le nozioni fondamentali per capire la vita.

Chi oggi si avvicina alla scienza dello spirito comincia a comprendere ciò che è alla base delle ripetute vite terrene. Se poi però vuole informarsi su quanto accade nel presente e magari affrontare la storia (con storia intendo quel che è necessario all'educazione delle masse in senso lato) si renderà conto che in essa predomina un modo di pensare idoneo a spiegare soltanto le realtà naturali. L'umanità è arrivata al punto di cancellare proprio dalla storia ogni presenza dello spirito. Se vogliamo capire degli eventi storici in un campo particolare non possiamo far altro che informarci sulle vicende della generazione precedente, di quella prima, di quella prima ancora e così via, su su attraverso i secoli. Come apprende la sua storia un tedesco di oggi, per scegliere un esempio concreto? Esamina l'umanità vissuta nell'Europa centrale, e della quale egli stesso fa parte. Si fa raccontare lo svolgersi degli eventi nei quali essa è stata coinvolta; li segue risalendo ai padri, ai nonni, ai bisnonni, alle generazioni ancora precedenti. Si spinge a ritroso forse fino al medioevo. Si è sempre coscienti di avere a che fare con un'umanità in divenire, che si segue fino ad arrivare alle migrazioni dei popoli e oltre; si vuole dare una spiegazione di ciò che avviene agli uomini del presente in base alle vicende delle generazioni precedenti. Si impara a conoscere il flusso ininterrotto del divenire storico nel susseguirsi delle generazioni. Si tiene conto solo del concetto di trasmissione ereditaria, si immagina che i figli abbiano ereditato dai padri sia

le qualità, sia ciò che è rimasto loro di quel che i padri hanno fondato e così via. Dunque si risale nel tempo dalla generazione presente alla precedente e così di seguito.

È questa la piena realtà, se la consideriamo dal punto di vista scientifico-spirituale? Non è forse vero che le anime incarnate in una generazione del presente non di necessità nella loro precedente vita terrena lo furono nell'Europa centrale, e che forse si incarnarono in tutt'altri luoghi e condizioni? Le forze che portano con sé da precedenti incarnazioni vengono introdotte nei corpi attuali. Esse agiscono davvero allo stesso modo delle forze trasmesse con il sangue attraverso le generazioni, cooperano con i caratteri esteriori ereditati in senso fisico. E possibile abbandonarsi all'illusione di capire il presente per quanto riguarda le persone che vi vivono e le vicende che vi accadono, considerando non tutta la realtà, ma un pezzo soltanto, e senza dirsi: negli uomini del presente vivono anime in cui dominano forze che non risalgono lungo le generazioni, ma che ci guidano forse in tutt'altre regioni, dove le anime erano incarnate in una vita precedente? Non capiamo gli avvenimenti terreni se non prendiamo concretamente sul serio ciò che è contenuto nel riconoscimento della realtà del ripetersi delle vite sulla terra. In tutta onestà non è possibile riconoscere in senso astratto la reincarnazione da un lato, e dall'altro accettare che ci si occupi della storia come si fa oggi. Significa mettere da una parte la vita esteriore, nella quale ci sottomettiamo alla tradizione, e dall'altra ciò che si riconosce davvero come essenziale. Diventerà sempre più grande la necessità di vedere realmente inserite nella vita le verità che si riconoscono come fondate sullo spirito. Poiché è così, non esito a parlare dei risultati di certe ricerche, i quali forse vengono percepiti da alcuni come inverosimili, ma che senz'altro devono essere resi noti perché l'umanità oggi anela alla comprensione di tutta la realtà, e perché tutto ciò che non va in direzione della completa verità appartiene alla vita che declina. È però vero che ancora oggi i più, se messi di fronte all'assoluta serietà delle verità scientifico-spirituali, indietreggiano spaventati. Le cose appaiono loro troppo audaci. C'è un divario troppo grande tra ciò che si pensa e sente abitualmente e quel che dice la scienza dello spirito. Pertanto ci si limita a centellinarla, senza arrivare a comprenderla in tutta serietà, perché non solo non si ha il coraggio di introdurre davvero le verità nella vita, ma non se ne tiene conto neppure quando si osserva la vita concreta.

Prima di dare le spiegazioni che seguono devo sottolineare ancora qualcosa su cui spesso ho richiamato l'attenzione. Più volte ho detto: chi vuole trovare qualcosa dei mondi dello spirito con una ricerca spirituale deve guardarsi bene dalle semplici combinazioni concettuali o dalle associazioni di idee. Infatti ciò che ci si figura è di solito il contrario della verità o almeno qualcosa che se ne discosta di molto. Proprio le verità più profonde possono a tutta prima sembrare paradossali e solo con un'esperienza e una pratica reali saremo in grado di trovarle.

Vogliamo quindi prendere sul serio la domanda: osservando gli esseri umani del presente e le condizioni attuali su basi scientifico-spirituali, che cosa riscontriamo nei nostri contemporanei, inseriti in una civiltà che ha condotto a una tale catastrofe? Osservo espressamente che le cose di cui in più punti mi sono già occupato nei particolari, e che riguardavano argomenti dei quali voglio parlare anche adesso, sono proprio come le descrissi; tuttavia, apportando sempre nuovi particolari, è possibile caratterizzare il campo di una realtà più ampia.

Spesso ricordo che nel presente vivono molte anime che in una vita precedente, nei primi secoli del cristianesimo, erano incarnate nel sud dell'Europa, mentre ora sono incarnate nel centro. È una verità, che però riguarda solo un certo numero di anime. Oggi voglio prospettare qualcosa che riguarda una gran parte delle attuali popolazioni della terra. Qui veniamo alla domanda posta, e la risposta che fornirò si basa su un'indagine spirituale reale e profonda: dov'erano le anime di una gran parte, direi della maggior parte delle popolazioni euro-

pee occidentali, e anche di una gran parte delle popolazioni dell'Europa centrale, fino ad arrivare alla Russia, in una precedente vita terrena? Esaminando coscienziosamente questa domanda con i mezzi di indagine spirituale a nostra disposizione, risulta che abbiamo a che fare con anime che vissero una vita relativamente più breve tra l'ultima morte e l'attuale nascita. I nostri metodi d'indagine ci conducono ad occidente, dove dopo la scoperta dell'America si riversò una grande parte della popolazione europea, popolando quelle terre e nel contempo sterminando o almeno emarginando alquanto la popolazione originaria. Veniamo portati ai secoli della conquista dell'America, alle anime che dimoravano nei corpi degli Indiani sui quali si riversarono i conquistatori. Si capirà ciò che ho da dire solo valutando in modo corretto gli Indiani sterminati dagli Europei. Certo, non si trattava di persone istruite nel senso che attribuiamo oggi al termine istruzione, eppure c'era in quelle anime qualcosa che definirei una percezione religiosa orientata a un panteismo universale. Proprio negli Indiani, non in quelli degeneri, ma in coloro che costituivano l'elemento dominante, si riscontrava un sentimento religioso diretto a un'entità spirituale, connotato in senso monoteista, che si percepiva con vivezza e intensità come uno spirito unitario sia nei fenomeni naturali, sia nelle azioni umane.⁶ Dobbiamo osservare questa disposizione animica e capire, superando un bel po' di pregiudizi come se stessimo attraversando una sterpaglia, che in quelle anime si deve vedere qual cosa di diverso da ciò che vediamo nell'indiano quando, seguendo il superficiale metodo naturalistico, lo consideriamo poco più di un animale. Le anime delle popolazioni indiane vinte e sterminate vivono oggi nella maggior parte delle persone che vivono nell'Europa occidentale e centrale, fino ad arrivare alla Russia. Non comprenderemo la realtà senza afferrare questa verità che ci sembra tanto paradossale.

Erano anime che nella loro precedente incarnazione non avevano avuto il cristianesimo. Per la maggior parte delle popolazioni europee il cristianesimo non è pertanto qualcosa già presente nelle loro anime prima della loro attuale nascita o concezione. È stato loro insegnato, per lo più con i suoni del linguaggio. È qualcosa di acquisito dall'esterno. Capiremo come il cristianesimo vive nelle anime europee del presente solo sapendo che nella maggior parte di esse, in una precedente vita terrena, non erano presenti impulsi cristiani, ma impulsi rivolti al grande spirito universale in una sorta di sentimento religioso panteistico. A dire il vero in queste

6 Nonostante il credo religioso o spirituale varino molto da tribù a tribù alcuni dei concetti base esistono nella gran parte di esse: esisteva un "Grande Spirito" che rappresenta una grande potenza spesso chiamato anche "Grande Mistero" oppure Manitou, Wakan Tanka, Orenda, oltre che in molti altri modi ma quelli più conosciuti sono questi, che sosteneva tutta la creazione. Egli non possedeva un carattere personale ma ogni singolo aspetto di tutta la vita esistente nell'universo, come il Dio giudeo-cristiano e non poteva essere immaginato possedere una forma ben delineata poiché le possedeva tutte poiché tale "forza" universale faceva sì che ogni cosa in natura procedesse secondo leggi equilibrate. Poi esistevano gli spiriti superiori appartenenti a ogni cosa che esisteva ovvero tutto possedeva uno spirito che in varie maniere potevano essere sia buone che cattive: la terra che nutre e sostiene la vita ha uno spirito particolare e deve essere riverita e rispettata adeguatamente perché senza di lei niente può esistere. Tutte le forme di vita interagiscono e dipendono le une dalle altre. Ogni individuo è chiamato a "camminare nella via sacra" il sentiero sacro ovvero vivere in equilibrio e armonia con l'universo e il mondo degli spiriti: le persone trovano la loro via cercando indizi attraverso i sogni e le visioni. Il legame culturale e i valori della tribù vengono sempre tramandati attraverso le tradizioni orali sacre e le cerimonie per creare un legame culturale con chi ha vissuto precedentemente perché la tradizione continui nelle generazioni successive. Le tradizioni spesso includono balli e canti sacri, suonare il tamburo per le cerimonie e le feste così come i riti di purificazione, i digiuni e le tribolazioni fisiche auto imposte. In tutte le tradizioni tribali esistono uomini o donne chiamati in vario modo ma che adempiono sempre a vari compiti per il bene sia interiore che esteriore della società essi si chiamano sciamani o uomini/donna medicina: gli sciamani badano alla crescita spirituale e all'equilibrio interiore del soggetto oltre che alla salute fisica della persona aiutando a ricollegarsi dopo periodi di disgrazia o particolarmente duri interiormente parlando. L'umorismo è una parte sacra nella cultura degli indiani d'America perché la gente ha sempre bisogno di ricordare che, in fondo, siamo tutti stupidi, ciò porta il soggetto a ridimensionare l'ego che spesso può portare fuori strada una persona mettendola fuori dal sacro sentiero dell'equilibrio con il sacro mistero.

popolazioni si sono mescolate anime provenienti dal sud, le quali nei primi secoli del cristianesimo erano incarnate in regioni dell'Europa più meridionali, in regioni nordafricane, e che poi si sono incarnate qui da noi, come ho indicato. La popolazione dell'Europa occidentale e centrale fino alla Russia, è composta in sostanza da questi due tipi di anime. E necessario vedere con chiarezza che dobbiamo studiare il modo in cui un'anima si manifesta nel presente, quali sono le sue aspirazioni, il suo modo di pensare. Per sapere tutto ciò non possiamo ignorare che una grande parte della popolazione del presente può essere capita solo se non accettiamo unicamente la comune storia derivata dal flusso delle generazioni, ma se sappiamo che nei corpi trasmessi dai padri, dai nonni e dai bisnonni dal punto di vista della consanguineità (e risalendo le generazioni possiamo arrivare ai tempi di Carlo Magno ed anche più addietro) sono attive anime che erano vissute nella lontana America, venendovi sconfitte dagli europei, e che ora conferiscono a quei corpi l'intera configurazione animica.

Dall'indagine spirituale emerge ancora un'altra verità. Possiamo richiamare alla mente le popolazioni viventi in Europa al tempo delle migrazioni dei popoli, un po' prima e un po' dopo, ossia proprio le popolazioni che ricevettero il cristianesimo dal sud in una forma diversa dall'attuale, poiché esso era ancora compenetrato da intime forze animiche elementari, originarie, poiché esso era una forza imponderabile che permeava tutta la vita. Non era ancora pervaso di teologia astratta, razionale, era qualcosa che agiva soprattutto nell'intimo dell'anima. Le anime vissute allora e che in tal modo accolsero il cristianesimo, dopo una vita tra la morte e una nuova nascita un po' più lunga del solito, perché proprio in virtù di questa particolare costituzione animica, fluita negli uomini di allora, la vita tra la morte e una nuova nascita è stata prolungata, sono adesso in gran parte incarnate in Asia. In particolare molte di queste anime, compenstrate da elementi cristiani nel periodo indicato, sono oggi incarnate nei corpi di giapponesi. Chi vuol capire le caratteristiche della vita in Asia, che oggi in effetti presenta molti misteri, deve rendersi conto che vi vivono molte anime che nella precedente vita terrena accolsero sentimenti cristiani in una certa forma, trasferendoli poi nei corpi orientali del presente, i quali fin dall'infanzia sono circondati, già nel linguaggio, da ciò che è rimasto di un'antica civiltà orientale in decadenza. Direi che qualcosa del vero cristianesimo vive nella compenetrazione da parte di elementi cristiani alla quale queste anime furono sottoposte in passato, contrapposto a ciò che echeggia alle loro orecchie e alla loro anima degli accenti religiosi e culturali della civiltà orientale in decadenza. Possiamo riscontrarlo anche nelle persone istruite, perfino nelle più istruite di tutte, e soltanto seguendo questo sviluppo arriviamo a una comprensione. Ci diventa chiaro il significato di una personalità come Rabindranath Tagore⁷ quando ci rendiamo conto che in lui vive un'anima che fu europea e cristiana, e che della cristianità europea effonde un certo calore di sentimento attraverso tutto ciò che dà di sé. Per contro dall'orientalismo decadente fluisce tutto quel che in Tagore ci viene incontro nella sua essenza civettuola, in una sorta di civetteria culturale. C'è una singolare ambiguità nella personalità di Tagore. Da un lato, se si ha una sensibilità sana e naturale, notiamo che è presente tutta la civetteria orientale di oggi, dall'altro però veniamo attratti da un immenso calore animico.

Oggi non è possibile prendere soltanto in modo superficiale la teoria della reincarnazione. Proprio la vita concreta richiede questa riflessione, anche se essa risulta ancora problematica per gli uomini del presente. In fin dei conti sono infatti presi da un certo tremore se posti di fronte alla conoscenza di se stessi. Non cercano di vedere anche nella vita reale ciò che hanno davanti a sé in senso astratto. In un certo qual modo l'essere

⁷ Tagore, Rabindranāth. - Poeta, drammaturgo, musicista e filosofo indiano (Calcutta 1861 - Śānti Niketan, Bolpur, 1941). Considerato una delle figure più rappresentative dell'India moderna, si fece portavoce di un messaggio di armonia universale che valica i confini tra razze e popoli. Tra le sue opere più note *Gītāñjali* (1912; trad. it. *Gitanjali*. *Offerta di canti*, 1914), e *Śiśu* ("Il bambino", 1913). Nel 1913 ricevette il premio Nobel per la letteratura.

umano avverte un senso di pudore quando guarda nel proprio essere. Non vorrebbe stare davanti al mondo così come realmente è, e pertanto non vede di buon occhio l'indagine delle realtà in questo ambito. La poca chiarezza e i problemi della vita presente diventano invece comprensibili esaminando i temi che ho presentato.

Ma prendiamo un'altra popolazione. Dopo che il ricercatore spirituale ha fatto le indagini delle quali ho appena fornito i risultati, è indotto a chiedersi: che cosa avvenne delle popolazioni asiatiche che erano vissute un po' prima? Nella ricerca spirituale accade che in qualche modo, spinti dalla vita o dal presentarsi di un enigma, si mette mano a ciò che sarà oggetto d'indagine. All'inizio è la vita che a un certo punto ci conduce a cominciare la ricerca, poi si accende la visione spirituale. Una domanda ci porta in un altro ambito e possiamo dirci soltanto: in fin dei conti è sensato che si venga spinti da una domanda all'altra, da un risultato all'altro. In un certo senso si diventa attenti; se si vuole indagare che cosa ne è stato delle anime degli Indiani, che cosa ne è stato di altre anime della popolazione europea precedente, si deve porre la domanda e la risposta verrà. Che cosa ne è stato delle anime che si trovavano nell'Asia anteriore, in Asia e in Africa con la loro particolare formazione di allora, quando nacque il cristianesimo, ossia quando si compì il mistero del Golgota?

Non intendo le anime che accolsero l'insegnamento cristiano, ma quelle che non lo accolsero, che diffusero l'antica civiltà dell'Asia orientale. Dello stato di questa, oggi in decadenza, al tempo in cui si compì il mistero del Golgota, non sempre abbiamo un concetto esatto. Essa si manifestava in molti come una civiltà altamente compenetrata di spirito. Racchiudeva in sé la capacità di farsi rappresentazioni molto chiare di certi nessi dei mondi spirituali. Naturalmente in coloro di cui sto parlando non era presente ciò che accade a chi è compenetrato dal cristianesimo; vi era comunque una comprensione molto profonda dei nessi spirituali, impregnata di immagini concettuali. Tali uomini avevano una concezione del mondo molto spirituale, che li portava a ritenere vero e desiderabile sotto molti aspetti solo il mondo dello spirito, e in un certo qual modo a fuggire quello della realtà esterna sensibile. Le loro innumerevoli speculazioni erano ancora in parte alimentate da antiche forze di chiaroveggenza istintiva, erano speculazioni sulla provenienza del mondo da differenti stadi di evoluzione spirituale, susseguite nel tempo fin da età arcaiche. Essi parlavano di eoni, che si erano succeduti diventando sempre più rozzi e materiali, finché da ultimo si giunse all'attuale configurazione del mondo fisico reale. In breve, si trattava di persone che indagavano lo spirito con serietà e profondità. Proprio in virtù di questa particolare costituzione interiore tali anime si preparavano una vita tra la morte e una nuova nascita più lunga, avevano bisogno di più tempo prima che si risvegliasse in loro l'impulso a discendere in una nuova corporeità. Molte di esse sono incarnate nell'attuale popolazione americana. Questa, che è per lo più incline alla comprensione degli aspetti pratici e materiali della vita, è determinata in tutta la sua costituzione dalla circostanza che le anime avevano vissuto prima una percezione spirituale del mondo nei termini di cui ho parlato, immergendosi poi in una corporeità molto densa; ora in sostanza cercano di esplicitare, mediante un uso raffinato del mondo materiale, ciò che ebbero un tempo in forma di fine spiritualità. Si comprende il particolare approccio alla realtà, di tipo pratico e scientifico, dello spirito americano, sapendo come ciò abbia la sua origine in una precedente propensione per il mondo dello spirito, che oggi è stata trasferita nella vita materiale senza essere consapevoli di voler cogliere lo spirito nella materia, ossia la controimmagine materiale dell'elemento spirituale che tali anime avevano vissuto nella loro precedente vita terrena.

Vedremo quanto sia proficuo, per osservare tali cose, cercare di renderci comprensibile ciò che ci viene incontro in certe realtà, in certi modi di comportarsi dei nostri contemporanei, e sviluppare la consapevolezza di

cogliere solo adesso tutta la realtà, dato che stiamo in sostanza davanti a un'astrazione (anche se si tratta di un'astrazione percepibile all'esterno) quando ci facciamo raccontare la storia nel susseguirsi delle generazioni.

È necessario che ci sia chiaro quanto poco incline sia la maggior parte dell'umanità del presente a tendere alla conoscenza di sé in questo modo, quanto poco si trovi il coraggio di uscire da quel che anche nella storia è la superficiale osservazione fisico-sensibile. Proprio tenendo conto di ciò che fluisce nelle anime dei nostri giovani attraverso l'insegnamento, si può constatare come oggi essi vengano ovunque strappati dalla piena realtà della vita presentando loro un'interpretazione unilaterale della realtà. I nostri contemporanei arretrano spaventati, come se si scottassero, quando si pretende da loro che prendano sul serio la vita spirituale che si manifesta all'anima in ripetute vite terrene, e che prescindano da ciò che è solo esteriore. Sotto questo aspetto oggi sperimentiamo le cose più incredibili proprio nelle guide scientifiche dell'umanità. Naturalmente non è ancora venuto il tempo di esporre in conferenze pubbliche le cose di cui ho parlato, anche se molto deve essere detto. Per esempio di recente, a Zurigo, esposi pressapoco lo stesso contenuto della conferenza pubblica tenuta qui martedì scorso, e per farmi capire parlai della sfera nella quale il ricercatore dello spirito sviluppa le metodiche relative a speciali esercizi animici. Dissi: veniamo condotti in una sfera che deve essere compenetrata dalla volontà interiore, da intima chiarezza, come di solito avviene solo seguendo le deduzioni e le verità della matematica.

Uno scienziato zurighese udì la conferenza; non si tratta del peggiore a dire il vero, ma anzi di uno dei più dotati. Fra le altre cose davvero limitate che poi egli espresse contro quella conferenza in un dettagliato articolo di terza pagina sulla Neue Zürcher Zeitung, vi è che io, nell'elaborazione dei metodi di indagine interiore della conoscenza antroposofica, mi sarei attenuto a un procedimento animico lineare, a imitazione di quello in uso per formulare il giudizio matematico. A questo punto lo studioso, che per di più è giovane, un "astro nascente", dice qualcos'altro, e davvero non si finisce più di stupirsi a leggere qualcosa del genere da parte di una persona che vuole essere presa sul serio: la certezza della matematica è tale perché gli elementi matematici vengono collegati fra di loro. Avendo il punto, la linea e l'angolo, si possono unire e ricavarne verità, certezze. Tuttavia il punto e la linea in sé sono indeterminati, proprio come lo sono l'atomo e la molecola.

Quello scienziato è convinto di dire qualcosa di molto intelligente, che invece è solo indicativo di quanto sia distorto in realtà il modo di pensare di uno scienziato di oggi. Se infatti con mente sana e retta qualcuno si attiene all'evidenza che nel procedimento degli esercizi animici finalizzati alla ricerca antroposofica vi è chiarezza matematica, nulla gliene viene da una possibile discussione circa la certezza dei rapporti tra le linee e l'indeterminatezza di un singolo punto. È del tutto indifferente quel che un libero studioso della filosofia pensa sulla certezza di punti, di linee e così via. Si lasci perdere il certo o l'incerto che tale persona voglia pensare; è tuttavia innegabile che si vive in una certa disposizione animica quando si cerca di capire il teorema di Pitagora. Si può applicare lo stesso procedimento al metodo antroposofico, senza che ci interessi indagare se il triangolo del teorema di Pitagora, oppure uno dei suoi quadrati siano certi in sé.

Ci deve dunque essere chiaro che per lo più non è possibile gettare ponti a studiosi di questo genere, perché tali "intelligenze" sono del tutto deformate da ciò che il presente ha prodotto. D'altro canto è assolutamente necessario che il senso della realtà permei tutta la nostra vita. Senza di esso non possiamo andare avanti. Pertanto, chi è onesto verso le verità e le conoscenze della scienza dello spirito antroposofica non deve rifugiarsi dall'introdurre realtà che forse capisce bene dal punto di vista astratto, come la teoria della reincarnazione, anche nella vita concreta. Comunque è senz'altro corretto che i dogmi, vale a dire le forme dogmatiche astratte della verità, vengano elaborate il più tardi possibile. È giusto per esempio che la scuola Waldorf non

sia una scuola ideologica. Ciò che quindi conta in ambito educativo non è tanto che il pensiero astratto delle ripe tute vite terrene venga in qualche modo compreso dalle giovani anime, ma essere capaci di illuminare e rendere comprensibile la storia della vita semplicemente possedendo nell'intimo le conoscenze di cui ho parlato oggi, senza toccare l'aspetto astratto. Allora vivrà qualcosa di diverso negli animi dei giovani che si vedono trasmettere una rappresentazione storica senza teorie e dogmatismi sul ripetersi delle vite terrene, vivrà perché si troveranno i metodi di descrivere l'esistenza del presente così come la si comprende, trovando il punto d'incontro tra una vita animica del tutto estranea e ciò che con il sangue, in senso fisico, è fluito dalla preistoria in linea retta attraverso le generazioni.

Oggi è importante non soltanto parlare dello spirito, ma spingerne la comprensione tanto avanti da ritrovare i suoi effetti nell'esistenza concreta, materiale. Le nostre scienze hanno assunto ovunque una forma astratta, anche là dove sguazzano solo nell'esteriorità. Ciò che così viene elaborato nell'esteriorità, anche se è un'evidente astrazione, rimane comunque tale se non si vede lo spirito che ne è alla base. Chi obietta: "dobbiamo credere a coloro che contemplano lo spirito, perché non è possibile raggiungere la scienza dell'iniziazione alla stessa stregua di qualsiasi altra cosa!", esprime in sostanza con la sua obiezione lo stesso punto di vista del parroco e professore Traub; egli afferma che non occorre aver vissuto personalmente eventi che in fondo non ci toccano, come per esempio la nascita di Alessandro Magno, ma che si deve aver vissuto o almeno potuto vivere ciò che si riconosce come riferito a noi direttamente, perché non si deve accettare ciò che è soltanto l'esperienza di un altro. Vorrei raccomandare a chi ha tale logica di verificare sulla carta d'identità la propria data di nascita; si tratta di un dato di fatto della loro vita personale ovvio e molto evidente, eppure non possono venirne a conoscenza in altro modo se non credendo ad altri! Questo per quel che riguarda il rifiuto del cosiddetto principio di autorità. Tuttavia si deve cercare di trovare la strada che, con l'aiuto del sano intelletto umano, conduce alla comprensione di ciò che offre la scienza dello spirito. Prendendo davvero sul serio tali cose si vedrà che al sano intelletto libero e non ostacolato è possibile accedere alle verità apparentemente paradossali e insolite di cui ho parlato oggi. Se però si racchiude il sano intelletto tra le mura che si erigono quando considerando la storia solo come un sistema, o dal punto di vista fisico delle caratteristiche umane ereditate con il sangue, o come l'ininterrotta corrente del susseguirsi degli eventi, se si limita con tali pregiudizi la comprensione della realtà, non potremo avvicinarci ad essa. Nel momento in cui ci affidiamo al sano intelletto nel modo giusto, se desideriamo capire vedremo che cosa vive nelle anime contemporanee. Se davvero desideriamo capire lo comprenderemo non solo come effetto del sangue attraverso l'ereditarietà o del susseguirsi delle generazioni. Dobbiamo però avere il coraggio di avvicinarci alla realtà. Se lo troveremo, giungeremo alla concreta comprensione delle verità, al di là delle mere astrazioni.

3. Stoccarda, 9 gennaio 1921

L'ultima volta ho fatto notare come le condizioni attuali della terra civilizzata siano da comprendere sulla base delle modalità dell'incarnazione delle anime. Avevo detto che le verità antroposofiche devono essere viste nella realtà esterna, che occorre mettere in pratica ciò che ad esempio non ci faccia vedere l'evoluzione storica dell'umanità così come spesso viene vista oggi: l'azione continua di forze esteriori attraverso le generazioni. È necessario capire che ciò che fluisce attraverso le generazioni con il sangue non spiega gli eventi del presente. L'unico modo per spiegarli è sapere che le anime provengono da regioni del tutto diverse da quelle degli antenati fisici degli uomini che attualmente vivono in un certo territorio. Abbiamo cercato di fare un po' di luce su di ciò. Oggi parlerò ancora della situazione che avevo delineato come peculiare dell'esistenza terrena, ma da un'altra prospettiva.

Dovrò accennare a qualcosa che è stato esposto in precedenti conferenze da punti di vista diversi. Nel momento attuale è importante avere stimoli interiori sempre più numerosi per essere all'altezza dei compiti del presente. Tale adeguatezza non si realizzerà se solo poche persone tenderanno seriamente all'essenza di tali compiti. Viviamo in un'epoca nella quale a molti deve rivelarsi ciò che dovrà accadere. Pertanto dobbiamo adoperarci perché il maggior numero di persone possibile comprenda quel che nel presente deve essere conosciuto, voluto, sentito, affinché l'umanità possa progredire. Non voler progredire significa al momento attuale rassegnarsi al declino.

In relazione all'incarnarsi odierno delle anime, si configura tuttavia ancora un'altra conoscenza, diversa da quella da me trattata l'ultima volta.

Avevo già accennato in precedenti conferenze al fatto che la ricerca scientifico-spirituale rileva con chiarezza come molte anime, che proprio ora devono scendere dai mondi spirituali nei corpi fisici, considerino la loro incarnazione con una sorta di avversione, di antipatia. Nel presente le anime nutrono una certa avversione a reincarnarsi in corpi fisici, e ciò è la causa delle attuali condizioni terrene. È ovvio che dicendo questo si parla di esperienze animiche precedenti all'incarnazione in corpi fisici, esperienze che non appartengono alla memoria del presente, per cui molti oggi non ne sono consapevoli. Tuttavia possono diventare esperienze coscienti valutando ciò che viene messo in luce dalla ricerca spirituale in base alle manifestazioni dei nostri giorni. Soprattutto dovremmo prendere molto, molto sul serio il modo col quale valutare le conoscenze scientifico-spirituali rispetto agli avvenimenti del presente.

In sostanza il presente è un'epoca che non si avvicina agli esseri umani allo stesso modo di epoche passate. È noto che sono molto contrario all'uso del luogo comune di "epoca di transizione", perché si è sempre in un'epoca di transizione. Ciò che importa è la natura di quel che si trasforma. Dilungarsi sul luogo comune di vivere in un'epoca di transizione è molto meno importante del riconoscere ciò che del passato entra nel presente e per essere superato, ciò che deve essere preparato per il futuro. A questo punto è necessario dire che il secolo XX, nel quale viviamo, si rapporta all'umanità in evoluzione in modo che essa, proprio perché in parte vi vive (intendo le anime che sono incarnate), deve apprendere qualcosa di speciale da questa vita sulla terra. Le esperienze devono essere significative e determinanti in un certo modo. Confrontando le esperienze del presente con quelle del passato, concluderemo che forse è un po' avventato dire che ciò che è accaduto finora nel XX secolo non ammette confronti con gli eventi passati, registrati negli annali di storia. Eppure, proprio

approfondendo gli eventi contemporanei, si noterà che nella nostra epoca l'umanità deve senza dubbio sperimentare cose che non è possibile paragonare a quelle di epoche precedenti.

A conferma di quel che ho detto, molte cose potrebbero essere desunte dagli avvenimenti del presente, ma accennerò solo ad alcune di esse. Proprio dalla prospettiva dell'area terrestre nella quale viviamo, e per il momento considerando gli eventi più sotto l'aspetto spirituale, possiamo dire: può darsi che in fondo sia qualcosa di spaventoso ricordare che nell'Europa centrale, dalla metà del XIX secolo fino ai nostri tempi, sono avvenute trasformazioni con straordinaria rapidità. Di solito non si fa attenzione a quanto è accaduto. Chi ne abbia una certa sensibilità, può confrontare il modo di pensare degli Europei di settanta, ottanta anni fa, con quello di oggi, e soprattutto il modo di sentire di allora con quello attuale. È una differenza esteriore molto evidente. La costituzione animica dell'umanità europea si è trasformata moltissimo, ma si può aggiungere dell'altro. Certo, i più non portano a coscienza gli avvenimenti più importanti, non li notano, eppure la loro presenza è innegabile. Oggi ci sono libri scritti in buona fede da autori delle regioni più occidentali, da Inglesi, da Americani, pieni di compassione esteriore per le condizioni materiali in cui vive l'umanità dell'Europa centrale. È giusto. Tuttavia alla base di questa corrente spirituale c'è qualcosa che nelle regioni in cui viviamo dovrebbe essere seguito con la più grande attenzione. Infatti l'Europa centrale, che oggi più che mai si trova al punto cruciale tra Oriente e Occidente (per Occidente intendo le regioni dove è predominante l'elemento angloamericano), considerando gli aspetti esteriori, sembra dover venire spogliata proprio della sua peculiare spiritualità. Non vorrei essere frainteso. Certo si può avere la più grande comprensione per i bisogni materiali, cosa non difficile in tempi di miseria e povertà; tuttavia la miseria spirituale anche oggi deve essere presa in grande considerazione prima di ogni altra cosa.

Cerchiamo di comprendere come, sotto l'aspetto spirituale, gli eventi del presente siano gravidi di conseguenze per il destino dell'Europa centrale, senza prestare ascolto ai pregiudizi che forse albergano anche nella nostra anima. Tutto non tende forse a sradicare dalla terra la spiritualità europea? Considerando questo fatto in maniera spregiudicata dovremmo già sentire accendersi in noi l'impulso a fare tutto ciò che è possibile per lo sviluppo della spiritualità europea. Se non ci saranno significativi sviluppi di forze, Oriente e Occidente della terra si uniranno al di sopra dell'Europa, dapprima forse terribilmente ostili fra di loro; in seguito tuttavia, dall'ostilità nascerà una corrente che non può essere voluta dall'Europa centrale, una corrente che si diffonderà come cultura e civiltà mondiali. Ciò che sto dicendo è in relazione con l'antipatia che nutrono le anime che stanno scendendo sulla terra nei confronti dell'incarnarsi in corpi del presente. Non solo le anime di cui ho detto che provengono in gran parte dall'Europa del passato, e che si sono incarnate in Oriente, non hanno molta voglia di risiedere negli attuali corpi, ma anche le anime delle regioni occidentali, dell'America, in gran parte dell'Inghilterra, che in passato vissero in corpi orientali in un periodo relativamente lontano, non sono intenzionate, come invece accadeva in tempi precedenti dell'evoluzione terrena, a considerare con piena simpatia la loro incarnazione. Né le anime orientali, né le occidentali vivono in modo del tutto normale nei loro corpi, se così posso esprimermi. Lo si nota con chiarezza osservando l'attuale civiltà con i mezzi dell'indagine scientifico-spirituale.

Abbiamo anzitutto gli orientali. Adesso sappiamo di che anime si tratta. Dalle varie rappresentazioni della storia fornite dalla scienza dello spirito sappiamo anche in quali corpi risiedono tali anime. Di sicuro non tutte hanno un interesse comune, eppure un certo atteggiamento prevale, fino ad arrivare alle regioni dell'Europa orientale. Le anime predominanti, in conseguenza dell'antipatia nei confronti della loro incarnazione, seppure in modo inconsapevole non sono del tutto presenti sulla scena degli avvenimenti terreni, non sono del tutto

assorbite dalle realtà di essi. Proprio nelle personalità orientali più significative, c'è un'avversione innata dell'anima nei confronti della conoscenza e della partecipazione alla civiltà esteriore europea e occidentale, nei confronti di ciò che è diventato scienza e tecnica. Possiamo anche dire: in completo contrasto con quel che era l'evoluta costituzione animica europea dei tempi passati, oggi vediamo come anche innumerevoli anime dell'Europa centrale, per via delle condizioni dell'incarnazione da me descritte l'ultima volta, non riescono ad adattarsi alle realtà, alle situazioni presenti. Osserviamo con spregiudicatezza la nostra epoca. Molti sono coloro che in modo sbagliato vogliono ritornare animicamente alla concezione spirituale dell'Oriente, che sentono un certo anelito mistico a non partecipare a ciò che oggi accade nel mondo esterno, che vorrebbero rifugiarsi in una sorta di esaltazione mistica, che dunque vorrebbero introdurre nella nostra vita del tutto differenti quel che in passato aveva un fondamento per la vita degli orientali, ma che adesso è in decadenza.

Questa è una delle cose tanto nocive del nostro tempo: la mistica estranea al mondo e che si manifesta in differenti forme. È presente in coloro che si entusiasmano per tutte le concezioni spirituali che si ispirano all'Oriente. Tuttavia si presenta anche in un altro modo, poco percepibile, ma comunque degno di nota. Oggi, su tutta la terra civilizzata, da est a ovest, abbiamo un singolare rapporto con ciò che è intimamente in relazione con la nostra civiltà, soprattutto con la vita: il linguaggio. Quanto più si va verso oriente, tanto più si aspira a non far scendere nel giusto modo il linguaggio sul piano fisico, per cui esso è pervaso da una certa inclinazione dell'anima a non dedicarsi alle parole, a nutrire un sentimento traboccante che non si sforza di lasciarsi assorbire da esse. Si potrebbe dire che si aspiri a non voler adattare il linguaggio alle condizioni del piano fisico, ma a trattenerlo nell'uomo per esprimere meglio stati ed esperienze di estasi. Dobbiamo saper vedere come molte persone del presente trovino addirittura spregevole sforzarsi di rendere il proprio linguaggio il più plastico possibile. Lo considerano un processo troppo intellettuale, che si immerge a dismisura nelle condizioni del piano fisico. Vorrebbero mantenere il linguaggio in uno stato di semioscurità. Trovano poetico solo ciò che mantiene il linguaggio nella penombra, amano tale stato sognante dell'elemento linguistico. Il tendere ad avere in ogni parola, in ogni frase, ciò che corrisponde a una realtà pienamente vissuta è qual cosa che queste anime non vedono con simpatia. Vorrebbero parlare senza condividere ciò per cui il linguaggio è fatto: le realtà. Il rifiuto di vivere con le realtà è molto caratteristico di una gran parte dell'umanità attuale, ed è più o meno una peculiarità della lingua stessa, man mano che si va verso oriente.

Per contro le lingue occidentali hanno una particolarità diversa. Aspirano a raggiungere la realtà con le parole, a immergersi con queste nel concreto, ma senza perfezionarle, sfumandole piuttosto, così che ci si immerge nel concreto, ma con un linguaggio non abbastanza plastico, che non abbraccia gli oggetti con sufficiente amore. Ciò è in relazione con altre tendenze dell'Occidente. Dall'Occidente viene infatti il modo di pensare che non raggiunge davvero l'uomo. Abbiamo anzitutto il darwinismo, con i suoi aspetti certo ammirevoli quando si tratta di comprendere il mondo animale. Il darwinismo in sé è più degno di attenzione dei suoi fanatici sostenitori. Denota un'ammirevole comprensione del mondo animale, al vertice del quale pone l'uomo, ma senza fare nulla in realtà per comprendere quest'ultimo. In Occidente lo vediamo anche in ambito sociale, nell'affermarsi di singolari concezioni che portano a non considerare l'uomo. Nell'economia occidentale l'uomo come tale non ha alcuna importanza; importanti sono gli aspetti materiali della vita umana. In economia è la proprietà privata di una persona ad essere considerata la vera individualità, non l'uomo. In Occidente quando si parla di libertà non si intende quella che scaturisce dall'essere umano nella sua totalità, ma si parla con convinzione della libertà economica. Dai tempi di Adam Smith⁸ e anche da prima, si parla di libertà economica, di quel che

8 Smith, Adam Filosofo ed economista scozzese (Kirkcaldy 1723 - Edimburgo 1790). Ritenuto il primo degli economisti classici, si formò inizialmente all'Università di Glasgow, dove entrò nel 1737 e seguì con particolare interesse i corsi di

l'uomo deve mettere sul piatto della bilancia della civiltà perché possiede ciò di cui può godere nel mondo, perché il possesso gli conferisce indipendenza economica e così via. Non si parla però di quel che l'uomo davvero è, che scaturisce dalla sua interiorità con il carattere di libertà.

Queste cose rimandano a fenomeni ancora più profondi. Le anime che oggi si incarnano in corpi orientali con una certa antipatia, a ciò costretti da situazioni diverse, si adoperano spesso per far sì che le capacità conoscitive dei loro corpi non giungano alla comprensione del presente della terra. Si adoperano per escludere il presente dalla coscienza umana. In tale costituzione animica c'è qualcosa di molto luciferico, che soffia dall'est.

In Occidente invece nelle anime predomina l'elemento arimanic. Esse non vogliono prendere possesso dei corpi così da guardare nel mondo con i sensi aperti, ma si immergono nei corpi senza afferrarli pienamente, senza compenetrarli di spirito. Vivono nei corpi, ma non li compenetrano del tutto. In tal modo ne consegue di necessità ciò che accade quando si vive in un corpo senza avere i sensi aperti sul mondo che ci circonda. Quando si hanno i sensi aperti si scopre nel mondo non soltanto la realtà esterna fisico-sensibile, ma anche la spiritualità che ne è alla base. Non la si scopre invece quando, pur essendo in un corpo, non lo si compenetra del tutto, fino alla periferia. Questo è l'atteggiamento animico dell'Occidente. Tali condizioni conformano molti corpi occidentali in modo tale che quando essi crescono le anime ivi inserite non riescono a farsi valere. **Ne consegue che i corpi possono diventare gli involucri, i gusci di altre entità che vi penetrano, entità che non portano a coscienza ciò che costituisce le peculiarità dell'anima umana.**

Per tutti questi motivi est e ovest trasmettono due atmosfere diverse. Quella che si espande da est vorrebbe conservare nell'uomo i modi di sentire di tempi antichi, più tesi a una spiritualità istintiva, vorrebbe impedirgli di scendere sulla terra fino a congiungersi pienamente con la situazione terrena. Ad ovest invece si afferma la

filosofia morale di F. Hutcheson. Dal 1748 al 1751 tenne conferenze pubbliche a Edimburgo sulla retorica e sulla letteratura inglese; nel 1751 divenne professore all'Università di Glasgow, prima di logica, poi di filosofia morale. Dal 1764, S., lasciato l'insegnamento universitario, accompagnò come precettore il duca di Buccleuch in un lungo viaggio in Europa, dove entrò in contatto con i maggiori intellettuali del tempo (Voltaire, Turgot, Quesnay ecc.). Nel 1778 fu nominato commissario delle dogane di Scozia, incarico che gli richiese il trasferimento a Edimburgo, dove stabilì la sua residenza. La riflessione teorica. **In Theory of moral sentiments** (1759), S. analizza le motivazioni dell'agire umano sulla base della sympathy, intesa come dato antropologico fondamentale, consistente nella capacità di condividere i sentimenti altrui. Essa permetterebbe al singolo di valutare le proprie azioni attraverso gli esiti che queste determinano sugli altri, oltre che su sé stesso. Al riguardo, S. formula il concetto di 'spettatore imparziale', idealtipo il cui giudizio finisce per orientare in maniera determinante il comportamento individuale. La qualificazione dell'interesse privato e di quello collettivo si tradurrebbe in vera e propria antinomia qualora l'interesse privato fosse interpretato in maniera restrittiva come tendenza all'egoismo (selfishness) anziché interesse vero e proprio, tale da assicurare adeguata attenzione ai propri, ma riconoscere al tempo stesso legittimità agli interessi altrui. In **An inquiry into the nature and causes of the wealth of nations** (1776), opera in 5 libri, S. affronta, fra le altre, la questione dello sviluppo economico e della determinazione del valore di scambio. Egli ritiene che lo sviluppo economico di un Paese, cioè in sostanza il livello della produzione domestica, dipenda dalla produttività del lavoro, la quale deriva a sua volta dalla divisione del lavoro (da intendersi in senso sociale e in accezione tecnica). Attraverso quest'ultima, infatti, è possibile, innanzitutto ottenere un perfezionamento dell'abilità e un incremento della concentrazione degli addetti, nonché risparmiare il tempo richiesto per il passaggio da una mansione all'altra. Quanto permette l'instaurarsi del processo di divisione del lavoro a livello aggregato è tuttavia l'accumulazione di capitale, nel momento in cui questo si concretizza sia in investimento in nuovi immobilizzi produttivi, sia in un incremento del numero di lavoratori impiegati. Sul piano della teoria del valore, S. suggerisce una concezione basata sul lavoro contenuto in una società non evoluta, applicabile in un'altra in cui sia avvenuta la separazione tra fattori produttivi, nella forma (in tal caso equivalente) di lavoro comandato

corrente che non considera ciò che c'è adesso in modo da percepirvi la progressiva spiritualità di tutte le cose che esistono, ma da arrestarsi a quel che l'uomo è diventato perché, pur dimorando in lui, non lo si ama abbastanza da volerlo compenetrare del tutto. In Occidente si vorrebbe conservare lo stato attuale dell'umanità con il suo modo di pensare e di agire materialistico⁹; in Oriente invece si vorrebbe non arrivare a ciò che ci mette in contatto con le condizioni materiali della terra, e impedire all'uomo di accogliere appieno in sé il presente. Da una parte e dall'altra si tende a precludere all'uomo una piena comprensione della realtà attuale. Un'immensa paura si impadronisce impercettibilmente dell'umanità e favorisce tutto ciò. Chi considera con spregiudicatezza il presente e le importanti scelte che esso comporta, deve affrontarle in un certo modo, con coraggio.

Vi sono due maniere di evitare di mettersi a confronto con le scelte del presente. Una è quella di diventare un mistico esaltato o un teosofo, e di ricreare in maniera superficiale la "ex oriente lux". Fuggendo le vicende del presente è possibile procurarsi un senso interiore di benessere. Ci si può innalzare al di sopra di esse, sentire di eccellere come mistico o teosofo e disprezzare tutto ciò che accade intorno, ritenendolo "il mondo imperfetto", il mondo inferiore della materia. Se questo estremo è nocivo, lo è altrettanto l'altro, che emerge dalla corrente più occidentale e che da ultimo produce l'uomo materialistico, nel quale il timore di confrontarsi con le scelte del presente assume un carattere diverso, che gli fa dire: l'uomo è il prodotto di processi fisiologici; parlare di altro che sia oggetto delle scelte umane è un'assurdità, non è degno di considerazione. È necessario avere cura di ciò che si è sviluppato nell'umanità sotto l'aspetto fisico-corporeo. Parlare di una particolare spiritualità è solo superstizione. Qui c'è la fuga dallo spirito, mentre all'estremo opposto si fugge la materia.

Abbiamo dunque due poli contrastanti riguardo alla costituzione animica: da un lato il materialismo, arimamico, dall'altro il misticismo, luciferico. Da una parte abbiamo la grande corrente della concezione del mondo che da ovest va verso est, che ha elaborato una scienza meccanicistica partendo dalla materia, e che compenetra la nostra educazione. Dall'altra parte abbiamo la corrente che va da est verso ovest, che a dire il vero oggi conquista non pochi spiriti, e sempre di più ne conquisterà. Non vorremmo che tali spiriti, interpretando l'antroposofia nel senso di un'esaltazione mistica, la distruggessero. Quest'altra corrente, che attinge a una sfera estranea al mondo, è presente in modo particolare nella concezione del mondo teosofica, la quale vuole prendere dall'oriente concetti ormai inariditi, inadatti all'umanità di oggi.

Questi sono i due estremi che vorrebbero darsi la mano, forse al di sopra di un'aspra ostilità causata dalle situazioni esterne e dal disaccordo interiore. È questa la causa del malessere spirituale che affligge l'umanità delle regioni dell'Europa centrale, per dirla in modo banale, anche se in verità c'è del tragico in tutto ciò.

È ciò che dovremmo seguire con occhio animico vigile. Volendo esprimere la cosa in modo radicale potremmo dire: in Europa si è preparata la sintesi superiore, l'accordo, la superiore armonia di questi due estremi; solo da essa può scaturire un progresso per l'umanità. Qui hanno raggiunto il loro culmine correnti spirituali scaturite da profondità davvero significative, in definitiva dalla spiritualità, allora come schermata e coperta da intellettualismo, apparsa anzitutto nell'Idealismo tedesco, nelle concezioni del mondo di Fichte, Schelling ed Hegel, delle quali quella di Schelling alla sua fine fu persino vicina a pro durre a poco a poco ciò che avrebbe potuto fluire in una vera scienza dello spirito antroposofica, se i tempi allora fossero stati maturi.

9 Su questo concetto si basa la campagna vaccinatoria del 2021 con inoculazioni geniche, con cui, di fatto si cede il corpo ad un'entità che si nasconde sotto l'etichetta Stato

Ci sembra invece che tutto il mondo abbia ordito una congiura per impedire che si attuasse ciò che si stava preparando. Direi: da oriente e da occidente Lucifero e Arimane hanno complottato contro la realizzazione di tale sintesi. In questa regione di mezzo della terra hanno vissuto uomini che aspiravano alla spiritualità, anche se a volte dovettero fermarsi a metà strada per le circostanze dei tempi; nel contempo essi aspiravano anche a un'appassionata conoscenza della natura. In Goethe abbiamo un meraviglioso esempio del continuo oscillare del pendolo, attirato da una parte dalla riflessione spirituale sul mondo, e dall'altra dall'osservazione della natura nella vastità delle sue manifestazioni esteriori. Con quale intensità Goethe cercava l'accordo fra ciò che gli diceva lo spirito e quel che gli svelava la natura! E quanto invece è stata offuscata l'intenzione goethiana, che ha già radici in tutta l'Europa centrale! Da un lato vediamo di continuo l'influsso dell'Occidente. È presente nella nostra scienza ufficiale, completamente "occidentalizzata", se mi è permessa l'espressione, e nei suoi metodi del tutto avversa allo spirito. Anche se a volte accoglie per fede qualcosa di spirituale, è però contraria a valersi dello spirito nei suoi metodi, specialmente nelle ricerche scientifiche. D'altra parte che cosa abbiamo dovuto sperimentare negli ultimi decenni nelle persone che hanno tentato di liberarsi da tale avversione che tarpa le ali?

Nella civiltà europea, che ha visto nascere dal suo grembo Le lettere sull'educazione estetica dell'uomo di Schiller, che avrebbero potuto essere la premessa di un meraviglioso sviluppo dell'elemento animico e spirituale, moltissimi sono stati sedotti dalle fandonie di ogni sorta di mistici americani, del genere di Ralph Waldo Trine¹⁰, neppure comparabili all'elemento spirituale europeo; sono soltanto un'aspirazione egoistica dell'anima a un benessere interiore, non a un reale progresso spirituale. Qui vediamo tutta la portata di ciò che chiamerei la tendenza all'irruzione dell'elemento occidentale in quello peculiare dell'Europa. Ovviamente, come dovrebbe essere senz'altro in ambito antroposofico, non abbiamo nulla contro le persone, che su tutta la terra dovrebbero essere rispettate allo stesso modo. Tuttavia ciò che vive in esse è forse identico a ciò che tra mite l'atmosfera di una certa civiltà pervade le anime umane? È corretto dire che contrastando le correnti spirituali occidentali colpiamo gli uomini dell'Occidente? No, non si colpiscono le persone, ma si vuole mettere l'accento sulla particolare atmosfera spirituale occidentale.

Dall'altro lato non vediamo invece che in molti l'elemento europeo si strugge dal desiderio di reintrodurre nella vita spirituale qualche frammento dell'antica sapienza orientale? L'accoglierla fa davvero male all'anima di chi conosce queste cose. Anche quando si tratta di qualcosa che si può assimilare con relativa facilità, come la Bhagavad-Gita, deve essere chiaro che ciò che oggi l'uomo europeo riceve da un'opera del genere è al massimo una sua rielaborazione, non sapienza orientale. Questa non esiste più neppure in Oriente. La gente va in estasi quando può meditare un qualsiasi passo della Bhagavad-Gita, ma in sostanza non ne ricava niente di serio, salvo qualcosa che le procura un certo godimento interiore. Non ha il coraggio di cogliere l'atmosfera spirituale equilibrata che si respira in Europa. Possiamo dire che proprio nell'affermarsi della cosiddetta teosofia orientale c'è qualcosa che da molto tempo costituisce una controcorrente nociva per l'Europa. È ovvio che con questo non vogliamo dire che per certi argomenti non possiamo servirci dei concetti e della nomenclatura

10 Ralph Waldo Trine è stato un filosofo, autore e insegnante americano. Ha scritto molti libri sul movimento del Nuovo Pensiero. Trine era un amico intimo di Henry Ford ed ebbe diverse conversazioni con lui sul successo nella vita. Trine ha frequentato diversi college e università. I suoi studi riguardavano la scrittura, il giornalismo, la storia e le scienze sociali. Ha iniziato a lavorare come giornalista e alla fine è diventato un autore di molti libri di filosofia. Nato il 9 settembre 1866 a Mount Morris, Illinois, Trine era figlio di Samuel G. Trine e Ellen E. Newcomer. Frequentò la scuola pubblica e dopo essersi diplomato all'età di 16 anni iniziò a lavorare come agricoltore e taglialegna. Più tardi lavorò come cassiere di banca per un certo periodo prima di andare all'università.

orientali, o che non dobbiamo cercare di comprendere l'Oriente. Si tratta di tutt'altro, di ciò che ho cercato di caratterizzare con questi accenni.

D'altronde si deve far notare come tale infatuazione significhi regresso spirituale, sia che si manifesti nel materialismo occidentale dichiarato, sia che appaia in quello abbellito di Trine o della Christian Science, che altro non è se non un materialismo alla rovescia. Tale infatuazione, come quella per tutti i misticismi possibili, provoca un deciso regresso spirituale. Può produrre un progresso ciò che è ben preparato, e che oggi è per così dire lo strato sotterraneo della civiltà europea, sul quale è stato sovrapposto il risultato della confluenza di Oriente e Occidente. Ciò che spesso è stato accennato qui, che si può apprendere dai miei scritti e dai miei cicli di conferenze è una verità: la Bibbia e il Nuovo Testamento nella loro stesura esteriore hanno subito la stessa sorte degli altri scritti orientali. Oggi non hanno la loro vera forma. Recuperarla è possibile soltanto attraverso la scienza dello spirito, la sola capace di restituire la vitalità necessaria ad approfondire questi temi. Se ridiamo vita alla Bibbia e al Nuovo Testamento, vedremo che coloro che oggi ne sono i rappresentanti ufficiali, i Traub e così via, sono i primi a far passare tutto per fantasticheria, mostruosità, abominio.

In Europa ci sarebbe chi da una parte vorrebbe elevarsi davvero alla spiritualità, avendo dall'altra la sensibilità sufficiente a cogliere tutta la vastità delle manifestazioni naturali esteriori. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno oggi. Solo con questo spirito l'umanità può progredire. Perciò anche in campo conoscitivo è necessario approfondire ciò che la visione della natura ci offre, come d'altro canto è necessario approfondire il portato della scienza dello spirito. Né l'uno né l'altro ambito posseggono tutta la verità, la quale viene rispecchiata solo dal loro accordo nell'anima umana. È così anche nella sfera pratica. Né la pratica religiosa unilaterale che vorrebbe fuggire il mondo o subirlo così com'è, perché si affida a tutti i credi possibili che non hanno alcun legame con la realtà, né d'altro canto le abitudini che dominano la nostra vita pubblica, possono far progredire in qualche modo. Può progredire anche nella vita pratica solo chi abbraccia con amore entrambi gli ambiti, chi è incline a congiungere i provvedimenti pratici che il mondo esterno richiede da noi con ciò che possiamo acquisire con un'educazione scientifico-spirituale. Questa ci conferisce una competenza che non si limita a una preparazione esteriore, ma è un modo d'agire illuminato da spiritualità interiore, che mette radici anche nella costituzione animica. Solo così possiamo affrontare il compito del presente. Di questo anzitutto dobbiamo renderci conto.

Molti oggi combattono la scienza dello spirito qui intesa, poiché essa parla apertamente delle realtà spirituali, perché, come in fisica si parla di anodi e catodi, essa dice che le anime, quando passano dai mondi spirituali ai corpi terreni, vi si adattano con disposizioni di spirito diverse, con simpatia o antipatia. La scienza dello spirito viene rifiutata perché osserva le manifestazioni della natura così come osserva le realtà spirituali. Viene rifiutata da coloro che in essa trovano solo parole perché il loro interesse per la natura esterna non riesce a vedere ciò che c'è dietro. Tuttavia viene rifiutata anche da coloro che vogliono continuare a vivere in un confuso misticismo, in antiche confessioni religiose tradizionali, che non hanno trovato un punto di contatto con la nuova pratica di vita. Viene rifiutata anche da coloro che hanno concetti senza contenuto, che continuano a scivolare sul suono e il significato delle parole, come fanno molti filosofi del presente, perfino quelli che fondano "scuole di sapienza". Proprio di ciò non abbiamo bisogno. Non ci serve una sapienza parolaia che rifiuta di approfondire le realtà della natura, e neppure una confusa esaltazione mistica. Non possiamo aver bisogno di chi vuole indagare le manifestazioni della natura facendo a meno dello spirito. Ciò di cui abbiamo bisogno è una sintesi, un'unione dei due ambiti, poiché solo in ciò consiste la realtà. È necessario partire da questo punto di vista per considerare che il linguaggio umano, andando da est a ovest, e quindi anche in Europa, ha as-

sunto forme che gli conferiscono plasticità, che gli permettono di essere intessuto con l'atteggiamento e la costituzione di tutta l'anima nel profondo dell'interiorità umana. D'altra parte proprio la lingua dell'Europa centrale vuole essere anche qualcosa che fluisce negli eventi esterni, che non è trattenuta egoisticamente nell'uomo. Lo vediamo per esempio nella lingua di Goethe e di Hegel, nella quale la predisposizione a ciò era ben presente. Tali predisposizioni possono essere ulteriormente sviluppate; esse vogliono arrivare proprio alla meta a cui aspiriamo nelle intenzioni scientifico-spirituali.

Non ci si deve meravigliare troppo che la scienza dello spirito venga diffamata sia da coloro che sono contagiati dall'Oriente, sia da quelli contagiati dall'Occidente, inconsciamente diffamata, oggettivamente diffamata, se così si vuole. D'altra parte la scienza dello spirito deve chiarire in continuazione la sua vera essenza. Per questo il mio dovere oggi è stato quello di parlare di tali cose; a coloro che sono nel movimento antroposofico spetterebbe mettere in evidenza che cosa vuole la scienza dello spirito antroposofica, e far emergere che al suo interno non si ha paura di parlare delle realtà spirituali, del mondo sovrasensibile, come di una realtà compiuta, allo stesso modo in cui si parla del mondo fisico. Spetta a loro far emergere anche che per la scienza dello spirito è importante rafforzare l'anima con l'educazione scientifico-spirituale, così che l'uomo consegua un giudizio aperto e libero sulle necessità pratiche di oggi. Tutti gli appartenenti al movimento scientifico-spirituale dovrebbero capire che una certa coerenza interiore delle nostre iniziative pratiche dipende proprio dal nostro modo spirituale di vedere le cose. A loro spetta porre nella giusta luce la scienza dello spirito di contro agli errori del mondo, mostrare ciò che essa vuole. Oggi si perdono molte occasioni che darebbero l'opportunità di mettere nella giusta luce il vero volto della scienza dello spirito.

Potrà sembrare che io voglia fare chiarezza su alcune cose sotto troppi aspetti. Oggi però ciò che conta non è tanto venire a conoscenza di realtà sempre più interessanti dei mondi spirituali; è importante invece che gli impulsi che possono venirci da tali realtà dei mondi sovrasensibili si imprimano in modo giusto in quelli sensibili.

È necessario che l'anima vigile sia davvero consapevole del pericolo che incombe sia dall'aspetto dell'evoluzione umana che vuole conservare gli uomini in un'esaltazione luciferica, sia da quello che vuole spingerli nell'elemento materiale arimnico.

Il falso misticismo, la falsa intellettualità, l'estraniamento dal mondo che aspira all'estasi, insomma questa falsa atmosfera orientale non anela a chiarezza esteriore e a luce interiore, ma a falsità interiore. Diventa menzogna interiore, come l'atmosfera occidentale, che vuole spingere l'umanità in basso, in concezioni e comportamenti materialistici, conduce invece a menzogna esteriore.

Ciò che oggi minaccia l'umanità è da un lato l'abbandonarsi alla falsità interiore con un ingannevole misticismo e la conservazione di antiche religioni, e dall'altro lo scendere nella menzogna esteriore con l'immergersi nella pura materialità. La tendenza del nostro tempo all'uso di parole vuote e false ne è l'inizio. Proprio coloro che cercano di comprendere la scienza dello spirito antroposofica dovrebbero in effetti con animo vigile intuire questi due pericoli. Questo pensiero oggi volevo imprimere nelle anime, ma non come un pensiero teorico, bensì come un pensiero che riscalda le anime e il cui calore ha come conseguenza impulsi vitali. La scienza dello spirito non sarà ciò che vuole essere se non riscalda l'anima, producendo in essa impulsi vitali per la via indiretta di questo calore. Se tutti lo faremo nel miglior modo possibile, dall'unione delle anime così disposte risulterà qualcosa di cui il presente ha molto, molto bisogno.

Adesso vorrei fare una parentesi, molto penosa per me, ma che è necessario fare. Ho già detto una volta, e oggi lo ripeto, che al momento mi è impossibile soddisfare in colloqui privati molte delle richieste che mi vengono poste, che adesso non posso coltivare la mia vita privata come in passato; se gli impegni mi prendono tutto il giorno e talvolta anche parte della notte, gli amici dovrebbero rendersi conto che non rimane tempo per i colloqui privati. Pare che ci se ne renda conto con molta difficoltà. D'altra parte c'è un buon rimedio per sbarazzarsi di questa, io aggiungerei nociva, situazione: consiste nel collaborare tutti con la massima energia ai compiti del movimento antroposofico. Che singoli individui siano adesso tanto oberati è solo la conseguenza del fatto che abbiamo pochissime persone che collaborano davvero con energia. È un concetto che viene facilmente frainteso; in genere si crede che ad ognuno venga chiesto di collaborare al meglio nella misura in cui prova piacere a farlo. Eppure bisogna correre il rischio di esporsi a questo malinteso, essendo necessario sottolineare la verità che abbiamo troppi collaboratori. Là dove siamo presenti ne abbiamo non troppo pochi, ma troppi, troppi sotto diversi riguardi. Tuttavia è importante non accalcarsi tutti dove già c'è qualcosa, ma promuovere la possibilità di lavorare con energia prendendo sempre iniziative nuove. Solo comprendendo la realtà così, potremo progredire in modo corretto.

Come ho detto è per me molto doloroso, eppure è un'assoluta necessità, respingere gran parte delle richieste private. Molte faccende personali potranno essere sbrigate in altra maniera fino a che non torneranno tempi più favorevoli. È molto diffuso fra di noi questo conservatorismo, al fine di ricreare addirittura con la forza le condizioni che un tempo erano buone, ma che non potranno più esserci finché saremo costretti, dalla mattina fino a sera inoltrata, per tutto il tempo che ci è dato, a dedicarci con vigore agli impegni per ora irrinunciabili. È necessario intenderci, altrimenti non verremo a capo di niente con il nostro movimento. Si è troppo poco consapevoli che anche l'aiutarsi e il consigliarsi a vicenda sono necessari per l'attuale diffusione del movimento. Se ogni volta che soggiorno a Stoccarda volessi avere colloqui privati con ciascuno di coloro che sieono qui, come potrebbero essere assolti gli impegni che incombono su di noi? Qualcuno forse dirà di non capire bene, ma ce ne saranno anche altri che sanno già perché io debba dire queste cose.

4. Stoccarda, 16 gennaio 1921

Nel corso del mio attuale soggiorno mi riferivo alla profonda serietà con la quale la conoscenza antroposofica può affrontare i grandi compiti del nostro tempo. Dicendo "i grandi compiti del nostro tempo" non dobbiamo per forza pensare a ciò che in un certo senso si libra al di sopra dell'uomo e che viene disciplinato da alcune persone autorevoli sopra le teste degli altri, ma dobbiamo capire che quel che avviene ogni giorno fra gli esseri umani racchiude, come fossero una corrente al suo interno, i grandi compiti dell'epoca. Questo primo effetto della concezione del mondo antroposofica dovrebbe permeare le nostre anime. Essa conduce infatti a riconoscere che lo spirito vive in ogni cosa, che non sta da qualche parte in altezze astratte, ma è presente nella vita che ci circonda, nella quale viviamo ogni giorno. Dobbiamo appunto imparare ad applicare questa consapevolezza ai grandi compiti della vita e alle piccole esperienze ed azioni quotidiane.

Considerando la vita attuale da questo punto di vista, possiamo chiederci: quali sono le parti costitutive della vita intorno a noi, specialmente in relazione allo spirito? Qual è l'elemento spirituale in cui vivono gli uomini oggi? Abbiamo i resti di diverse religioni antiche, che raccolgono i propri seguaci in comunità presentando loro in un modo tradizionale, tramandato, quella che è ritenuta la fede nella natura eterna dell'uomo. Nelle forme e nelle sfumature più varie tale fede viene presentata all'umanità dalle diverse religioni. Gli esseri umani vivono in quella fede, convinti così di fare abbastanza per i bisogni della loro anima. Accanto alla fede c'è oggi la scienza che viene studiata nei nostri istituti d'istruzione, e che è popolare quanto lo sono le singole confessioni religiose presso i rispettivi seguaci. La scienza si è preparata a poco a poco a considerare solo la materia fisico-sensibile, a compenetrarla al massimo di idee spirituali inadeguate, che peraltro sono in diminuzione. La tendenza è sempre più quella di considerare scienza solo i dati che si basano sull'osservazione fisico-sensibile e che possono tutt'al più essere collegati tramite l'intelletto.

Ovunque si voglia osservare l'odierno mondo civilizzato ci si offrirà lo spettacolo di vedere gli uomini attingere da due fonti: da un lato da ciò che viene loro presentato come scienza seria, esatta, che essi accolgono per autorità; così si comportano tutti coloro che non lavorano nei settori dello scibile, in sostanza la maggior parte delle persone. La gente apprende dai periodici popolari come si devono interpretare le realtà astronomiche, fisiche, chimiche, apprende la biologia, la zoologia, la mineralogia, la botanica, la storia e così via, accoglie queste informazioni e poi dice: tutto ciò deve essere vero, perché proviene da persone designate autorità in materia attraverso le abituali procedure. C'è poi quel che fluisce dalle varie confessioni religiose. Non si può gettare un ponte tra le due sfere, perché in quella religiosa si insegna a distinguere tra scienza e fede, a non mescolarle in alcun modo. Una presa di posizione a favore di una comprensione cosciente di questo stato di fatto si verifica solo in casi rarissimi. Ci si sforza di riconoscere ciò che viene comunicato agli uomini come verità esatta dalle autorità scientifiche, secondo i consueti canali. Tuttavia non si va a fondo della questione, per verificare come stiano davvero le cose rispetto al metodo di lavoro con il quale si arriva a tale scientificità.

D'altro canto non si approfondisce molto neppure l'origine delle religioni che si sono diffuse nel corso dei tempi, e che oggi vengono presentate all'umanità dai loro attuali rappresentanti ufficiali come tradizione. Una presa di posizione a favore di una piena consapevolezza del loro contenuto si attua molto di rado.

Quando succede non serve a far vedere la cosa nella giusta luce. Infatti, se qualcuno all'interno della chiesa cattolica o protestante si ribella a un dogma, la conseguenza sarà di considerare tale dogma un'"assurdità", di

contrapporvisi rifiutando la confessione tradizionale, senza riuscire a trovare la possibilità di sostituirla con qualcosa d'altro.

Voglio citare subito come esempio un dogma centrale, quello della Trinità, della triplice personalità dell'essere divino. Chi si imbatte nella sua attuale formulazione da parte delle confessioni religiose, sulla base dell'odierno modo di pensare scientifico non avrà difficoltà a polemizzare su di esso. Scoprirà infatti molto facilmente quale "assurdità" questo dogma sia per la scienza. Chi però ne ripercorre la genesi troverà che i dogmi delle religioni professate si sono diffusi nell'umanità in tempi molto lunghi, e che alla loro origine c'è quel che spesso ho caratterizzato come una chiaroveggenza istintiva, presente in stadi evolutivi passati, una chiaroveggenza atavica, una percezione del mondo spirituale. Da questa chiaroveggenza sono derivati i dogmi, e potremmo dire che il dogma della Trinità sia derivato da visioni profonde della struttura del cosmo. Un tempo vi era una grande comprensione della sua verità; esso costituiva una profonda intuizione dei nessi di ciò che è reale. Era presente in un'epoca nella quale le facoltà animiche umane, le forze conoscitive, che come ho detto erano una sorta di chiaroveggenza istintiva, si adattavano a tale dogma. Esso si è poi diffuso e oggi non si accorda più all'attuale conformazione delle forze animiche. Di regola, per chiunque abbia vissuto questo dogma alla sua origine, sono trascorse più vite terrene, nel corso delle quali le anime hanno avuto esperienze diverse. Il dogma si è mantenuto nel mondo esteriore, è stato propagato di generazione in generazione. Oggi ha assunto una forma tale per cui non può più essere compreso in base alle parole con le quali viene comunicato. Le anime sono rinate, e il dogma viene loro presentato dalle chiese. Non esiste un'intima relazione fra ciò che le confessioni religiose presentano alle anime e ciò che queste di loro iniziativa vorrebbero apprendere, conoscere. Nel presente agisce in senso negativo non tanto la falsità dei dogmi, quanto la loro inadeguatezza a cogliere la verità nelle condizioni attuali, il loro mancato soddisfacimento dei bisogni dell'anima. Pertanto possiamo dire che oggi i dogmi sono predicati al vento. Anche coloro che li professano, non lo fanno con sincerità interiore poiché per lo più non li capiscono, e accettare ciò che non si capisce è una menzogna interiore. In sostanza è per colpa dell'insincerità interiore che tanto danno viene oggi causato dalle falsità del mondo.

È davvero smisurata l'insincerità che negli ultimi anni si è prodotta nell'umanità. Tuttavia non c'è da meravigliarsi che sia così, e per un semplice motivo: se le anime vivono immerse nella falsità di cui ho parlato, non c'è da stupirsi che non abbiano alcun senso per la veridicità nella vita esteriore. Su questo soprattutto dovrebbero riflettere coloro che credono di dover prendere le parti delle religioni tradizionali. È una questione seria, della quale occorre occuparsi.

Si potrebbe dire che le anime, che nel frattempo hanno vissuto diverse vite terrene, da quando si sono formate le religioni abbiano sopravanzato i dogmi. Proprio come bisogna prendere sul serio i temi da me sviluppati nelle due ultime conferenze, così anche in questo ambito si deve prendere sul serio, molto sul serio, l'idea delle ripetute vite terrene.

Consideriamo adesso dallo stesso punto di vista la scienza esteriore di cui dispone oggi l'umanità. È un sapere la cui formazione trae origine solo dall'osservazione fisico-sensibile. Esso deve essere unito all'elemento animico che vive in noi, e l'anima dovrebbe accogliere, colmarsi di ciò che è solo materia di osservazione fisico-sensibile.

Consideriamo l'attuale esistenza umana. L'uomo ha in sé l'anima, passata attraverso varie vite terrene, che non trova nella religione ciò con cui possa unirsi. Si unisce invece, almeno in certi campi, con quella che oggi è la scientificità riconosciuta.

Dobbiamo chiederci: che cosa succede all'anima umana quando si congiunge con la scienza riconosciuta, che osserva solo la sfera fisico-sensibile? Le anime che oggi si incorporano agli organismi fisici hanno in realtà accolto in sé, in incarnazioni precedenti, un modo di rapportarsi alla natura e al mondo circostante del tutto diverso dal contenuto del sapere odierno. Solo poche delle anime incarnate adesso non erano in grado, nella loro precedente incarnazione, di unire un certo sapere, o meglio una certa idea dello spirito, a ciò che veniva loro detto sulle manifestazioni naturali. Una scienza così priva di spirito come quella che si è preparata negli ultimi tre, quattro secoli, prima non esiste va. La scienza di quei tempi antichi, dei tempi che non sono poi così lontani da noi, era tale per cui, ponendosi davanti uno stato di fatto sensibile, si avvertiva in esso qualcosa che lo impregnava di spirito. Ne consegue che molti uomini del presente, ai quali non sta molto a cuore andare al passo coi tempi, non trovino nell'attuale scienza fisico-sensibile nulla che li soddisfi; pertanto la trascurano e non se ne occupano, ma in compenso scovano ogni specie di vecchi libri e ricercano la conoscenza della natura tramandata agli uomini da Basilio Valentino¹¹ o da qualche altro come lui. È vero che le rappresentazioni della natura che ci si faceva allora erano ancora compenetrata di spirito, ma di solito il profondo rispetto di coloro che oggi si interessano di queste cose deriva dal non capirle, ritenendo molto profondo ciò che non capiscono.

L'importante in questo ambito è che le anime incarnate in corpi del presente non hanno più un reale legame nemmeno con quell'antico sapere, e sono infarcite di altre conoscenze, con le quali tutti vengono imbottiti già a scuola; in sostanza accolgono in qualche modo lo scibile che ha origine dall'osservazione fisico-sensibile. Se si considera la cosa dal punto di vista interiore, che cosa succede davvero?

Oggi entriamo nei nostri corpi con le esperienze vissute dalle nostre anime in vite precedenti, ma vi perveniamo non avendo più alcun rapporto con quel che si era sperimentato allora. Attraverso le diverse vite terrene abbiamo dato una forma tale alle anime che queste sono in un certo senso svuotate di quel che avevano accolto in passato, non hanno più un rapporto con esso, sono vuote nei confronti di ciò che vive nel mondo. Era necessario che così fosse per preparare lo sviluppo della libertà. Sotto questo aspetto non apportiamo alle nostre anime più nulla delle precedenti esperienze terrene. Nell'attuale esistenza terrena portiamo sì i frutti delle nostre qualità morali, ma niente delle passate esperienze che potrebbe condurre a un certo sapere innato sui misteri cosmici. Le anime non si incarnano così come si incarnavano ad esempio presso i Greci. L'anima che entrava nella vita greca attraverso la nascita, penetrava nel corpo fisico con una forza alimentata dall'antica conoscenza, così da poterlo ristorare con una vitale energia animico-spirituale. Oggi non è così. Oggi per lo

11 Valentino, Basilio (lat. Basilius Valentinus). - Con questo nome s'indica un alchimista sulla persona del quale nulla si sa che abbia storico fondamento. Si suppone fosse un benedettino vissuto in Sassonia a cavallo dei secc. XIV e XV, e si mette in dubbio anche che tutti gli scritti che vanno sotto il suo nome si debbano a lui. VITA E OPERE Secondo quanto si suppone, si tratterebbe di un monaco benedettino nato a Magonza nel 1394 e presente nel 1413 nel monastero di S. Pietro a Erfurt. Sotto tale nome furono pubblicati tra la fine del 16° sec. e l'inizio del 17° vari scritti di argomento alchimistico e chimico. La loro data di composizione non coincide però sicuramente, per una serie di elementi, con l'epoca in cui il monaco V. sarebbe vissuto e va spostata almeno a dopo la metà del sec. 15° (vi si accenna, per es., all'uso dell'antimonio nella fabbricazione dei caratteri da stampa, alla sifilide come "nuova malattia francese" o "nuova malattia dei soldati", alla scoperta dell'America) o forse al sec. 16° inoltrato dato l'evidente influsso su di essi degli scritti più tardi di Paracelso; anzi, è stata addirittura avanzata l'ipotesi che ne sia autore l'editore stesso della maggior parte di essi, Johann Thölde. Gli scritti in questione, tra i quali Die zwölf Schlüssel (1599), testo ermetico sulla pietra filosofale che contiene anche numerose e dettagliate descrizioni di chimica pratica (sul manganese, sullo zinco, sul piombo, sul mercurio e i suoi composti, ecc.), Macrocosmus (1602), Triumphwagen Antimonii (1604), spesso considerato il primo trattato monografico su un elemento chimico, Offenbarung der verborgenen Handgriffe (1624), Letztes Testament (1626) furono raccolti in un secondo momento in Chemische Schriften (2 voll., 1677), silloge più volte ristampata e tradotta anche in latino (Basili Valentini scripta chimica, 1700).

più l'anima entra nel corpo portando con sé qualcosa di logorante per il corpo stesso. Accade sempre di più che le anime che nascono oggi abbiano qualcosa di logorante per il corpo, che lo paralizzino, che lo compenetrino in un certo qual modo con impulsi mortali. Se l'evoluzione procedesse in questo senso, arriveremmo di certo all'indebolimento, al declino dell'esistenza terrena. Gli uomini diventerebbero sempre più deboli di volontà; mostrerebbero sempre più di non avere forze sufficienti per accogliere impulsi attivi, e attraverserebbero questa vita fruendola soltanto come automi. È molto triste dover vedere nel presente quanto poco gli uomini si lascino riscaldare interiormente da idee viventi, come soffrano di sclerosi animi ca, potremmo dire, come rimuginino idee morte, fantasticando solo su ciò che accolgono con le tradizioni, come diventino automi.

È davvero così. Attraversando i vari paesi con spregiudicatezza e considerando le persone che vivono nel presente, di fatto non si riesce a distinguerle l'una dall'altra. Si parla con A, con B, con C; tutti raccontano le stesse cose. Naturalmente ognuno è convinto di dire qualcosa di suo, ma non è possibile arrivare a stabilire una particolare differenza tra di loro, dicono tutti la stessa cosa. Si ha davvero davanti a sé un solo tipo di uomo in esemplari diversi, e a volte ci si chiede se non si sia vittime di un'illusione, se colui con il quale stiamo parlando adesso non sia lo stesso con il quale abbiamo parlato ieri. C'è una corrispondenza con ciò che emerge dal susseguirsi delle vite terrene in rapporto alla particolare vita di adesso. Le anime non portano più con sé i contenuti del passato, che hanno contraddistinto le vite terrene ricomparendo sempre, anche se con meno forza, e che costituivano un sapere innato. Questo non c'è più. Se a simili anime si lega il sapere della natura basato soltanto sull'osservazione fisico-sensibile, esse vengono colmate con un sapere effimero, con un sapere che esprime in idee solo ciò che è esteriore, transitorio. Il secolo XIX, per perdurare in una spaventosa illusione su questa realtà, ha aggiunto alla legge della conservazione della materia, ormai vecchia, la scoperta della cosiddetta legge della conservazione dell'energia. Ha scoperto queste leggi per illudersi che in natura nulla viene conservato, tutto è transitorio, anche la materia e l'energia. Quando le incarnazioni si ripeteranno nel futuro, dell'anima non rimarrà altro che un automa umano se il suo vuoto viene colmato solo di materiale scientifico, oggetto di osservazione sensibile. Esso non esercita sull'anima alcuna forza vivificante, fecondatrice.

L'anima che nasce oggi, proveniente da precedenti vite terrene, anela ad essere fecondata da qualcosa, per continuare a evolversi attraverso le vite terrene successive. Tuttavia l'accoglimento di un sapere che è solo effimero le dà la morte, la uccide. Dobbiamo riuscire a comprendere seriamente che se persiste soltanto la non comprensione di dogmi invecchiati, allora, attraverso una conoscenza della natura non compenetrata dallo spirito, potrebbero sopraggiungere la paralisi, l'uccisione dell'anima; essa dovrebbe subire la seconda morte, la morte animica. Dipende senz'altro dagli uomini e dall'umanità conservare le anime vive. Oggi non ci si può abbandonare alla comoda passività che ci fa dire: siamo esseri eterni; la nostra essenza eterna si conserverà in ogni caso. Ciò non corrisponde a una deduzione reale. È vero che nell'uomo è presente un nocciolo eterno, ma proprio in quest'epoca decisiva esso deve essere fecondato se non vuole morire. Non c'è altro mezzo per conservare l'anima viva che quello di smetterla con le pure osservazioni fisico sensibili della natura, e di fondare una vera scienza dello spirito, di mostrare, anche nei riguardi delle realtà naturali, come in tutto ciò che è osservabile con i sensi viva lo spirito. È importante non riconoscere nulla che sia mera registrazione della materia fisico-sensibile, ma pretendere che questa sia compenetrata da idee spirituali; lo spirito infatti vi vive, solo che non deve venirci cacciato. Se le anime che vengono da precedenti vite terrene accolgono uno scibile colmo di spirito, ne vengono fecondate e messe in condizione di portare la loro vitalità nelle vite terrene che seguiranno. La sopravvivenza dell'anima, la sua salute, sì, la sopravvivenza stessa della sua vita, l'allontanamento della morte animica dell'umanità dipendono dalla compenetrazione spirituale della nostra scienza.

La compenetrazione spirituale della scienza è da noi perseguita oggi sulla base di queste realtà, e non per un qualsiasi pregiudizio. Se molti degli esseri umani sono contrari a compenetrare la scienza con lo spirito, l'umanità, ignorando il reale significato delle realtà, è istigata da spiriti che conosciamo bene, che possono affermarsi tanto più nella natura umana quanto meno l'anima ha portato con sé dalle sue precedenti incarnazioni. Dall'intero complesso della vita contemporanea, che dal punto di vista spirituale consta di una scienza priva di spirito e di religioni svuotate di spirito, viene ciò che senza tregua e nei modi più assurdi si oppone alla volontà di compenetrare la scienza con lo spirito. Non si sottolinea mai abbastanza quanto sia necessario nel nostro tempo comprendere intimamente questo stato di cose e, se posso usare questa parola, adeguarsi a una simile realtà. Non riusciamo a prendere abbastanza sul serio l'attuale rifiuto di una scientificità compenetrata di spirito, sia che esso si manifesti nel modo che mi è stato raccontato oggi pomeriggio o in altro modo. Mi è stato detto (non so fino a che punto ci sia un fondamento di verità) che le conferenze tenute la settimana scorsa sarebbero state boicottate addirittura in seguito a una decisione degli studenti di alcune facoltà. Già oggi è possibile raccogliere mucchi interi di scritti ostili alla scienza dello spirito. Chi ama illudersi sulla realtà potrà percepire con forza, forse anche molto presto, che cosa si manifesterà in correnti oscure e losche. Oggi continua ad essere più comodo non prestare attenzione a queste cose, che non il contrario. Tuttavia non siamo più al punto in cui potremmo ritornare a non discutere delle cose del mondo. Ciò non è più possibile, e possiamo solo andare avanti. Questo procedere si congiunge però a una partecipazione attiva alle discussioni del tempo, che assumono forme sempre peggiori (non è più possibile chiamarle discussioni, ma prendiamole ancora per tali). Solo se riusciremo con grande energia (se ognuno fa la sua parte le forze di tutti con fluiranno) a prendere le parti della scienza dello spirito e a non temere di rivelare in modo esplicito e senza riserve dove si celi una palese ostilità nei suoi confronti, avremo una speranza di farcela. Non si tratta tanto di cogliere al volo e alla lettera l'ostilità che si presenta alla scienza dello spirito e di porsi in atteggiamento di difesa. Nell'uno o nell'altro caso è sicuramente necessario, ma non basta. In definitiva infatti il sollevarsi di una malevola opposizione alla scienza dello spirito, scaturita da equivoci insensati o da fraintendimenti, è soltanto un fenomeno secondario, che naturalmente di quando in quando deve essere posto nella giusta luce. Come di recente ho già ricordato, è secondario che persone come Frohnmeyer, in relazione alla figura principale del gruppo scultoreo di Dornach, che può essere vista come la figura del Cristo, affermino che a Dornach si trova una «statua dell'uomo ideale», «con tratti luciferici nella parte superiore e caratteristiche animalesche nella parte inferiore».

È senz'altro necessario richiamare l'attenzione su ciò, e in fondo neppure per difendere la scienza dello spirito, ma per una ragione molto più profonda e significativa. Chi è capace di diffondere una menzogna tanto grande, nuoce all'umanità con tutto ciò che scrive e dice, laddove vorrebbe agire in senso educativo. Significativo non è tanto che uno del genere dica una bugia grossa come una casa, ma che da tale sintomo si possa vedere quali percorsi vengano seguiti oggi da certe guide dell'umanità. Dagli attacchi alla scienza dello spirito possiamo intuire come si concepisca oggi il senso della verità. Il lavoro in quest'ambito spirituale deve essere condotto su una base più ampia; è questo che conta. Non possiamo esimerci dal ricercare in tutti i campi questo mancante senso della verità. L'umanità deve imparare a capire che solo con un reale senso della verità potremo andare verso il futuro, quando le anime dovranno trovare la strada da questa incarnazione all'incarnazione dell'epoca successiva. Qui non si tratta di qualcosa di formale, ma della reale vita dell'anima attraverso il susseguirsi delle esistenze terrene. Cercando si troverà il nesso tra l'interiore insincerità del pensiero delle religioni presentate all'anima in modo esteriore, senza stabilire un intimo legame con la verità, come ho caratterizzato in precedenza, e l'insincerità nel mondo esterno. In fondo è un ben strano fenomeno che simili insincerità si

presentino con tale forza soprattutto in coloro che dovrebbero essere i maestri dell'umanità, i grandi guardasigilli delle verità religiose. Con questo non voglio dire che esse non siano presenti in colleghi delle altre facoltà.

Questo è il primo dovere dell'uomo che oggi voglia mettersi in contatto con il mondo spirituale: ricercare l'insincerità diventata storico-culturale. È curioso come sia penetrata in profondità l'insincerità storico-culturale. È una caratteristica della nostra epoca. Dalla politica, nella quale ha disseminato le sue male piante, si è infiltrata anche in altri settori. Siamo già arrivati al punto che a malapena si riesce a distinguere tra verità e menzogna in rapporto a certe manifestazioni della realtà. Questo aspetto dell'esistenza, l'insincerità, che incontriamo in ogni momento della vita quotidiana, conta sia nelle piccole come nelle grandi questioni esistenziali. In definitiva la menzogna oggi scaturisce dalla stessa tendenza di base, sia che si presenti nei signori illuminati che erano riuniti a Ginevra (a dire il vero illuminati da una ben strana luce), sia che faccia la sua comparsa nelle chiacchiere di borghesi e proletari nei caffè. L'insincerità vive in spirito a Ginevra e nelle chiacchiere borghesi e proletarie dei caffè; fra parentesi vorrei dire (i presenti non se ne abbiano a male, perché tra parentesi posso ben dirlo) che anche all'interno della società antroposofica essa non è per nulla sradicata. L'insincerità è un fenomeno storico-culturale del presente, ed è necessario occuparsene. In nessun campo può essere giustificata, ma deve essere caratterizzata e presentata ai contemporanei. Quando si evidenzia la necessità impellente di richiamare l'attenzione su queste cose, vediamo che anche persone appartenenti al movimento antroposofico se ne hanno a male per via di questo porre l'accento sull'insincerità, perché a loro questi temi risultano scomodi; vivendo essi nell'insincerità, il caratterizzarla nei diversi casi risulta loro sommaramente molesto.

Le cose di cui ho parlato oggi, collegate con ciò che ho detto nelle due precedenti riflessioni, in relazione alla reincarnazione delle anime che popolano l'odierno mondo civilizzato e dell'interesse, presente in una parte dell'umanità, di non lasciare avvicinare a quest'ultima gli elementi decisivi che ad essa vogliono approssimarsi nell'epoca presente, possono dare un'idea della grande serietà dei compiti del tempo, nei quali siamo immersi.

I compiti del tempo sono senz'altro compenetrati della più profonda serietà. Dal momento che proprio nel nostro campo è tanto necessario partire da questo punto di vista, l'ultima volta in conclusione ho detto quanto mi sia doloroso che tanto tempo sia richiesto, senza che nel contempo vi sia la possibilità di proseguire il precedente lavoro antroposofico così come era prima che si manifestasse la necessità (e una necessità lo è davvero) di lavorare alle cose di cui già spesso si è discusso qui, e che oggi devono senz'altro realizzarsi. Tuttavia se vogliamo porci in un giusto rapporto con esse, è necessario farlo partendo dallo spirito dei grandi compiti del nostro tempo.

Dobbiamo infatti capire sempre meglio ciò che segue: i nostri amici sono spesso entrati a far parte del movimento antroposofico nella forma da esso acquisita dall'inizio di questo secolo. Il movimento antroposofico non ha soltanto una realtà sul piano fisico, ma riguarda anche sempre i mondi spirituali, è una questione riguardante direttamente i mondi spirituali. Ovviamente anche le misure pratiche più esteriori sono una questione dei mondi spirituali, ma non come lo è il movimento antroposofico. Oggi devo dire qualche parola al riguardo. Il movimento antroposofico nei suoi aspetti spirituali continua, sia che le persone che lo rappresentano siano zelanti oppure pigre, sia che tali persone si diano o non si diano la briga di farlo progredire; esso va avanti, con minore o maggiore velocità, ma sempre presente nella sua realtà spirituale. Dal momento che è diventato necessario intraprendere attività pratiche, scaturite direttamente dalle richieste del presente, cambia il modo di rapportarsi ad esse. Tali cose devono essere fatte al momento giusto; è impossibile venirne a capo se non

le si assolve al momento giusto. Per le cose della vita pratica può accadere che la lentezza di esecuzione le faccia arrivare troppo tardi. Nel movimento antroposofico ci si è abituati a ciò per cui la lentezza o la velocità sono indifferenti; ora la prassi acquisita viene applicata a cose per le quali non è adatta. Soprattutto questo è alla base di ciò che volli di recente caratterizzare, facendo notare che è necessario creare di nuovo la possibilità di coltivare il movimento antroposofico come tale, dal quale alla fine tutto fluisce. Quante volte ho dovuto far presente che adesso non è possibile avere colloqui personali! Negli ultimi giorni della settimana scorsa noi (quei pochi che si applicano davvero alle questioni pratiche) siamo stati impegnati fino alle tre del mattino, eppure le persone si risentono se non si può soddisfare la richiesta di colloqui personali. Mi piacerebbe sapere dove potrei trovarne il tempo. Lo si deve capire. Non ne deve derivare una trascuratezza nella vita antroposofica, ma al contrario addirittura un suo rafforzamento. Si può essere certi che se la vita antroposofica si rafforza, tutto ciò che è necessario alle questioni pratiche della vita verrà da sé. Anzitutto deve però venire il rafforzamento, ed esso deve essere tale per cui cercheremo di rimuovere ogni atteggiamento di sogno dalle nostre anime. Il rimuginare in un'oasi esistenziale, il non volersi occupare di ciò che oggi accade nella vita, è ciò che ostacola il perseguimento dei nostri compiti reali. Questi vengono intralciati se da un lato rimaniamo ciechi e apatici nei confronti di quel che avviene nella vita esteriore, e cerchiamo la nostra salvezza, o piuttosto un godimento della nostra anima, trattando nella nostra oasi ogni genere di problemi mistici, avulsi dalla realtà.

Con questo sfioro qualcosa di molto importante, qualcosa che è un applicare direttamente al nostro movimento le idee sui grandi compiti del tempo. Ognuno di noi dovrebbe collaborare a rafforzare il movimento, e possiamo farlo se acquistiamo un occhio libero e aperto per quelli che in generale sono i fenomeni di declino della nostra civiltà. Non è accettabile per gli antroposofi non occuparsi di tali fenomeni di declino. Non è accettabile non volgersi a ciò che compenetra la civiltà odierna con una forza che la spinge nell'abisso. Anche se da un lato non lo si ascolta volentieri e dall'altro lo si dimentica sempre, devo di continuo far notare che le cose non migliorano da sole. Il rimuginare contemplativo, che in molti è una sorta di dimostrazione trascendentale, è ciò che oggi ci nuoce moltissimo. Invece di scuotere la volontà e di dirsi: "Voglio fare", si rimugina se qui o là ci siano le condizioni per poter fare qualcosa.

Se avessimo riflettuto così sul movimento antroposofico fin dall'inizio del secolo, esso non sarebbe come è oggi. Le persone saccenti di allora dicevano che a Monaco era necessario lavorare in un certo modo; quelle ancora più pervicaci distinguevano tra Schwabing e Monaco, e sapevano tutto di come erano fatti i luoghi in questione. Poi vennero coloro che trovarono condizioni molto particolari ad Hannover e a Francoforte. Dappertutto si riscontrava qualcosa del genere. Se si fosse prestato ascolto a ciò, non si sarebbe fatto un passo in avanti. Se era una cosa negativa allora, oggi, quando si tratta spesso di compiti pratici, è ancora peggio. Oggi infatti non importa tanto rintracciare una tale sagacia, quanto impegnare la nostra volontà per fare qualcosa, per lavorare davvero. Naturalmente è molto più facile dire: avverto nell'atmosfera trascendentale del tal posto l'impossibilità di fare la tal cosa. È molto più facile che voler fare qualcosa. Oggi dovremmo appellarci il meno possibile alle condizioni esteriori, e mettere il più possibile in moto l'interiorità. È qualcosa che non viene sottolineato abbastanza spesso.

Si aggiunga che dobbiamo sì salvaguardare la serietà nel l'antroposofia, ma che bisogna davvero trovare la forza per arrivare con vero interesse alle realtà esteriori. È necessario sapere che cosa accade nel mondo; molte cose vi accadono. Tuttavia è sorprendente come anche fra di noi ci si curi poco di ciò che avviene. Vorrei far rilevare una spiacevole realtà. Essa ha molte cause, e oggi non basterebbe il tempo per analizzarle tutte. Capita però che il nostro periodico sulla triarticolazione da maggio non abbia un solo abbonato nuovo, an-

che se siamo una società con migliaia e migliaia di soci. È davvero triste dover constatare una simile realtà, ma realtà del genere esistono, e questa è solo una di esse. Dobbiamo crederlo perché è vero: i nemici sono tipi diversi, sono ovunque pronti ai loro posti, e le loro macchinazioni si stanno diffondendo. Non lo dico alla leggera, senza aver riflettuto soprattutto su ciò che ci dobbiamo aspettare se non raccogliamo tutte le forze che abbiamo in noi, se non sommiamo tutte le singole forze individuali. Dobbiamo farlo. Dobbiamo avere in noi tanta antroposofia da poterci mettere all'opera, o arriveremo troppo tardi. Non vedo la possibilità che da altri sia fatto ciò che deve essere fatto, altrimenti non mi verrebbe davvero in mente di dire che proprio noi arriveremo troppo tardi.

Qualcosa di bello si sta avvicinando, anzitutto la partecipazione di una parte degli studenti ai nostri ideali. Proprio da questo ambito può venire molto frutto, se avremo genuina comprensione della cosa; tuttavia dobbiamo sapere come affrontar la. Qui l'approssimazione mistica non serve davvero; occorre invece zelo interiore.

Ci sarebbero altre cose da dire, ma penso che ciascuno potrebbe trovarle in sé sviluppando i ragionamenti cui si è dato impulso. Tuttavia, in conclusione di questa ultima conferenza, vorrei esprimere come desiderio temporaneo che ciascuno li sviluppi per conto suo. I tempi adesso sono tali per cui la realizzazione del mio desiderio non deve prendere anni, ma solo le settimane che ci separano dal mio ritorno qui. Le cose stanno così; abbiamo davvero bisogno di tempo, e ogni settimana inutilizzata va perduta.

Cari amici, alla fine di questa conferenza vorrei dire un paio di cose: vorrei dapprima esprimere il desiderio che quel che ho detto oggi venga compreso, fino a quando ci rivedremo; in secondo luogo vorrei che quando ci rivedremo si possa accennare ai problemi connessi con tale mio desiderio. In questo senso dico arrivederci!

5. Dornach, 21 gennaio 1921

Le nostre riflessioni fatte prima della mia partenza e anche le settimane precedenti erano tutti volti a mostrare come ciò che chiamiamo la scienza dello spirito può intervenire nella vita reale, come ciò che chiamiamo il mondo è in qualche connessione interiore con ciò che viviamo dentro. E mentre soppesate queste esposizioni, chiedetevi ancora una volta cosa significherebbe per l'evoluzione generale dell'umanità se i risultati più importanti, più penetranti della scienza dello spirito orientata antroposoficamente penetrassero nella vita delle persone socialmente attive. Si saprebbe che l'uomo, nel momento in cui prende coscienza nel corpo fisico, conserva in questo corpo qualcosa che si riferisce al tempo prima della nascita, cioè prima del concepimento, che era in uno stato che portava con sé la nostalgia di questa vita tra la nascita e la morte, che gli inoculava la sensazione che l'anima che ha vissuto per molto tempo solo in un mondo spirituale ha bisogno, per poter progredire, della percezione del mondo attraverso i sensi corporei come dell'azione nel corpo fisico.

Se ben compresa, questa indagine cosciente della preesistenza dell'anima non rimarrebbe solo un'idea teorica, ma si impadronirebbe anche del sentimento e della volontà e diventerebbe così una forza vitale non mediata.

Questo lo possiamo vedere nelle persone che vivono oggi. Tutti mostrano una grande mancanza di iniziativa. Questa mancanza di iniziativa, che agisce in modo paralizzante su tutte le forze necessarie per riportare la vita decadente ad una vita ascendente, può essere alleviata solo se l'uomo prende coscienza della sua appartenenza al mondo spirituale. Questo però non può essere inoculato nell'anima con argomenti teorici, ma solo con una vivida intuizione di ciò che l'uomo era prima di scendere nel mondo fisico.

Se il tempo che l'uomo trascorre qui tra la nascita e la morte non è oggetto di una confusa credenza, ma è il risultato di una chiara conoscenza, esso non agisce così astrattamente nell'uomo, come fa attualmente la confessione religiosa, ma concretamente, come una forza inamovibile. Il lavoro dell'uomo si estende oltre la morte. Ma quando l'uomo assume queste rappresentazioni dentro di sé, la vita si riversa in tutto ciò che può conoscere.

Ora abbiamo una conoscenza estesa della natura. Per quanto riguarda la conoscenza esterna possiamo dire: L'umanità è progredita enormemente. Gli ultimi sanguinosi anni hanno dimostrato che questo progresso non è stato in grado di cambiare moralmente l'uomo. E, infatti, uomini come Wallace¹² che ho citato spesso, più di una volta, quando ho voluto sottolineare proprio questo punto, avevano ragione quando dicevano: *Abbiamo fatto enormi progressi per quanto riguarda la conoscenza del mondo esterno, ma per quanto riguarda la qualità morale, l'umanità è esattamente come era nei tempi primordiali, non ha fatto alcun progresso.*

Questo progresso, tuttavia, deve avvenire in questo periodo storico, perché gli uomini non possono più rimanere nel loro attuale stato d'animo. Ma come può accadere questo? Come si può vitalizzare la concezione più teorica del mondo? Prendiamo un esempio apparentemente rozzo. Usiamo la lignite¹³ per riscaldarci. Sappia-

12 Alfred Russel Wallace, 1823-1913, zoologo inglese: *The Wonderful Century, its Successes and its Failures*, New York, 1898. La citazione non è registrata, ma è una sintesi dei pensieri di questo libro.

13 LIGNITE (fr. lignite; sp. lignito; ted. Braunkohle; ingl. lignite). - La lignite è un combustibile fossile solido, corrispondente a uno stadio di carbonizzazione intermedio fra quello della torba e quello del litantrace. Ha color bruno, talora nero, peso spec. 1,1 a 1,4; dà con la potassa caustica a caldo una colorazione bruna, ha un potere calorifico assai variabile a seconda della composizione e del contenuto in acqua.

mo che la lignite è il residuo di antiche foreste, quindi è materiale vegetale. Ma qual è il legame tra la materia vegetale, tutto il mondo vegetale, e l'uomo? - Se calcolate per un piccolo numero di millenni quanta anidride carbonica contiene l'aria perché noi espiriamo anidride carbonica, perché ad ogni espirazione cediamo anidride carbonica all'aria, vedrete che è una quantità enorme. L'anidride carbonica spazzerebbe via l'umanità nel giro di millenni, sopprimerebbe la vita. Ma le piante prendono l'anidride carbonica, separano il carbonio, costruiscono i loro corpi con ciò che prendono dai prodotti di scarto dell'uomo, e le piante che una volta coprivano la Terra stanno a loro volta costruendo quelli che oggi sono i nostri depositi di lignite.

Vedete, sta avvenendo un'incredibile peregrinazione. All'inizio prevale l'aspetto qualitativo; va da sé che la lignite non è nata dal nostro respiro ma da altri esseri, ma questo aspetto qualitativo deve essere preso in considerazione. Ciò che rimuoviamo forma la base di ciò che riutilizziamo dalla terra. Questo è quanto possiamo pensare in base ai risultati teorici a cui è arrivata la scienza naturale!

La scienza dello spirito ci porta ancora più lontano. Vi ricordo che ve l'ho già detto: L'uomo deposita il suo corpo fisico mentre va con la sua parte animico-spirituale nei mondi spirituali - Ma ve l'ho già detto: Questo corpo fisico che viene depositato è quello che la terra ricostruisce.

Come espirando diamo al mondo vegetale il carbone, così diamo a tutta la terra il nostro corpo. E ciò che vediamo intorno a noi è interamente il prodotto di esseri come noi, che sono stati i nostri precursori nei periodi di Luna, Sole e Saturno, le prime tre incarnazioni precursori del nostro sistema planetario. Hanno tramandato alla terra ciò che ora costituisce l'intera Terra. Nei mondi futuri rimarrà di noi ciò che eliminiamo come nostra corporeità. È un pensiero di immensa importanza, se lo seguiamo. Perché conoscendo la natura, che altrimenti rimane a metà, otteniamo una connessione dell'uomo con tutto l'ambiente. È di grande importanza raggiungere questo obiettivo. Perché se teniamo presente ciò che abbiamo posto alla base della nostra ricerca, dobbiamo dire: in tutto l'uomo, non solo nel nostro pensiero, ma in tutto l'uomo, fino alla sua corporeità esteriore, vive ciò che noi elaboriamo nei nostri ideali morali. L'approccio dualistico che non può colmare il divario tra il quadro naturale del mondo e l'ordine morale del mondo non può rappresentare come ciò che abbiamo nei nostri ideali morali si relaziona con i nostri processi muscolari. Se guardiamo il mondo come abbiamo fatto nelle nostre esposizioni, esso mostra come ciò che abbiamo nei nostri ideali morali è incorporato nei nostri processi corporei. Si vedono i processi spirituali e corporali intrecciati in modo unitario.

Questo modo di vedere le cose dovrebbe diventare generale. Se fosse ripresa nell'educazione dei bambini, avremmo persone che non concepirebbero il mondo nel senso della teoria di Kant-Laplace, che si è formato da una nebulosa, da cui si sono concentrate stelle e pianeti, da cui poi, saldando insieme la materia priva di essenza morale, si sono formati gli umani, che si ritrasformano in prodotti puramente naturali, ma ciò che nasce in noi come ideale morale sarebbe un tutt'uno con ciò che, al punto di partenza dell'evoluzione del nostro mondo, era in un'esistenza puramente naturale. E noi umani ci riconosceremmo come destinati ad attuare nell'esistenza naturale ciò che viviamo come ideale morale. Riconosceremmo nei mondi futuri che ciò che ora viviamo come morale appare sotto forma di leggi naturali.

Se i bambini crescessero sotto l'influenza di una tale concezione, si collocherebbero nel mondo così da sentirsi membri del Cosmo e quindi avrebbero sentimenti vitali derivanti da quelle forze che assorbirebbero in se stessi man mano che arrivano a conoscere il Cosmo. Sì, saprebbero, come sono educati ad agire, che ciò che fanno è intriso nel mondo intero. Se ci fosse un tale sentimento, l'uomo che si chiede: Cosa sono veramente in questo mondo? si vede qui da solo, staccato da forze naturali indeterminate, permeato da ideali morali

come bolle di sapone. Un tale uomo può sentirsi paralizzato. Quando guarda nel mondo delle stelle, le vede passare nello spazio cosmico, ma non ha alcun legame con esso; esse stesse sono mondi che sorgono naturalmente, che decadono in se stessi, senza senso e senza spiritualità interna.

Bisogna mettere a fuoco quale forza vitale potrebbe diventare la concezione spirituale per l'umanità. A questo si deve sempre fare riferimento, perché è proprio questo aspetto che la gente capisce meno. Parlano del fatto che questa concezione perseguirebbe la fuga dal mondo. La fuga dal mondo è determinata dalla concezione attuale. Perché? Opera con i dogmi del passato, che in passato avevano un significato positivo, perché venivano da una certa intuizione istintiva. Questa chiaroveggenza istintiva è scomparsa, la gente non è più in contatto con essa. I dogmi, che sono stati conservati, non sono più compresi. Il problema non è che i dogmi siano falsi, che siano sbagliati, ma che l'uomo di oggi non ha alcun legame con essi. A parte ciò che è stato conservato come dogma, l'umanità possiede oggi una scienza naturale priva di spirito. L'antroposofia vuole offrire una scienza naturale piena di spirito, una scienza naturale che vitalizzi l'uomo. Ciò che esiste come conoscenza dello spirito nella natura si trasforma nell'uomo, così come il cibo si trasforma in termini fisici in forza sociale. Se si guardasse seriamente a queste cose, si vedrebbe come la conoscenza spirituale viene presa come cibo per l'anima, viene digerita - se posso usare questa espressione - per emergere come forza sociale. Non otteniamo impulsi sociali in altro modo che prendendo la conoscenza spirituale dalla natura circostante. Chiunque pensi attualmente di poter ottenere impulsi sociali da un altro impulso sta pensando più o meno come chi, riflettendo su come nutrire al meglio l'uomo, gli proibisce di mangiare. Chi parla attualmente di formazione sociale e non la associa alla conoscenza spirituale fa, in relazione all'ordine sociale nell'umanità, la stessa cosa di chi, volendo nutrire l'uomo, prescrive un digiuno. Questo rappresenta una profonda assurdità nelle concezioni attuali dell'umanità.

Ciò che portiamo dai mondi spirituali quando entriamo in questa vita tra la nascita e la morte è interamente un'immagine. Dopo tutto, la nostra vita animica è una vita immaginativa, e questa vita immaginativa era animata in tempi precedenti da ciò che era presente come spirituale nella concezione della natura. Nell'antichità non esisteva una concezione della natura che fosse priva di spirito. Le persone oggi leggono delle vecchie concezioni della natura, non trovano nulla su una scienza naturale che era priva di spirito. Chiunque torni al tredicesimo, quattordicesimo secolo e apprenda ciò che si parlava allora della natura - può deridere l'aspetto infantile, l'aspetto superstizioso - trova essenziale che tutte queste cose siano state presentate come pervase dallo spirito. Al giorno d'oggi, cerchiamo il più possibile di vedere i fenomeni naturali come privi di spirito. Consideriamo addirittura come una perfezione dell'osservazione vedere tutto come privo di spirito.

Ma ciò che prendiamo senza spirito dalla natura non può attualmente intervenire in alcun modo vitalizzante nell'esistenza in immagini. Non vogliamo ammettere che siamo solo un'immagine, un'immagine pura, l'immagine di una vita passata che non vuole essere fecondata dalla vita presente. Perché questa vita presente deve fecondare la vita passata, per poter essere riportata, attraverso la porta della morte, nei mondi spirituali. Solo così vista in modo vivo la scienza dello spirito può dare all'uomo ciò di cui ha bisogno.

Ci sono molte persone oggi che combattono contro i dogmi dei vecchi libri di scienza religiosa perché li trovano privi di significato. Non sono affatto privi di significato, nemmeno un dogma come quello della Trinità, che ha un significato profondo. Con i mezzi dell'antica arte della chiaroveggenza istintiva, lo si leggeva direttamente dalla natura. E ci sono stati millenni nell'evoluzione dell'umanità in cui questo dogma ha dato enorme forza all'umanità. Le chiese esterne hanno conservato tali dogmi. Oggi sono poco più di un testo. La gente non ha bisogno di sviluppare una relazione con ciò che è oggetto dell'antica intuizione. Rimane qualcosa che non ha

alcuna relazione con le persone a causa della loro natura attuale, mentre una volta era cibo vivente per l'anima. Oltre a questi dogmi abbiamo la scienza esterna, la scienza naturale liberata dallo spirito, che uccide la nostra anima se non viene spiritualizzata.

Questi sono i due mali fondamentali che la scienza dello spirito, come qui intesa, vuole curare. Vuole dare di nuovo all'anima qualcosa che possa vitalizzarla, che possa inocularle la forza, affinché essa sia direttamente membro di tutto il Cosmo e senta nella sua azione sociale quella responsabilità che deriva dal fatto che la nostra piccola azione come persone isolate è di importanza cosmica per tutta l'evoluzione futura. Dobbiamo guardare verso l'esterno, oltre il cerchio ristretto che stiamo attualmente tracciando attraverso l'addestramento senza spirito. Perché questo restringimento è stato raggiunto dall'umanità stessa e vuole perfezionarlo. Ecco perché la scienza dello spirito ha così tante difficoltà, perché, in fondo, vuole essere più di ciò che è nelle parole, nei pensieri, nelle idee, vuole essere ciò che scorre come il sangue vitale attraverso i pensieri, attraverso le idee, attraverso le parole entrare nell'anima dell'uomo. Ecco perché quando si rappresenta la scienza dello spirito è più importante il come si parla di essa. Attualmente vediamo una lotta feroce tra il materialismo e lo spiritualismo, ed è perché la gente non vuole ammettere che il detto: tra due affermazioni opposte la verità sta da qualche parte nel mezzo, ha una profonda giustificazione.

È vero che Dio è in noi? - È una verità che Dio è in noi. - È vero che siamo in Dio? - È vero che siamo in Dio. - Le due affermazioni sono opposte. Entrambe sono vere, Dio è in noi, noi siamo in Dio. La verità, tutta la verità sta nel mezzo. L'essenza di ogni disputa di idee si basa sul fatto che le persone perseguono sempre un'unilateralità, che è vera, ma è una verità unilaterale, mentre la vera realtà si trova tra due affermazioni opposte, da qualche parte nel mezzo del tutto. Entrambe devono essere conosciute se vogliamo arrivare alla verità. Attualmente, per esempio, guardando l'evoluzione del mondo, si deve avere la volontà di conoscere l'esistenza materiale; in nessun caso si deve cadere nella pietà di quelle persone che dicono: Vogliamo trattare con lo spirito, non vogliamo conoscere la materia. - Per quanto possibile si deve conoscere la materia, questo è un aspetto dello sforzo della conoscenza e della volontà umana; l'altro aspetto è conoscere lo spirito. Perché tra questi è, infatti, ciò che dobbiamo sforzarci di raggiungere; hanno torto quelli che dicono che il mondo non è che materia, e quelli che dicono che il mondo non è che spirito. Cos'è la materia? La materia, come la conosce l'uomo, è ciò che resta di lui dopo che lo spirito è ridiventato spirito. La vostra forma di uomo non è altro che ciò che una volta era il pensiero di Dio (vedi il disegno), ciò che una volta era l'azione dei pensieri divini.



Pensate a come l'acqua gelata prende forma; così questo pensiero divino prende forma e diventa una forma umana. Un nuovo pensiero divino viene messo dentro l'uomo, che viene poi nuovamente trasformato da una forma che in tempi precedenti era il pensiero. Ciò che consideriamo materia non è altro che spirito solidificato, e ciò che consideriamo spirito umano è giovane forma, è forma in divenire. Spirito e materia differiscono solo nell'età della vita. E l'errore non è che ci rivolgiamo alla materia o allo spirito, ma che vogliamo trattenere nel presente ciò che dovremmo fecondare per diventare il futuro.

Se penetriamo ciò che abbiamo portato dalla nostra preesistenza nel presente, quindi ciò che è la nostra vita animico-spirituale, solo con la conoscenza della natura prosaica, esterna, senza spirito, la induriamo, non la facciamo germogliare, non la facciamo evolvere verso i mondi futuri, la ahrimanizziamo.

E se vogliamo comprendere ciò che è forma, ciò che è divinità obsoleta, ciò che si è cristallizzato in forme da una nebulosa mistica in cui abbiamo introdotto tutte le cose possibili attraverso la fantasticheria, allora non ci appoggiamo su ciò che la nostra divinità ci ha dato come terreno corporeo, ma luciferizziamo ciò che è materiale. Cos'è il misticismo nebuloso? L'uomo dovrebbe guardarsi dentro, dovrebbe riconoscere nel suo organismo fisico, a partire dal Cosmo, ciò che è in questa vita tra la nascita e la morte. Invece, fantastica di avere in sé una divinità. Ce l'ha in sé; ma non lo ottiene con un'attività fantasiosa e mistica. Egli luciferizza ciò che dovrebbe poi vedere nella forma successiva dell'involucro corporeo. Sono le concezioni errate del materiale e dello spirituale che portano le persone a scontrarsi; perché lo spirituale e il materiale sono la stessa cosa, ma in età diverse della vita.

Questo è ciò che soprattutto il presente deve capire. Altrimenti non si arriva alla comprensione della vita sociale. Nel presente, l'esperienza di entrare nella realtà con il pensiero nella verità reale deve essere già fatta. Questo la gente non lo accetta. Vogliono rimanere sulla superficie delle cose.

L'altro giorno mi è stata raccontata una bella storia¹⁴ che è accaduta recentemente a Zurigo. Uno dei nostri amici ha parlato a Zurigo in un anniversario universitario dell'importanza scientifica dell'antroposofia. A questo rispose un uomo di mentalità socialista, che disse che le persone non dovrebbero essere condotte attualmente a queste fantasmagorie mistiche, ma alle scienze esatte, poiché Goethe stesso disse: "Nessuno spirito creato penetra nell'interno della natura".

Ciò che ha detto questo delegato svizzero deriva da una visione superficiale di ciò che ha detto Goethe, che nel citare questa frase di Haller aggiunge: "Questo l'ho sentito ripetere per 60 anni e ogni volta lo giuro. ...". Questo è il modo in cui si fanno attualmente le cose nella vita spirituale, questo è il modo in cui si conoscono le cose, e in un certo senso questo è il modo in cui si è, attualmente, un'autorità. È all'incirca in questa forma che la gente si sforza di conoscere il mondo. Che uno dica che Goethe avrebbe citato la frase con la quale, di fatto, ha "giurato" per 60 anni, o che un altro si permetta di dire qualcos'altro è in fondo la stessa cosa. Un erudito economista di economia nazionale ha scritto un libro sulla libera formazione dei prezzi. In questo modo ha fatto molte ricerche su come, direi, l'economia potrebbe essere fatta socialmente. Tra le altre cose che discute c'è quanto segue. Dice: Georg Brandes avrebbe detto che il popolo non è governato nelle sue attività sociali, nelle sue attività economiche dalla ragione, ma dall'istinto. Per questo il popolo dovrebbe essere illuminato. Le cose dovrebbero essere chiarite.

Georg Brandes non è un pensatore profondo, ma può rispondere: In n università ci sono X economisti; sono illuminati. Ma quando hanno a che fare con l'attività economica in loro gli istinti agiscono come nelle altre persone, non diversamente. Perché, per come si sono configurate le cose attualmente, è proprio grazie all'intelligenza altamente sviluppata che sono rimasti solo gli istinti per la vita sociale. Gli istinti agiscono. Ma ora è

14 Una bella storia: si tratta di un anniversario dell'Istituto di Odontoiatria dell'Università di Zurigo, tenutosi il 14 gennaio 1921 nella sala dell'Università, in occasione del quale il Dr. Alfred Gysi tenne una conferenza su "Carie dentaria, prevenzione e conseguenze della negligenza". L'antroposofia non è stata menzionata in questa conferenza, né si è parlato di essa. Al banchetto che seguì nella casa di riunione dei membri della corporazione, il Prof. Dr. Oskar Romer, direttore dell'Istituto di odontoiatria dell'Università di Lipsia, tenne tuttavia una conferenza, come rappresentante di quell'istituto, dedicata all'illustre capo dell'Istituto di Zurigo, il Dr. A. Gysi (che poco dopo divenne professore-insegnante), nella quale fece riferimento ai suoi studi antroposofici. L'osservazione menzionata da Rudolf Steiner potrebbe essere collegata a questo indirizzo. - A sua volta, il Prof. Romer ha tenuto una conferenza "Sulla carie dentaria senza carie". Sui risultati della ricerca spirituale di Rudolf Steiner" (Stoccarda 1921). - La citazione "Nell'interno della natura non penetra nessuno spirito creato" proviene da una poesia del medico, botanico e poeta svizzero Haller (1708-1777) ed è respinta da Goethe in una poesia-protesta: "In ogni caso. Fisico" (1820).

necessario andare oltre. Ora dobbiamo chiederci: Come introdurre la luce in questa attività degli istinti? Questa è la prima cosa che può avere un'importanza sociale. È semplicemente assurdo credere che la maggioranza delle persone possa essere guidata dagli istinti. Gli istinti derivano da persone che vivono insieme. Ci deve essere qualcosa che può alterare questi istinti, che può penetrare gli istinti. La ragione non può penetrare gli istinti. Dobbiamo ricordare la vecchia chiarezza istintiva; attraverso l'evoluzione si è trasformata nel nostro intellettualismo. Ma questo intellettualismo vive solo nell'esistenza spirituale interiore dell'uomo. Al contrario, le forze dell'azione sociale esterna sono sature di istintualità. Qualcosa di simile all'intuizione istintiva, ma di carattere spirituale, deve penetrare l'istinto; e questa è l'immaginazione. Così abbiamo: la vecchia intuizione istintiva - l'intelletto - l'immaginazione. Solo l'immaginazione, come la chiamiamo nella scienza dello spirito, dà il potere di portare la luce nella vita istintiva.

La capacità di capire scientificamente, di creare botanica, zoologia, matematica, questo l'intelletto lo può fornire, ma non quello che significa la compulsione umana. Per questo, ciò che abbiamo chiamato immaginazione deve penetrare in essa. Questo deve essere tenuto presente. Nella vita sociale che si è sviluppata dai tempi antichi agli ultimi tempi hanno agito gli istinti umani. Fu solo nel secondo, terzo terzo del XIX secolo che l'umanità entrò pienamente nell'epoca che non accetta più i vecchi istinti. Lo si può verificare; al passaggio tra il XVIII e il XIX secolo esistevano ancora vecchi istinti nell'esistenza sociale. Non è stato fino all'età in cui l'intelletto si è sviluppato al massimo che è emersa l'incredulità in questi istinti. La vita sociale è rimasta tradizionale. Pensate che enorme lavoro hanno dovuto fare le persone nel XIX secolo per avere ancora delle concezioni morali. Dovevano conservare nel modo più astratto ciò che era stato conservato dai tempi antichi. E i vecchi ideali morali potevano essere trasmessi solo come fossili pietrificati. Ciò di cui abbiamo bisogno oggi è una rinascita della moralità, perché solo la moralità può assicurare di nuovo il sociale. Ma questo non può essere raggiunto dall'intelletto, ma solo con l'aiuto dell'intuizione morale. La fantasia, la fantasia morale, deve elevarsi al mondo spirituale per essere fecondata da esso. Questo è indispensabile oggi, altrimenti l'umanità finirà per perdere i suoi impulsi morali.

Quei credi astratti che tendono alla fede non possono trovare forza per la vita nella sola fede. La fede aiuta l'egoismo dell'anima, ma con l'egoismo dell'anima si può vivere solo come un essere umano isolato. Se, invece, si vuole essere socialmente coinvolti, è necessario essere permeati di linfa vitale spirituale, ma questo può venire solo dalla vita spirituale concreta. Questo può essere fornito dal movimento antroposofico, questa consapevolezza della forza vitale della visione del mondo antroposofica.

Il panteismo è uno dei rimproveri preferiti¹⁵ che si rivolge anche contro qualcosa come la scienza spirituale orientata antroposoficamente. I credi attuali considerano il panteismo come un'eresia, un'eresia che accetta che il divino viva nelle cose che ci circondano. Ma perché i credi attuali chiamano eresia la nostra scienza dello spirito orientata antroposoficamente? - Perché tutti questi credi sono interamente permeati dal materialismo! - Naturalmente, quando il gesuita considera il mondo circostante solo come materia, è un bestemmiare Dio dire che questa materia è Dio. Ma è forse una colpa della scienza spirituale orientata all'antroposofia se il gesuita X può considerare il mondo che lo circonda solo come materia? - Non è materia, è spirito, e ciò che il gesuita X riconosce nel mondo circostante come materia, la scienza dello spirito orientata antroposoficamente lo considera illusione. Naturalmente, non si spiega il mondo che si considera qui come illusione come essere divino. Solo che una cosa è considerare divino ciò che ci circonda quando allo stesso tempo si riconosce

15 Il panteismo è uno dei rimproveri preferiti: vedi Otto Zimmermann, Vagabondaggi antroposofici, in "Stimmen der Zeit", vol. 95, quaderno 4, pp. 335 ss: "L'antroposofia, per quanto è venuta alla luce nella stampa, è panteistica. Non è chiaro al massimo che tipo di panteismo preferisce" ecc.

l'esistenza esterna sensibile come illusione e un'altra quando la si vede come materia grossolana e si vorrebbe poi dichiararla divina.

Vedete quanto sono distanti le cose che alcuni credono e quelle che esistono realmente nella scienza dello spirito di orientamento antroposofico. Ma non possiamo stancarci di mettere in risalto queste cose. Altrimenti si può finire con quello che è stato scritto recentemente in un giornale svizzero come obiezione al mio metodo per arrivare alla conoscenza dello spirito. Lì si è detto che io affermerei che si può vedere lo spirito; ma questo non è possibile perché lo spirito non è qualcosa di sensibile, e solo qualcosa di sensibile può essere visto. Lo spirito non può essere afferrato, quindi nessuno può vederlo.

Vedete, questo è davvero un modo molto desolante di mettere la cosa, che non si radica in nient'altro che la persona dice che non ha potuto vedere lo spirito, quindi nessuno potrebbe dire nulla dello spirito; non si potrebbe sapere nulla dello spirito, perché lo spirito non può essere afferrato. Ed è in questo senso che si sviluppa l'idea di un intero giornale. Questo agisce attualmente in modo così devastante, che la gente non ha coscienza di dover leggere fino alla fine, o, in generale, di dover prendere conoscenza di queste cose. "Nessuno spirito creato penetra nell'interno della natura", queste sono le prime due righe del testo di Goethe. Se ci si attiene a queste due righe non si nota che Goethe aggiunge immediatamente: "Sono 60 anni che sento questo e ogni volta giuro...".

Ciò che oggi dobbiamo notare ovunque è la superficialità; non si insisterà mai abbastanza su questo. Dobbiamo rilevare questo terribile attaccamento alla superficialità. Attualmente si esprime dove agisce terribilmente anche all'esterno, nella sfera sociale ed economica, dove non c'è il desiderio di andare più a fondo nelle cose, in ciò che è nella natura delle cose.

Oggi qualcuno mi ha detto, per esempio - e lo si dice spesso - che "l'essenza del problema sociale" è difficile da afferrare. Penso che quando qualcuno dice che qualcosa è difficile da afferrare, vorrebbe avere qualcosa che può afferrare facilmente. Ma se non si può fare nulla con ciò che si avvicina facilmente, quando non si può fare nulla nella vita sociale se non armeggiare con qualcosa, è necessario rivolgersi a ciò che richiede poco sforzo. Il fatto che la gente abbia voluto impregnare la vita sociale di pensieri facilmente concepibili e l'abbia così rovinata ha fatto un danno immenso al pensiero sociale attuale. È frivolo dire che non bisogna affrontare problemi difficili da capire e quindi anche difficili da risolvere. È necessario superare questa apparente pesantezza e impegnarsi nella comprensione del problema. Si tratta di questo. In questo modo serio dovremmo affrontare i problemi della vita in questo tempo serio.

Di questo, dunque, parleremo ulteriormente domani.

6. Dornach, 22 gennaio 1921

Sulla base delle discussioni che abbiamo avuto qui recentemente, vorrei presentarvi un'altra cosa che potrebbe esservi utile per venire in difesa del movimento antroposofico che viene attaccato da varie angolazioni per tutto ciò che è conseguente alle sue attività. Ultimamente ci sono molti attacchi, ma oggi voglio presentarvene solo una certa categoria - che sono diretti contro le nostre imprese pratiche, contro ciò che dovrebbe fiorire come vita pratica del movimento antroposofico. Spesso si sente dire: la gente sta fondando un "Coming Day", la gente sta fondando un "Futurum". Cosa vogliono con questo? Non mirano ad altro che ad allestire cose pratiche per coloro che pretendono di appartenere alla visione del mondo antroposofica. Quindi si costruiscono anche basi economiche per dare a coloro che condividono la visione del mondo antroposofica un certo potere, anche se inizialmente è un potere economico.

Se si guardasse più da vicino ciò che sta alla base di tali imprese, come emergono da tutto lo spirito del movimento antroposofico, una tale accusa non potrebbe sorgere. Ma d'altra parte non si può negare che anche da parte da chi sta all'interno del movimento antroposofico si dicono spesso cose che contribuiscono abbondantemente al fatto che possano sorgere tali malintesi. Ma è del tutto impossibile, visto tutto il modo in cui quella che qui si chiama Antroposofia cerca di presentarsi al mondo, che un tale giudizio possa in qualche modo essere giustificato. Ma questo diventa chiaro solo a chi coglie lo spirito del movimento antroposofico.

Il movimento antroposofico prende in considerazione tutte le forze che intervengono nello sviluppo dell'umanità. Quante volte si è sottolineato che lo sviluppo dell'umanità passa attraverso certi punti di svolta, e che questi bisogna osservare questi punti. Vorrei innanzitutto richiamare l'attenzione su una svolta così importante, per mostrare proprio da questo fatto quanto poco giustificato possa essere il giudizio di voler portare una certa dottrina, un certo dogmatismo, agli uomini.

Certo, può essere, direi, una specie di anomalia, una specie di escrescenza del fanatismo, che alcuni antroposofi sostengano una certa visione dottrinale, e forse questa anomalia prevale in molti anche se non è nello spirito del movimento antroposofico. Perché se guardiamo allo spirito di questo movimento, allo sviluppo dell'umanità, troviamo che nei tempi più antichi, quando l'istintiva veggenza era comune tra gli uomini, tutta la condizione animica umana era più arida e che l'uomo generalmente si poneva in modo abbastanza diverso nel mondo.

Quali erano le intenzioni di quei luoghi nei tempi più antichi dello sviluppo umano che abbiamo spesso chiamato misteri? - Tralasciamo tutto ciò che è particolare e riprendiamo il senso del mistero.

Chi veniva trovato maturo ed idoneo per essere ammesso nei Misteri fu, durante il suo tempo sulla terra, cioè durante il periodo tra la nascita e la morte, partecipe di una certa istruzione che gli veniva impartita dalle guide Misteriche che trasmettevano i fatti dei mondi sovrasensibili. Nessuna di queste guide faceva mistero del fatto che l'insegnamento non proveniva solo dagli uomini, ma che, attraverso atti culturali, eseguiti nei Misteri, proveniva anche dagli Esseri sovrumani, divino-spirituali, presenti durante l'atto Misterico. Quindi la cosa essenziale è che i culti Misterici attiravano, per così dire, esseri divino-spirituali e che, per bocca dei sacerdoti Misterici, davano istruzioni ai vari adepti e discepoli.

Nei tempi più antichi, tutto all'interno dell'umanità era organizzato socialmente così che tutta questa istituzione venisse accettata come un'istituzione sociale non solo da coloro che erano capi o allievi dei Misteri, ma

anche da coloro che erano fuori dai Misteri e che non potevano partecipare alla vita Misterica. Era proprio vero - basta pensare all'Egitto - che i governanti del sistema statale ricevevano le loro direttive direttamente dai Misteri. I Misteri erano considerati come i luoghi naturali di orientamento per tutto ciò che doveva accadere nella vita sociale.

Oggi è possibile dare un'istruzione esoterica in forme simili a quelle delle vecchie istituzioni mistiche, ma ha un significato diverso perché è avvenuta una svolta significativa nello sviluppo umano. Un tempo l'uomo dipendeva dalle direttive impartite nei Misteri, direttive attraverso le quali poteva, per così dire, avvicinarsi agli stessi Esseri Divini-Spirituali, durante il tempo tra la nascita e la morte. Oggi tutto è cambiato. Viviamo subito dopo quella svolta nell'evoluzione dell'umanità in cui le cose sono cambiate. Le stesse cose che l'uomo imparava allora attraverso i Misteri, tra la nascita e la morte, le impara oggi prima di scendere in un corpo fisico per concepimento o nascita. Le impara secondo il suo Karma, secondo la preparazione vissuta in una vita precedente sulla terra. Quindi, ciò che l'uomo subisce tra la grande mezzanotte cosmica dell'esistenza e la nascita, è qualcosa che include allo stesso tempo questo insegnamento.

Troverete tali spiegazioni indicate anche in un ciclo che ho dato a Vienna nel 1914 sulla vita tra la morte e una nuova nascita. Ma ciò che lì è solo accennato, ciò che ho solo indicato con alcuni tratti, voglio ora caratterizzarlo un po' più da vicino.

Così l'essere umano sperimenta oggi qualcosa di simile alla vecchia lezione misterica, prima di scendere dallo stato preesistente nel corpo fisico. Questo è un fatto con cui devono fare i conti coloro che, attraverso la conoscenza spirituale, stanno nella realtà. Oggi non possiamo pensare all'uomo che nasce allo stesso modo in cui lo si pensava nei tempi antichi. Anticamente l'uomo era considerato dicendo: *"L'uomo scende sulla terra ed è chiamato ad essere iniziato attraverso la conoscenza dei Misteri a ciò che realmente è come uomo"*. - Non è così che stanno le cose oggi. Quello che ho detto era per uomini che erano passati attraverso un numero minore di vite terrestri rispetto a quelli di oggi, che hanno assorbito molto nelle loro anime nelle loro precedenti vite terrestri, il che porta solo al fatto che possono passare attraverso una certa istruzione da parte delle entità divine-spirituali nello stato preesistente.

Oggi si deve dare tutto questo per scontato quando ci si confronta con un bambino. Oggi non abbiamo più il compito di istruire il bambino ciò che è stato dato nei vecchi tempi. Oggi abbiamo il compito di dire: il bambino è stato istruito, ha solo messo il suo corpo fisico intorno all'anima istruita, e bisogna penetrare attraverso il guscio, bisogna tirare fuori quello che è l'insegnamento divino prenatale. È così che dobbiamo pensare pedagogicamente oggi. Se pensiamo in termini di vera scienza spirituale orientata antroposoficamente, allora ci è chiaro che non possiamo fondamentalmente fare altro attraverso tutto l'insegnamento che rimuovere gli ostacoli che sono posti davanti all'emergere di ciò che il bambino porta con sé nel mondo dalla sua vita prenatale. Per questo nella nostra pedagogia della scuola Waldorf si dà tanta importanza al fatto che l'insegnante guardi realmente il bambino come qualcuno che gli sta davanti come un enigma che deve sciogliere, per dover scoprire cosa contiene dentro di sé. Non deve assolutamente mettere il valore principale su di esso, non deve mai procedere dogmaticamente in alcun modo, ma deve considerare il bambino stesso come suo maestro, cioè osservare come il bambino rivela attraverso il suo particolare comportamento come i gusci devono essere penetrati, in modo che l'insegnamento degli dei esca dal bambino stesso. Così che questa educazione e didattica Waldorf consiste precisamente nel togliere i gusci al bambino, in modo che divenga cosciente di se stesso, in modo che scopra in se stesso quello che è l'insegnamento degli dei.

Perciò ci diciamo: non abbiamo affatto bisogno di impiantare nel bambino qualcosa che abbiamo pensato come una teoria, che è ancora scritta così bene nei libri. Lasciamo questo metodo a coloro che sono radicati alle vecchie tradizionali credenze religiose che vogliono rendere i bambini cattolici o protestanti o ebrei. Ma non è così. Né vogliamo innestare una pedagogia antroposofica nei bambini; usiamo solo ciò che conosciamo come antroposofia per renderci abili nel chiamare all'esistenza lo spirito vivo che vive nel bambino dalla preesistenza. Vogliamo ottenere dall'antroposofia una gestione dell'insegnamento, non una somma di dogmi che trasmettiamo dottrinalmente. Vogliamo diventare più abili. Vogliamo sviluppare un'arte didattica per fare del bambino ciò che deve diventare nel modo che abbiamo caratterizzato. Ci è chiaro che tutte le altre conoscenze che si portano oggi all'uomo, dalle più disparate parti, istruiscono sì la testa, ma non fanno dell'uomo un artista pedagogico-didattico, perché non si impossessano di tutto l'essere umano, ma solo della testa. L'antroposofia si impadronisce di tutto l'essere umano, lo rende abile di quegli "artifici", vorrei dire, che devono essere intrapresi con la folla di alunni nel modo appena indicato. Perciò usiamo l'antroposofia per diventare abili insegnanti, ma non per insegnarla ai bambini. Perché noi sappiamo chiaro che: Lo spirito è una cosa viva, non una somma di concetti, di idee, e appare da ogni bambino in un modo individualmente particolare, se siamo capaci di portare a coscienza ciò che ha ricevuto attraverso la nascita su questa terra. Impoveriremmo questa terra se volessimo insegnare al bambino ciò che consiste in una somma di concetti. D'altra parte, rendiamo la terra più ricca se custodiamo nel bambino ciò che gli dei gli hanno dato, ciò che porta con sé sulla terra. Appare ciò che è spirito vivente in così e così tanti individui umani, non ciò che un'antroposofia porta a questi individui umani per presumibilmente uniformarli. Quindi, far vivere lo spirito vivente, ecco di cosa si tratta. Perciò non abbiamo alcun interesse a portare ai bambini alcun dogma antroposofico.

Questa è la prima istituzione pratica che è emersa dalla scienza spirituale antroposofica. Questa speciale didattica, l'arte didattica, è molto diversa da tutto ciò di cui gli uomini si sono finora fatti un'idea, perché non possono pensare ad altro: lo credo in una certa dogmatica, quindi è meglio insegnare ai bambini anche questa dogmatica. - Non ci interessa affatto insegnare la dogmatica ai bambini, perché sappiamo che il bambino porta con sé un messaggio quando nasce, e che questo messaggio verrebbe rovinato se gli venisse presentato dogmaticamente. La mente non ha bisogno di essere coltivata in modo astratto. Se si riesce a liberarlo attraverso l'antroposofia, a portarlo all'esistenza, allora è lì come uno spirito vivente, non come una somma di dottrine. Queste dottrine esistono solo come mezzo per risvegliare lo spirito vivo nell'uomo e mantenerlo in continuo sviluppo. Perciò è ingiusto diffondere la convinzione che vogliamo praticare un'antroposofia dogmatica nella scuola Waldorf o in qualsiasi cosa che istituamo a livello educativo. Non vogliamo praticare un'antroposofia dogmatica, né vogliamo in alcun modo imporre l'antroposofia alle singole scienze. Al contrario, vogliamo far emergere l'individualità di questa scienza nelle singole scienze. Abbiamo ben chiaro che si tratta di creare qualcosa nel mondo proprio con l'Antroposofia, qualcosa di cui ogni dogmatismo può fare a meno. Da questo punto di vista, questo attacco, che ci viene da tutte le parti, deve essere prima di tutto respinto, se si tratta del nostro voler portare l'Antroposofia nel mondo come opinione dottrinale in qualsiasi campo della scienza o nel campo educativo.

Per quanto riguarda le nostre attività pratiche ed economiche, proprio nelle ultime settimane, in occasione delle ultime pubblicazioni del "Coming Day" e del "Futurum", è emerso, con una strana unanimità, sia in Germania che in Svizzera, così come in altri luoghi, che si diceva: "Tutti gli antroposofi devono essere uniti qui, in modo da avere anche istituzioni economiche e simili; altre persone al massimo potranno entrare, ma non avranno una voce particolarmente significativa nell'amministrazione, e così via. - Se volessimo qualcosa del genere, sarebbe in contraddizione con il principio stesso su cui ci basiamo: che dovremmo considerare dav-

vero lo sviluppo dell'umanità in tutti i suoi dettagli e agire di conseguenza, non volendo qualcosa di assolutamente giusto, ma chiedendoci: cosa deve succedere proprio oggi? - E poi dobbiamo richiamare l'attenzione sulla seconda svolta nello sviluppo dell'umanità. Le istituzioni economiche nascono ovunque da un certo principio di inerzia. Un tempo nascevano da una piccola cerchia in piccoli territori; ora, poiché gli stati sono diventati imprese economiche, poiché gli imperi imprenditoriali hanno preso il posto delle imprese individuali, si sono estesi a proporzioni gigantesche, e sono diventati queste imprese che oggi nascono solo per inerzia. Oggi si parla di "economia nazionale", si forgiando così due cose insieme. Quel peculiare spirito di gruppo che tiene insieme un popolo è esteriormente, direi, incarnato nel sangue. Ora le condizioni del mondo sono diventate da tempo tali che, con quel tipo di unione di gruppo che si esprime nel sangue, l'economia attuale non ha la minima forza. Oggi è qualcosa che nel senso più eminente esprime condizioni economiche morbose quando, diciamo, c'è una disputa sulla frontiera sul Reno, perché si vuole avere una comunità economica diversa dall'altra parte del Reno che da questa parte del Reno, e questo per condizioni popolari. Queste condizioni popolari sono nate da forze del tutto diverse; non hanno niente a che vedere con quella che è oggi l'economia globale. Queste cose sono entrate in una crisi particolare solo nel corso dell'ultimo terzo del XIX secolo. Fu allora che la svolta nello sviluppo dell'umanità divenne davvero evidente.

Nell'antichità, come abbiamo appena spiegato, l'uomo entrava nell'esistenza fisica senza istruzioni, per così dire, da parte degli dei, e doveva essere istruito dai Misteri. Oggi entra con l'istruzione, solo che ciò che è nella sua anima deve essere portato a coscienza. Nei tempi antichi, l'uomo era semplicemente organizzato così da nascere in un contesto sociale, nel gruppo, per quanto riguarda la convivenza sociale ed economica. Nasceva nel gruppo secondo le forze che avevano lavorato in lui prima della nascita. Non era solo il principio dell'ereditarietà fisica che, per esempio, era alla base delle più antiche forme di disuguaglianza umana, le divisioni in caste. Nelle più antiche divisioni di casta era abbastanza vero che i capi dell'ordine sociale erano guidati dal modo in cui l'uomo era predestinato prima della sua nascita o prima del suo concepimento per un certo gruppo tra gli uomini. L'uomo è nato veramente in gruppi in modo molto definito attraverso queste poche incarnazioni nei tempi in cui c'erano ancora meno incarnazioni terrestri nella sua esistenza precedente, e solo all'interno di questi gruppi poteva svilupparsi socialmente. Chi apparteneva ad una certa casta nell'India antica, se avesse dovuto vivere in un'altra casta, sarebbe perito a causa della sua precedente incarnazione e a causa di ciò che aveva passato nel mondo spirituale prima della sua nascita.

Queste caste erano basate non solo sull'eredità di sangue ma anche su qualcosa che era una predeterminazione spirituale. L'uomo ha superato tutto questo. Tra il nostro tempo e quel tempo c'è di nuovo una svolta in questo senso. Le persone oggi portano effettivamente le caratteristiche del gruppo solo per finta. Gli uomini nascono nelle nazioni, nascono anche in una certa stratificazione di classe; ma nella misura in cui poi crescono in una certa età, diventa evidente relativamente presto nell'infanzia che una tale determinazione dall'esistenza prenatale non esiste più. Le persone oggi sono istruite dagli dei nella loro esistenza prenatale, su di loro non c'è più il timbro di un certo gruppo che è qualcosa che rimane come ultimo residuo nell'eredità fisica. Appartenere a una nazionalità con la propria coscienza oggi è, per così dire, un pezzo di peccato originale, è qualcosa che non dovrebbe più giocare un ruolo nell'anima dell'uomo.

Ai nostri giorni, d'altra parte, gioca un certo ruolo il fatto che l'uomo, crescendo, allo stesso tempo cresce fuori da tutte le formazioni di gruppo. Ma all'interno della vita economica non può rimanere senza formazione di gruppo, perché in relazione alla vita economica l'individuo non è mai decisivo. Ciò che è la vita spirituale sorge dall'interno più profondo dell'uomo, in cui egli non solo può raggiungere una certa armonizzazione delle sue fa-

coltà, ma con una certa scuola dovrebbe completarle, persino conservarle. Ma quello che oggi è il giudizio economico non può mai provenire da un solo uomo. Vi ho dato esempi di come il giudizio economico sbaglia se procede da un solo uomo. Richiamo la vostra attenzione ancora una volta su un esempio della seconda metà del XIX secolo.

Vi ho detto che in un certo periodo, verso la metà e la seconda metà del XIX secolo, ovunque nei parlamenti e in altri organismi si discuteva del gold standard. Ciò che gli oratori che sostenevano il gold standard in quel momento presentavano erano argomenti tra persone davvero molto intelligenti. Lo dico senza ironia, ma perché le persone che parlavano del gold standard a quel tempo come praticanti e come teorici nei parlamenti e in altri organismi erano davvero molto intelligenti, e ciò che è stato detto sul gold standard nei vari paesi è davvero tra le migliori espressioni del parlamento. E quasi ovunque è stata sottolineata una cosa. È stato sottolineato con grande sagacia che il gold standard poteva portare il libero commercio spazzando via tutte le tariffe protettive. - E quando si leggono oggi le cose che si dicevano all'epoca sugli effetti del gold standard sul libero scambio, si rimane estasiati da quanto fosse intelligente la gente all'epoca. Ma si è avverato il contrario di quello che dicevano i più intelligenti: Come risultato al gold standard, sono sorte ovunque tariffe protettive. L'astuzia nella vita economica che veniva fuori dalle singole personalità non aiutava affatto il popolo. Questo potrebbe essere dimostrato nei campi più diversi, perché è vero che l'uomo, come singolo individuo, è competente su ciò che è materia conoscitiva in relazione alla natura o comunque materia conoscitiva dell'uomo; ma in relazione alle cose economiche l'uomo non è mai competente come singolo individuo. Non si può avere un giudizio sulle cose economiche nel concreto come singolo individuo. Un giudizio economico può nascere solo quando gli uomini si uniscono, si associano, e uno sostiene l'altro, quando c'è mutualità nell'associazione. Non è possibile che l'individuo arrivi a un tale giudizio economico, che può poi passare all'attività economica. È il contrario di ciò che l'uomo ha in qualsiasi giudizio conoscitivo. In un giudizio di conoscitivo si suppone che si faccia un giudizio globale su tutto l'uomo; nel giudizio e nell'azione economica concreta si tratta dell'individuo che sa qualcosa di parziale, il secondo ancora qualcosa, il terzo ancora qualcosa; il produttore in un campo sa qualcosa, il consumatore in questo stesso campo sa qualcosa. Questo deve fluire insieme; deve nascere un giudizio di gruppo, un giudizio collettivo. In altre parole, le vecchie formazioni di gruppo vengono eliminate; dalla vita economica devono nascere formazioni di gruppo attraverso gli uomini stessi. Queste devono essere le associazioni della vita economica.

Dal concetto di una forza di sviluppo necessaria deriva che la vita associativa deve prendere possesso degli uomini; questa vita associativa deve sostituire le vecchie associazioni di gruppo che oggi si propagano nell'umanità come un peccato originale.

Se consideriamo tutto questo, diremo anche: per quanto riguarda la conoscenza, nei tempi antichi gli uomini scendevano sulla terra non istruiti; nei Misteri ricevevano la conoscenza. Oggi scendono istruiti, e noi dobbiamo organizzare la nostra didattica tanto da ottenere da loro ciò che gli uomini hanno imparato dagli dei. Per quanto riguarda le istituzioni economiche, gli uomini sono stati determinati in precedenza; è stato impresso su di loro, per così dire, dagli dei. Sono nati in qualche casta, in qualche gruppo. Questo non c'è più. Gli uomini nascono senza timbro, gli uomini sono, per così dire, collocati come singole individualità nell'umanità. Devono formare loro stessi dei gruppi a partire dalla loro spiritualità.

In realtà non si tratta di raggruppare gli esseri umani che professano l'antroposofia; il fatto che professino l'antroposofia o meno dipenderà da ciò che gli dei hanno insegnato loro prima di nascere, se erano maturi per questo insegnamento divino attraverso le loro precedenti incarnazioni e ora scendono tanto da poter tirare

fuori l'antroposofia. È in molte più persone di quanto si creda ora, e un gran numero è solo troppo pigro per tirare fuori da sé ciò che c'è dentro, oppure l'insegnamento scolastico non è organizzato in modo tale che i gusci si allentino e le persone arrivino davvero alla loro coscienza. Nella pratica, specialmente nella sfera economica, sarebbe del tutto insensato raggruppare le persone perché sono antroposofi; invece le si raggruppa perché l'Antroposofia, è di nuovo concepita nel senso di ottenere intuizioni sul modo in cui gli uomini, dalla loro coscienza, cercano, devono cercare, i raggruppamenti dopo le loro precedenti incarnazioni. Si tratta di dare agli uomini la possibilità di formare gruppi, cioè di realizzare ciò che è interamente predestinato nella storia evolutiva dell'umanità. Non si tratta di raggruppare uomini che vivono sotto un certo dogma, ma di dare agli uomini che vi sono stati chiamati, dalle loro precedenti vite sulla terra, la possibilità di riunirsi in gruppo. In queste cose, appena si passa dall'astratto al concreto, ci sono straordinariamente tanti misteri e, direi, straordinariamente tante cose misteriose. Perché l'appartenenza a un gruppo o all'altro non è affatto una questione molto semplice.

Il desiderio che la gente ha di una grande semplicità avviene in modo strano. Mi è stato appena dato un invito ad una conferenza che il lodevole Frahmeyer ha tenuto di nuovo sulla Teosofia e l'Antroposofia, e lì si dice: "Il confronto puramente personale con il cristianesimo che è stato fatto alla fine ha ricordato il fatto ben noto, ." Evidentemente pensa che gli antroposofi siano infastiditi dal fatto che il grande sia così semplice come la pigrizia del reverendo Frohmeyer vorrebbe che fosse, perché non vuole fare nessuno sforzo per conoscere il grande nella sua differenziazione. Bisogna solo tradurre sempre le cose nella lingua giusta! È proprio questo il nostro compito: tradurre le cose nella lingua giusta.

Certo, non si tratta di buttare addosso a tutti in una volta sola la dottrina che gli uomini vengono istruiti prima di nascere, la dottrina che si nasce in gruppo prima e non si nasce in gruppo adesso; ma noi stessi possiamo lasciarci penetrare da queste verità e troveremo allora la possibilità di mostrare alla gente, dal modo in cui si fa, che siamo altrettanto lontani da dall'introdurre la dogmatica nella scuola come lo siamo dal raggruppare le persone che professano una certa dogmatica in gruppi economici, in associazioni economiche.

Questo è stato osservato anche nella nostra scuola Waldorf di Stoccarda, dove si vede che non avevamo alcun interesse ad insegnare l'antroposofia ai bambini. Vogliamo avere un tale metodo di insegnamento che può essere ottenuto solo attraverso l'antroposofia. E questo è qualcosa di puramente oggettivo. Ma per i bambini che lo desiderano o i cui genitori vogliono che venga loro insegnata la religione cattolica, viene un prete cattolico, e per quelli che vogliono ricevere l'istruzione religiosa protestante, il prete protestante. Non mettiamo nessun ostacolo sulla strada di queste persone. Era solo necessario al momento attuale, quando tanti genitori, specialmente genitori provenienti dal proletariato, non pensano più a mandare i loro figli all'educazione religiosa cattolica o protestante, chiedere a costoro se volevano che l'educazione religiosa gratuita nascesse dall'educazione antroposofica. E poi si è visto che coloro che altrimenti sarebbero stati educati senza religione, che non seguivano più nessuna istruzione religiosa, vengono in gran numero alla cosiddetta istruzione religiosa antroposofica, che però non insegna l'antroposofia anche se nasce dall'antroposofia. Che questi bambini siano più desiderosi della loro istruzione religiosa di quelli che vanno dai preti cattolici o protestanti non è colpa nostra, ma presumibilmente colpa del prete cattolico o protestante. Che la cosa è stata spinta a tal punto che a poco a poco un certo numero di bambini è passato all'altra istruzione religiosa, e che è arrivata a tal punto che poi, credo, l'insegnante di religione protestante ha detto: La prossima volta non avrò nessuno nella mia classe, perché tutti scapperanno da me - non è certo colpa nostra. Ma questo era già così l'anno scorso. Eravamo preoccupati di portare una sorta di dogmatica ai bambini? Non ci interessa affatto. Sappiamo che se

il nostro metodo riesce a sbarazzarsi del guscio - come l'ho spiegato, i bambini avranno il miglior insegnamento, cioè quello che hanno ricevuto nel mondo spirituale prima di scendere sulla terra.

Tuttavia, offuscare questo insegnamento, non far uscire questo insegnamento, questo è nell'interesse di certi credi religiosi. Chiunque possa confrontare, per esempio, la strana relazione in cui si trovano oggi le encicliche papali con ciò che accade nel mondo spirituale, sa che l'istruzione religiosa divina di cui godono i bambini prima di scendere nel mondo non è affatto quella che certi credi religiosi vorrebbero dare loro nel mondo di oggi. Questo è particolarmente evidente nella Chiesa cattolica, perché la Chiesa cattolica, attraverso il suo cultus, attraverso le sue cerimonie, a differenza della Chiesa protestante, ha ancora un'influenza sovrasensibile; ma l'influenza sovrasensibile può manifestarsi nei modi più diversi, e si può già dire: qualcosa può essere un errore in quanto si allontana in un certo modo dalla verità; qualcosa può anche essere un errore in quanto è il contrario della verità.

E ora, per quanto riguarda le questioni pratiche: le cose che vengono discusse nelle nostre riunioni, che a volte durano fino alle due e mezza del mattino, a volte anche di più, non posso, naturalmente, dirvele, perché ciò che viene discusso in tali riunioni è considerato solo per essere discusso in queste riunioni. Ma vi posso assicurare che nelle riunioni che si tengono in questo modo su questioni del "Futurum" e del "Giorno che verrà" non si parla di Antroposofia, ma si parla di cose di tutt'altra natura. Ci sono cose che devono essere discusse solo nel modo più pratico: come coltivare al meglio questa o quella regione, cosa si deve fare con questa o quella, e così via. Ciò che è in qualche modo antroposofico, teorico-antroposofico, non gioca alcun ruolo qui. Piuttosto, ciò che vi si discute è destinato a cogliere la vita economica in modo così abile come la si coglie quando il pensiero entra in quella mobilità, in quel realismo in cui possono essere portati da una comprensione viva dello spirito attraverso l'Antroposofia.

Basta far notare alla gente che né negli statuti del "Giorno che verrà" né in quelli del "Futurum" ci sono dottrine antroposofiche, ma che in essi ci sono solo cose economiche, e che si tratta solo di cose economiche migliori di quelle delle altre imprese simili di oggi. Ma questo è uno dei punti che bisogna difendere, perché, come ho detto, è uno degli attacchi; e questi attacchi stanno ora provenendo da ogni parte, e nel prossimo futuro, se non riusciamo a mettere il nostro caso davanti al mondo in modo chiaro ed energico, si accumuleranno in modo terribile. Tutto si sta preparando a farlo. Perché è vero quello che ho detto l'altro giorno a Stoccarda: quello che non si è ancora imparato nel movimento antroposofico è di essere attenti alle realtà, di tenersi veramente uniti in modo vivo e di affermare veramente le cose in gioco nel mondo. Gli avversari, come ho detto l'altro giorno a Stoccarda, sono "altri" in questo senso. Si stanno organizzando e mostreranno la loro forza. Soccomberemmo se non prendiamo coscienza che questi avversari sono altri compagni, e che, dopo tutto, per quanto riguarda il bene, possono sforzarsi allo stesso modo in cui oggi si sforzano per il male.

Quindi oggi volevo solo portare alla vostra attenzione un punto riguardo al quale sentirete certamente degli attacchi espressi a causa dei nostri impegni pratici. Se aprite le orecchie, e questo è naturalmente necessario - lo intendo in senso figurato - allora sarete in grado di sentirli, e allora ci sarà molto da difendere oggi anche in questa direzione. Volevo dirvi oggi quello che può, entusiasmare l'anima, verso questa direzione, se è vogliamo difenderci. E questo "elettrizzare l'anima" può venire quando sappiamo cosa significava nell'antichità che l'uomo è disceso sulla terra senza istruzioni da parte degli dei, che ora viene istruito prima della nascita nello stato preesistente e che tutta la vita deve essere organizzata di conseguenza, e, d'altra parte, cosa significa che nei tempi precedenti l'uomo nasceva determinato secondo la volontà degli dei in caste, in classi, in popoli, in tribù, e così via, ma che questo è scomparso dopo la svolta che si trova alle nostre spalle, ma che l'uomo

è chiamato a formare da solo dei gruppi nella vita terrena per necessità economiche. Questo accade nelle associazioni economiche. È proprio il corretto riconoscimento dello sviluppo della terra e dello sviluppo spirituale dell'uomo, e della connessione tra i due, che mostra come ciò che chiamiamo "triarticolazione" non è affatto un mero programma politico, ma il risultato di ciò che scaturisce da un reale riconoscimento dello sviluppo umano, ciò che nasce da un reale riconoscimento come necessità nel presente e per l'immediato futuro.

Di questo parleremo ulteriormente domani.

7. Dornach, 23 gennaio 1921

Oggi vorrei aggiungere alcune cose alle riflessioni che abbiamo tenuto qui ultimamente sulle verità cosmiche, sulle verità umane, ma preferibilmente sulle verità del tipo che abbiamo menzionato anche ieri, che sono legate alla natura dello sviluppo dell'umanità nel nostro tempo. Forse oggi sarà necessario, per completare ciò che è stato detto da questa o quella parte, inserire qui o là un'osservazione solo apparentemente personale. Sape- te che lo faccio molto raramente, ma anche quando lo faccio, è sempre fatto, per spiegare qualcosa di stret- tamente fattuale.

Viviamo in un'epoca che esige qualcosa di molto specifico dall'uomo. Esige dall'uomo, si potrebbe dire, una decisione che viene dal più profondo sé. Bisogna tener presente che siamo appena entrati nell'era della libertà umana. E questo riflesso nella sfera intellettuale, morale e sociale non è altro che l'espressione del fatto che, attraverso le forze più profonde dello sviluppo umano, questa umanità deve essere portata nella regione della libertà.

Basta guardare la nostra vita o la vita dei popoli, guardare imparzialmente ciò che succede, e ci diremo che ci sono numerosi fattori che determinano l'essere umano individuale, popoli interi, comunità di popoli, gruppi di esseri umani, dall'esterno o anche - ma non liberamente - dall'interno. Questo essere sostenuti dalle circostan- ze è, dopo tutto, ciò che era in fondo il vero potere di sviluppo dell'umanità. Ma da questa forza di sviluppo l'uomo deve uscire sempre di più. E il futuro sulla terra consisterà nel fatto che l'uomo svilupperà sempre di più ciò che oggi si deve caratterizzare dicendo: l'uomo si trova per la prima volta veramente di fronte a deci- sioni importanti.

Questo "trovarsi di fronte a decisioni importanti", a decisioni che devono essere prese dalla parte più intima del petto umano, del cuore umano, dell'anima umana, si esprime anche nel corso esterno degli eventi. Si pre- sta troppo poca attenzione ai grandi cambiamenti che sono avvenuti in tutte le sfere della vita politica, socia- le, spirituale e scientifica durante la seconda metà del XIX secolo.

Vedete, si possono notare sintomi che parlano di questa svolta ovunque oggi, in modi grandi e piccoli. Pren- diamo un esempio molto ovvio. Voi sapete che tra i numerosi nemici del movimento antroposofico ci sono an- che gli ecclesiastici di questo paese [Svizzera], che mostrano chiaramente che dietro di loro c'è il potere ge- suita e che il potere gesuita è di nuovo qualcosa che ha una certa validità in questo paese. Basta guardare ciò che è evidente in vari campi oggi, e si vedrà quanto fortemente questo potere oggi sia intrecciato in molte persone coinvolte nella sfera educativa religiosa e così via. Specialmente per questo paese potrebbe essere interessante dare un'occhiata a uno strano documento che ho copiato perché è molto interessante. Questo documento viene dalla Svizzera dove è stato stampato nel 1847¹⁶. Lo leggo: "*Dedicato all'esercito federale e*

16 Il Sonderbund (lega separata o lega d'eccezione in lingua tedesca) fu una lega separatista creata in Svizzera nel 1845 tra otto cantoni cattolici e conservatori per difendere i propri interessi contro i piani di centralizzazione del potere messi in atto dalla Confederazione svizzera e dai cantoni radicali e liberali. Il violento scontro portò alla Guerra del Sonderbund (in tedesco Sonderbundskrieg, in francese Guerre du Sonderbund). Lo scontro di Geltwill (12 novembre 1847) Motivazioni storiche La Confederazione aveva molti problemi dovuti a forti particolarismi che non consentivano ad una politi- ca liberale di potersi esprimere in modo completo. Esistevano barriere doganali tra i vari Cantoni, a volte unità di misu- ra diverse, eserciti regionali e altri particolarismi. La soluzione poteva essere quella di costituire una Confederazione con un potere centrale più forte. Ma l'idea di rinunciare ai propri privilegi non piaceva ad alcuni Cantoni che aderirono,

ai suoi valorosi capi come ricordo duraturo in occasione della commemorazione del 24 novembre 1847, quando il dominio dei gesuiti in Svizzera ebbe fine.

L'Onnipotente ha dato la vittoria alla giusta causa. I giorni indimenticabili dal 12 al 30 novembre 1847, durante i quali i sette soldati svizzeri hanno combattuto per i gesuiti, sono ricordati da ogni soldato svizzero. Novembre 1847, durante il quale i sette stati cattolici del Sonderbund di Lucerna, Uri, Svitto, Untervaldo, Zugo, Friburgo e Vallese, armati in guerra, in seguito alle risoluzioni della Dieta del 20! Mese del fieno e 4! L'inverno del 1847, minacciato da tutti i lati da un imponente e bellicoso esercito di 100.000 uomini, con il comandante supremo, il generale Wilhelm Heinrich Dufour di Ginevra, capitolarono una dopo l'altra, sono tra gli eventi più memorabili che la storia svizzera presenta. Con relativamente poche perdite in morti e feriti, l'intelligente ed esperto comandante in capo riuscì con i suoi eccellenti ordini strategici dopo diverse battaglie... i confratelli cattolici, schiavi di un governo tirannico, fanatici e accecati dal clero ipocrita, che affrontarono le truppe confederate, compreso il Landsturm, forte di più di 80.000 unità come un esercito nemico, furono completamente sottomessi in pochi giorni, il Sonderbund fu fatto saltare in aria e i gesuiti furono allontanati dalla Svizzera". E la frase finale, che secondo me è particolarmente interessante, recita: "La mano protettrice del Padre Dio governava l'esercito".

Vedete in quale protezione fu posta allora l'espulsione dei gesuiti, e come fu invocata la mano protettrice di Dio Padre, affinché regni sempre sul popolo svizzero come in quel momento, quando il generale Dufour riuscì a ripulire la Svizzera dai gesuiti. Questo era una volta! - 1847.

Ma non solo queste cose, anche molte altre hanno subito cambiamenti essenziali nel corso dell'ultimo mezzo secolo. E questi cambiamenti hanno un carattere molto preciso. Hanno il carattere che colui che vuole contare solo sul successo degli eventi esterni, come si sono svolti in questo tempo, deve necessariamente entrare in confusione. Il modo migliore per confondersi, per non trovare la via d'uscita da certi grovigli e nodi, è semplicemente lasciare che questi eventi esterni, dell'ultima metà o degli ultimi due terzi del secolo, lavorino sulla propria mente. Se l'uomo oggi vuole trovare la sua strada nel modo giusto, ha bisogno di un orientamento che viene da dentro, un impulso. E nel caos, la cui causa è proprio la confusione che si vuole fare affidamento solo sugli eventi esterni, anche i migliori sforzi degli ultimi tempi sono stati inghiottiti. Non si può negare, naturalmente, che quest'ultimo periodo ha portato grandi progressi nelle più svariate sfere della vita, specialmente nel campo della tecnologia e in ciò che è collegato alla tecnologia nel campo della scienza, e che, in questa direzione, la lode del tempo più recente è abbastanza giustificata.

Da solo, anche se si prendono le migliori espressioni scientifiche dell'ultima cultura, le migliori conquiste tecniche, se si prende tutto ciò che è emerso anche di buono da questo nodo intricato, si può trovare in esso molto di utile, molto di illuminante, molto di ciò che può far progredire l'uomo in una certa misura, soprattutto in un aspetto materiale; Ma non si trova nulla, né nel campo scientifico, né in quello tecnico, né in nessun altro campo, nemmeno nei campi – va sempre sottolineato - che hanno portato cose buone, che possano risplendere dal mondo esterno nelle anime umane in modo che l'uomo stesso possa ricevere un giusto impulso.

quindi, al Sonderbund. Si trattava dei cantoni storici: Lucerna, Uri, Svitto, Nidvaldo, Obvaldo, Zugo, a cui si aggiungevano Friburgo, Vallese. Erano tutti cantoni cattolici. Il Ticino e Soletta, cattolici ma liberali, rimasero invece fedeli alla Dieta Federale. Il Sonderbund è considerato, superficialmente, soltanto un conflitto religioso tra cattolici e protestanti. Si è portati a parlare di guerra di religione mentre, in realtà, lo scontro avvenne tra cantoni radicali (anche se prevalentemente protestanti) e cantoni conservatori (anche se prevalentemente cattolici). Emblematico è il fatto che l'esercito del Sonderbund venne guidato da un riformato (Johann-Ulrich von Salis-Soglio) e l'esercito confederato da un conservatore-moderato (Guillaume Henri Dufour).

Ecco perché la scienza dello spirito doveva essere collocata in questo periodo, perché da essa deve venire ciò che non è preso da nessun mondo esterno, che è preso solo dai mondi spirituali ed è preso così che, quando fluisce nel mondo esterno, rappresenta un impulso che non ha niente a che vedere con niente che possa essere preso dal mondo esterno stesso oggi, essa è un impulso portato dai mondi spirituali in questo mondo esteriore. Questa è la direzione in cui siamo completamente fraintesi oggi, e i miei argomenti di ieri sono serviti a illuminarci su un certo lato. Volevo far notare come non si deve dire che portiamo nell'impulso scolastico, che nasce dalla visione spirituale, o che portiamo nelle nostre misure pratiche qualcosa che è solo una visione teorica del mondo. Ho detto ieri quanto la realtà sia lontana da quello che c'è in una tale affermazione. Ma non si deve nemmeno dire il contrario, e questo è di nuovo legato a una corretta concezione della scienza dello spirito orientata antroposoficamente: non si deve nemmeno dire che, come si è soliti immaginare oggi, qualsiasi attività esterna derivi da una teoria, da un programma.

Non immaginiamo che ciò che abbiamo trovato, sia in un campo come quello della scuola, sia in un campo come quello della vita pratico-economica, venga fuori da qualche programma, come la gente oggi immagina.

Qualche giorno fa, per esempio, qualcuno mi ha detto: "Fondamentalmente, questa particolare concezione della trarticolazione dell'organismo sociale" non sarebbe nata se questa trarticolazione non fosse scaturita dall'Antroposofia. - Ho dovuto correggere una tale affermazione, perché è vero - e qui devo inserire alcune cose personali che però sono abbastanza fattuali, e che hanno molto a che fare con la questione in oggetto - che quello che voi e altri incontrate oggi come "trarticolazione", nella misura in cui è stata da me concepita, non è affatto scaturita da un pensiero astratto, non da una riflessione su come dovrebbe essere organizzata la vita sociale, così che qualcosa di quel carattere utopico potrebbe anche emergere ora, come lo si trova in molte esposizioni contemporanee. Non è così che è andata a finire. Nel mio caso, in una certa misura, la visione spirituale è stata l'unica corrente che è fluita insieme nella vita con le altre correnti solo come una cosa ovvia; e specialmente la corrente economica, la visione economica, è sorta interamente sul suo proprio terreno vitali.

Anni fa ho spiegato l'origine della mia visione della vita economica dei tempi moderni, delle necessità economiche. Ho dovuto rispondere a questo quando mi è stato detto che questa trarticolazione è stata colta dall'Antroposofia, per così dire, proprio come oggi si coglie astrattamente e logicamente qualche programma ciò che poi si pone come impulsi. Ho trascorso la mia infanzia come figlio di un piccolo funzionario delle ferrovie, in un'epoca in cui, negli anni 60 e 70, le ferrovie si stavano sviluppando, direi, solo da una vita semi-embrionale. Quello che poi è diventato il grande sistema di trasporto è nato solo più tardi. Ho partecipato a tutte le misure che dovevano ancora arrivare sotto l'influenza delle prime costruzioni ferroviarie. Quindi ero direttamente sotto l'impressione della vita ferroviaria emergente. Questa visione si è poi combinata con qualcos'altro, che in quel momento mi ha portato a dover immaginare la vita economica nel modo in cui dovevo immaginarla, nel senso della "triplice divisione dell'organismo sociale".

Dobbiamo ricordare che fino agli anni 70 del secolo scorso l'elemento più essenziale, l'elemento di base dello sviluppo più recente era la trasformazione delle ferrovie. Il traffico internazionale era quello che si sviluppava in quel periodo. Era direttamente sotto l'influenza quotidiana, oraria, dei dettagli che si sviluppavano con questo traffico internazionale, che mi trovavo in quel momento. E poi, nell'ultimo terzo del XIX secolo, negli ultimi anni del XIX secolo, che avvenne il grande cambiamento che portò dal traffico internazionale all'economia globale.

L'economia globale è qualcosa di diverso dal traffico internazionale. Il traffico internazionale ha portato all'economia globale in primo luogo. Il traffico internazionale è solo l'ultima fase della formazione dell'economia nazionale. Ciò che viene prodotto nel singolo paese, essenzialmente, è bilanciato dal traffico internazionale dai vari paesi; ma c'è una certa individualità nella produzione per i singoli paesi. Questo è cambiato sotto l'influenza del trasporto stesso. Il mondo è passato dal traffico internazionale all'economia globale. E l'economia globale c'è solo quando i prodotti grezzi vengono acquistati in un paese nella massima misura possibile, spediti in un altro paese e lì lavorati industrialmente. Quindi non è solo attraverso il traffico, ma attraverso l'economia stessa che uno stato, un paese, dipende dall'altro, così che in una certa misura l'economia stessa si distribuisce nei vari paesi. Questa diffusione dell'economia globale, questa unione del mondo, per così dire, in un'economia globale comune, è intervenuta essenzialmente negli ultimi decenni del XIX secolo. Ed è avvenuta, direi, interamente come è avvenuta con più insistenza la fornitura di cotone indiano e americano alle industrie tessili europee.

Era proprio l'industria del cotone quella in cui si poteva sperimentare in modo caratteristico la trasformazione del traffico internazionale in economia globale. E all'epoca in cui si poteva ancora vedere esattamente come questo avveniva, sono stato educatore per otto anni in una casa attraverso la quale si spediva solo cotone dall'India e dall'America all'Europa, in cui si frequentavano solo agenti di cotone e fabbricanti di tali cose che lavoravano il cotone, e si viveva lì interamente negli interessi che si diffondevano su tutto ciò che proviene solo da queste cose. Ho vissuto interamente in esso perché non ho mai considerato queste cose esterne di poca importanza e ho detto che bisogna ritirarsi in una semioscurità mistica di fronte a queste cose esterne; ero sicuramente profondamente interessato ad esse, soprattutto quando arrivavano quei dispacci che venivano tradotti da chiavi. È arrivato un dispaccio con la parola "tiratore di fili" scritta sopra. Dovevi cercare questo "tiratore di filo" nel libro-chiave, e significava: Casa così e così offre così e così tante balle di cotone a tale e così tanto prezzo. - Dalla parola "wire-puller" si è estratto tutto ciò che poteva poi, in certe circostanze, diventare un'impresa commerciale molto importante.

Durante questo periodo, mentre ero intensamente interessato ai campioni di cotone americano e indiano che arrivavano, che erano davvero ammassati molto in alto nell'ufficio, ognuno con la sua specifica, con la sua piccola striscia di carta, su cui c'erano cose abbastanza interessanti. Mentre studiavo attentamente questi dispacci - perdonatemi questa osservazione personale, ma è collegata al fatto in un certo modo - stavo allo stesso tempo studiando la "Favola del serpente verde e del bel giglio" di Goethe, e questo andava completamente parallelo. E fondamentalmente, in ciò che mi fluì in quel momento dallo studio del "Serpente Verde e il Bel Giglio" si trovava quello che poi, dopo 3 volte 7 anni, dopo 21 anni, portò al mio primo mistero, "La Porta dell'Iniziazione".

Ho voluto dare solo questi pochi esempi; potrei moltiplicarli per molti altri. Ma ho dovuto rispondere all'uomo che mi ha detto che quello che pensavo sulla vita economica scaturiva da un'antroposofia astratta, come lui naturalmente pensava, che avevo certamente avuto a che fare con i trasporti, avevo scritto lettere di vettura - come facevo ancora le macchie d'inchiostro su di esse, oltre ai segni che dovevo scrivere sulle lettere di vettura - che ero stato testimone dell'industria e del commercio del cotone, e che quello che sono le mie opinioni economiche scaturivano da queste cose, che sono legate appunto a tutto il nervo della vita nei tempi moderni. Queste non sono teorie, sono davvero tratte dalla vita. E ho solo una sensazione, che si possono tirare fuori queste cose dalla vita, se si ha la buona volontà di guardare veramente la vita. Ma bisogna anche guardare la vita dove alcuni la disprezzano, se si vuole arrivare a ciò che può essere veramente pratico nella vita, ciò che

può essere pratico nella vita. Ed è proprio da tutto ciò che è sorto nella vita pratica, dallo stare dentro la vita pratica, anche dai nodi intricati della vita pratica, che queste cose potrebbero essere tirate fuori. Perché tra le persone che mi incontrarono in quel momento c'erano alcuni che avevano ancora nel loro destino i postumi della grande crisi del 1873¹⁷.

Tuttavia, è stato proprio in quel momento che si sono manifestate quelle strane connessioni tra la visione del mondo e la vita economica esterna, quelle connessioni che dovrebbero essere superate proprio dal nostro modo di pensare la vita spirituale da un lato e la vita economica dall'altro. Il direttore della ferrovia dove lavorava mio padre era all'epoca un uomo di nome Bontoux. Quel Bontoux era, direi, un piccolo semidio per l'ambiente in cui vivevo all'epoca. La signora Bontoux, che veniva chiamata, non so per quale motivo, solo "la baronessa", era considerata una donna straordinariamente pia, ed erano davvero persone straordinariamente pie da un certo punto di vista. Bontoux lasciò allora il posto di direttore generale delle Ferrovie del Sud, entrò in un consorzio, una grande impresa che allungava i suoi tentacoli dalla Francia alla Serbia, e la sua "pietà" riuscì a fare enormi affari, al servizio, però, di potenze non secolari, ma di quei poteri pii al cui servizio si era altrimenti posto quando aveva il libro di preghiere in mano. - Poi tutto è crollato, e si è scatenato il famoso litigio di Bontoux, dal quale, a tempo debito, una certa comunità ecclesiastica ha tirato fuori le dita e ha lasciato che Bontoux cadesse. Ma in quel periodo si notava molto chiaramente un certo trasporto di idee di visione del mondo, diciamo, nelle imprese finanziarie, e si poteva imparare molto bene cosa non si doveva fare. Tuttavia, alcuni non possono immaginare che uno abbia imparato questo nel modo giusto e che questo abbia portato a pensare alla connessione tra l'Antroposofia e il Giorno che verrà e il Futurum in modo molto diverso da come Bontoux pensava alla connessione tra la Chiesa Cattolica e la Banca Serba.

Queste cose sono tutte abbastanza leggere. E che se non ci si avvicini alla vita con dogmi teorici, è proprio quello che dovrebbe venire dall'antroposofia correttamente intesa. L'antroposofia si distingue dalle altre visioni del mondo per il fatto che può essere disinteressata, cioè che non batte ovunque il tamburo per i suoi dogmi, ma che dà effettivamente una guida per conoscere la vita nella sua pienezza, nella sua ampiezza. Solo in questo modo può soddisfare le più importanti, le più fondamentali richieste e necessità dell'attuale sviluppo umano.

Chi vedeva ad occhi aperti ciò che si poteva sperimentare guardando veramente in ciò che accadeva, vedeva ovunque confusione, vedeva che anche nelle persone buone viveva la confusione, e che ci si doveva perdere se si dipendeva solo dal nuotare in ciò che il mondo esterno offriva. In questo doveva fluire l'impulso dai mondi spirituali, che, direi, da tutt'altra fonte, è chiamato a dare direzione a ciò che proprio dall'esterno non può ricevere questa direzione, anche dove vive il bene di questo mondo esterno.

17 Grande depressione (1873-1895) Panico a Vienna il 9 maggio 1873 durante il venerdì nero del crollo della borsa valori
La grande depressione del XIX secolo, detta anche lunga depressione, fu una crisi economica – la prima a essere chiamata tale per vastità di portata ed estensione temporale in cui dispiegò i suoi effetti – che ebbe inizio a Vienna nel 1873 e si propagò anche negli Stati Uniti d'America durante la presidenza di Ulysses S. Grant, dopo oltre vent'anni di incessante crescita economica determinata dalla seconda rivoluzione industriale e si protrasse sino alla fine del XIX secolo. Il mondo sviluppato conobbe prima una crisi agraria, cui si aggiunse poi una parallela crisi industriale, con forti riduzioni della domanda, profitti marginali calanti e scarsa circolazione monetaria (che comunque non riguardò tutti i Paesi), anche se il prodotto interno lordo (PIL) complessivo si mantenne in crescita costante, senza mostrare cioè caratteri puramente recessivi. Una forte e perdurante deflazione, a livelli strutturali, durante l'intero ventennio innescò massicci licenziamenti e riduzioni salariali, repressioni ai danni dei sindacati e vasti movimenti migratori dalle campagne alle città e dalle aree meno sviluppate a quelle economicamente più forti del mondo.

Questo è precisamente ciò che esprime la vocazione della scienza dello spirito orientata antroposoficamente. Ma basta considerare ciò che come una spinta si trova in questo tempo, quando gli eventi esterni ovunque, sia nella vita scientifica, sia in altre vite culturali, sia nella vita pratica esterna, si formano in un groviglio inestricabile. Considerate ciò che è necessario in questo momento, proprio a partire dai fondamenti spirituali, per trovare qualcosa che possa dare una direzione nel mondo di oggi.

Ma considerate anche come, d'altra parte, da queste cose sia nata un'altra causa per l'uomo. Quando l'uomo si abbandona alla corrente dei nodi irrisolvibili, è tentato di non occuparsi della propria guida con la sua anima, ma di abbandonarsi al confuso mondo esterno, di lasciarsi portare dal flusso del confuso mondo esterno. E' un grande dolore vedere come gli uomini diventano sempre più dipendenti sotto questa influenza, come da un lato hanno l'impulso di giudicare da soli, ma poi giudicano proprio secondo quello che si impone loro dalla vita esterna annodata e caotica in modi a loro sconosciuti. Le persone vogliono essere indipendenti, perché la richiesta di libertà vive nel loro subconscio. Le persone immaginano di essere indipendenti, ma si abbandonano alla corrente che scorre nel modo che ho descritto, perché essere indipendenti, cioè essere liberi, oggi significa una forte agitazione dell'io interiore, ma esse non vogliono questa agitazione. In questo modo entrano nelle influenze ahrimatiche, in quello che mira allo spirituale con tutti i tipi di parole belle e ben coniate, ma che non è radicato in altro che negli egoismi personali e nella dipendenza di avere questi egoismi personali trasportati dalla vita sociale. È la caratteristica più importante del giorno d'oggi che gli uomini sono fondamentalmente pieni di egoismi, e che quando parlano di esigenze sociali, in realtà intendono: In che modo l'egoismo è meglio sostenuto dalla società? - Fondamentalmente, la gente parla di vita sociale e intende la vita egoistica. Vogliono una vita sociale tale che l'egoismo possa prosperare al meglio in essa.

Ma la "triarticolazione dell'organismo sociale" non può parlare in questo modo. Non può parlare di un paradiso. Deve lasciare questo compito ai Lenin, ai Trotzki e così via. Può solo parlare di ciò che è organicamente possibile nel corpo sociale, di ciò che è fattibile, di ciò che può accadere, di ciò che può avvenire. Ed è a questo che dobbiamo arrivare. Perché se vogliamo illuderci e lottare per le illusioni, non potremo assolutamente fare alcun progresso.

Dobbiamo prendere l'abitudine di non guardare tutta la vita da un principio astratto, ma di guardare i dettagli della vita con piena simpatia, sia che sembrino appartenere interamente alle cose spirituali o che sembrino appartenere interamente alle cose materiali. Una volta avvenne un grande cambiamento in cui la vita economica di tutto il mondo divenne, per così dire, un corpo unico, e l'umanità non poteva capirlo, non poteva sopportarlo. Lo hanno solo declamato, non l'hanno capito interiormente. Certo, sono state dette molte cose sull'economia globale, ma sono state tutte frasi, perché questi discorsi sull'economia globale, questa visione dell'economia globale, non è stata sempre digerita. E così è successo che la gente è stata prima spinta nell'economia globale, ma siccome non ha capito come organizzare la propria vita di conseguenza, e ora vive in un mondo che ora erige barriere su barriere, che vuole preservare impossibili economie nazionali con ogni tipo di barriere, barriere doganali e di passaporto nel modo più terribile, che quindi vuole preservare qualcosa che fondamentalmente ha cessato di esistere da tempo.

Ciò che stiamo vivendo oggi non è altro che l'incapacità di comprendere ciò che è avvenuto, perché nell'ultimo terzo del XIX secolo e nei primi due decenni del XX secolo questa vita presentava fondamentalmente nodi confusi ai quali non ci si poteva abbandonare esternamente. Da questa resa al caos, ai nodi confusi, sorse infine quello che si esprime così spesso nell'ostilità contro l'Antroposofia. Queste ostilità stanno aumentando in modo così intenso tanto da assumere le dimensioni più incredibili. E si può dire: da ciò che si arrende al mon-

do esterno nel senso negativo indicato - ho presentato anche il senso positivo dell'arrendersi al mondo, cioè, in quanto si potrebbe anche vivere con le balle di cotone - da questo nascono oggi tutte le cose che accadono in modo così strano. Se si prendono le cose in modo puramente esteriore, non si può già vedere da tutto il modo in cui queste cose sono espresse da quale spirito queste cose sono ispirate, se si può parlare di ispirazione? Si diceva del Goetheanum di Steiner a Dornach: *"E infine, con le persone più diverse, gli sciocchini, i socialisti estremi, soprattutto i leader del socialismo e così via, a tutti loro si è unito negli ultimi tempi uno strano piccolo gruppetto, anche se non è proprio recente, perché si poteva già conoscerlo nel 1912, 1913. Quello che vi ho appena letto è seguito da frasi piuttosto strane: "Questi sono solo esempi molto piccoli di attacchi nemici". - e ora l'autore esprime la sua opinione sulla provenienza di questi attacchi nemici - "da sotto il flusso di uranio". Vediamo che già non mancano il disprezzo e la derisione. Ma soprattutto l'avvertimento di un avversario odioso dà da pensare"*.

Ve lo leggerò. Ma la setta che si è così unita agli altri vari avversari è quella degli astrologi, e dietro di essa si nasconde una nefandezza molto speciale - che però è abbastanza inconsapevole in molti di loro - perché si può fare molto con queste cose, e perché in esse c'è qualcosa di particolarmente provocatorio. Ma le cose sono molto strane, se uno ora le mette insieme. Si trova, per esempio, un attacco che contiene le parole: "Consideriamo molto necessario tenere d'occhio Rudolf Steiner. L'uomo che, appoggiandosi al giudaismo, ai comunisti e alle teste idealiste, voleva diventare ministro della cultura del Württemberg nel periodo rivoluzionario, non rinuncia certo alla sua parte nel teatro politico della nostra patria più vicina".

Ecco allora che si parla di comunione con gli ebrei e i comunisti. Sferriamo un altro attacco contro di loro. È bene confrontare queste cose, perché nel confronto possono forse sorgere cose singolari: "Tutti i precedenti fondatori religiosi, come Cristo, Buddha e tutti i saggi e i profeti" - non credo di aver mai fatto la più remota rivendicazione di un tale titolo, ma gli oppositori sì, a quanto pare - "non hanno mai dato molto agli esterni, ai tesori terreni, ai palazzi e ai templi; al contrario, sono rimasti senza possedimenti essenziali, hanno insegnato agli uomini senza spese esterne, li hanno condotti spiritualmente più in alto, o hanno insegnato loro a pregare in una tranquilla stanza! Hanno fatto valere le loro idee spirituali e i loro saggi insegnamenti senza aver bisogno dell'aiuto materiale dei ricchi commercianti".

Così vedete, da un lato, la comunione con i comunisti e con il giudaismo, dall'altro, la comunione con i ricchi commercianti. Bisogna sottolineare, poiché queste cose devono essere dette, e, come mi sembra, nessun altro le dice: so che né quelli che sono descritti qui come comunisti, né quelli che sono descritti come commercianti - anche se fossero menzionati anche i generali - non la prenderebbero male se dicessi che bisognerebbe esaminare molto attentamente se io stesso ho avuto bisogno di qualcuno, sia di questi "comunisti", sia di questi "consiglieri di commercio" o "generali"? - Avrei potuto fare a meno di tutti loro, e si dovrebbe prima indagare se sono stato io ad andare da loro o loro da me. Questo è ciò che dovrebbe essere considerato prima, è qualcosa che viene preso in considerazione molto fortemente.

E qualcos'altro. Ora, se da un lato davvero così si dice: Rudolf Steiner può contare solo sull'ebraismo, i comunisti, e così via -, d'altra parte: i precedenti fondatori di religione hanno affermato le loro idee spirituali e i loro saggi insegnamenti senza aver bisogno dell'aiuto materiale di ricchi commercianti -, si può dire che questo suona simile come nel 1908 apparve la calunnia da parte dei gesuiti che io ero un massone particolarmente pericoloso¹⁸, mentre dall'altra parte apparve la calunnia che io stesso ero un gesuita. - Ecco come la gente ti

18 Sarei un massone particolarmente pericoloso: non ci sono prove documentali conosciute per questa voce. Vedi Il corso della mia vita, GA 28, capitolo XXXVI. L'affermazione che Rudolf Steiner era un "gesuita" (più tardi "studente gesui-

conosce "accuratamente"! Ma si dovrebbe pensare se non sia proprio ciò che è più necessario considerare oggi che si trova nel comunismo come nell'ebreo e nel ricco consigliere d'affari, cioè l'essere umano. Ciò che conta oggi è l'uomo, e ciò che deve essere cercato è l'uomo in ogni forma. Perché i vecchi modelli di partito, come i comunisti, i vecchi contesti popolari, come gli ebrei, e infine anche i vecchi titoli di consiglieri mercantili, significano solo straordinariamente poco oggi, quando dobbiamo con tutte le forze entrare nel genere umano.

Ma sembra che coloro che sono posseduti ahrimanicamente sono spiritualmente legati a tutto il resto solo a ciò che vuole veramente introdurre nell'attuale evoluzione confusa un impulso spirituale non lo fa. In questo modo si può ascoltare tranquillamente quando si dice: "Le influenze planetarie di Saturno e Urano possono agire sulle persone personalmente in modo molto malsano, portando loro preoccupazioni opprimenti o inimicizie, ma l'uomo è così costretto a dominare la sua vita inferiore di Ego, a superarla e infine a portarla a maturazione a beneficio dell'umanità. Le influenze dell'anno 1921 o scuoteranno l'anima del Dr. Rudolf Steiner come fanno tutti coloro che hanno un oroscopo radicalmente simile, costringendoli ad un maggiore sforzo spirituale, approfondimento e concentrazione, o gli porteranno, in caso di mancata valutazione spirituale delle influenze astrali, pesanti danni materiali, perdite dolorose o malattie corporali. Alcuni nativi di fine febbraio di anni critici possono anche essere in pericolo, il che può essere visto chiaramente dagli oroscopi individuali".

Non è affatto vero che a causa degli influssi di Urano e Saturno si debba dominare la vita dell'Ego e simili; ho cercato di descrivervi, per esempio, da quali basi sono scaturite la Tripartizione del Corpo Sociale e la Porta dell'Iniziazione, e io stesso posso guardare con tranquillità tutto ciò che passa attraverso gli influssi di Saturno e Urano. Queste non sono cose di cui preoccuparsi. Sono preoccupato per qualcosa di completamente diverso. Ma le cose devono essere viste sotto una luce diversa.

Qui viene menzionato un odioso avversario che dice: "Le scintille di fuoco dello spirito mandano fulmini alla razza dei topi di legno [qui si intende il Goetheum], sibilano, ce ne sono dunque in abbondanza, e ci vorrà una certa saggezza da parte di Steiner se un giorno una vera scintilla di fuoco non preparerà allo splendore di Dornach una fine ingloriosa".

E poi arriva il "popolino" che attribuisce tali infauste previsioni all'esistenza di Urano in prossimità del Sole, ecc. Quindi gli attacchi sono qui evidenti non solo nella loro estensione ma anche nella loro sorprendente intensità. Da parte mia, direi che quando gli influssi di Urano si esprimono in questo modo, dimostrano che non

ta") apparve nel 1901. Nella conferenza del 24 maggio 1920, in La filosofia di Tommaso d'Aquino, GA 74, 1967, pp. 106-107 si legge: Ho scritto allora Conceptions of the World and of Life in the Nineteenth Century (ora Enigmas of Philosophy), GA 18. Qui, a p. 172 si trova la seguente frase: "Questi pensatori sapevano veramente come muoversi nel mondo delle idee senza incarnare questo mondo in una forma grossolanamente sensibile". Così ho parlato della scolastica e poi anche dei pensatori cattolici, che avevano allora ripreso lo studio della scolastica: i pensatori cattolici che oggi si sforzano di rinnovare quest'arte del pensiero sono, a questo proposito, degni di tutta l'attenzione. Quello che uno di loro, il sacerdote gesuita Joseph Kleugten, dice nel suo libro Filosofia della preistoria (Innsbruck, 1878), sarà sempre vero: "Questo, però, ebbe come conseguenza che si disse allora che io stesso ero un gesuita travestito". - C.S. Picht dice: A Monaco, alla fine del primo decennio del secolo, si diffuse la voce che Rudolf Steiner era stato educato nel monastero gesuita di Kalcksburg, vicino a Vienna, e che poi sarebbe stato visto nel collegio gesuita moravo di Bojkovitz, a est di Brünn; Infine, il teosofo Franz Hartmann confessò ad Annia Besant, presidente della Società Teosofica, di considerare Rudolf Steiner un gesuita, cosa che Besant ripeté a Rudolf Steiner nel 1909, mentre, per sottolineare quanto questa dichiarazione la rallegrasse, aggiunse che Hartmann considerava anche lei un gesuita. Tuttavia, Annie Besant non esitò alla riunione generale della sua Società ad Adyar nel 1912 a chiamare Rudolf Steiner ufficialmente un "allievo gesuita", spingendolo a confutare questa affermazione producendo uno schizzo della sua vita in forma di conferenza (stampato in Contributions to the complete Rudolf Steiner edition, no. 83/84, Easter, 1984).

possono davvero venire da una buona direzione! Essi mostrano, con il loro stesso aspetto, il figlio del cui spirito sono.

D'altra parte, però, ci deve essere chiaro: se nasce il desiderio che dalle "scintille ardenti dello spirito", di cui si dice che ce ne siano in abbondanza, si produca la "vera scintilla di fuoco", allora è necessaria la crescente vigilanza di coloro che sono forse attaccati da un certo amore a ciò che è stato compiuto qui e a ciò che vi è collegato. È necessario che ci sia una certa cura¹⁹ per preservare l'opera che è risultata dalla collaborazione del lavoro e del sacrificio di molti. Perché ci sono davvero molte persone attualmente che, agendo con la propria volontà idealista o anche con la volontà di commettere un'azione ingloriosa, guardano quest'opera con odio!

Direte che non avrei dovuto dirlo qui. - No, cari amici, non può essere così! Sono sicuro che questo diventerà noto al mondo; altri se ne occuperanno. Ma perché sia noto a voi, che forse la pensate diversamente su questi argomenti, almeno alla maggior parte di voi, è di questo che mi devo occupare. Altrimenti è possibile che, a causa dei costumi dei larghi circoli di questa stessa sala, rimanga nascosto solo ai nostri amici. Perché, ahimè, così tanto rimane nascosto. Dobbiamo, tuttavia, risvegliare la vigilanza dei nostri amici contro ciò che si sta già manifestando molto intensamente, avvolto nell'odio contro la scienza dello spirito orientato antroposoficamente.

E non volevo essere solo scherzoso quando ieri ho detto che i nostri avversari sono in molti modi "altri compagni"; e si dimostreranno "altri compagni" se non cerchiamo di essere svegli, di essere custodi di ciò che è stato raggiunto in pratica con molto sacrificio e duro lavoro.

E se, come avviene ora, il male riesce a trovare tanti guardiani, anche il bene dovrebbe trovare i suoi guardiani! Che siano fedeli custodi del bene spirituale che ho detto in certi contesti è stato portato nel mondo non solo attraverso idee soggettive, ma anche attraverso l'osservazione della vita, attraverso l'intuizione delle esigenze umane, che sono importanti in questa nostra epoca e che diventano sempre più importanti man mano che ci avviciniamo al prossimo futuro. Attenzione a tutti coloro che vogliono distruggere questa necessaria opera dell'umanità. Perché questa volontà di distruggere è ora molto forte! Siate forti, perché ciò che vive in questo movimento spirituale che ha dato vita a questa costruzione non è sorto dal caos, è un impulso che è stato inoculato nel caos. E se ci si avvicina si sente che c'è forza, c'è vita. Siate voi i guardiani, i veri guardiani di ciò che sembra abbiate scelto di avere come vostro quando vi siete uniti a questo movimento di scienza dello spirito orientato antroposoficamente.

19 Una certa attenzione è necessaria: il personale del Goetheanum ha organizzato la propria protezione antincendio. È stato istituito un servizio di sicurezza permanente. Tuttavia, il Goetheanum, un edificio in legno, fu bruciato la notte di Capodanno a causa di un incendio doloso. Un secondo Goetheanum fu eretto nello stesso luogo, sulla base del modello realizzato da Rudolf Steiner (morto nel 1925), un edificio in cemento dalla forma appropriata per questo materiale.

8. Dornach, 29 gennaio 1921

Dalle varie osservazioni che ho presentato si può concludere che, forse anche se esteriormente impercettibile, esiste tuttavia un'intima connessione tra un essere, il principale essere vivente che abita in un certo momento su un corpo cosmico planetario, e questo corpo planetario. Ci si può avvicinare a questa connessione tra l'uomo e tutta la vita sulla Terra, insieme a tutto ciò che vi è collegato, dai punti di vista più diversi. Oggi vogliamo concentrarci sul problema da un singolo punto di vista, in modo da poterci formare delle rappresentazioni dell'essere dell'uomo basate su di esso.

Sappiamo che l'uomo completa la sua vita terrena attraverso incorporazioni successive. Queste incorporazioni lo portano in una relazione più intima con il pianeta Terra rispetto ai periodi tra la morte e una nuova nascita. I periodi che l'uomo trascorre tra la morte e una nuova nascita sono per lui tempi di un'esistenza più spirituale. Egli è, in questi tempi, più lontano dalla terra che nei tempi tra la nascita e la morte.

Essere più distanti dalla Terra, o essere in una relazione più intima con la Terra, significa però anche essere in una certa relazione con altri esseri. Perché ciò che chiamiamo i regni percettibili del mondo esterno sono, per definizione, solo espressioni di certe relazioni tra esseri spirituali. All'inizio, la nostra Terra può apparire all'occhio fisico come i geologi se la rappresentano: non è altro che un complesso di rocce circondato da un involucro d'aria, ma questa è solo l'apparenza esteriore. Ciò che appare come un complesso roccioso è corporeità per certe entità spirituali. Allo stesso modo, ciò che fa brillare la Terra sotto forma di mondo stellare non è che l'espressione esteriore e sensibile di un certo insieme di entità spirituali, di gerarchie. Ciò che ci appare vicino, ciò che ci appare come la Terra sensibile esterna è la base solida su cui preferiamo condurre la nostra vita tra la nascita e la morte. È a ciò che ci illumina dall'esterno, che risplende nella forma del mondo delle stelle, con il quale ci sembra di avere così poco legame, che siamo più legati tra la morte e una nuova nascita. È più di un'immagine, è una realtà di grande profondità quando si dice che l'uomo scende dai mondi stellari alla nascita fisica, per compiere qui la sua esistenza tra la nascita e la morte. - Solo che non dobbiamo immaginare che la forma che abbiamo dallo splendore del Cosmo, quando parliamo qui sulla Terra del mondo stellare, sia anche l'immagine che viene portata in vita dalla nostra vista supersensibile tra la morte e una nuova nascita. Qui, ciò che appare all'uomo che vive sulla Terra come il mondo stellare esteriormente si offre nella sua essenza interiore, nella sua essenza spirituale. Abbiamo a che fare con l'interiorità di ciò che è esterno alla nostra esistenza terrena. Dopo tutto, dobbiamo dire: Quando guardiamo in basso verso la Terra, come quando guardiamo in alto verso il Cosmo per lo sguardo sensibile abbiamo a che fare con una formazione apparente, e arriviamo alla verità quando ci rivolgiamo retrospettivamente alle entità sottostanti a questa apparenza con i suoi vari gradi di autocoscienza cosmica. Vorrei dire che è l'apparenza se guardiamo in alto o in basso. La verità, l'essenza sta al di là di questa apparenza. Ma il fatto che l'apparenza ci mostri sia in alto che in basso è legato al fatto che la nostra vita tra la nascita e la morte, da un lato, e tra la morte e una nuova nascita, dall'altro, è costantemente minacciata dalla possibilità di uscire dal cammino del pienamente umano. Sulla Terra possiamo diventare, tra la nascita e la morte, troppo legati alla Terra, possiamo sviluppare in noi stessi il desiderio, l'istinto di diventare troppo legati alle forze della Terra, così come, tra la morte e una nuova nascita, possiamo sviluppare il desiderio di diventare legati alle forze cosmiche al di fuori della Terra. Perché qui, sulla Terra, siamo troppo vicini all'espressione immaginaria dell'essere che si ammanta di materialità; rimaniamo in qualche modo estranei alla spiritualità che è dentro. Quando ci sviluppiamo tra la morte e una nuova nascita, ci troviamo interamente abbracciati dalla spiritualità, viviamo la spiritualità, e siamo minacciati ancora una

volta di cadere in questa spiritualità, di dissolverci in questa spiritualità. Mentre qui sulla terra possiamo indurirci nell'esistenza fisica, tra la morte e una nuova nascita siamo esposti alla possibilità di annegare nell'esistenza spirituale.

Queste due possibilità derivano dal fatto che oltre a quelle forze che presentiamo quando parliamo dell'ordine normale delle gerarchie ci sono altri esseri. Nei tre regni della natura ci sono le entità elementari, l'uomo, le gerarchie superiori che, quando si parla di loro nel senso della scienza dello spirito, si dice che sono qui dopo i loro "tempi cosmici"; oltre a queste entità ce ne sono altre qui, che sono in esistenza nel tempo sbagliato. Ci sono entità luciferiche e ahrimaniche²⁰ di cui abbiamo spesso parlato. Sulle forze luciferiche si è già formata la rappresentazione che come vivono ora devono aver vissuto in un periodo cosmico precedente. Al contrario, le forze ahrimaniche come vivono ora avrebbero dovuto vivere in un periodo cosmico successivo. Le entità luciferiche sono entità cosmiche ritardate, le entità ahrimaniche sono entità cosmiche premature. Le entità luciferiche hanno rifiutato di vivere nel tempo loro assegnato; non hanno completato il loro sviluppo perché hanno rifiutato di farlo. Così, quando si rivelano a noi, si rivelano come rimanenti in uno stadio precedente dell'esistenza.

Le entità ahrimaniche non vogliono aspettare un momento successivo dell'evoluzione cosmica, se così possiamo dire, per diventare ciò che è stato programmato per loro. Per questo, si induriscono nella loro esistenza attuale e si presentano a noi ora nella forma che dovrebbero effettivamente raggiungere in una successiva evoluzione della vita cosmica.

Quando si guarda fuori nella distanza cosmica, si vede l'insieme delle stelle. Perché abbiamo questa visione? - Abbiamo questa vista speciale, la vista della Via Lattea, la vista del cielo stellato perché è la manifestazione dell'essenza luciferica del mondo. Ciò che ci circonda illuminando, irradiando è la rivelazione dell'essere luciferico del mondo, ciò che esiste nel presente perché è rimasto indietro, in uno stadio precedente della sua esistenza.

E se camminiamo sul terreno terrestre, sul terreno rigido, ne sentiamo la durezza perché al suo interno sono stipate le entità ahrimaniche, quelle entità che non hanno potuto raggiungere il passo che ora rivendicano in modo artificiale e che dovrebbero avere solo in un periodo successivo della loro evoluzione.

Da qui la possibilità che, dandoci in questo modo al mondo dei sensi, diventiamo sempre più luciferici. Così, quando nella vita tra la nascita e la morte tendiamo a guardare l'aspetto del cielo, significa che ci è rimasto qualcosa come un istinto del tempo che abbiamo trascorso prima della nascita o del concepimento nei mondi spirituali quando vivevamo con le stelle. Allora siamo entrati in una parentela troppo forte con i mondi cosmici. Poi siamo diventati troppo simili a questi mondi cosmici, e per questo ci rimane l'inclinazione, che non è particolarmente forte nell'uomo, verso lo sguardo sensibile dei mondi stellari. Sviluppiamo questa inclinazione quando passiamo addormentati il tempo tra la morte e una nuova nascita attraverso il nostro karma - che disegnamo sempre tra la nascita e la morte - quando sviluppiamo troppo poche possibilità di piena consapevolezza.

20 Entità luciferiche e ahrimaniche; riguardo alle gerarchie (Angeli, Arcangeli, Archai, Exusiai, Dynamis, Kyriotetes, Troni, Cherubini, Serafini), vedi Rudolf Steiner Gerarchie spirituali e il loro rispecchiamento nel mondo fisico. Zodiaco, pianeti, cosmo, GA 110. Sulle forze attive nell'evoluzione dell'umanità, vedi Rudolf Steiner, Occult Science in Outline (1910), GA 13; vedi anche Rudolf Steiner, Luciferic and Ahrimanic in their Relation to Man, in Philosophy and Anthroposophy, GA 35, ecc.

L'altro aspetto, la piena consumazione nella vita terrena, è quello che si sviluppa qui tra la nascita e la morte. Questa è la possibilità ahrimanica nella vita umana. La possibilità di diventare luciferico dipende, quindi, da ciò che aggiungiamo a noi stessi attraverso la nostra parentela con il mondo spirituale apparente; la possibilità di diventare ahrimanico deriva dal nostro sviluppare troppa parentela tra la nascita e la morte con ciò che ci circonda come mondo sensibile esterno. Quando ci sviluppiamo penetrando troppo nel terrestre, in modo che oltre questa crescita sul piano terrestre non conserviamo nessuna inclinazione della nostra struttura animica per il soprasensibile, cresce in noi la parentela ahrimanica.

Tutto questo è di grande importanza per l'intero sviluppo dell'entità umana. Per il fatto che tra la morte e una nuova nascita sprofondiamo in qualche misura nel mondo spirituale, e per quello che poi diventiamo quando non troviamo qui il giusto equilibrio tra il mondo spirituale e quello materiale, cioè sviluppando una parentela troppo forte con l'extraterrestre, possiamo diventare gradualmente, più e più queste cose si uniscono e non troviamo in questa incarnazione il giusto equilibrio tra spirituale e materiale, ad un'esistenza terrena - e ora in questo periodo si stanno decidendo queste cose - forse già nella prossima incarnazione arriveremo ad una tale esistenza terrena in cui non possiamo invecchiare. Questa è una delle possibilità che abbiamo: l'incapacità di invecchiare. Possiamo nascere di nuovo, e le potenze luciferiche possono tenerci sul passo dell'infanzia. Possono decidere che non possiamo maturare. Le persone che indulgono troppo in una certa passione, in un misticismo nebuloso, che hanno un certo rifiuto di un modo di pensare definito, che non vogliono fare rappresentazioni chiare del mondo, ma anche quelle persone che non sviluppano una diligenza spirituale interiore, una mobilità dell'anima, si espongono al pericolo di non poter invecchiare nella prossima incarnazione, di rimanere infantili nel cattivo senso della parola. È un'influenza luciferica, e penetrerà nell'umanità in questo modo. Queste persone non saranno completamente immerse nella vita terrena nella prossima incarnazione. In una certa misura non si distaccano sufficientemente dalla vita spirituale per entrare nella vita terrena. Le forze luciferiche che un tempo si sono collegate con la nostra Terra vogliono suscitare nell'uomo tali istinti che l'evoluzione terrena dell'uomo raggiunga uno stadio in cui gli uomini rimangono bambini, non invecchiano. Le forze luciferiche vorrebbero addirittura portare le cose così lontano che non ci siano più vecchi sulla Terra, ma persone che passano la loro vita in un vagabondaggio giovanile. Così facendo, le forze luciferiche porterebbero l'intero pianeta in uno stato in cui diventerebbe un solo corpo e avrebbe una sola anima in cui le anime individuali svanirebbero. Si sforzano di fare della Terra un unico grande essere organico con una sola anima in cui le anime individuali perderebbero la loro identità.

Se ricordate che ciò che conta nell'evoluzione della Terra non si trova né nel regno minerale, né nel regno vegetale, né nel regno animale, che non sono altro che i prodotti di scarto dell'evoluzione, ma che ciò che conta si svolge effettivamente nei limiti della pelle umana, che le forze dell'evoluzione del nostro pianeta si trovano nell'organismo umano, capirete che ciò che la Terra diventerà alla fine non può essere scoperto se ci formiamo delle rappresentazioni fisiche; queste rappresentazioni sono di interesse limitato per noi. L'entità umana, tuttavia, può avere una connessione, una parentela di forze con la potenza luciferica che si è legata alla Terra, e allora la Terra diventa capace di sopportare esseri troppo poco individualizzati; può diventare un essere globale, un essere globale indeterminato con un tratto di anima globale. Questo è ciò a cui mirano le forze luciferiche. Se considerate l'immagine che alcuni mistici nebulosi hanno di uno stato futuro, finale, desiderabile, che descrivono in modo tale che vorrebbero dissolversi nell'Universo, desiderando scomparire in un tutto pan-teista, capirete qualcosa del modo in cui in alcune anime umane questa spinta luciferica è già viva.

Un altro aspetto è anche le entità ahrimaniche hanno contratto una connessione con la nostra Terra. Esse tendono ad agire attraverso quelle forze che attirano il nostro organismo verso di loro tra la nascita e la morte, che intrecciano il nostro organismo interamente con la spiritualità, cioè lo rendono sempre più intellettuale, impregnandoci sempre più di ragione. Perché la nostra intelligenza dipende dalla connessione dell'anima con il corpo fisico. Quando questa si ipertrofizza, quando diventa troppo forte, diventiamo troppo simili al corpo fisico, e perdiamo l'equilibrio. Allora nasce quella tendenza che impedisce all'uomo di oscillare giustamente nel futuro tra la vita terrena e la vita spirituale, tra la morte e una nuova nascita.

Questo è il tentativo di Ahriman di trattenere l'uomo dal percorrere correttamente la vita terrena ed extraterrestre nel prossimo periodo della terra. Ahriman vorrebbe impedire all'uomo di passare attraverso le incarnazioni future. Vorrebbe fargli vivere in questa incarnazione tutto ciò che può vivere sulla Terra. Questo si può fare solo intellettualmente, non come essere umano completo. Ma c'è la possibilità che l'uomo possa diventare così intelligente da poter fare rappresentazioni di tutto ciò che potrebbe esistere sulla Terra. Questo è anche un ideale che alcune persone hanno, per far entrare nella loro ragione una rappresentazione di tutto ciò che può esistere sulla Terra. Ma attraverso questa rappresentazione non potete scoprire le esperienze che avrete nelle vite future; in questa vita potete solo ricevere immagini intellettuali che poi si induriscono nel corpo fisico. E poi si proverà una profonda repulsione a vivere nelle incarnazioni future. Poi si proverà anche una sorta di felicità nel non voler tornare sulla Terra.

Specialmente nei paesi orientali decadenti - vi ho descritto più volte come la cultura orientale sia diventata decadente - Ahriman può produrre queste peregrinazioni. Anche se i paesi orientali sono dominati da forze luciferiche, Ahriman può avvicinarsi alla loro entità e attuare, proprio perché sono dominati da forze luciferiche, il desiderio di esaurire la loro vita terrestre in una incarnazione, di non voler più apparire in un'altra vita fisica. Certi maestri dell'umanità, che sono al servizio di Ahriman, possono anche elaborare l'idea che l'uomo debba scomparire, in una certa incarnazione, prima che la Terra abbia raggiunto il suo scopo, per terminare la sua esistenza terrena e non desiderare un'altra esistenza fisica.

Un'idea che appare in certi insegnamenti teosofici e che non è stata ripresa in alcun modo nella nostra concezione antroposofica è che un alto grado di perfezione umana²¹ potrebbe essere raggiunto quando l'uomo non dovrà più apparire nella vita terrena. Questa è una fantasia ahrimanica. Attraverso questa volontà ahrimanica, la terra non potrebbe diventare un grande organismo unitario con un solo lato animico, come vuole Lucifero, ma potrebbe addirittura raggiungere una superindividualizzazione. Gli umani raggiungerebbero uno stadio di evoluzione ahrimanica quando muoiono; ma la cosa terribile sarebbe se gli uomini, dopo la loro morte, diventassero simili alla Terra, rimarrebbero attaccati alla Terra, in modo che la Terra stessa diventasse un'espressione di umani isolati e individuali. Diventerebbe una colonia di anime umane isolate e individuali.

Questo è ciò che Ahriman cerca di ottenere: fare della Terra l'espressione di questa intellettualità, intellettualizzarla interamente. L'uomo deve capire che il destino della Terra dipende dalla sua volontà. La Terra diventerà ciò che l'uomo ne farà. La Terra non diventerà ciò che le forze fisiche ne faranno. Le forze fisiche perderanno la loro importanza per il futuro della Terra. La Terra sarà ciò che l'uomo ne farà.

Siamo in un'epoca decisiva nell'evoluzione della Terra, in cui l'uomo ha tre possibilità:

21 Si riferisce al transumanesimo. E al gradi di perfezione tecnica?

1. .la prima è vivere in un misticismo nebuloso, nella fantasticheria, nella prigionia e nell'immersione fisico-sensoriale, in uno stato sonnolento - e la vita nella sensorialità è anche una pigrizia sonnolenta - in cui non si possono avere nozioni chiare. Può diventare in gran parte un'inclinazione umana.
2. La seconda cosa che può diventare una propensione degli uomini quella di penetrare con l'intelletto e la ragione, di raccogliere tutto ciò che la ragione può portare, di disprezzare ciò che diffonde la poesia e i prodotti della fantasia nell'esistenza terrena, di percepire solo ciò che è meccanico. L'uomo di oggi si trova di fronte alla decisione di diventare o un voluttuoso assaggiatore dello spirito che si esaurisce nella propria esistenza - perché immergersi nella propria esistenza attraverso un misticismo nebuloso o attraverso il sensualismo è fondamentalmente la stessa cosa - o di riflettere lucidamente su tutto, di schematizzare tutto, di integrare o classificare tutto. Queste sono le due possibilità.
3. La terza possibilità è trovare un equilibrio tra le altre due. Non si può parlare di equilibrio con la stessa precisione con cui si parla dell'uno o dell'altro estremo. L'equilibrio può essere raggiunto se li abbiamo entrambi correttamente, se non siamo troppo attratti da uno dei due, se facciamo in modo che siano regolati e ordinati l'uno dall'altro.

Quest'ora cosmica di decisione è ora davanti all'anima umana. L'uomo può decidere o di seguire le tentazioni luciferiche, non permettendo alla Terra di essere perfezionata, lasciandola essere come era la Vecchia Luna, rendendola una caricatura della Vecchia Luna, lasciandola diventare un grande organismo, con un'anima individualizzata che vive nella fantasticheria, in cui le anime umane sono incluse come in un Nirvana²², oppure super-intellettualizzarsi, super-individualizzarsi, rinunciando alla comunità con la Terra, non volendo avere nulla di comunitario, ma sclerotizzare il suo corpo, ossificarlo, mentre vi si versa troppa ragione. L'uomo può decidere se rendere il suo corpo una spugna, attraverso il misticismo e la sensualità nebulosa, o trasformarlo in pietra, attraverso l'iper-intellettualizzazione, l'iper-indipendenza. E l'umanità di oggi sembra non voler raggiungere l'equilibrio tra i due, ma avere o l'uno o l'altro.

Vediamo oggi il dispiegarsi degli istinti occidentali che tendono all'intellettualismo e all'indipendenza, alla pedanteria, che vogliono che l'uomo introduca l'intellettualismo nella corporeità. D'altra parte, vediamo l'altro pericolo che minaccia dall'Oriente, cioè che l'uomo penetri il suo corpo con il fuoco, lo bruci. Lo vediamo nelle concezioni dell'Est decadente, e lo vediamo negli sviluppi dell'Est dell'Europa, nei paurosi eventi sociali che vi si verificano.

Per l'umanità è arrivata l'ora della decisione. L'umanità deve agire per trovare un equilibrio. E qual è il suo compito ora può essere riconosciuto solo dalle profondità della conoscenza della scienza dello spirito. Dobbiamo prendere in considerazione quelle interpretazioni che possono mostrarci le possibilità di evoluzione che esistono per l'umanità. Da un lato, è la dissoluzione nel Nirvana, che è diventato un "santo insegnamento dell'Oriente", ma è lontano dalla vecchia interpretazione del Nirvana, che veniva dalla vecchia chiaroveggenza. Ciò che l'orientale rappresenta oggi a se stesso con il Nirvana è il mondo luciferico. L'Occidente, la civiltà moderna, nella misura in cui non è impregnata della conoscenza della scienza dello spirito, lavora per la meccanizzazione del mondo, per rendere meccanici i processi dell'esistenza umana. Da una parte l'ahrimanizzazione, dall'altra la luciferizzazione.

22 Nirvana ('estinzione'): è il nome indiano per la meta suprema dell'impegno e dello sforzo dell'uomo e la più alta dimora che può essere raggiunta solo dagli eletti, attraverso il raggiungimento della conoscenza suprema e il lasciar andare tutti i desideri terreni.

Se quello che ho chiamato l'ultima volta la vita caotica e senza direzione dell'ultimo tempo dovesse continuare, l'ahrimanizzazione dell'umanità si instaurerebbe senza dubbio. Questa ahrimanizzazione scomparirebbe solo se il concetto di mondo spirituale fosse introdotto nella vita super-intellettualizzata, l'esistenza super-individualizzata, permeata dall'egoismo. In primo luogo, gli impulsi spirituali devono permeare tutte le discipline scientifiche, altrimenti domineranno come un'autorità astratta e l'umanità sarà completamente ahrimanizzata. Soprattutto nell'epoca attuale, in cui gli enigmi della vita sociale riaffiorano con tanta forza nell'evoluzione dell'umanità, è importante alzare lo sguardo su quello che è il legame dell'uomo con la sua vita planetaria.

All'interno delle vecchie confessioni, le rappresentazioni umane della connessione dell'essere umano con il mondo spirituale sono cambiate. La confessione evangelica, per esempio, minaccia di diventare una conoscenza razionale puramente astratta; la confessione romana si è alterata, diventando un principio di forza esterna. È necessario che l'uomo trovi il suo orientamento interiore, che ottenga un impulso interiore, per guardare all'esterno, verso ciò che lo collega al suo pianeta e attraverso il suo pianeta a tutto il Cosmo. L'uomo deve capire che la geologia non è la scienza della Terra. La Terra non è un colosso di roccia su cui giacciono oceani d'acqua e che è circondata dall'aria, e ciò che ci circonda sotto forma di Via Lattea e di soli non è l'Universo. L'Universo significa: entità ahrimaniche in basso, entità luciferiche in alto, percepibili nell'apparenza sensibile esterna, ed entità delle gerarchie normali verso le quali l'uomo tende a salire, quando raggiunge la verità attraversando le due apparenze sensibili; le entità non sono percepibili nell'apparenza sensibile esterna, ma si rivelano attraversando questa apparenza sensibile esterna. Quest'uomo deve riconoscere e dire: Se sono in grado di interpretare ciò che mi appare sulla Terra come effluvi di entità spirituali, allora percepisco ciò che vive nei Cherubini, Serafini, Troni. Se però non sono capace di rappresentare spiritualmente ciò che vive sulla Terra, se mi abbandono all'illusione creata da ciò che mi appare in modo sensibile, allora rimango un geologo, non posso aspirare a diventare un geoscientziato, allora il mio essere diventa ahrimanizzato. Se guardo i mondi stellari e creo rappresentazioni di ciò che vedo in modo sensato, allora divento luciferizzato. Se sono in grado di interpretare spiritualmente ciò che percepisco nell'aspetto esteriore, allora sono portato a dire: Sì, la Via Lattea, i soli, tutti mi parlano di Exusiai, Dynamis, Kyriotetes, Signori, Poteri, Domini, e trovo il mio equilibrio.

Non dobbiamo parlare delle entità cosmiche come qualcosa di meglio delle entità terrene, ma dobbiamo penetrare oltre l'apprensione sensibile all'essere reale, a quell'essere a cui siamo legati. Se interpretiamo correttamente l'apparenza sensibile, allora sono presenti entità spirituali. L'apparenza senziante non è fuorviante, solo la nostra concezione dell'apparenza senziante può essere fuorviante a causa della nostra connessione troppo forte con la terra tra la nascita e la morte, da un lato, e dall'altro, a causa della nostra connessione troppo forte con l'extraterrestre mentre facciamo un passo tra la morte e una nuova nascita.

Se percepiamo solo ciò che è stato raggiunto all'interno della nostra civiltà, non capiamo che le cose erano diverse in passato. La gente oggi legge, anche con una sorta di avidità, ciò che è stato scritto sulle cose della natura nei secoli XII e XIII, ma non lo fa in modo abbastanza saggio. Se avessero più saggezza, vedrebbero che il mondo esterno era pensato diversamente nei secoli XI, XII, XIII e persino XIV: la pietra non era percepita come pietra, la Terra come Terra, ma come qualcosa di spirituale-divino. E nelle stelle non si vedeva quello che si vede oggi, ma la rivelazione dello spirituale-divino.

Negli ultimi secoli l'uomo ha una geologia e una cosmologia, ma non una geosofia e una cosmofia! Sotto la cosmologia sarebbe luciferizzato, sotto la geologia sarebbe ahrimanizzato, se non si salvasse realizzando l'equilibrio tra geosofia e cosmofia. Poiché l'uomo nasce da tutto l'universo, tutto questo è solo nell'antropo-

sofia. L'antroposofia è composta da diverse filosofie, cosmofia, geosofia, ecc. Comprendiamo correttamente l'uomo se sappiamo portarlo in un contesto spirituale con l'Universo. Allora non lo cercheremo solo nella sua parentela con la luce, che sarebbe un'azione a beneficio delle forze luciferiche, né nella sua parentela con la gravità, che sarebbe a beneficio delle forze arimaniche, ma cercheremo di introdurre nella sua volontà l'impulso che lo rende atto a realizzare l'equilibrio tra luce e gravità, tra l'inclinazione per il terrestre e l'inclinazione per il luciferico. L'uomo deve raggiungere questo equilibrio, e può farlo solo se aggiunge alle sue sensibili aspetti super-sensibili.

E ora un'altra cosa: Portate davanti alla vostra anima i problemi di cui ho detto che l'uomo deve conoscere per prendere una decisione, ammettete che l'uomo parli della possibile ahrimanizzazione o luciferizzazione del mondo. Considerate, allora, che questo è un problema importante dell'umanità, e poi ammettete che quello che leggete nella letteratura attuale, quello che leggete nelle aule e nelle altre istituzioni di apprendimento, è vita culturale, e scoprirete cosa è necessario fare per far uscire gli uomini dalla decadenza. Un lavoro serio nel campo spirituale, questa è la cosa necessaria. E può essere fatto solo se decidiamo di prendere sul serio nozioni come quelle di cui abbiamo parlato oggi.

Domani parleremo di più di loro.

9. Dornach, 30 gennaio 1921

Le idee che ho sviluppato sull'inclinazione da una parte alla natura luciferica, dall'altra a quella ahrimanica, hanno portato a riconoscere la necessità per l'uomo di trovare un equilibrio tra le due tendenze, che per lui rappresentano delle peregrinazioni tra il luciferico e l'ahrimanico. Ora si pone la questione, ed è un difficile problema di conoscenza e coscienza per l'umanità moderna, come trovare questo stato di equilibrio per non essere soggetti, da un lato, al pericolo di essere sopraffatti dal luciferismo, dall'altro dall'ahrimanismo. La risposta a questa domanda è diversa a seconda dei periodi dell'evoluzione umana, e ogni volta dobbiamo sapere cosa attira l'uomo in ogni periodo in una direzione o nell'altra. In generale, abbiamo conosciuto ciò che attira l'uomo verso la luciferizzazione, verso l'ahrimanizzazione; ma per la nostra epoca questo deve essere messo a fuoco in modo particolare.

Dall'inizio della quinta epoca post-atlantica, cioè dal XV secolo, sia la vita intellettuale che quella sociale sono cambiate in modo essenziale nell'umanità civilizzata rispetto ai tempi precedenti. Nella vita intellettuale, l'uomo è infatti sempre più escluso dall'osservazione del mondo. Nella conoscenza della natura l'umanità ha fatto i più grandi progressi. Ma la conoscenza dell'uomo non solo non ha fatto progressi, ma è stata eliminata dalla conoscenza umana. L'uomo conosce bene il mondo, ma non conosce se stesso. Conosce il mondo animale, ha fondato una teoria dell'evoluzione della serie animale, e pensa di capire come gli animali si sono evoluti dal più basso al più alto, culminando nella comparsa dell'uomo. Tutto ciò che si è imparato sugli animali si applica poi all'uomo. Non si scopre nulla di nuovo che dovrebbe spiegare l'entità umana, ma si cerca nel mondo animale quegli elementi che possono spiegare l'entità umana, e si dice: L'uomo è il gradino più alto. Infatti, non si dice nulla di speciale sull'uomo, solo che è il gradino superiore. Questo viene fatto con una comprensione istintiva. Di conseguenza non c'è una vera conoscenza dell'uomo.

Questo speciale tipo di conoscenza non è presente solo nelle scienze particolari, ma domina i più ampi circoli del mondo attuale. È diventato qualcosa che l'uomo assorbe quotidianamente, per così dire, leggendo i giornali o in qualche altro modo; è qualcosa che viene inoculato ai bambini a scuola. Il carattere scientifico moderno sta diventando sempre più un bene generale che dà all'uomo nozioni e idee che costituiscono la struttura della sua anima. L'uomo arriva così a una nuova consapevolezza del mondo, ma in questa consapevolezza lui stesso non è incluso. Questo è un aspetto.

Un altro aspetto è la vita sociale moderna. Il mondo prima del XV secolo era pieno di giudizi che costituivano un patrimonio di saggezza sociale, rispettabile nell'antichità, che la gente aveva in comune. Non si sapeva cosa fosse bene e cosa fosse male per l'uomo. Né c'erano dubbi al riguardo, perché si viveva in un ordine sociale che portava il bene e il male come una cosa generale, sia come un giudizio popolare o più religiosamente colorato. Ed era da questo giudizio generale, cioè da qualcosa che si manifestava autorevolmente nell'ordine sociale, che l'uomo decideva se fare o no una cosa o un'altra.

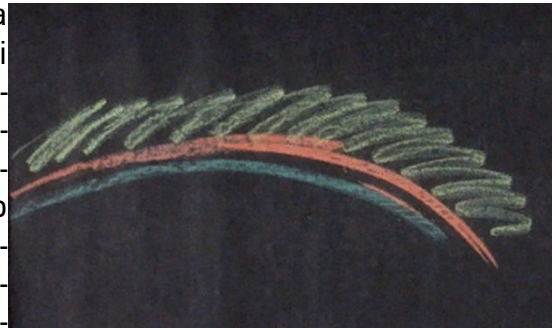
Molte delle cose che una volta erano intensamente radicate nell'ordine sociale dell'umanità le abbiamo nel discorso, e poiché il nostro discorso è diventato in molti modi fraseologia, le abbiamo in frasi. Pensate a quanto spesso e in quanti casi si usa il pronome "se" - "se" pensa così, "se" fa così, "se" dice così, ecc. Il pronome 'se' ha, infatti, un significato solo nel discorso, discorso che appartiene a un popolo in cui ogni individuo isolato non è diventato un'individualità nel nostro tempo, in cui ognuno, quando parla, esprime anche un giudizio generale. Lo scientismo moderno ha portato al fatto che l'uomo è escluso dalla concezione del mondo che deter-

mina la sua ahrimanizzazione nella nostra epoca. E ciò che conduce l'uomo, ciò che lo ha condotto nella vita economica esterna, dal vecchio sistema corporativo, alla moderna economia libera, determina la luciferizzazione dell'umanità. Entrambe le tendenze dovevano venire alla luce nell'evoluzione dell'umanità perché nella conoscenza precedente che l'uomo ha acquisito e che ha formato la sua struttura animica, c'è sempre l'uomo stesso. Per esempio, non si potrebbe raggiungere la conoscenza della natura senza la conoscenza dell'uomo. Non si potrebbe acquisire la conoscenza di Marte senza contemporaneamente acquisire la conoscenza dell'importanza di Marte per la vita umana. Non si potrebbe ottenere la conoscenza dell'oro senza acquisire una certa conoscenza dell'uomo.

Tutto ciò che allora era umano è stato estromesso. Così si è arrivati a una concezione pura della natura, liberata da qualsiasi concezione dell'essenza umana. Questa concezione della natura doveva poi diventare la base della tecnologia moderna.

La tecnologia moderna ha raggiunto grandi trionfi solo quando ha incorporato ciò che l'uomo aveva conquistato con il suo intelletto. Osservate qualsiasi macchina, osservate l'organizzazione stessa della vita tecnica moderna, nella misura in cui esclude il sociale, e vedrete che tutto è composto in modo da escludere l'uomo. La tecnologia moderna ha preso il sopravvento, e questo è generalmente inosservato, ed è solo il cadavere della natura.

Ovunque, nei nostri meccanismi, abbiamo cadaveri di esistenza naturale. Ma l'uomo non è nato da questo cadavere della natura di cui è composto il nostro mondo meccanico, che abbiamo gradualmente portato ad esistere come tecnica. L'uomo è nato dalla natura che è viva fino al regno minerale. Nella tecnologia moderna abbiamo aggiunto a questa natura un cadavere della natura. Dopo che tutti gli strati geologici della Terra sono stati costruiti (vedi disegno: arancione, blu), abbiamo aggiunto lo strato geologico superiore (verde), costituito dalle nostre macchine, che non contiene più nulla della natura vivente. Stiamo lavorando nella parte morta della natura, aggiungendo la tecnologia moderna a ciò che esiste qui da molto tempo.



Questo fa un'impressione travolgente sull'uomo quando lo osserva nella sua estensione, quando esamina soprattutto fino a che punto l'uomo moderno si è distaccato dalla vita non solo con la tecnica esteriore ma anche con il pensiero tecnico.

Basta riflettere su qualcosa come la fine della guerra che ci fu tra Cina e Giappone²³ verso la fine del XIX secolo. Cosa è successo dopo la conclusione della guerra, come risultato della firma del trattato di pace? Il mini-

23 La prima guerra sino-giapponese venne combattuta dal 1° agosto 1894 al 17 aprile 1895 tra l'impero Qing e l'Impero giapponese del periodo Meiji per il controllo della Corea. La guerra sino-giapponese sarebbe diventata il simbolo della degenerazione e indebolimento della dinastia Qing e la dimostrazione del successo dell'occidentalizzazione e modernizzazione del Giappone ad opera del Rinascimento Meiji rispetto all'Autorafforzamento cinese. La principale conseguenza fu lo spostamento del dominio regionale in Asia dalla Cina al Giappone e una perdita di legittimità sia della dinastia Qing, sia della tradizione cinese classica. Ciò avrebbe portato più tardi alla rivoluzione del 1911. La guerra, scoppiata nel 1894, terminò nel 1895 con la Pace di Schimonseki. La Cina accettò di pagare al Giappone riparazioni di guerra di 200 tael (600 milioni di marchi) in sette rate annuali.

stro cinese ha scritto una somma enorme su un assegno. L'assegno che ha affidato a una banca per il pagamento. Qualche funzionario subordinato prese questo assegno, e questo assegno divenne semplicemente la causa del trasferimento di quell'enorme somma di milioni, che il ministro cinese aveva scritto sull'assegno, in puro stile bancario al ministro plenipotenziario giapponese in Cina. Si è svolto in modo cadaverico, naturalmente esteriormente, direi in modo spettrale-cadaverico. E nient'altro è stato prodotto, se non che quei crediti di milioni che il regno Cinese aveva fino ad allora con le banche d'Inghilterra, con questo assegno, sono stati trasferiti al Giappone. Se si fosse voluto pagare nella vecchia forma che era allora in voga, come una somma di milioni di compensazione di guerra, semplicemente trasmettendola per mezzo di un assegno è passata a titolo di credito dalla Cina al Giappone - voglio considerare anche la forma più semplice, che si fosse voluto pagare in contanti - cosa avrebbe significato, se tutto questo denaro, almeno come è ancora oggi o era relativamente poco tempo fa il denaro cinese, doveva essere inviato dalla Cina al Giappone. Così, dove abbiamo ancora a che fare con le realtà, la forma più luminosa ci mostra già, ciò che questa vita moderna è diventata relativamente veloce nell'ultimo terzo del XIX secolo. L'intero modo di pensare dell'uomo è stato preso da queste cose e si è completamente acclimatato ad esse come una cosa naturale. L'intellettualismo, che ahrimanizza l'umanità, è diventato una cosa ovvia.

D'altra parte è vero che l'uomo ha dovuto passare quello che ha passato nella vita sociale. Così come senza l'intellettualismo l'uomo non avrebbe raggiunto la pura conoscenza della natura, senza ciò che è passato nella vita sociale non avrebbe acquisito la coscienza della sua libertà. L'uomo è stato svuotato dal carattere scientifico moderno. Non sa più nulla di se stesso. Non può capire l'essenza umana. Ma d'altra parte, la più grande tensione umana si è prodotta in lui, la massima esigenza in questo essere umano, per agire dagli impulsi originali di questo essere, l'uomo deve agire come un essere libero.

Se volete un simbolo di ciò che è realmente accaduto qui, non si può dire altro se non questo: L'uomo ha perso sempre più la ricchezza del suo essere ed è diventato totalmente e completamente nullo nella sua visione. Perché quella che è la moderna scienza naturale non contiene nulla sull'uomo. L'uomo è diventato gradualmente, a poco a poco, totalmente e totalmente zero. E da zero deve ora irradiare l'impulso di libertà (vedi disegno)

Questo è il dilemma dell'uomo moderno. Deve essere libero, deve trovare gli impulsi del suo essere, gli impulsi dell'azione in se stesso, ma quando vuole penetrare con la sua conoscenza da dove devono venire gli impulsi della sua azione trova uno zero, è interiormente un essere vuoto di contenuto. Questa è una necessità, ma è anche una necessità per l'umanità moderna di superare questa situazione. Perché nella libertà si diventa luciferizzati, e nello spirito scientifico moderno si diventa ahrimanizzati, se non si raggiunge lo stato di equilibrio.

Come si raggiunge lo stato di equilibrio? - Qui dobbiamo fare riferimento a qualcosa che potremmo chiamare "la regola d'oro della moderna scienza dello spirito orientata antroposoficamente"²⁴. La scienza dovrebbe es-



24 "La regola d'oro della moderna scienza spirituale ad orientamento antroposofico": basata sulla regola d'oro della meccanica, che esprime che nessun meccanismo può salvare il lavoro. Per esempio, se una puleggia può ridurre la forza, deve invece lavorare per un tempo più lungo.

sere all'altezza della sua nuova evoluzione. Ma ha bisogno della conoscenza umana. E questa conoscenza può essere raggiunta solo dalla scienza dello spirito. Non conosciamo veramente l'uomo se sezioniamo il suo cervello, il suo fegato, il suo stomaco. Solo ciò che si conosce dell'uomo dalla scienza dello spirito ha valore. Quando sappiamo che l'uomo con il proprio sé è radicato nella volontà, che rappresenta la sua spiritualità, che si impadronisce del suo metabolismo, abbiamo un appiglio per studiare la sua manifestazione nell'organismo umano. Va dallo spirituale alla comprensione del corpo. Se impariamo a conoscere il sistema ritmico come si esprime nel modellare l'atto respiratorio e la circolazione del sangue, ci stacchiamo dalla superstizione che il cuore è una pompa che porta il sangue attraverso il corpo. Poi impariamo che lo spirituale entra nella circolazione del sangue, si impadronisce del metabolismo, determina la circolazione del sangue, costruisce plasticamente il cuore dal momento dello sviluppo embrionale, in modo che il cuore ha origine nella circolazione del sangue, quindi nello spirituale. Se capiamo come nel sistema neurosensoriale la vita di rappresentazione smonta di nuovo il processo metabolico, allora conosciamo il sistema nervoso come qualcosa che viene lasciato dalla vita di rappresentazione. Allora si conosce l'uomo in un modo che è diverso dall'animale, perché nell'animale le cose sono molto diverse!

Il materialista rappresenta le cose in questo modo: abbiamo un nervo (rosso) che funge da rappresentazione. In realtà, la vita di rappresentazione distrugge la materia organica e crea un percorso escretore fuori dal corpo; il nervo è l'organo escretore della vita di rappresentazione.



Il materialismo sostiene che, come il fegato produce la bile, il cervello produce i pensieri²⁵. Questa è una sciocchezza, perché in realtà sono i pensieri che il cervello espelle. L'uomo d'oggi dirà che tutto questo è vero per l'animale, perché anch'esso ha un cervello, degli organi, ecc. Questo dimostra che l'uomo non conosce se stesso; chi parla così di uomo e di animale fa l'errore che farebbe chi ordinasse che tutti i rasoi (in tedesco, Rasiermesser, coltello da rasoio, n. tr.) trovati nelle botteghe dei barbieri di una certa località dovrebbero essere raccolti e portati nelle taverne, perché egli collega al coltello solo la rappresentazione del mangiare, e conclude che uno strumento che ha una certa forma deve appartenere ad un unico scopo. - È importante riconoscere che ciò che appare nell'uomo come un organo è messo al servizio di qualcosa di completamente diverso che nell'animale, e che l'intero modo di osservazione animale, come abbiamo qui esposto nei suoi aspetti più elementari, ha un significato diverso. Il riconoscimento che ciò che l'uomo possiede come organi materiali proviene dallo spirituale è di grande importanza; è questa concreta conoscenza di sé che è in questione.

Tutte le chiacchiere e i discorsi su come l'uomo dovrebbe vedersi interiormente, tutte queste fantasticherie non sono niente, non portano alla vera conoscenza di sé, ma solo a un senso di benessere interiore. L'uomo deve osservare come i vari organi sono modellati plasticamente dallo spirito. La vera conoscenza deve essere

25 Il cervello produce pensieri: vedi Carl Vogt, *Philosophical Letters to the Cultured Men of All Cities*, Stuttgart and Tübingen, 1845, p. 206: "Ogni scienziato naturale arriverà, credo, all'opinione, secondo un pensiero coerente, che tutte le capacità che abbracciamo sotto il nome di attività dell'anima sono semplicemente funzioni della sostanza del cervello, o, per esprimermi un po' più crudamente, che i pensieri sono nella stessa relazione con il cervello come la bile è con il fegato, o l'urina con i reni. Ammettere un'anima che usa il cervello come uno strumento con cui può lavorare a suo piacimento è un'aberrazione". Nella seconda edizione, ampliata e migliorata, Giessen, 1854, p. 323, questo passaggio è ripetuto, con l'aggiunta di una citazione da Jacob Moleschott, *The Circuit of Life*, Mainz, 1852, p. 402: "Il confronto è inaccettabile quando si comprende in che senso Vogt traspone il punto da confrontare. Il cervello è indispensabile per l'elaborazione dei pensieri come il fegato lo è per la secrezione del ferro e il rene per l'escrezione dell'urina".

costruita a partire dallo spirituale. In una certa misura, l'uomo deve essere copiato, per plastificazione, dallo spirituale.

Si può dunque dire: mentre la scienza è data al mondo autorevolmente dalle varie istituzioni, nei mondi spirituali c'è un santo comandamento: quella scienza esterna deve essere completata dalla scienza della conoscenza umana. - Se riceve solo scienza esterna, il mondo sarà infelice. Nell'antichità i Misteri non permettevano che arrivasse agli uomini ciò che poteva essere dannoso per loro. Ma questo è incompatibile con lo spirito dell'umanità moderna, ed è per questo che l'umanità deve raggiungere attraverso i suoi individui coscienti ciò che prima era raggiunto da forze esterne. L'umanità deve fare attenzione, attraverso le personalità che capiscono qualcosa di queste cose, che le varie scienze non possano gettare le loro ombre oscure in opposizione alla luce della vera, reale, concreta autocoscienza dell'uomo. Senza l'autocoscienza dell'uomo le scienze sono dannose, perché ahrimanizzano l'uomo. Le scienze che tengono la contro-immagine della conoscenza umana sono una manna per l'umanità.

È attraverso la vera e concreta conoscenza di sé che si raggiunge l'equilibrio da cui le scienze hanno allontanato l'uomo. L'uomo non è interessato a sapere cosa è in questo mondo. Crede quando gli si dice che è un piccolo dio, o qualcosa del genere, in cui non c'è una rappresentazione corretta di Dio, ma è poco interessato a come la sua sagoma umana individuale si è formata dall'Universo.

La vita sociale luciferizza, quando porta solo alla stimolazione della libertà umana. L'uomo non sarà se stesso zero se arriva alla vera scoperta di se stesso; allora saprà che ogni uomo è un risultato del mondo intero. Nella vita sociale l'impulso della libertà sarà portato in equilibrio se conosciamo ciò che sta alla base del mondo da un punto di vista spirituale, se andiamo oltre la mera osservazione materiale del mondo, che è diventata caratteristica dello sviluppo della conoscenza negli ultimi secoli. L'uomo è perso. Il mondo esterno è diventato libero dall'uomo. Osserviamo il Sole, i pianeti, le stelle fisse, le comete; circolano nello spazio come altri corpi celesti. Vogliamo conoscere le leggi con cui si muovono. Ma non sappiamo nulla dell'uomo. Leggete il mio libro *Scienza Occulta* e cercate di portare alla vostra mente come viene descritta l'evoluzione del mondo. Se si legge del vecchio Saturno non si impara ciò che l'astronomo attuale racconta, ma ciò che appare come la prima strutturazione dell'uomo. Nella descrizione di Saturno c'è, allo stesso tempo, tutto ciò che era presente durante la sua evoluzione come prima strutturazione umana. Insieme a questa storia dell'evoluzione cosmica si segue tutta l'evoluzione umana. Da nessuna parte troverete un mondo privo di uomo. Quello che tu stesso sei lo trovi descritto passo dopo passo nell'evoluzione del mondo.

Se si passa in rassegna ciò che la scienza moderna vi dà su alcuni antichi stati nebulosi²⁶ da cui è sorto il nostro mondo attuale, ma in cui l'uomo non esiste, non troverete nulla di umano, tutto rimane a livello intellettuale. Si impara qualcosa che può interessare la testa, ma non comprende tutto l'uomo. L'uomo può essere compreso solo da una conoscenza che si riferisce al suo insieme. In fondo, è solo l'inerzia dell'uomo modenese che non è abituato, quando prende qualcosa in sé, a sviluppare anche sentimenti e impulsi volitivi quando, seguendo l'evoluzione di Saturno, del Sole, della Luna, ecc. fino alla Terra, discerne le prospettive del futuro. Questa vita, descritta in chiare nozioni, non trova i sentimenti dell'uomo stimolanti se non sente di essere un tutt'uno con il mondo intero.

Questa unità con il mondo distingue la conoscenza del mondo che viene dalla scienza spirituale orientata antroposoficamente dalla visione del mondo del presente. Se si lascia fluire la consapevolezza di appartenere al

26 allude alla teoria di Kant Laplace.

mondo intero nelle persone attuali, che ne sono prive, sorgeranno quelle inclinazioni sociali che possono portare avanti l'umanità. Allo stesso tempo, sono anche questi incentivi sociali che possono portare alla stimolazione della libertà ma non danno all'uomo il senso di responsabilità che hanno portato al caos in cui viviamo oggi. La luciferizzazione può essere impedita solo se le persone diventano consapevoli della loro posizione nell'Universo, se vedono non solo ciò che è fisico, ciò che è sensoriale nell'Universo, ma anche ciò che è spirituale, se si sentono spirito nello spirito dell'Universo. Da questo senso di connessione dell'uomo con il mondo spirituale scaturisce anche un vero sentimento sociale, scaturisce ciò che è necessario all'uomo per poter rendere adeguata la vita sociale sulla Terra.

E ancora una volta le cose sono di tale natura che si può dire: Ciò che ha portato nella vita sociale dell'uomo moderno il sentimento di libertà provoca la luciferizzazione. La gente del presente può non sentirlo. Ma nel mondo spirituale c'è un santo comandamento che dice all'uomo di non lasciare l'impulso della libertà senza un sentimento cosmico! - Come la conoscenza umana deve unirsi alle scienze esteriori, così il sentimento cosmico deve unirsi a ciò che si è sviluppato nella vita sociale dei nuovi tempi. Queste due cose, la conoscenza e il sentimento umano insieme a tutto il Cosmo, danno equilibrio all'uomo. Ma egli trova questo equilibrio solo se comprende veramente il Mistero Cristico nel senso dei nuovi tempi, se lo comprende nel senso che gli dà la scienza dello spirito orientata antroposoficamente. Perché qui si parla di Cristo come di un essere cosmico che è disceso dall'infinito cosmico sulla Terra. Impariamo a sentirci cosmici e dobbiamo cercare di dare un contenuto a questo sentimento. Questo possiamo farlo solo attraverso la scienza spirituale orientata antroposoficamente, altrimenti la nozione di Cristo rimane vuota. La nozione di Cristo diventa una frase se non ci permette di comprendere il Cosmo in modo umano.

Dal Cosmo che l'astronomia attuale descrive, dall'analisi spettrale che la fisica attuale fa, da questo Cosmo Cristo non sarebbe potuto scendere sulla Terra! Chi è attaccato dalla conoscenza solo a questa descrizione del Cosmo non può associare nessun senso ad una vera, reale entità cristica. Un tale Cristo rimane senza contenuto o diventa qualcosa nel senso di Harnack o simili. Se volete imparare a capirlo, a sentire il Cristo come un essere cosmico nel presente, avete bisogno di quella storia dell'evoluzione che segue l'uomo attraverso le ere di Saturno, Sole e Luna. Dove si trova l'umano nel Cosmo, germoglia anche la conoscenza che può far emergere Cristo dal Cosmo. Se si segue l'uomo fino a dove ha origine la sua parte materiale che è creata dallo spirituale, si impara a conoscerlo in modo tale da poter comprendere il Mistero del Golgota, l'incarnazione del Cristo cosmico nell'uomo individuale. Per l'uomo che la scienza attuale, dalla matematica alla psicologia, può descrivere, non c'è possibilità di immaginare che Cristo possa essere stato incorporato in lui. Affinché l'uomo possa capirlo, deve raggiungere una vera conoscenza di sé, che la scienza dello spirito gli dà.

Ovunque nella nostra letteratura antroposofica si riconoscono le connessioni tra le necessità dell'anima e le necessità esterne dell'umanità. Questi legami dovrebbero essere confrontati con ciò che è necessario oggi per il progresso dell'umanità. Ciò che la gente ha recepito dall'educazione e dal costume fino ad ora, lo vorrebbe tenere come una conoscenza astratta, priva di essenza, ma vorrebbe tenersi lontano da questa conoscenza. Ciò che è la necessità profonda dell'anima, che trovo la domenica sul pulpito, e ciò che è la necessità esterna dell'umanità è tradizionalmente accettato, senza che nessuno pensi dove andremo a finire se questa accettazione tradizionale continuasse.

Ho sempre richiamato l'attenzione sulla gravità della situazione attuale. Oggi volevo sottolineare che le discipline scientifiche devono essere illuminate dall'autocoscienza e che nello sviluppo della vita sociale ci deve essere un sentimento cosmico, che può risultare solo da un approccio al mondo che abbia in mente l'uomo.

Quando applichiamo la scienza spirituale orientata antroposoficamente, vediamo il mondo intero nell'uomo, e nel mondo, mentre lo osserviamo, vediamo l'uomo ovunque.

Queste cose ricordano le antiche ispirazioni e immaginazioni che l'umanità ha avuto, ma non sono rinnovi di natura esterna, ma sono tratte dalla coscienza verso la quale l'umanità è attualmente spinta dal mondo spirituale. Come l'uomo è come un organismo fisico nel mondo fisico, così è nel mondo spirituale.

Supponiamo che un uomo osservi solo ciò che accade intorno a lui nel mondo fisico, che accetti ciò che gli comunica una certa confessione religiosa tradizionale, ma che non si riferisce a questo mondo perché parla di qualcosa di astratto. Se quest'uomo dà credito a questa scienza che manca all'uomo, può riempire la sua anima con ciò che essa gli comunica, come milioni di persone hanno fatto più o meno coscientemente. Tuttavia, le persone vivono anche in un mondo spirituale; per il mondo spirituale è importante accettare questa scienza. Se le cose continuano ad andare avanti così, allora Ahriman, lo spirito che infesta le moderne istituzioni culturali e vuole mantenerle così come sono, è fuori gioco. L'entità ahrimanica, questo Ahriman freddo, ossificato, calvo - se posso metterlo in immagini - infesta le nostre istituzioni culturali, vuole che restino così come sono. Se qualcosa come il Goetheum deve essere distrutto, offrirà il suo aiuto.

D'altra parte, nella vita sociale in cui gli uomini, senza alcun sentimento cosmico, ristagnano le loro richieste terrene, le entità luciferiche sono quelle che hanno successo. Qui è dove vive Lucifero. Non è questo il luogo per usare l'immagine dell'Ahriman ossificato, in agguato e calvo che vuole che le istituzioni culturali rimangano immutate. Questa immagine non sarebbe adatta a Lucifero. Ma se si permette, per puro egoismo, per assenza di sentimento cosmico, di buona volontà e di desideri sociali considerati buoni, allora l'essenza luciferica si manifesterà. Con queste richieste sociali, che sono stimulate nel mondo senza sentimento cosmico, l'uomo elimina da sé ciò che diventa il bel Lucifero. Vive negli uomini, nei loro stomaci viziati da istinti sociali perversi - questo spiritualmente inteso - nei loro polmoni alterati. L'uomo lo elimina da tutto il suo essere, e così la nostra aria spirituale si riempie di questo essere luciferico, si riempie di istinti sociali che non hanno il senso della connessione dell'uomo con il Cosmo. L'Ahriman calvo che infesta la nostra formazione astratta, l'Ahriman lungo, scheletrico, evanescente, e, d'altra parte, quello che si allontana mucillaginosamente dall'uomo e assume l'aspetto della bellezza inquieta l'uomo; queste sono immagini, ma sono le realtà del nostro tempo. È solo attraverso l'autocoscienza e il senso di connessione dell'uomo con il Cosmo che egli trova l'equilibrio tra ciò che è ossificato e l'apparenza della bellezza, tra l'essere fatto di ossa e l'essere mucillaginoso, tra ciò che lo tormenta e ciò che vuole strapparsi da lui. Deve trovare questo equilibrio. Ciò che è risultato dalla cultura, dalla civiltà degli ultimi tempi, non è altro che il matrimonio tra l'ossificato e il mucillaginoso. La civiltà, come dice Spengler, è in declino. Lo dice perché ha davanti a sé il mondo che è risultato dal matrimonio tra l'ossificato e il mucillaginoso. Ma l'uomo deve trovare l'equilibrio.

I tempi sono difficili e l'uomo deve diventare uomo, in modo che l'intelletto sia riscaldato dal cuore, il cuore sia trafitto dall'intelletto. Allora troverà l'equilibrio. E allora l'uomo non cadrà preda - se vogliamo parlare spiritualmente - di un misticismo mucillaginoso, né di una scienza calva, ma si aprirà a ciò che è umano e che posso chiamare, avendolo caratterizzato, l'antroposofico. L'antroposofia è veramente al centro della civiltà. L'antroposofia rivela veramente la sua essenza, non l'ossificato, non il mucillaginoso, è lui che mantiene l'equilibrio tra intelletto e cuore. Questo equilibrio deve essere cercato. Capirete cosa sono l'essere umano e l'essere cosmico se riflettete sulle due immagini che vi ho mostrato oggi. Sono trattati come immagini, ma come immagini che indicano verità reali. Ne parleremo più tardi.

10. Dornach, 5 febbraio 1921

Nel numero di novembre dell'"Hochland" è apparso un articolo intitolato "Tre mondi" di Hsi-Lung. Si riferisce alla civiltà attuale dal punto di vista cinese. Potremmo essere meno interessati a come l'articolo è radicato nella civiltà cinese e cosa significa da questa prospettiva, ma molto più interessati al fatto che appare all'interno del nostro mondo europeo e che esamina la civiltà attuale da un certo punto di vista. Si tratta della divisione in tre mondi, secondo i tre importanti impulsi culturali, secondo la stima dell'autore, del presente. Il primo impulso culturale che distingue è la moderna civiltà occidentale, alla quale contrappone il secondo impulso culturale, la cultura orientale, asiatica, e il terzo di cui dovremo parlare più tardi. La civiltà europea moderna è presentata da una prospettiva asiatica, dalla prospettiva in cui l'uomo ha le sue radici in rappresentazioni che provengono da un'antica civiltà terrestre. Vivono in un certo modo nel mondo affettivo delle persone, che si attuano in quella che esiste ancora come cultura asiatica, avendo le loro origini in antiche, grandi, potenti saggezze, che però sono cadute in decadenza.

In questo sentimento si manifesta intensamente una critica penetrante della civiltà europea moderna. L'asiatico contemporaneo - lo si vede anche in Rabindranath Tagore - parla dal punto di vista di una cultura antica della civiltà europea e di ciò che questa civiltà offre. Basta concentrarsi su alcune frasi di questo articolo per vedere quale spirito critico si sta manifestando qui in Asia contro la civiltà europea: *"Sì, la moderna erudizione europea ha assunto essa stessa qualcosa dell'ansioso servilismo, la slavatezza dell'età della tecnologia. Si riversa come una specializzazione che spacca i capelli, circondata dal suono di migliaia di citazioni o corazzata da statistiche ed esperienze meschine. Non c'è più profondità, non c'è più saggezza, non c'è più vita! Eppure i risultati, giudicati dalla sua unità di misura, sono molto apprezzati; ma nessun'altra valutazione era permessa, e chi ne sentiva il bisogno rischiava di essere bollato come retrogrado e medievale. Le cose erano diverse nel campo economico. Là dove la macchina ha affollato la vita, la concorrenza dell'industria ha fornito al bisogno nuove necessità, mezzi e soddisfazioni a suo beneficio. Sconosciuta dal destino, l'organizzazione della società l'ha accompagnata ancora per un po'. Così anche le grandi masse sembravano sottomesse. Sì, l'epoca del commercio mondiale, delle fabbriche che lavorano senza interruzione, degli eserciti in riposo, del cinema, delle mitragliatrici, dei grattacieli, dei grammofoni e degli enigmi mondiali è finita: Tutti questi sono soggetti a noi! Come un'eco snervante, si annunciavano elementi indignati e atomi umani, eco che viene confermato ed espresso dalla guerra e dalla rivoluzione fino ad oggi. Durante l'attività ininterrotta si sente dire: 'Tutto porta alla distruzione'".*

Quindi, una critica incisiva di ciò che è emerso come civiltà europea moderna all'interno dello sviluppo dell'umanità contemporanea!

Ricordiamo quali sono le caratteristiche di questa civiltà europea. Ha le sue radici in ciò che si è sviluppato negli ultimi tre o quattro secoli, in cui la conoscenza della natura si è emancipata in un certo modo da quella che era la tradizione storica della vita religiosa dell'epoca precedente in Europa. E questa civiltà moderna è ulteriormente radicata in tutto ciò che è stato legato a questa conoscenza scientifica della natura come tecnica moderna. Tutto ciò che è emerso allora si è sviluppato, direi, dai sotterranei umani in una certa opposizione alla tradizione storica. Le personalità al punto di partenza della civiltà moderna sono tipicamente catturate nella nostra vita europea.

Osserviamo, per esempio, una personalità come quella di Copernico, da cui deriva gran parte di ciò che vive, verso la direzione caratterizzata, in questa civiltà europea. Era un prete cattolico. Viveva quindi principalmente con rappresentazioni ricevute attraverso la sua educazione di sacerdote cattolico. Ma egli visse in un'epoca in cui nella sua anima, oltre a ciò che gli ha dato la sua educazione, è depresso ciò che in seguito è diventato la visione meccanica del cielo dei tempi più recenti, da cui in sostanza è scaturita e - o almeno è scaturita dalla stessa fonte - ciò che in generale è la concezione meccanica del mondo, addirittura l'ordine meccanico del mondo - nella politica e nella vita economica.

Tutto questo vive, mentre abbraccia sempre di più i più ampi cerchi della civiltà occidentale, in modo tale che all'orientale sembra avere solo corpo, non anima. Ovunque manca l'anima. E appare all'orientale in questo modo come se attraverso questa mancanza di anima, attraverso questa elevazione del pensiero di ciò che è puramente meccanico, si potesse produrre anche tutto ciò che appare all'orientale nell'europeo, quando l'europeo incontra l'orientale. L'orientale si sente completamente incompreso dall'europeo in tutto il suo sentimento e in ciò che chiama la sua saggezza. Aggiungiamo un'altra cosa caratteristica. Si dice che il Giappone abbia preso qualcosa dalla civiltà europea occidentale. Per questo motivo, secondo la visione orientale, il Giappone si trova di fronte a un pericolo: *"Il popolo giapponese rischia ora di confondere il suo radicato patriottismo e senso cavalleresco con la pirateria e lo spirito di sfruttamento europei. Ma quel fermento che aiuta a conservare le opere antiche e che lega l'Asia orientale con il Sud in una certa unità, il buddismo, non si spegnerà così presto"*.

Quindi, ciò che l'Asia vede come un incontro con gli europei è la pirateria pratica e lo spirito di sfruttamento. E crede che con la visione meccanicistica del mondo, con tutto ciò che è stato importato qui in contrasto con le vecchie tradizioni, verrebbe lo spirito piratesco e il senso di sfruttamento. L'asiatico crede che l'europeo abbia gradualmente dimenticato di introdurre l'anima in ciò che sperimenta come cultura o civiltà. L'asiatico ha la rappresentazione che l'europeo non sa più cosa sia l'anima. Il seguente passaggio è caratteristico: "Cosa ha fatto l'Europa?" - si riferisce a tempi recenti. "Dove sono rimasti i suoi beni più sacri? Sepolti, dimenticati, spostati o accatastati nei musei, etichettati".

Quindi quello che c'è di fatto qui, però, vede solo l'asiatico, direi, in contorni precisi. Tutto ciò che una volta era vita, ciò che agiva sulle persone, mentre esse ricevevano lo spirito attraverso l'architettura adatta ad esso e attraverso i murales, appartenenti allo stesso spirito, che risuonava loro attraverso l'architettura e la pittura, tutto - così lo intendono gli asiatici - viene portato dalla civiltà europea nei musei, impilato, etichettato, in modo che sia visto solo come antichità. E l'asiatico sente fortemente che ciò che era l'anima di una civiltà precedente è ora anche etichettato, e che l'europeo di fatto non sa più cosa sia l'anima nel suo significato all'interno del mondo. Così l'asiatico vede nell'europeo soprattutto la mancanza di anima.

Questo è il modo in cui l'asiatico pensa: "I popoli dell'Est, di questo secondo mondo, avevano davvero dei beni sacri? Come potevano ancora muoversi autonomamente e spiritualmente, essendo stati fermati decine di volte dal fuoco dell'artiglieria europea unita? Questo poteva diventare pericoloso per la civiltà europea! - Vale la pena saperlo?" L'asiatico si chiede se, volendo essere uomini nel pieno senso della parola, osservando il mondo non solo dal punto di vista del meccanismo corporeo ma dal punto di vista dell'anima, valga la pena interessarsi a cose che per l'europeo sono particolarmente importanti.

"Davanti alle grandi mura del Palazzo d'Estate, sulla "montagna delle diecimila felicità" riposava, un pomeriggio, l'imperatrice vedova da quasi 70 anni. Si era sistemata nel suo posto preferito, sulla barca di marmo mol-

to artisticamente costruita sul grande lago, un trono di seta gialla. In mezzo allo splendore, le sculture, i quadri e le vetrate distrutte attirarono l'attenzione e, rivolgendosi a una nuova dama di compagnia, Tzu-hsi, disse: "Questo è ciò che hanno fatto i soldati europei (1900), e non sono d'accordo di organizzare il restauro di tutto e dimenticare la loro lezione". Ha ricordato tutte le sue amare esperienze, come quasi 40 anni fa un fedele funzionario statale le aveva descritto lo spirito degli europei: "Hanno fatto una ventina di contratti con la Cina contenenti almeno diecimila segni scritti. C'è anche una sola parola in uno di essi sul profondo rispetto per i genitori e la coltivazione della virtù relativa all'osservanza delle cerimonie, dei doveri, della purezza e del senso del pudore, i quattro principi fondamentali del nostro popolo? No, e ancora no! L'unica cosa di cui parlano è il vantaggio materiale". (Wu-ko-tau a Tzu-hsi, 1873). Era impossibile per l'imperatrice apprezzare l'altro lato dell'espansione europea, la missione cristiana, perché lei, come capo di stato, era consapevole dei vantaggi materiali che le forze europee traevano dalla protezione dei missionari. Aveva un occhio per l'impotenza spirituale e l'arroganza degli europei, e verso la fine della sua vita usò mezzi tecnici come treni, miniere, eserciti e flotte, ma solo come aiuti. Calunniata in vari modi, era un grande uomo. Ogni giorno le ore mattutine erano dedicate alle esposizioni dei ministri, al gran consiglio, ai problemi di redazione dei documenti e ai rapporti dei viceré, degli esaminatori e dei censori, di cui ascoltava altrettanto spesso il coraggioso e spesso scomodo giudizio".

Questa è una critica asiatica. Sarebbe sempre fatto in questo tono, se lo sentissimo dalla bocca di una personalità in mezzo a ciò che è rimasto in Asia della vecchia saggia cultura. Naturalmente, ogni asiatico oppone alla civiltà europea il secondo mondo, quello in cui vive, ma non presta attenzione al fatto che questo mondo, al suo punto di partenza, aveva un'ispirazione, un'intuizione e un'immaginazione incomprensibili per l'europeo attuale e che è caduto in decadenza. L'asiatico colto, nel nostro senso, dice: Questa Terra è la dimora dell'uomo, su questa Terra un tempo abitavano esseri che appartenevano a una categoria superiore a quella a cui appartengono gli esseri che chiamiamo umani. Hanno fondato una civiltà e gli umani l'hanno adottata. L'asiatico crede di vivere ancora in questa civiltà degli dei. La terra ha raccolto l'eredità di una saggezza antica che si rivolge all'uomo nella sua totalità, non solo all'intelletto, come fa la cultura meccanicista europea. L'asiatico non è interessato a ciò che la Terra potrebbe diventare e non tiene conto del fatto che lui è il portatore di ciò che ha assunto come un'eredità antica.

Per questo modo di pensare e di rappresentare, per sentire un tale punto di partenza, l'europeo oggi ha perso ogni comprensione; questo fatto deve essere accettato. L'europeo di oggi legge il suo Omero, legge il suo Achille, in un certo senso li apprezza, ma non li prende sul serio. Questo non può farlo mentre sta crescendo nella civiltà presente. Come può l'europeo prendere sul serio ciò che viene dall'Europa antica quando, per esempio, legge da Omero e capisce ciò che si legge nel suo spirito attuale: "Cantami, o Musa, l'ira di Achille il Peleo"? Omero non narra da se stesso, dice che la Musa narra, quindi un essere spirituale parla in lui. Questo l'europeo non lo prende sul serio, lo prende come una frase, come qualcosa che si dice. Non ha un senso corretto del fatto che il greco antico si sentiva ispirato da esseri divini che parlavano nella sua anima, che non credeva che la sua bocca dicesse ciò che il suo intelletto, la sua ragione dettava, ma che la sua bocca pronunciava ciò che un essere divino parlava in lui. Chi percepisce oggi in profondità e fundamentalmente che il greco che cantava così si sentiva l'involucro di questo essere divino?

Infatti, cosa provava l'antico greco? Ha visto in questo essere divino colui che un tempo ha fondato sulla terra una civiltà per gli esseri che si chiamano umani, ma ha capito che questo non era un umano nel senso in cui lo intendiamo oggi, che è rimasto all'interno dell'umanità e poteva ispirare le persone come un essere spiri-

tuale-divino; non è da intendersi come semplici voci umane all'interno dell'umano. Vediamo oggi l'opposizione profonda che ci confronta quando confrontiamo l'epica greca con il dramma greco, quando confrontiamo Omero con Eschilo? Omero lascia cantare la sua musa; è un poeta narratore. Questo è legato alla concezione degli antichi greci che credevano che le entità divine scese dai mondi spirituali sulla Terra sono ancora attive nelle persone e raccontano storie su ciò che esisteva una volta, come è nata la Terra, come è nato il mondo in cui viviamo.

Quando, nel raccontare tali storie, date opinioni su ciò che ha dato origine all'attuale civiltà, dovete arrendervi a quelle entità divine che un tempo discesero dai mondi spirituali superiori e che ora possono ispirare gli uomini.

Il greco vedeva come l'essenza dell'epica il fatto che fosse presentata da esseri che venivano da incarnazioni precedenti su questa terra. Oltre a questo, il greco diceva che nell'uomo vive qualcosa che troverà il suo compimento solo nel futuro, che al momento è nell'uomo in uno stato pre-umano. Il greco lo sentiva come dionisiaco. Questo lo esprimeva con quelle figure divine alle quali aggiungeva, anche se nel caso del dionisiaco attenuato, alcuni tratti animali. Il greco sentiva ciò che veniva dalle fondamenta dell'impulsività umana, dell'emozione umana, della forza di volontà umana come qualcosa che ora è caotico e scoordinato nell'uomo, che solo nei mondi futuri in cui la Terra sarà incorporata troverà espressione per ciò che attualmente l'uomo può presentare in tranquilla contemplazione, in tranquillo approccio. Ciò che è spiritualmente animale nell'uomo, che è dionisiaco, il greco attribuiva al drammatico. È per questo che vediamo in Eschilo che in un dramma originale c'era un solo personaggio principale, il dio Dioniso, attorno al quale appare il coro che narra ciò che gli succede. Guardando dentro di sé, il greco ha detto: In me vive qualcosa che è venuto dai mondi antichi sulla Terra. Se mi do a questa spiritualità, mi dedico a qualcosa di sovrumano e dico: 'Cantami, o Musa, l'ira di Achille il Peleo'. Il greco antico si rivolgeva al passato spirituale-divino da cui l'uomo è scaturito. Qui è diventato epico. Quando si rivolgeva al futuro, il greco vedeva ciò che l'uomo sarebbe diventato in futuro, quando la Terra si sarebbe staccata dagli altri mondi, lo vedeva in forma spirituale-animale dionisiaca, in tumulto drammatico, in movimento drammatico. Guardava l'uomo dall'esterno e non parlava della Musa, ma di Dioniso, e diventava drammatico. Il greco vedeva nella lirica l'omonimo della poesia. Il superuomo l'ha visto nell'epopea. Il subumano, che drammatizza se stesso e crea dall'interno delle proprie forze i semi per il futuro, lo vedeva nel drammatico. Ciò che oscilla, ritmico-umano, su e giù nella natura umana lo vide nella lirica.

Questo è il modo in cui il greco si collocava animicamente nel mondo fisico-spirituale, questo è il modo in cui si sentiva in connessione con il suo mondo fisico-spirituale. E l'invocazione della Musa deve essere presa sul serio se vogliamo rappresentare veramente la vita di pensiero dei greci. Dobbiamo anche prendere sul serio il fatto che il dramma, ai suoi inizi, non presentava eventi umani, ma l'azione di Dioniso nell'uomo. Bisogna sottolineare che il greco ha detto: Se non vedi l'interno dell'uomo, ma solo il suo esterno, ti incontra nella sua forma dionisiaca. Apollo e Dioniso - Apollo è il sovrano delle muse, il preservatore dei viventi, che si insinua dal passato nel presente della Terra, e Dioniso l'agitatore, il germe parassita che farà piazza pulita - sono i due grandi opposti. E al centro c'è il lirismo dei greci.

Questi stati dell'antica cultura europea in cui questo sentimento di essere umano nel cosmo era radicato dall'opposizione agli dei del futuro devono essere guardati in retrospettiva quando vogliamo vedere cosa sono diventati nel presente. L'antica cultura europea deve essere contrapposta a ciò che si sperimenta oggi nella concezione meccanicistica del mondo, che l'asiatico critica con tanta veemenza. E bisogna avere un sentimento per il fatto che un uomo moderno come Goethe, che non era collocato in quel meccanismo in cui ci tro-

viamo ora, ma nell'epoca in cui quel meccanismo stava appena sviluppando le sue prime foglie, viveva con ogni fibra della sua anima la nostalgia di questa vita europea da cui era staccato, avendo una nostalgia retrospettiva di ciò che era stata la civiltà europea. Questo è ciò che Goethe sentiva negli anni settanta del XVIII secolo quando aveva nostalgia dell'Italia, per cui poteva percepire attraverso ciò che qui era ancora presente nella decadenza la sorgente da cui era emersa la civiltà europea.

Dobbiamo chiarire che l'asiatico vive nella decadenza di questa antica e saggia cultura, ma dobbiamo anche chiarire che sebbene questa sua cultura, questa sua civiltà sia in decadenza, egli ha ancora un senso acuto di ciò che l'Europa è diventata nel frattempo, di ciò che questa Europa era una volta. Da qui nasce la sua critica, che sfuma con un'ombra così intensa e ne toglie le luci, che però, secondo lui, in Oriente si possono ancora vedere, un Oriente che esteriormente può essere sporco ma che, secondo lui, ha un'anima, e che, quando guarda dalla sua anima, non trova interesse nei treni, nei piroscafi, nei cinema, nei grammofoni, negli enigmi del mondo di Haeckel ecc, come nel nostro. Tale pensiero sugli enigmi del mondo è del tutto estraneo all'asiatico, poiché si basa sulla combinazione di ciò che i sensi osservano, mentre egli sa di aver ricevuto dagli spiriti superiori ciò che poi si acclimata nell'anima e la rende, di fatto, umana.

Da questo punto di vista, gli uomini di oggi sono diventati estremamente meschini, credendosi grandi, e considerano ciò che è vissuto prima nell'antica cultura europea come appartenente a un'epoca storica, mentre considerano importante solo ciò che questa particolare umanità europea ha prodotto nel XIX secolo. Oggi, quando viviamo nell'epoca delle grandi decisioni, la gente dovrebbe superare questa ristrettezza di vedute e riconoscere che significa ancora qualcosa che ci sono persone laggiù, in Asia, che hanno ancora nell'anima qualcosa di vivo nella coscienza dello spirito e dell'anima, che considerano con una critica acida e distruttiva tutto ciò che l'europeo chiama la sua grandezza. Questo significa qualcosa! Dovremmo dire: Ciò che vive nelle anime asiatiche potrà un giorno portare alla catastrofe europea, perché possiede una forte impulsività per le anime, soprattutto perché si trova di fronte allo stato d'animo dell'europeo che è stato desolato nell'epoca del meccanismo e che non può elevarsi per costruire ora qualcosa di spirituale e di animico da sé. Gli europei che sentono la desolazione della vita europea, meccanicistica, invece di guardare verso ciò che si sta costruendo, vogliono estrarre dall'Oriente decadente ciò di cui hanno bisogno di nuovo come spiritualità. Per questo non vogliono sentire quello che si dice ora così chiaramente in Asia: "Cosa ha fatto l'Europa? Dove sono i suoi beni più sacri? Seppelliti, dimenticati, spostati o accatastati nei musei, etichettati. Ovunque l'occhio arrivi, vede solo cose insipide. Quando l'Europa si sarà ripresa dall'odio e dall'inganno, dallo spreco di energia e dalla miseria, produrrà di più, colpirà, colonizzerà, militarizzerà, monopolizzerà il mondo intero, ma perderà la sua anima".

Poi indica quello che dice un europeo stesso, che sta, direi, facendo una critica impotente. Continua dicendo: "Dobbiamo aspettare un nuovo salvataggio dall'America? Un critico competente come Kuhnemann conclude: "Nessuno sapeva nel 1914 che cosa è veramente l'America. Ma ora lo sappiamo: nessun progresso e nessuna lezione per il mondo morale. Non abbiamo davanti a noi alcun pensiero di un'umanità superiore. Al contrario! Il peccato che è legato alla cultura neo-europea non appare da nessuna parte così agghiacciantemente nudo e disinibito come qui: l'egoismo cieco e senza coscienza, la brama di denaro che domina tutto. Da nessuna parte indossa più apertamente e ingiuriosamente che qui l'abito della bruttezza nell'ipocrisia, sotto la maschera del servizio all'umanità, dove il senso del vantaggio pensa e agisce" (Germania e America, cap. 13).

Questo è ciò che l'asiatico ha riferito. Si tratta, tuttavia, di qualcosa che - quando lo senti devi dirlo - nasce da una concezione meschina. Perché si tratta - lo dico senza mezzi termini - di un cavillo europeo del tutto giustificato, anzi dieci volte giustificato; ma al di là di questa critica all'America di Kuhnemann, al di là della critica asiatica alla moderna civiltà europea, c'è qualcosa che parla come l'antica Musa di Omero. È qualcosa che dà forza, come quella che aveva il drammaturgo greco quando, guardando l'uomo dall'esterno, drammatizzava le sue emozioni dionisiache. Quando critica la civiltà europea, l'asiatico parla, in un certo senso, dal cosmo.

Questo è qualcosa che l'europeo dovrebbe anche dirsi oggi. Dovrebbe mettere davanti ai suoi occhi, con grande intensità, questo contrasto, che dobbiamo sentire oggi, se vogliamo mettere ciò che vive nella nostra letteratura, nei nostri scritti, ciò che vive nella nostra cosiddetta cultura, accanto a un'epoca che credeva di dover esprimere dalle anime degli dei le relazioni terra-cosmiche.

E ora parliamo di alcune persone che stanno cominciando, ma solo cominciando, a sentire qualcosa dello spirito della civiltà europea, di ciò che esiste nella civiltà europea. In una rivista magistralmente messa insieme troverete un articolo che analizza il libro *Wrong Ways to Rome*, che qui si chiama *Il ritorno dell'eretico*. Una via di Hans Ehrenberg. Ehrenberg, professore universitario, è una personalità rappresentativa, ha tutte le qualità di un professore. Ho potuto osservare personalmente queste cose. È disgustato dalle inadeguatezze che esistono nella scienza e nella cultura moderna. Dice un secco no a tutto ciò che è emerso negli ultimi tre o quattrocento anni nella vita europea, nella vita di tutta la civiltà moderna, e vorrebbe vedere uno spirito religioso, un vero spirito religioso, tornare nel sentimento moderno, nella civiltà moderna. A questo scopo vuole indicare le strade che portano a Roma. E richiama l'attenzione sul fatto che oltre a Pietro c'è anche Giovanni, e che a Giovanni sono attribuite le parole: "Figli, amatevi gli uni gli altri". Alla frase "Figli, amatevi gli uni gli altri" l'autore dell'articolo contrappone un altro detto di Giovanni. Dice: "Conosco un altro detto di Giovanni: quando qualcuno viene da te e non porta questo insegnamento, non riceverlo in casa tua e non salutarlo".

Così pensa l'esperto religioso profondamente radicato nel cattolicesimo che parla in questa materia secondo lo spirito romano, mentre Ehrenberg è un dilettante di questo spirito romano. Chi pensa in questo modo sa - se mi è permesso di esprimermi allegoricamente - che l'uomo ha bisogno non solo di muscoli, tendini e legamenti, ma anche di ossa. Questo significa che l'uomo ha bisogno di apprendimento, di una vita di rappresentazione, e che da questa vita di rappresentazione deve emergere quello che è il sistema osseo della vita spirituale dell'uomo, il contenuto. Questo è caratteristico di persone moderne come Hans Ehrenberg che dicono che la scienza lascia la nostra anima fredda e vuota. Dobbiamo coltivare l'amore. Questo significherebbe, però, che dobbiamo rinunciare alla sana formazione delle ossa, perché non si capisce perché abbiamo bisogno delle ossa; l'uomo diventa molto più malleabile, si modella molto meglio alle condizioni quando è rachitico. Così vediamo, da un lato, il meccanicismo, dall'altro, qualcosa che vuole con qualche giustificazione uscire da questo meccanicismo, ma che tende verso una formazione rachitica. Perché l'amore rimane una frase quando vuole esistere senza lo sfondo dell'insegnamento spirituale. In questo caso nasce dalla disperazione di chi, non avendo il coraggio di avventurarsi nel sistema osseo della cultura della nostra civiltà, vuole fermarsi al rachitismo della civiltà.

In un europeo così nostalgico del rachitismo culturale asiatico, in cui vive ancora qualcosa dell'ossificazione dell'antica saggezza orientale, non può, ovviamente, vedere nulla di certo per il futuro. Egli guarda questa Europa mentre da una parte si annuncia la cultura meccanicistica, che l'asiatico chiama, per il suo aspetto etico, pirateria e spirito di sfruttamento, e dall'altra quella che solo fino a un certo punto vorrebbe modellarsi con i suoi muscoli a qualcosa di specifico, ma che non si vuole porre su ossa ben formate.

Mentre l'asiatico sorveglia questo, arriva a una strana opinione, che però viene propagata voluttuosamente in certi circoli europei, perché questi circoli sanno quello che vogliono; questo deve necessariamente essere sottolineato. A cosa porta tutto questo, vorrei leggervi parola per parola l'articolo "Tre Mondi", che è scritto dalla prospettiva asiatica, cinese, e che caratterizza, come vi ho detto, il mondo della nuova civiltà europea, il mondo della vecchia cultura asiatica, a cui si unisce il "terzo mondo". E questi tre mondi li caratterizza dicendo quello che l'asiatico deve pensare, quello che vive ancora come adatto a un futuro fuori dall'Europa. Se l'Europa non vuole morire, cosa deve fare? - chiede l'asiatico. E risponde: *"In realtà, la sintesi deve essere una terza cosa, un terzo mondo. E questo terzo mondo si apre sopra e tra gli altri due, e anche in mezzo ad essi, senza negare loro alcun valore proprio, almeno quello di essere fattori educativi. Il più antico è il mondo dello spirito ispirato dalla supernatura, che si è mantenuto per millenni nel piccolo regno del popolo eletto, al centro di culture superpotenti e schiavi vari, trasformando poi l'Antichità nella forma della maia cristiana e crescendo come un albero grandioso. Il mondo della Chiesa cattolica è quello in cui si è formato l'uomo ammirevole del Medioevo, l'europeo corretto, l'unico europeo armonioso. È la Chiesa cattolica che ha tenuto duro a dispetto di tutte le persecuzioni, e la cui voce non è stata smorzata nemmeno nel tumulto degli sconvolgimenti moderni, e che sola ha suonato nobile e umana nel nostro tempo, come una campana grave che suona sopra il fra-stuono e il tumulto di una grande città. Dove altro si può trovare il tanto desiderato, come garante della storia del mondo, coscienza del mondo, guardiano della moralità? Solo questo mondo ha visto tutto andare e venire, solo questo è il mondo dell'autorità. Contro il mondo dell'Est, riprenderà in vigore la campagna di conquista di San Francesco Saverio e dei suoi seguaci. Nonostante tutto ciò che è moderno, dimostra che l'umiltà ha più forza e autocontrollo della coscienza degli stalloni. Può rivestire il mendicante con dignità regale. È la religione dello splendore e della rinuncia, l'armonia dell'accettazione e della negazione, della libertà nella conquista e della costrizione nel dogma, della philosophia perennis, dei riti, delle cerimonie e della disciplina severa, e poi ancora della comprensione a cuore aperto, dell'adattamento, dell'assistenza sociale, della ricchezza artistica e della profondità della disposizione dell'anima. Questo mondo dovrebbe essere timoroso e preoccupato di come potrebbe affermarsi, dovrebbe essere preoccupato di comprometersi con la modernità? Anche i figli di questa Chiesa temono e chiedono ad ogni Non possumus! dell'autorità: come resistere? O piccoli credenti, confidate: "Io ho vinto il mondo!". "Io ho vinto il mondo!" L'armonia deve essere cercata al di là del primo e del secondo mondo, nel soprannaturale, nella vera superumanità del Figlio di Dio e del suo regno.*

Più i suoni sono sfumati, più pura e liberatoria sarà la fine di una canzone dopo tutte le dissonanze. Una felix culpa! Per questo motivo è bene elaborare, in modo molto nitido, la tesi, l'antitesi e la sintesi. Allora ne risulterà un'umanità piena e ricca. Nella vita tutto è intrecciato e tutti e tre i mondi coesistono".

Così l'unica speranza per l'Europa, dal punto di vista asiatico-cinese, è la Chiesa cattolica, e in una rivista che, come ho detto, è messa insieme in modo esemplare, grazie a persone che sanno bene come si sviluppano gli impulsi attuali, troviamo propagata questa concezione che ci interessa molto più dell'origine di questo articolo. Qui si dice che ci sono tre mondi: il mondo moderno della civiltà europea, che non ha anima, la vecchia cultura asiatica che l'Europa non può ricevere incondizionatamente perché non la capisce, e l'eterna Roma, la Chiesa cattolica. Questa è la base su cui dobbiamo costruire; attualmente vediamo molti europei che tendono a questo.

Molte persone non vedono ciò che sta al di là di tutto questo, ciò che vive in tutto questo, perché non vogliono partecipare a ciò che è effettivamente all'opera e al lavoro nel mondo moderno di oggi. Da un lato non vedono ciò che la civiltà moderna, meccanicistica e senz'anima sta invitando, dall'altro non vedono quale im-

mensa forza distruttiva scaturisce da ciò che viene proposto in Asia, né con quale immenso potere è all'opera da Roma nell'attuale epoca caotica e con quali forze senza prospettiva sono all'opera. Non si vogliono vedere queste cose perché è scomodo. È necessario avere un certo punto di vista, che deve essere lavorato diligentemente ed energicamente, sia spiritualmente che corporalmente, se si vuole arrivare a conclusioni chiare.

11. Dornach, 6 febbraio 1921

Ieri ho richiamato la vostra attenzione sul modo in cui la civiltà europea moderna è considerata secondo il giudizio Orientale, e ho detto che dei tre mondi di cui si parla qui il terzo è il cattolicesimo romano, e che deve essere aggiunto alla civiltà europea moderna e a quella che è la più antica cultura asiatica. Non ci è permesso passare sopra un tale giudizio ignorandolo, nessun uomo pensante dovrebbe farlo, perché è qualcosa che ha una grande importanza nella civiltà attuale. Ci avvicineremo a ciò che è stato detto, se vi ricordo ancora una volta ciò che ho presentato, da un certo punto di vista, sulla nostra civiltà attuale alla conferenza di Basilea. In base alle conferenze che abbiamo nel circolo antroposofico su tali approcci, vorrei ricordare brevemente il problema. Nelle culture più antiche e in quell'epoca a cui ho fatto riferimento ieri come il periodo greco c'era una piena consapevolezza di questo e si faceva riferimento alla soglia e al guardiano della soglia. Si immaginava che dalle condizioni precedenti della conoscenza umana si potesse imparare qualcosa sul mondo, ma che non fosse lecito entrare in questo mondo impreparati, aggirando quella che veniva chiamata la soglia della conoscenza.

Oltre la soglia, cioè oltre un certo limite di conoscenza, si potevano percepire cose che, in quei tempi antichi, che non era permesso alla struttura animica umana conoscere senza preparazione. La gente temeva che se fossero entrati in queste aree di conoscenza senza preparazione, avrebbero perso la loro autocoscienza, il grado di autocoscienza che avevano allora, e avrebbero finito di vanificare la loro anima. Per questo motivo, a coloro che dovevano diventare studenti di saggezza, studenti dei Misteri, era richiesto un certo allenamento della volontà, una certa cultura della volontà. Attraverso questo addestramento la loro autoconsapevolezza è stata così rafforzata che sono stati in grado di attraversare la soglia e persino di superare il guardiano, ma poi avrebbero raggiunto una zona in cui, se avessero avuto la struttura ordinaria dell'anima, avrebbero perso la consapevolezza di sé.

Per tutto il corso dell'evoluzione umana, in quei tempi antichi la coscienza umana effettiva sarebbe stata considerata oltre la soglia. Nella conferenza di Basilea ho fatto riferimento al fatto che gli antichi predicavano nelle loro scuole di iniziati la cosiddetta visione eliocentrica del mondo, che ponevano il Sole al centro del sistema planetario. Ma questo insegnamento era ben custodito, e solo in casi isolati alcuni, come Aristarco di Samo, hanno pubblicato qualcosa al riguardo. Si temeva che tali insegnamenti agissero così tanto sull'anima che essa potesse perdere il terreno da sotto i piedi. Così, proprio ciò che non si voleva dare alle anime umane impreparate, in quei tempi, è ciò che ogni uomo ora conosce. Perché quello che si può dire della concezione eliocentrica del mondo si potrebbe dire di molte altre aree, concezioni che ora sono generalmente note. Ciò che oggi è la rappresentazione popolare grazie all'influenza della scienza naturale, si supponeva allora che fosse oltre la soglia. A causa di ciò, quelle tradizioni confessionali che conservavano i giudizi dei tempi antichi si rivoltarono contro la diffusione di questa concezione moderna della scienza naturale. Da qui il processo a Galileo, da qui il fatto che fino al 1827 era vietato, all'interno della comunità cattolica dei credenti, proclamarsi seguace o diffondere l'insegnamento Copernicano. Un vecchio giudizio su queste cose è stato mantenuto e così l'evoluzione dell'umanità non ha potuto essere fermata. L'umanità è entrata in quel regno che era considerato oltre la soglia.

Perché l'umanità ha potuto entrare in questo regno senza passare attraverso una perdita dell'anima, come sarebbe successo agli antichi che sarebbero senza dubbio caduti in preda a questo stato attraverso la loro struttura animica? L'umanità ha potuto farlo perché - questo lo vedete dalla presentazione fatta nel mio libro Enig-

mi della filosofia - ha raggiunto un'autocoscienza vivendo fino alla fine del mondo in cui lo svenimento dell'anima non può più avvenire. Da qui in poi ci si può considerare partigiani di quella che non è più una concezione copernicana della vita, ma delle rappresentazioni popolari, senza cadere in preda a uno svenimento dell'anima. Concentriamoci su questo.

Ciò che oggi è una concezione popolare per gli antichi era, fino al XIV secolo, oltre la soglia, e il guardiano della soglia era quella forza - è più di una personificazione, è un'entità reale - che bisognava superare se si voleva entrare nel regno della moderna concezione naturalistico-scientifica del mondo. Le persone moderne non perdono più la loro autocoscienza animica al contatto con essa, non cadono più in un svenimento animico. Ma perdono ancora qualcosa una volta raggiunto il regno che gli antichi consideravano oltre la soglia. L'umanità attuale non ha perso la coscienza di sé, ma ha perso la coscienza del mondo. Ha ripreso innumerevoli dettagli dell'esistenza senziente, si è appropriata di ogni sorta di legge, per combinazioni razionali, delle connessioni in questa esistenza senziente, ma non è arrivata a conoscere, all'interno di questo corpo isolato di conoscenze scientifiche divenute ormai popolari, il contenuto spirituale, lo sfondo spirituale di ciò che circonda sensibilmente l'uomo e che egli sintetizza nel concetto di scienza della natura moderne. Nella misura in cui si è avvicinato alle attuali fasi evolutive, l'uomo è entrato nel regno oltre la soglia senza essere consapevole che il mondo è interamente spiritualizzato. Non ha perso se stesso, ma ha perso lo spirito del mondo. Questo spirito del mondo si è perso.

Quel credo che è stato così ansioso di non oltrepassare la soglia, di rimanere al di là della soglia, ha cercato di chiudere, di inibire i percorsi verso la zona in cui si trova ora l'umanità, che, come sapete, ha eliminato nell'869, nell'Ottavo Concilio Ecumenico di Costantinopoli, lo spirituale come forza che l'uomo deve riconoscere. Confessare che il corpo e l'anima sono componenti dell'uomo e dire che è l'anima che possiede proprietà spirituali è diventato un dogma. Era quindi il modo dell'uomo di resistere all'introduzione della conoscenza spirituale. La conseguenza di questo atteggiamento fu che egli entrò oltre la soglia senza una consapevolezza dello spirituale nel mondo. Così, l'uomo è entrato in un mondo che fin dall'antichità veniva raggiunto dopo un addestramento, che veniva trasferito nei Misteri solo a quegli allievi che avevano subito una severa educazione della volontà. Ma è stato inserito in modo tale che l'uomo ha perso non la consapevolezza di sé, ma la consapevolezza cosmica dello spirituale. Per questo motivo si tratta ora di ciò che ho spesso designato nei miei scritti come la soglia, che l'uomo attuale deve conoscere, la soglia, che deve essere attraversata, uscendo oltre il confine dell'osservazione sensoriale esteriore e della combinazione razionale, nel regno dello spirito, che l'uomo può trovare dal regno aperto dei sensi in poi.

Questa concezione è alla base delle esposizioni che si fanno nell'ambito della scienza dello spirito orientata antroposoficamente, e si differenzia radicalmente da tutto ciò che è emerso come insegnamento teosofico. Gli insegnamenti teosofici sono interamente solo una resurrezione delle vecchie idee. Quando parlano del guardiano della soglia, parlano esattamente come ne parlavano gli antichi. Rivedete ciò che dico in Come si ottiene la conoscenza dei mondi superiori? sul guardiano e troverete una descrizione moderna che è tratta direttamente dalla coscienza attuale. Coloro che osano giudicare la scienza dello spirito di orientamento antroposofico al momento mescolano l'antroposofia con ciò che sono gli antichi insegnamenti gnostici o simili.

Questi problemi devono essere messi a fuoco, perché ci mostrano l'evoluzione della civiltà moderna e ci avvicinano a un giudizio come quello che vi ho esposto ieri, che arriva a riconoscere, all'interno della decadente civiltà moderna, dalla posizione del punto di vista orientale, il cattolicesimo come la forza che porta ancora in sé un contenuto spirituale. Bisogna, da un lato, capirlo, e dall'altro intravedere i pericoli che derivano da sforzi

caratterizzati da tali concezioni. Quando il cattolicesimo romano è considerato oggi nella sua totalità, naturalmente non come lo intendono alcuni preti molto male educati, ma come sistema teologico, come contenuto di una visione del mondo completa, diventa un sistema pieno del contenuto di una visione del mondo completa. La grandezza dell'insegnamento cattolico, così come è apparso nel Medioevo nella forma della scolastica, è un insieme concettuale sul mondo chiuso in tutte le direzioni e logicamente elaborato nei suoi dettagli. È un insieme concettuale sul mondo che ha conservato dall'antichità la rappresentazione del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, che contiene certi insegnamenti dogmatici sulla Trinità, che abbraccia il mondo, che, nella visione agostiniano-tomista, si è spinta fino ad elaborare una concezione dell'ordine sociale umano. È una formazione chiusa su tutti i lati, e per penetrarvi richiede uno studio approfondito. Per capire il sistema cattolico, l'insegnamento della fede cattolica, se vogliamo chiamarlo così, dobbiamo fare transizioni nozionali precise e chiare, operare con nozioni in un modo che i filosofi moderni e soprattutto i teologi protestanti trovano scomodo. Infatti, si deve sapere che oltre a tutte quelle cose di cui l'uomo ha il desiderio di penetrare con la sua conoscenza - anche se è solo una conoscenza rivelata, una conoscenza di fede per i regni superiori - ci sono insegnamenti coerenti presenti nel cattolicesimo, affinché non cada mai preda dell'errore che ho designato ieri come una concezione diventata sterile del mondo; perché il cattolicesimo ha una costruzione di fede dura e fortemente strutturata, che parte dai principi della natura, che si costruisce dal basso e raggiunge una concezione globale del mondo, che l'uomo può poi unire alla sua anima, anche se i regni superiori sono riconosciuti solo come verità rivelate. Ciò che il cattolicesimo porta in sé non è fondamentalmente altro che l'ultimo residuo di quelle vecchie visioni del mondo, che erano costruite sull'idea di non varcare la soglia del regno in cui si trova l'umanità moderna.

Questa è la grande opposizione tra il cattolicesimo e la civiltà moderna. Il cattolicesimo si è costituito nei modi più diversi nel corso del tempo, attraverso concili, decreti o decisioni dogmatiche. Non è che un'eco di insegnamenti antichi, nella misura in cui ha riunito ciò che l'uomo antico ha concepito senza essere preparato a varcare la soglia. Il cattolicesimo è come un edificio di straordinaria esecuzione architettonica, che però proviene da tempi antichi, che non tiene conto di ciò che deve essere integrato nell'insieme dell'evoluzione attraverso la scienza della natura, attraverso il mondo delle nozioni moderne e attraverso ciò che è già penetrato e deve penetrare attraverso le nozioni sociali che adottiamo.

Se il cattolicesimo fosse l'unico insegnamento che si diffonde nell'umanità, la Terra in evoluzione potrebbe finire oggi. Visto da un punto di vista reale, il fatto è che ciò che le anime umane hanno potuto assimilare attraverso il cattolicesimo come sistema, attraverso il fatto che il cattolicesimo è stato il suo nucleo, lo hanno già ricevuto nel corso della loro vita finora. Se il cattolicesimo fosse l'unico insegnamento del mondo, l'evoluzione terrestre potrebbe benissimo finire, perché il cattolicesimo prende in considerazione solo ciò che, per così dire, è stato caratteristico dell'evoluzione umana fino al XIV, XV secolo. Poi vennero i tempi in cui la scienza naturale moderna dovette prendere piede, tempi in cui l'uomo, mentre si dava al mondo esteriormente, in realtà prendeva solo ciò che non lo portava allo spirituale. Vennero quei tempi in cui l'uomo stava davanti al mondo come davanti a un cimitero. Perché ciò che afferriamo con le nostre nozioni di scienza naturale è e rimane morto, un cimitero, sia che si tratti delle nostre conoscenze anatomiche, fisiologiche o che si sperimenti nel laboratorio di chimica. Le conoscenze fisiologiche, anatomiche che otteniamo nella sala di dissezione provengono dal corpo umano da cui l'anima è scomparsa. Nel laboratorio di chimica sperimentiamo in un modo che esclude lo spirito. Ovunque ci troviamo di fronte a un mondo che, di fronte alla vita fondamentale del mondo, è un imitero. E questo è in linea con le esigenze dell'umanità moderna. L'umanità moderna diventa sempre più alienata dallo spirituale quanto più si guarda intorno, quanto più si arma di telescopi, microscopi, apparecchi

Röntgen, spettroscopi, ecc. La nostra scienza moderna non permette all'uomo di prendere nulla dallo spirito. Deve aggiungere dall'interno dello spirito ciò che ottiene dall'esterno. Deve camminare sui cimiteri che gli rivelano al massimo le ombre di quello che fu lo spirito. Scavalcando il cimitero della scienza moderna deve introdurre ciò che dà una nuova rivelazione spirituale, ciò che dà una nuova scienza dello spirito, ciò che può veramente scaturire antroposoficamente dall'uomo. Solo attraverso questa l'uomo raggiunge la piena forza. Man mano che si avvicina a ciò che per gli antichi si trova al di là della soglia, deve non solo acquisire la coscienza di sé, ma rafforzarla con una scienza del mondo spirituale, che può scaturire da questa coscienza di sé, in modo da poter trovare nel mondo sensibile esterno il mondo intero, la vera realtà.

Questo è il problema dell'uomo della civiltà odierna. L'umanità deve prendere coscienza che si trova di fronte a questa soglia, che questa soglia deve essere superata. Deve prendere coscienza che ciò che la nuova conoscenza ha portato non deve essere biasimato o scartato, che non è ammissibile rifiutare per convenienza ciò che la moderna concezione naturalistica prevede, ma che una nuova scienza dello spirito deve essere introdotta in questa moderna concezione della natura; collegando così ciò che è passato prima nell'evoluzione della terra con ciò che deve ancora venire prima che questa evoluzione possa raggiungere la sua meta. Il cattolicesimo non potrà mai far avanzare gli uomini dalla posizione in cui si trovano. Si sono evoluti per tre o quattro millenni nella conoscenza esteriore del mondo, ma non hanno introdotto nella civiltà moderna la vita spirituale.

Questo non è compreso attualmente dalla valutazione orientale della civiltà moderna. Il giudizio orientale vede nella civiltà moderna solo il cimitero, da cui risulta ciò che vi ho indicato ieri nella critica dal punto di vista orientale. La critica orientale non sa, perché conosce solo gli insegnamenti ereditati, che l'uomo, mentre nella civiltà moderna si trova di fronte a un cimitero, può trovare in sé la forza di elaborare da sé il vero spirito umano, tutto intimamente unito a ciò che è umano, che a sua volta può diffondere la luce su tutto il Cosmo.

Qui è il punto in cui gli spiriti si separano. Vediamo con riferimento a questo ciò che il cattolicesimo ha portato. In tempi più recenti ha portato l'"ismo" gesuita, non quello cristiano. Ha portato dal gesuitismo la concezione dogmatica che presenta Gesù come un imperatore, come un Trionfatore, come colui che ha attributi spirituali, come l'anima che contiene - secondo la decisione del Concilio di Costantinopoli dell'869 - attributi spirituali. Di Cristo, questa coscienza non è diventata effettivamente cosciente. Il Cristo come essere super-terrestre, super-sensibile, deve essere riconosciuto dalla scienza spirituale antroposofica, deve essere riconosciuto come colui che si è legato fuori dalla connessione con le sfere extraterrestri con l'evoluzione della terra, perché questa evoluzione terrestre richiede qualcosa che semplicemente non è stato qui fino ad ora. Dopo tutto, il cattolicesimo non è su Cristo, ma su Gesù. E le confessioni evangeliche moderne le hanno seguite interamente in questo senso. Una vera cristologia al di fuori della scienza dello spirito orientata antroposoficamente deve ancora emergere. La vera cristologia riguarda il fatto che l'uomo trova lo spirito nella sua coscienza libera, nonostante cammini su un cimitero, con una scienza della natura che gli mostra ovunque cose prive di spirito. Questo la coscienza orientale non lo vede. Non vede che è proprio per questo, nei suoi contatti con il mondo esterno, scientifico, tecnico o altro, in tempi più recenti anche artistico, che l'uomo perde la coscienza del mondo. È per questo che è sfidato a trovare una tale consapevolezza spirituale del mondo attraverso la sua forza interiore.

In realtà, questa consapevolezza del mondo è presente in germe. Si sforza, attraverso ciò che è stato cercato nel passaggio dal XVIII al XIX secolo, di trovare una via dritta, andando sempre più lontano dal goetheanismo alla scienza spirituale moderna. Si tratta di diventare capaci di afferrare e conoscere lo spirito vivente. Nella moderna scienza dello spirito non solo si danno idee sullo spirituale, ma si danno idee che lo spirito stesso in-

via nel mondo. Questo è qualcosa che deve essere compreso, che negli insegnamenti astratti moderni ovunque abbiamo solo idee su qualcosa, ma nella scienza dello spirito si danno idee che scaturiscono dallo spirito, che in una certa misura sono di nuovo una rivelazione spirituale primordiale, così che nella scienza dello spirito il mondo si esprime attraverso il suo spirito, che abbiamo di nuovo lo spirito vivente.

È necessario, tuttavia, rendersi conto che gran parte del pensiero ristretto nella vita della nostra civiltà attuale deve essere superato se vogliamo avere una tale posizione verso queste grandi cose. Molte persone sono inclini attualmente a venire al cattolicesimo, che ha un senso di trionfo, anche se tutti i segni dichiarano che può distruggere ogni nuovo sforzo spirituale, e quindi tutto ciò che aggiunge nuovo a ciò che è vecchio nell'evoluzione della terra. Questa volontà di distruzione è presente.

Ora, però, in quest'ultimo tempo, è sorto nella disposizione d'animo degli uomini un agnosticismo agghiacciante legato al modo improprio di pensare al mondo. Le persone vogliono essere consapevoli che la loro anima è in relazione con un mondo spirituale, ma non vogliono spingere la loro volontà, non vogliono perdere la loro "libertà", per raggiungere ciò che in ogni caso richiede un'attività interiore, la comprensione dello spirito attraverso la conoscenza dello spirito. Vogliono unire la loro anima con lo spirituale in modo passivo, non vogliono passare attraverso le difficoltà che si devono superare per la presa attiva dello spirito.

Le persone che hanno nostalgia dell'eternità cercano attualmente la via del ritorno alle vecchie concezioni del mondo, perché non hanno più la forza di portare attivamente Dio nella loro anima. Dappertutto la gente è pronta a discutere i propri giudizi, a vedere solo ciò che le viene loro offerto. Vogliono ricavare i loro giudizi politici e sociali da ciò che trovano come informazione aggiornata, e mostrano un tale egoismo che non si accorgono nemmeno se viene loro offerto un giudizio che cerca di poggiare su una conoscenza più ricca. Il fatto che le persone si difendano così facilmente con i loro giudizi impressiona così dolorosamente la nostra civiltà decadente. Per rafforzare ciò che ho detto, vorrei darvi un esempio che si discosta dalle osservazioni che ho fatto. Molto è stato detto qui, non per diffondere concezioni dogmatiche degli ultimi anni catastrofici della civiltà moderna, ma per comunicare le basi per costruire giudizi indipendenti. L'obiettivo era quello di portare questi giudizi nella direzione più generosa possibile, e quindi anche vera.

Quanta gente si accontenta di avere solo giudizi o informazioni fornite dal giornalismo attuale. Dai giornali apprendono la catastrofe della guerra che ha mietuto tante vite negli ultimi anni, leggono quello che dicono gli statisti, etc., e prendono queste cose perché il sentimento è morto in loro. - Nell'attuale cimitero della visione del mondo moderno tali sentimenti possono morire - che la verità viene fuori meglio in un posto che in un altro. Nel giudicare la situazione europea, penso che le sciocchezze che la gente ha accettato di farsi raccontare ultimamente siano più importanti di altri aspetti. Per esempio, si è scoperto che, tra gli altri, l'ambasciatore francese alla corte russa, Paléologue, ha scritto le sue memorie nel 1914. Tutti scrivono le loro memorie, solo che alcuni sono più mendaci, altri più limpidi, e questo ambasciatore francese ha presentato con grande limpidezza ciò che ha vissuto a Pietroburgo. Qui, alla presenza del presidente francese Poincaré, si sono tenute celebrazioni straordinarie con grande pompa. Alla vigilia di tale celebrazione, due personalità demoniache, Anastasia e Militza, figlie del re Nikita del Montenegro²⁷, hanno parlato con l'ambasciatore francese. Queste due donne fatali fecero impressione sul cuore dell'ambasciatore francese. È successo il 22 luglio 1914.

27 **Anastasia Petrović-Njegoš, del Montenegro** (Cetinje, 23 dicembre 1868 – Antibes, 15 novembre 1935), era figlia terzogenita del re Nicola I del Montenegro (1841 – 1921) e della regina Milena Vukotic (1847 – 1923). **Milica Petrović-Njegoš**, conosciuta come granduchessa Milica (Cettigne, 14 luglio 1866 – Alessandria d'Egitto, 5 settembre 1951), era una principessa del Montenegro.

L'ambasciatore francese racconta quello che loro gli hanno detto: "*Sapete che questi sono giorni storici, addirittura santi... Domani, durante la parata militare, l'orchestra militare suonerà solo "Marche Lorraine" e "Sambre et Meuse". Oggi ho ricevuto un telegramma da nostro padre. Scrive che la guerra scoppierà prima della fine di questo mese... Ah, che eroe è nostro padre!". Non resterà nulla dell'Austria... Voi riprenderete l'Alsazia e la Lorena, ed i nostri eserciti si incontreranno a Berlino...*"

Quando si vuole giudicare la situazione attuale, bisogna considerare queste cose. Non ci sono scuse per non aver saputo queste cose, soprattutto non ci sono scuse tra coloro davanti ai quali si è agito non per arrivare a un giudizio dogmatico, ma in modo tale da porre le basi per un giudizio ben sostenuto. Ma questo lo voglio portare solo come esempio. Nelle memorie di Paléologue si possono trovare altre cose interessanti, poiché egli balbetta con una certa senilità le cose più sorprendenti. Non presento ora questo esempio per parlare delle cause della guerra, ma per dirvi ciò che l'umanità moderna deve imparare. Quante cose si sentono nel mondo! In questo contesto bisogna sapere dove si trova qualche verità e dove non si trova nulla di vero. Non ci si può accontentare di troppo poco giudizio. Bisogna avere una sensazione speciale per sapere dove si trova effettivamente la verità. Il mondo esterno sensibile è così costruito che nel campo morale, etico, politico, in certe condizioni, più importanti dei giudizi dell'ambasciatore e del ministro possono essere i giudizi di due donne fatali come Anastasia e Militza. Allora quello che i ministri avevano previsto nel 1914 non è successo, ma quello che Anastasia e Militza hanno profetizzato si è avverato quando hanno detto: *prima della fine del mese avremo una guerra. Non ci sarà più nulla dell'Austria; vi riprenderete l'Alsazia e la Lorena* - allora, queste donne-demoniche erano pienamente profetiche, perché quello che dicevano si avverò, e non quello che dicevano i ministri o i generali. Il mondo è complicato, e solo chi è aperto alla verità, alla ricerca della verità, lo capisce. Dalla scienza abbiamo imparato a percepire la verità in modo superficiale. Questo si è infiltrato in tutta la vita moderna. È qualcosa di cui dobbiamo essere consapevoli. Perché se non ci scolliamo di dosso la palude di giudizi in cui si trova attualmente l'umanità, non saremo in grado di trovare punti di vista che vadano oltre la meschinità del presente e che siano necessari per distinguere tra il moderno guardiano della soglia e l'antico guardiano della soglia, per sapere cosa è veramente necessario per l'umanità. Ci deve essere chiaro che le anime pigre, che hanno però un desiderio vivo di eternità, e che, inoltre, sono anime egoiste, vorrebbero correre dove si conservano le cose vecchie; evitano di mobilitarsi per contribuire all'assunzione dello spirito divino nella volontà dell'uomo. Siamo nell'ora difficile della decisione, quando si deve vedere se all'interno della civiltà moderna c'è la forza di trovare lo spirito nel cimitero della civiltà moderna. Se questo è possibile, per quanto molti possano essere coloro che cercano, nella loro passività, l'eterno in ciò che già esiste, e per quanto molti critici orientali possano farsi sentire, essi vedranno solo ciò che è decadente nella civiltà europea, ma non ciò che è fertile in essa, ciò che è in divenire, ma che ha bisogno di lavoro.

La decisione è tanto più importante perché la cultura orientale contiene ancora una spiritualità, anzi possiede una spiritualità simile al cattolicesimo romano. Se la civiltà moderna non raggiunge la spiritualità, l'orientalismo e la romanità inonderanno incondizionatamente il mondo. Se la civiltà moderna vuole raggiungere la spiritualità da sola, non potrà fare nulla contro questa spiritualità perché corrisponde alle ultime tappe dell'evoluzione della nostra esistenza terrena. Ma l'ora della grande decisione è arrivata. Solo chi vede l'essenziale in quest'ora decisiva e chi è veramente determinato a guardare queste questioni con la più profonda serietà, sa cosa sta succedendo ora.

Per questo, però, è necessario che le persone acquisiscano un senso profondo e serio della verità. La scienza spirituale orientata antroposoficamente non ignora il contenuto spirituale delle vecchie correnti. La scienza

spirituale orientata antroposoficamente è consapevole del pericolo che deriva dal fatto che la cinesità orientale è affine alla cinesità europea, e così si capisce perché gli intellettuali accorrono in gran numero alla cinesità europea; qui trovano, se vogliono rimanere passivi, ciò che possono unire come eterno con le loro anime. Lo ottengono solo con mezzi luciferici e perché rimangono ancorati alle epoche passate dell'evoluzione della Terra. Se questo dovesse accadere, la Terra verrebbe riportata indietro rispetto alla sua evoluzione. Non bisogna essere indifferenti alla grandezza del credo cattolico, ma se non si è ciechi, si riconosce anche la sua connessione con ciò che l'umanità ha già attraversato e la necessità di qualcosa di nuovo per sfondare. Ma può sorgere la domanda: come mai lo sforzo spirituale e leale che viene dall'antichità non vede nulla di ciò che viene dalla moderna civiltà europea, che si sta sviluppando e che potrebbe essere vista, in effetti, nella sua parentela spirituale, dall'orientale?

Sì, le persone dipendono, anche se sono orientali, da ciò che le incontra all'esterno. Certo, l'antroposofia è sempre più conosciuta, ma in molti luoghi c'è molta preoccupazione su come l'antroposofia viene conosciuta! Questo è un capitolo che deve essere rivisto; soprattutto per coloro che pretendono di appartenere alla scienza dello spirito orientata all'antroposofia questo deve essere reso noto.

Qui abbiamo una rivista, "Evangelisches Missionsmagazin", curata da P. Dehon. Wirz, nuova serie, anno 65, febbraio 1921, Ed. Basler Missionsbuchhandlung. Nelle sue pagine si parla di un libro di D.J.L. Frohn Meyer, Il movimento teosofico. Storia, presentazione e valutazione. È chiaro che questo libro deve essere lodato all'interno della comunità di fede cristiana evangelica ed elevato allo status di un catechismo che stabilisce il tono di ciò che è l'antroposofia: Volete sapere cos'è l'antroposofia? Allora leggete Frohn Meyer. - La gente sa come farlo. Espone un catechismo da cui i credenti possono imparare. E si allega una discussione del libro L'agitazione contro il Goetheanum, in cui tra l'altro si dice che questa replica, questa agitazione è fastidiosa, ma che anche le repliche degli antroposofi non sono esemplari. Il Dr. Steiner arriverebbe così ad una falsità, consapevolmente.

Volevo vedere se c'era qualcosa a pagina 20 del libro The Asmotion Against the Goetheanum che poteva essere caratterizzato in questo modo. Qui, però, dice: "Per alzare il guanto di sfida, il dottor Boos ha scritto: questa è una falsità deliberata. Naturalmente è una falsità deliberata, perché la Cronaca dell'Akasha non può essere trovata in nessuna biblioteca, questo dovete saperlo, perché non potete averla come documento fisico. Non esiste in quanto tale".

Non c'è nessuna definizione contenuta qui, non c'è niente contenuto qui che sarebbe qualcosa contro "quella definizione" - che è una deliberata falsità; tranne che uno che scrive della Cronaca dell'Akasha come documento fisico deve sapere che non può averla nella sua biblioteca, come ha nella sua biblioteca le Upanishad o la Bhagavat-Gita.

Si dimostra giustamente che questo deve essere detto in buona fede, e poi il recensore dice che ho dato una "definizione"! In tutta la pagina non c'è nessuna definizione, ma si dimostra direttamente che questo Kully ha affermato consapevolmente che questa Cronaca Akasha è un documento fisico. Nonostante questo, qui si dice che avrei dato una falsità deliberatamente, consapevolmente! Naturalmente, c'è oltre a questo un'altra opinione mostruosa, che Heinzelmann sostiene, perché oltre a questo chiunque può barcamenarsi con qualsiasi cosa, sostenendo in seguito che non l'avrebbe detto consapevolmente - sapendo che non è vero - ma che semplicemente lo pensava. Se questo sia possibile è un'altra questione che riguarda tutta la nostra decadente, superficiale e comoda attività scientifica. Ma l'altra cosa, quello che è detto qui è una falsità deliberata,

perché quello che è scritto qui può essere scritto solo con buona conoscenza. A pagina 20 non c'è una definizione, si dimostra che qualcosa di non vero è stato dichiarato consapevolmente. Così, anche qui si dice consapevolmente una falsità, dallo stesso uomo che sopra dice: "Certamente, nello scritto di Frohnmeyer ci sono anche informazioni errate sull'antroposofia".

Poiché la gente ora sa la verità, non può più diffondere questa menzogna, ma comincia a scusarsi, dicendo che Frohnmeyer avrebbe preso questa dichiarazione da un altro prete, e l'ha considerata vera. - Ora, quanto sia sincero si vede dal fatto che ha fatto questa affermazione. Ecco come la gente tratta la verità! E coloro che presentano la verità in questo modo si definiscono i rappresentanti della teologia, sono i maestri della nostra gioventù! Non mi sono mai preoccupato di dire qualcosa contro Frohnmeyer o Hinzemann ecc. che hanno attaccato l'antroposofia; mi preoccupo di coloro che trattano la verità in questo modo, che hanno un tale concetto di carattere scientifico, che sono distruttori delle disposizioni spirituali della gioventù, mi preoccupo di mostrare dove è arrivata la nostra scienza, ignorando totalmente gli attacchi diretti contro l'antroposofia. A me queste persone sono del tutto indifferenti, perché so che una tale frase ha un significato diverso da quello che le attribuisce questo Hinzemann. Qui si dice che il sacerdote Frohnmeyer sarebbe stato spazialmente molto vicino al centro attuale dell'antroposofia e che nei suoi scritti l'avrebbe conosciuto a fondo. - Che queste possibilità non siano grandi, lo so con precisione, e quindi non ho nessuna obiezione particolare a quello che dice P. Frohnmeyer contro l'antroposofia. Tutte queste persone non possono capire il problema. Il punto principale è che bisogna prendere una posizione decisa contro lo spirito che è penetrato nella scienza, perché è lo spirito della falsità, è lo spirito che nasconde la verità. E questo deve essere sottolineato con forza. Finché la verità sarà trattata in questo modo nelle università, non potremo andare oltre la falsità in cui siamo così pesantemente immersi, perché sono queste persone che influenzano sistematicamente il giudizio. Quando lo scritto di Frohnmeyer viene presentato come un catechismo, e quando queste cose vengono lette in Oriente, è evidente che l'orientale trova in questa presentazione della teosofia solo una banalizzazione di ciò che conosce molto meglio dal suo orientalismo, e in questa banalizzazione europea dell'insegnamento teosofico orientale trova inserito un capitolo che presenta l'antroposofia secondo la visione di Hinzemann e Frohnmeyer, e naturalmente non può decidere di cosa si tratta. Perché gli viene inoculato il fatto che si tratta di un revival di vecchi insegnamenti gnostici, ecc. In breve, all'orientale viene dato un quadro che non può dargli una rappresentazione precisa di come si possa trovare una concezione dello spirito nella modernissima civiltà europea. Non c'è da meravigliarsi, quindi, che l'orientale che sarebbe incline a vedere tali questioni debba percepirle in una luce falsa.

Questo è ciò che deve essere detto e ripetuto, perché deve penetrare fortemente nella coscienza moderna; bisogna anche chiedersi perché si dicono così tante falsità sull'antroposofia. Perché i signori si sentono disturbati! Se si lavora con la comunità dei credenti nel modo di Frohnmeyer, significa che si tiene conto che ciò che si dice non sarà verificato. Questo è l'unico modo di procedere quando si ha davanti una massa di persone senza giudizio che seguono come un gregge, sulla base di un senso di autorità e di fede cieca, quello che viene loro imposto da poteri superiori. Non piace alle loro signorie che nella società antroposofica si attirino molte persone che diventano adatte a giudicare queste cose, a verificare ciò che si dice.

I seguaci della società antroposofica devono sentirsi obbligati a verificare tutto ciò che viene detto loro. Non mi sembra importante fare un polverone per difendersi dalle calunnie e dalle falsità degli avversari, ma mettere la propria immagine speculare davanti agli occhi degli avversari, esaminare la veridicità che prevale nella nostra vita scientifica moderna. Non si ottiene alcun risultato difendendosi dalle calunnie e dalle falsità che

circolano attualmente, perché nessuna verità emerge da tale difesa, e le discussioni saranno infinite. Ciò che è importante è vedere quale spirito regna nella scienza moderna, nell'attività religiosa moderna, ecc., e reggere alla gente lo specchio della propria immagine spirituale, il che può essere fatto dalle posizioni della scienza dello spirito. E infine ci deve essere una vera discussione su ciò che deve essere discusso oggi. Dal difendersi sempre non si ottiene alcun risultato. Resta inteso che questo deve sempre accadere. Ma è un aspetto subordinato. L'importante è identificare lo spirito che regna nella scienza - non dobbiamo scoprire gli angoli dove si nasconde, perché si presenta in modi ufficiali - e caratterizzarlo. Questo è l'aspetto più importante. È più difficile che difendersi. Certo, si possono facilmente identificare le verità e le falsità, ma non si tratta solo di questo, ma di presentare tutta la decadenza del presente, di evidenziare il pericolo che rappresenta il regno di un tale spirito. Non dobbiamo preoccuparci che la gente dica parole dure, ma dobbiamo preoccuparci dello spirito che si sta esprimendo, se è uno spirito di falsità e di passione per la calunnia. Questo deve necessariamente accadere, perché altrimenti il lavoro diventa sempre più difficile.

Con la diffusione dell'insegnamento antroposofico, succede che si è veramente contenti quando si riceve un articolo di giornale in cui non c'è scritto nulla sull'antroposofia. Ma il più delle volte si può vedere qualcosa che esce dai nascondigli più incredibili. Si legge sulla Neue Zürcher Zeitung un opuscolo su Carlyle e Nietzsche, e improvvisamente si arriva a un passaggio non correlato in cui si dice che Nietzsche ha travisato Goethe, volendo lodarlo, come fa Steiner. Ovunque si trovano queste cose. Questo è il metodo con cui si formano i giudizi.

Se non rappresentiamo al mondo tutta la decadenza della spiritualità, in modo che il mondo la capisca, non possiamo andare avanti. Questo è ciò che dobbiamo fare attualmente, i compiti sono aumentati, così che le mie capacità di lavoro - questo posso dirlo attualmente - sono sovraccariche e non posso afferrare molti problemi che vorrei affrontare. A questo si aggiunge il fatto che il numero di persone che stanno davvero collaborando attivamente su ciò che è necessario al momento è purtroppo troppo piccolo. È anche vero che le necessità della società antroposofica hanno portato il movimento ad assumere forme che richiedono molti collaboratori. Un uomo isolato potrebbe trovare i mezzi e il modo di fare ciò che è necessario per mettere questo insegnamento nel mondo. Ma poiché stiamo parlando di una società, sorgono compiti che vanno al di là di ciò che un uomo isolato può fare. Una volta che la società ha iniziato a funzionare, diventa necessario aumentare il numero di coloro che devono agire in modo sostenuto per raggiungere vari obiettivi. Ma il numero di coloro che lavorano attivamente oggi è purtroppo molto ridotto, e le stesse persone devono essere chiamate sempre di nuovo.

Ho detto che niente mi preoccupa di più del fatto che attualmente ci sono così poche persone che sono veramente pronte ad agire in qualsiasi situazione. Questo, da un lato; dall'altro, non si tratta qui di scoprire capacità preesistenti, esisterebbero, ma non vengono tolte dalla disposizione dell'anima delle persone. La gente non vuole collaborare attivamente. Vorrebbero darsi passivamente. È più facile chiedersi: A quale partito mi unisco? Than: Qual è la verità su questo? - Perché la festa è qui, la chiesa è qui, ecc. Ma il problema per le persone oggi è quello di trovare la propria strada verso la verità e di lavorare attivamente insieme per scoprire la verità. Se non si capisce bene questo, non si capisce nemmeno la grande decisione che l'uomo di oggi deve prendere, quindi non ci evolveremo. Possiamo evolvere solo se prendiamo coscienza di ciò che può essere messo a disposizione dell'umanità dalla scienza dello spirito, se troviamo i mezzi e i modi di agire per mettere davanti al mondo come uno specchio i problemi dal punto di vista della scienza dello spirito.

Mi trovo prima di un viaggio in Olanda, ma devo passare un po' di tempo in Germania. Prima di andarmene, darò ancora una lezione, il martedì alle otto e mezza, per non disturbare gli esercizi di euritmia. Riassumerò poi vari punti che mi sembra necessario farvi conoscere in questo momento.

12. Dornach, 8 febbraio 1921

Ho deciso di tenere questa conferenza perché, anche prima del viaggio più lungo che sto progettando, avevo bisogno di parlare di alcuni aspetti dei compiti importanti del movimento antroposofico, almeno delle intenzioni riguardanti tali compiti. Oggi vorrei attirare l'attenzione solo aforisticamente su alcune questioni. Abbiamo l'opportunità di portare davanti a noi la storia del movimento antroposofico, perché l'antroposofia deve essere concepita e utilizzata correttamente da coloro che vogliono esserne portatori. Ricordiamo che il movimento antroposofico è fiorito in un'epoca in cui era possibile condurre un'esistenza inosservata dal mondo. Non dobbiamo trascurare questo fatto, che è uno dei più importanti nello sviluppo del movimento antroposofico. Ci deve essere chiaro che è così che il movimento antroposofico è iniziato, e come doveva effettivamente iniziare, riunendo piccoli gruppi di lavoro. Tuttavia, aspetti settari del vecchio movimento teosofico sono stati introdotti ripetutamente in questi gruppi, il che non può essere negato. Questa è stata considerata un'abitudine di lavoro di alcuni dei nostri collaboratori, ma il contenuto della scienza spirituale orientata antroposoficamente a cui ci riferiamo qui rende impossibile sovrapporre qualsiasi comportamento settario. Questo è stato reso molto chiaro quando è iniziata la costruzione del Goetheanum qui a Dornach. In alcuni circoli dei membri si è pensato ripetutamente che sarebbe stato possibile presentare un tale edificio al mondo e tuttavia mantenere le vecchie usanze settarie. Questi usi settari sono facili da capire, perché sono di uso comune in tutte le società teosofiche, in certi ordini, ecc., dove spesso lavorano davvero in quello che si può chiamare un senso oscuro, dove evitano accuratamente di trattare ciò che ora è veramente da considerare, se un movimento deve avere in sé un carattere umano generale.

Le abitudini delle attività di certi ordini e dei movimenti teosofici non potevano, per questo motivo, essere affatto applicabili a quello che era il contenuto che veniva espresso dal movimento antroposofico, poiché questo movimento antroposofico, sebbene parli al cuore e alla disposizione dell'anima di ogni uomo, era allo stesso tempo fin dall'inizio pienamente conforme a tutte le esigenze scientifiche del presente. Quest'ultimo aspetto in molti luoghi, anche nella comunità dei membri, non è stato preso sul serio. Fa parte della natura degli uomini desiderare, da un lato, di rimanere interamente nel corso tradizionale o ordinario della loro vita. All'interno di questa vita ordinaria c'è allora, per loro, una certa regione isolata. Non si riconciliano con la loro tradizione religiosa, con ciò che viene loro offerto attraverso il rendere popolari una visione del mondo, e provano una certa soddisfazione quando viene loro offerto qualcosa che va oltre ciò che può essere dato loro, sia attraverso la loro tradizione religiosa che attraverso la visione del mondo generalmente piatta risultante dal modo di pensare materialista dei tempi attuali, che si sta diffondendo attraverso la polarizzazione. Ma la gente vorrebbe dedicarsi a ciò che le viene dato, non come una gratificazione domenicale, ma come qualcosa che non interferisce con la sua vita ordinaria .

Un movimento come quello antroposofico, che tiene conto di tutte le presenti forze vitali, non può fare questo. Un tale movimento abbraccia tutto l'uomo, si occupa di tutti i dettagli della vita. Si può anche entrare in certi conflitti su certi dettagli, solo che queste cose sono assolutamente incolmabili, e non si può vivere nelle abitudini di vita del presente, nei campi più diversi, accontentandosi, da un lato, come ogni ipocrita, di ciò che la vita ti ha fatto, e, dall'altro, coltivando la lettura antroposofica, accettando per disposizione del cuore e dell'anima la vita antroposofica. Questa sarebbe la cosa più comoda, ma non corrisponde al contenuto di ciò che è risultato dalle forze vitali dell'evoluzione umana oggi come scienza dello spirito di orientamento antroposofico. Ancor meno è compatibile con la scienza dello spirito orientata antroposoficamente - che necessaria-

mente ha una visione vera di tutto ciò che tocca la vita umana e la vita del mondo in quanto tale - ciò che è pregiato nel lavoro di certi circoli che vogliono creare, più per una voluttà d'animo, piccoli circoli chiusi oscuri e lì creare ogni tipo di illusione, coltivare ogni tipo di misticismo, ecc. Soprattutto, queste cose non possono essere confuse con ciò che deve essere fatto con una visione ampia di tutti gli aspetti della vita dalla scienza spirituale orientata antroposoficamente. È necessario che questa realtà appaia con tutta chiarezza davanti alle anime dei nostri membri, e che si stacchi da tutto ciò che ricorda qualsiasi uso settario, perché attualmente la scienza dello spirito antroposofico è davanti al mondo in modo tale da essere attaccata e diffamata da tutte le parti. E, nell'attesa, posso dirvi qualcosa che vi viene in mente quando prendete il numero di febbraio del mensile "Die Tat". Ne parlerò più in dettaglio perché il quaderno di questa rivista è sintomatico. Emerge con brutale chiarezza che il movimento antroposofico viene ora trattato in interi quaderni, da un autore completamente inesperto.

Questo è un articolo - da un capo all'altro del quaderno ci sono solo articoli sull'antroposofia - intitolato "Antroposofia e cristianesimo", scritto da un analista inesperto. In questo articolo si trovano trattate, direi con rozzezza, le ragioni per cui c'è così tanto dibattito proveniente dall'esterno su cosa sia la scienza dello spirito orientata antroposoficamente. Il Signore dice: "Finché l'antroposofia è stata coltivata esotericamente, in circoli, poteva essere lasciata a se stessa, come altre correnti laterali della storia dello spirito. Ora, però, poiché appare con la pretesa di diventare capace di realizzare il rinnovamento sociale e di costruire la vita pubblica, politica, culturale e sociale sulla base del suo pensiero e delle sue 'verità' di seconda e terza mano, è giunto il momento di esaminare questa 'scienza occulta' caratterizzata dalla decadenza culturale e spirituale e di spingerla entro i suoi confini come merita, per evitare che nasca un precursore che dia una falsa testimonianza alle vere forze del rinnovamento.

La nostra nazione, che si muove in gran numero verso l'antroposofia, si presenta con un simbolo nella scena del primo libro di Samuele, quando Saulo, prima del giorno della sua morte, abbandonato da Dio, si appella a indovini e profeti".

Vedete cosa dà alla gente la possibilità di esprimersi in modo così insulso contro l'antroposofia! È la circostanza a cui si allude e che viene espressa crudamente nella frase: "Al nostro popolo che si sta rivolgendo in grandi quantità all'antroposofia.... È il fatto che l'antroposofia contiene in sé qualcosa che fa sì che il mondo - perdonatemi se ripeto l'espressione, è piuttosto di cattivo gusto, perché non potete immaginare cosa sia un 'grande mucchio' - si diriga in 'grandi mucchi' verso di essa. Ma attira gli attacchi, e il mondo ci lascerebbe sicuramente in pace se operassimo, diciamo, come nel 1900-1907 o nel 1909. Personalmente non sono stato lasciato solo neanche in quel periodo, ma in ogni caso gli attacchi erano meno numerosi e non accompagnati da un tale desiderio di distruzione come adesso.

Ma ciò che sembra particolarmente difficile da capire nel nostro movimento è la necessità di liberarsi del settarismo. Vedete, si può fare a meno di tutto - si potrebbe riferire molto a questo proposito - perché non si può erigere un edificio come quello di Dornach e aggrapparsi ancora a certe oscure usanze settarie, come del resto proprio nella comunità dei membri del movimento antroposofico è ancora spesso praticato. Non si può fare altro. Non si può fare quello che facciamo senza un senso dell'essere umano universale, senza un'ampia visione del mondo. Si possono riunire alcuni in piccoli circoli, che siano sei o quaranta persone, è indifferente, e si può annunciare a voce che si è la reincarnazione di Santa Maddalena o anche di Cristo, ecc. Ma non si può, per esempio, presentarsi davanti al pubblico con qualcosa come la nostra euritmia senza un certo senso del mondo. Questo significa che coloro che partecipano a un tale movimento non hanno un senso capriccioso

o meschino, ma hanno una visione del mondo ampia, che non hanno orientamenti settari, né che li fanno sentire a casa solo in piccoli circoli, ma vogliono veramente vedere introdotto in ciò che li collega al mondo ciò che deve essere proprio di un tale movimento, che non è solo una visione del mondo, ma comprende in sé tutto ciò che è spirituale e soprattutto la vita umana. Per questo motivo, è necessario tenere dei dibattiti su alcune correnti spirituali o di altro tipo. Ciò che è settario ha la particolarità di mostrarsi spesso con il naso all'insù e con grande disprezzo per ciò che è fuori di sé, ma non capisce molto di ciò che è fuori di sé, vuole separarsi, isolarsi. Questo non può accadere a lungo termine. Se il nostro movimento vuole essere preso sul serio, è necessario smettere di parlare delle cose come in molti casi, ma arrivare a un certo senso del mondo - devo usare spesso questa parola - una comprensione di quello che succede, e poi illuminare, trattare queste cose da un punto di vista preso dall'antroposofia. Questo deve avvenire in tutti i settori. Naturalmente, non si può chiedere a qualcuno di fare una cosa o un'altra a chi non ha la possibilità di fare quelle cose. Nelle ultime settimane abbiamo avuto molte esperienze di persone nel nostro movimento che proponevano di agire. Da questo è spesso nato qualcosa di terribile. Dobbiamo dire che non è necessariamente necessario chiedere a qualcuno di fare qualcosa che non pensa sia giusto. Ma una cosa è del tutto possibile: omettere certe cose. Perché certe cose, che non vengono omesse, agiscono poi ulteriormente nel modo più terribile. Miei cari amici, non intendo con questo non coinvolgerci in alcun modo. - No, non intendo questo, ma parlo di omettere certe cose, che possono essere ignorate nella loro sconsideratezza o nelle chiacchiere e simili. Per fare solo un esempio, è successa la follia, tuttavia, di membri del nostro movimento che cooperano con gli oppositori nelle assemblee.

Certo, queste cose sono difficili da commentare, perché se vengono comunicate al mondo in modo sbagliato si può capire che la cieca partigianeria è chiamata in causa. Non è questo il caso; sono le situazioni in cui c'è una grossolana mancanza di tatto che rende terribilmente difficile agire. Perché se i nostri membri ripetono in continuazione come slogan ciò che ho detto e ridetto e ciò che è stato abbandonato, allora naturalmente noi come movimento antroposofico non possiamo andare avanti. Vorrei citare ancora come esempio qualcosa che è detto in questo quaderno di "Die Tat".

Vedete, su richiesta della nostra comunità di membri, alcuni cicli di conferenze sono stati semplicemente stampati così come sono stati scritti, perché il lavoro del movimento antroposofico non ha permesso di fare le cose come avrebbero dovuto. La richiesta di stampare i cicli è venuta dalla comunità dei membri, ma di solito questo viene fatto senza un senso di responsabilità per una tale azione. È naturale che una tale richiesta venga dalla comunità dei soci, ma bisogna anche avere un senso di responsabilità per evitare che qualcosa vada fuori forma. Ed è questo che ci viene rimproverato nel modo più incisivo nel numero di febbraio di "Die Tat", dove si dice: "Non voglio soffermarmi sul fatto che Steiner ha pubblicato parte delle sue conferenze esoteriche, per esempio quelle sui Vangeli, dopo la stenografia dei suoi allievi, senza assumersi la responsabilità e senza assumersi alcuna responsabilità per questo (come ci assicura sul frontespizio)".

Queste conferenze non sono state diffuse perché sono necessarie a me, ma perché sono necessarie alla società antroposofica, ma esigono un senso di responsabilità da parte di questa società affinché ciò che è necessario ad essa, non a me, non abbia ripercussioni su di me, perché così mi viene impedito di rappresentare il campo dell'antroposofia al mondo. Questo deve essere riconosciuto, altrimenti la società antroposofica impedirà la diffusione dell'antroposofia nel senso più ampio. Dato che ci troviamo di fronte a situazioni gravi, dovrò essere molto più severo in queste questioni di quanto non lo sia stato finora, per una certa benevolenza verso la comunità dei membri. E in questo contesto vorrei sottolineare ancora una volta che non basta sempli-

cemente respingere le avversità contro di noi; l'ho detto l'altro ieri. Questi rifiuti, che a volte si devono fare per una certa necessità, non servono veramente a niente, perché oggi non abbiamo a che fare, nel caso di certe categorie, di certi gruppi di persone attive nella vita spirituale, con persone che danno importanza a un rifiuto o a una difesa, ma con persone che non si preoccupano di mettere in evidenza la verità, che sono addirittura interessate a diffondere falsità.

È necessario fare riferimento ad alcune cose che sono fortemente legate ad un movimento così permeato di spiritualità come il movimento antroposofico. Non si può passare sopra a certi eventi solo perché si ripetono. Recentemente ho ricevuto una lettera in cui qualcuno mi diceva di essersi rivolto al famoso Max Dessoir, quel Max Dessoir che è molto citato tra gli antroposofi per le sue qualità morali e intellettuali. Questa persona mi scrive che ha avuto una conversazione con questo Max Dessoir. Va da sé che un uomo come Max Dessoir non può essere convertito da una conversazione. Perché, in primo luogo, non vuole, e in secondo luogo è troppo stupido per capire qualsiasi aspetto antroposofico. Quindi non ha senso continuare a discutere con un tale individuo.

Dalla conversazione è emerso che Max Dessoir avrebbe presto scritto un pezzo molto duro contro di me, e si è detto pronto a esaminarlo per primo e a correggere gli errori in modo che Dessoir non faccia più errori possibili! Si stenta a credere che queste cose possano davvero essere fatte tra di noi, spesso da celebrità tra di noi. E qual è il risultato se si attira l'attenzione sugli errori e li si comunica alla persona interessata? Può dire: Se questo non viene fatto significa che l'antroposofia non viene discussa con gli scienziati. Miei cari amici, questo non è il modo di pensare. Non è lecito generalizzare in astratto, ma si tratta del fatto che qui si tratta di un'individualità concreta, dell'individuo Max Dessoir caratterizzato dalla sua incapacità morale e intellettuale, e che non si può fare a Max Dessoir l'onore di prenderlo sul serio sul piano scientifico, non ci si può quindi lasciar trascinare in una discussione solo da una certa purezza spirituale interiore. Queste cose devono essere concepite e fatte efficacemente in modo isolato, altrimenti possiamo veramente vivere con il fatto che gli scritti contrari possono essere corretti dai membri della nostra società con l'obiettivo che non contengano "errori". È necessario discutere di questi argomenti, perché ci troviamo in un momento importante del movimento antroposofico. Molte azioni sono fatte in modo tale che si può dire che si ottiene qualcosa che a volte distruggiamo, come in questo caso, per la massima buona volontà. Ma la più grande buona volontà può finire male se non è accompagnata da una riflessione guidata da un serio senso del mondo - ancora una volta devo ripetere questa parola. Questo è un problema che è attualmente così incumbente sul nostro movimento antroposofico.

Attualmente, quindi, non si può parlare di queste difese semplicistiche. Ma non pensate che io abbia qualcosa contro le difese, naturalmente questo deve essere fatto, ma il problema che si pone è quello di caratterizzare le tendenze che si manifestano. Quando si tratta di un uomo come Frohnmeyer non abbiamo a che fare con un semplice oppositore e attaccante dell'antroposofia. Molto più importante è come lo fa e quale senso della verità lo domina. Molto più importante è sapere che questo prete Frohnmeyer proviene da una categoria di persone che sono proprio come lui. È solo un po' più libero di questa massa, rappresenta questa massa di persone, che è molto grande, al mondo. Non si può sperare al momento che le persone che parlano con questo senso possano essere convertite. Facciamo loro la più grande gioia se non li contrastiamo con la realtà, ma con le sciocchezze, perché allora sono più facilmente convinti di essere nel giusto. Quindi non si tratta solo di difendersi in qualche modo da queste persone. A parte questo, ci ritroviamo in una catena infinita di discorsi e contro-discorsi. Si tratta di scoprire il fondamento spirituale su cui si sta lavorando e il significato che questa

azione ha per tutto lo stallo e la degradazione della nostra attuale vita spirituale. Le cose devono essere guardate da questo punto di vista generale, universale, umano, perché nel caso della mera difesa si può rimanere con facili punture. Ma questo è qualcosa che non ci accade, perché stiamo perseguendo la caratterizzazione completa di quegli sforzi spirituali che devono necessariamente essere superati. Solo così si può venire a capo di personaggi come Frohnmeyer, Gogarten, Bruhns e Leese ecc. Non è importante che uno che è in un tale movimento abbia il tempo di scrivere un libro - questo può essere fatto attualmente da chiunque abbia imparato qualcosa - ma si tratta di sapere da quale fondamento spirituale queste cose appaiono al mondo. Ci deve essere chiaro che persone come Frohnmeyer non possono nemmeno pensare diversamente da come pensano sull'antroposofia. Qui l'aspetto personale deve essere completamente ignorato. Nel mio caso non arrivo mai all'aspetto personale. Non voglio difendermi in alcun modo o attaccare un Frohnmeyer, un Bruhns, un Heinzelmann o come si chiamano, ma voglio analizzare da quale corrente spirituale vengono queste persone. Queste persone possono essere onorevoli nel senso attuale della parola. Non voglio attribuire loro qualcosa di personale. Non sto nemmeno mettendo in discussione padre Kully, che è anche un prodotto di una certa corrente all'interno della Chiesa cattolica.

Queste sono dunque le questioni che devono necessariamente essere prese in considerazione oggi con la serietà che ci caratterizza. Dobbiamo tenerlo presente in tutte le circostanze. Dobbiamo avere un occhio spirituale per tutto ciò che si presenta come un movimento spirituale decadente e che deve essere caratterizzato come tale. Deve esserci chiaro che attualmente un numero molto grande di persone possiede l'attitudine necessaria per riconoscere da sé la scienza dello spirito e per appropriarsi come contenuto della propria vita di ciò che viene dalla scienza dello spirito. Prima di tutto, se si potesse mettere alla prova la gioventù di oggi, si dovrebbe dire: I giovani hanno attitudini, capacità che fanno apparire la scienza dello spirito come qualcosa di evidente. Ma, da un'altra prospettiva, ci sono ancora abbastanza forze che possono arginare ciò che vuole emergere, come accade nella vita politica.

Pensate che non ci siano abbastanza personalità nei paesi sconfitti o in quelli vittoriosi che, se diventassero influenti oggi, potrebbero fare qualcosa di razionale? Certamente ci sono molte persone di questo tipo, ma non vengono raggiunte, perché coloro che sono legati da vecchie concezioni degenerate del mondo e della vita vengono sempre portati in superficie. Finché non si riconosce che è impossibile ottenere qualcosa con persone che provengono dalle vecchie correnti spirituali, anche se militano in partiti radicali, se si tratta con coloro che si sono evoluti dalle vecchie strutture spirituali, non si può fare alcun progresso. Abbiamo bisogno di coltivare nuove forze, e ciò di cui parla la rivista reprime queste nuove forze.

La stessa è la situazione nella vita spirituale in generale. Dobbiamo tracciare una linea chiara tra i giovani attuali che vogliono integrarsi nel mondo e quelli che hanno occupato le cattedre universitarie. Questa è una pressione straordinaria. Bisogna riconoscere che non è questo il modo di arrivare a una concezione di ciò che è assolutamente necessario oggi. In questo caso, il pessimismo è totalmente ingiustificato. È solo necessario che emerga qualcosa che permetta di uscire dalla degenerazione. Ascoltare le lezioni universitarie, per quanto belle siano, serve a qualcosa? Sicuramente alcuni giovani saranno entusiasti. Questo è successo e succederà ancora. Ma saranno entusiasti per un po', poi evolveranno nell'ambiente familiare, negli esami e nell'ipocrisia, perché devono cercare una fonte di reddito, perché viene loro impedito di sviluppare attività che assicurino il loro futuro. Queste cose devono essere riconosciute e bisogna lavorare per superarle. E non possiamo farlo se a questo punto dell'evoluzione dell'umanità e del nostro movimento antroposofico non vogliamo riconoscere

che queste cose esistono. Caratteristico a questo proposito è l'aspetto di questo quaderno della rivista "Die Tat".

Bisogna dare importanza a come queste cose si evolvono sul substrato della scienza dello spirito, a come vengono pensate. Si potrebbe fare un'argomentazione molto più ampia per tutto, se non si sollevasse la questione di disegnare prima le linee guida. Nel mio libro Gli enigmi dell'anima ho fatto riferimento a questa capacità di Dessoir: Dessoir racconta in modo molto ingenuo, caratteristico della struttura molto speciale della sua anima, nel libro senza successo che ha scritto e che ha trovato grande apprezzamento nel mondo, come gli succede che quando pensa di vivere in mezzo ai suoi pensieri, improvvisamente non può andare avanti. Ho presentato questo come caratteristica di un pensiero così composto che a un certo punto non può più andare avanti.... [manca in stenografia]. Questi sono i presupposti per non poterlo considerare uno studioso serio, e ora abbiamo a che fare con un mondo in cui può apparire qualcosa come la rivista Die Tat.

L'editore di Die Tat è Eugen Diederichs. Lo incontrai una volta ad una conferenza che tenne agli studenti a Jena, dove dopo, nelle discussioni, l'oratore principale fu Max Scheler. Diederichs mi aveva scritto qualche tempo prima che gli sarebbe piaciuto curare un mio libro. Era nel 1902 o 1903. Quello che voleva stampare, il cristianesimo come fatto mistico, era già apparso. Alla parola "teosofia" si ritrasse immediatamente, trasalendo. Poi il giorno dopo voleva parlarmi. L'oggetto di questa discussione era un fatto editoriale, ma non ne uscì nulla perché, naturalmente, nulla poteva uscire da Diederichs... [manca nella trascrizione]. Ha detto che gli scritti mistici di Plotino e di altri mistici dovrebbero essere coltivati di più, perché fanno un'impressione particolarmente buona sull'uomo. È come bere del vino dolce o qualcosa del genere, che poi scorre nel corpo umano. Ed effettivamente non puoi fare a meno di pensare che la persona seduta lì stia battendo le mani sulla sua pancia grassa mentre digerisce la sua mistica!

Più tardi, questo signore mistico fondò la rivista "Die Tat" il cui secondo quaderno, del 1921, contiene solo articoli sull'antroposofia. Il primo, "L'antroposofia come via spirituale", è scritto da un uomo, LW. Hauer, che dovrebbe essere impiegato da certe società per combattere l'antroposofia. Quello che scrive non è composto da nient'altro che impudenza e sciocchezze. Il secondo articolo, "Antroposofia come monismo e teosofia", è una confutazione del primo, ed è scritto da Walter Johannes Stein, perché Diederichs vuole dimostrare di essere obiettivo. Quindi invita anche gli aderenti all'antroposofia a scrivere; in questo modo il mondo che legge dovrebbe capire che Diederichs è obiettivo, che dà voce agli oppositori come agli aderenti. Tra gli articoli degli aderenti ce n'è uno, "Il Goetheanum di Dornach presso Basilea e i corsi universitari antroposofici nell'autunno del 1920", davvero molto ben scritto da Wil Salewski. Certo, ci sono alcuni buoni articoli in questo quaderno, ma ciò che è scritto dagli oppositori si distingue per una grandiosa stupidità, una totale incomprendenza di ciò che si deve raggiungere con l'antroposofia, cosa significa, ecc.

Direi però che una dichiarazione dell'editore Eugen Diederichs è Tragico-umoristica data "Per il quaderno speciale antroposofico". Permettetemi di leggervene qualche rigo: "Questo quaderno è un tentativo di discussione che cerca, attraverso la fecondità di religiosi che stanno al di là di ogni confessionalismo, di venire a patti con il circolo di pensiero antroposofico e con il leader di questo movimento, il dottor Rudolf Steiner. Il successo di tale tentativo dipende dalle personalità che troviamo per la collaborazione. Devo ammettere che, nonostante i miei sforzi, non ho avuto molto successo nell'attirare i discepoli di Steiner in un collettivo più ampio di collaboratori".

Vorrei anche che non avessero abboccato, altrimenti Diederichs avrebbe potuto riempire il suo quaderno di Die Tat con qualcosa della nostra cerchia.

"Si potrebbe dire che nel suo lacunoso rapporto c'è persino "umiltà" nel senso di Mennickes, ma come editore sento il dovere di essere totalmente imparziale e posso solo notare il fatto. Spero però che più tardi anche un antroposofo del rango di P. Rittelmeyer opporrà seriamente gli articoli di Michel, Gogarten e Mennickes alla propria vita di Cristo. Come privato posso confessare che finora non ho potuto ottenere una posizione confermativa sull'antroposofia".

Sembra che non abbia il sapore del vino dolce e che scorra verso il basso da solo!

"Qui, personalmente, mi trovo completamente nella posizione di Mennickes, che l'antroposofia è il punto di arrivo del materialismo e del razionalismo, e per questo non è, alla fine, una nuova costruzione. Ciò non esclude che possa essere un fenomeno di transizione verso la nuova costruzione e che, per questo, nasconda in sé ogni tipo di valori, come ogni eclettismo che si basa sui valori del passato. Non mi sembra che l'antroposofia venga dal... - Il "non mediato" proviene, in questo caso in generale, da un'anormale attività acida dello stomaco - "e per questo non è nemmeno dimostrabile - con tutto il parlare di intuizione, creazione e chiaroveggenza goethiana. So che i teosofi considereranno questa affermazione come una massima mancanza di comprensione, ma, anche così, è detta da una posizione propria presa nei confronti delle forze misteriose del subconscio".

Questa "posizione" di cui vi ho già parlato! "Ecco come vedo il problema in questa presa di posizione personale (che non deve assolutamente essere un attacco all'antroposofia, ma solo una confessione di fede)".

Non è intelligente, come possono dire quelli che sono abbastanza astuti: Non è un attacco all'antroposofia? Così dice: "In questo modo vedo ... un pericolo per la fondazione della futura Germania, e considero una necessità urgente che non solo la cerchia dei lettori di Die Tat, ma anche i giovani discutano mentalmente di Rudolf Steiner e del movimento che parte da lui. Perché al giorno d'oggi è comprensibile volersi salvare dal caos del nuovo diventando su una torre sicura".

I leader degli Stati si sono talvolta salvati su "alte torri" durante le rivoluzioni o le rivolte; su questo si potrebbe dire qualcosa! Ma ora l'editore conclude: "Il mio collaboratore Ernst Michel, ben noto ai lettori di questa rivista attraverso i suoi articoli e libri su Goethe, ha preso posizione in questo quaderno contro l'antroposofia, partendo dal senso cattolico di Dio e del mondo".

Ora, per favore, ascoltate un po' più attentamente, perché siete avvertiti su qualcosa che vi ho già indicato da varie fonti, e vedrete presto come il cattolicesimo, in una forma apparentemente rinnovata, che è diventato una specie di cattolico-dadaismo, si nasconde anche in Eugen Diederichs, nella rivista "Die Tat". "Il suo articolo costituisce l'ouverture di uno speciale quaderno estivo del giovane movimento cattolico, che apparirà in aprile come appendice a questo quaderno.

Ecco cosa intendo quando parlo del movimento cattolico-dadaista. Questo non lo dico senza motivo, perché tra poco riferirò qualcosa dell'articolo di Ernst Michel, "Antroposofia e cristianesimo", e avrò l'opportunità di presentarvi un rappresentante del dadaismo religioso.

"Per me è una grande soddisfazione che il quaderno cattolico dia alla cerchia prevalentemente protestante dei lettori di Die Tat la possibilità di confrontare il loro individualismo protestante con lo spirito comunitario cattoli-

co. Spero che da tutta la discussione di idee il pensiero fondamentale della rivista riceva nuovi stimoli: il rafforzamento del senso di responsabilità per il proprio sviluppo e quindi anche per tutta la nazione".

Queste sono le parole di Eugen Diederichs. Così è un giovane movimento cattolico che riceve un nuovo impulso dall'articolo di Ernst Michel "Antroposofia e cristianesimo". Nelle ultime due conferenze, ho sempre fatto riferimento, anche con molta forza, a ciò che minaccia la vita spirituale moderna proprio da questa direzione. Ma questo articolo di Ernst Michel è un dadaismo interamente religioso. Le prime ramificazioni del cristianesimo cattolico, cattolico romano, sono presentate ai lettori con un linguaggio enfatico. Qui si possono fare scoperte particolarmente interessanti su questo dadaismo religioso. Così, per esempio, Ernst Michel trova una verità fondamentale del cristianesimo: "È una verità fondamentale del cristianesimo che l'uomo non può superare con le sue forze il peccato primordiale verso Dio, avendolo ereditariamente nel suo sangue ed essendo strappato corporalmente dallo stato di santità; non può elevare se stesso e le sue strutture a uno stadio superiore; la trafittura, il passaggio da uno stato all'altro, dallo stato primordiale, sono veri atti della nascita dell'essere docile".

Quante parole, quante frasi! Si potrebbe passare al setaccio ogni frase e trovare le confessioni di fede più infantili per un catechismus catholicus. È interessante notare che Ernst Michel dice che l'uomo non può arrivare a una verità spirituale ultima. Avete sentito che è "perforante", quindi uno "passa attraverso". L'uomo lo riceve per grazia; poi avviene la trafittura. Dobbiamo lasciare andare questo fatto. L'uomo non può raggiungere da solo le verità ultime: "Non c'è evoluzione spirituale, c'è solo dispiegamento e penetrazione".

Ma è particolarmente divertente quello che dice questo Ernst Michel, partendo dal punto di vista del più primitivo catechismo dadaista: I dogmi, questo è un altro discorso, devono essere creduti, sono verità! - "Nel dogma, non è l'uomo o una comunità che formula concettualmente le sue esperienze religiose fondamentali (come "indirizzo dell'uomo a Dio"), ma Dio, essendo il capo della Chiesa, parla direttamente e direttamente, come Spirito Santo, attraverso la Chiesa visibile..."

Quindi i Padri conciliari, o anche il Papa, che parla ex cathedra, non è un uomo, vero! Ma, per la sovrasaturazione, il dadaista della religione si appella anche a San Paolo, che deve aver detto anche che non ti è permesso, come uomo individuale, di cercare le verità ultime: "Qui è dove, senza dover temere il pericolo dell'interpretazione gnostica, possiamo citare le parole di San Paolo ai Corinzi: "Ciò che noi parliamo è la sapienza di Dio, in segreto, la sapienza nascosta, che Dio ha disposto prima di tutti i secoli per la nostra gloria, che nessuno dei dominatori di questo mondo ha conosciuto.... Ma Dio ce l'ha rivelato attraverso lo Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi di voi conosce l'interno di un uomo se non lo Spirito dell'uomo che è in lui? Allo stesso modo, nessuno ha ancora messo a terra l'interno di Dio se non lo Spirito di Dio stesso. Ma noi non abbiamo ricevuto lo Spirito del mondo, bensì lo Spirito che viene da Dio per comprendere per mezzo di esso ciò che ci è stato dato da Dio..." Se si citano queste parole di Paolo per applicarle al modo di essere antroposofico, tutto questo può corrispondere. Ma se proibisci all'uomo di raggiungere la verità attraverso lo spirito e poi citi queste parole sei un dadaista religioso. Lo stesso vale per la vita di Cristo, ecc. Nelle teste che pensano in questo modo, naturalmente queste cose non entrano. Nelle teste mondane è naturale che queste cose possano entrare, ma ciò che l'antroposofia dice di Cristo non può entrare. Ecco perché ciò che è riportato qui sul problema del Cristo in relazione all'antroposofia è piombo arrotolato al massimo. Ernst Michel dice anche che bisogna avere un rapporto religioso con la parola; è da questo rapporto religioso con la parola che sono derivati i "grandi cumuli" che vi ho citato prima. Non è uno stile speciale di parlare!

Quell'articolo dadaista sulle questioni religiose si manifesta come un affronto al mio stile. Questa è la cosa caratteristica, che dita così grossolane e grasse non raggiungono ciò che è veramente necessario per rappresentare le verità spirituali. Qui una certa goffaggine di stile è necessaria. Qui è necessario andare al di là di una tale ciambella dadaista come quella realizzata dal signor Ernst Michel. Si può capire che per il signor Ernst Michel i miei Misteri non rappresentano nulla.

Non ne capisce nessuno. Dice, per esempio: "Il mistero non si trova certo nel vuoto soprasensibile: chi lo cerca lì è un materialista come chi lo cerca nella materia. Non avete creato un Mistero se aiutate i fantasmi delle parole o dei prodigi magici a mascherarsi in nozioni e li lasciate agire, ma il mistero sta nella connessione creativa tra natura e spirito in una forma che non può essere detta...".

Ora rappresentate questo a voi stessi, "la forma che non può essere detta", e poi lasciate che vi sia detta: "nell'unità di materia e forma, forza e direzione", "nella forma sigillata che cresce viva"; queste, naturalmente, sono citazioni di Goethe! Ora segue una frase - bisogna avere un rapporto dadaista con la parola per poter sopportare queste cose, e non considerare queste cose come qualcosa che, se si deve mettere sulla lingua, dà occasione all'espulsione del catarro, o anche a qualcosa di peggio: "La parola è il mistero", sì, così è scritto, questa è una frase: "La parola è il mistero, il Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, è il mistero..." e "La croce... è il mistero". Vede, si capisce che ciò che si presenta come letteratura antroposofica non è fatto per un tale stile di parlare, anche se va da sé che nelle conferenze stenografiche, non corrette da me, alcune espressioni potrebbero essere diverse. Ma questo non impedisce che si faccia riferimento al fatto che si tratta effettivamente di un tentativo quando, attraverso il "senso di responsabilità" di Diederichs, un tale prodotto deve essere portato davanti a tutta la nazione e si è così messi nella posizione di discuterlo oltre che di caratterizzarlo. È strano quando un tale dadaista del religioso dice che in me non si troverebbe una trasposizione di una verità interiore nel suono e nel ritmo dell'elemento della parola. Poi dà come esempi di persone in cui una tale trasposizione sarebbe avvenuta due uomini, Nietzsche e Holderlin. Questo è caratteristico di un tale considerazione della vita spirituale che non sente che lo stile, quando si deve presentare una materia spirituale difficile, è qualcosa con cui ci si deve trasporre in quello stato di vita per cui si può prevenire, in modo che poi, quando lo stile diventa come quello di Holderlin e Nietzsche, viene alla superficie quel tragico epilogo che si manifestava in quei due. Tutta la perfidia del pensiero di questo persecutore contemporaneo si rivela precisamente in questi passaggi; non ha nessun sentimento per la tragedia di Holderlin e Nietzsche, né per le necessità di uno stile obiettivo, che è necessario per portare in espressione verità e fatti spirituali. È necessario fare riferimento al fatto che, se ci si trova nella posizione di avere dispute con tale feccia come Diederichs, la cosa deve essere fatta con forza. Bisogna vedere da quale cloaca, da quale dadaismo, quello che, essendo avverso all'antroposofia, si avvolge nel mantello dell'oggettività trae il suo nutrimento spirituale.

Queste cose non possono essere espresse altrimenti a questo punto, perché non deve apparire che tale "oggettività" non sia altro che una rifinitura per perforare il substrato e il fondamento di ciò che è l'antroposofia e di ciò che vive in essa. Di questo, gente come Ernst Michel, nel suo dadaismo religioso, e anche un Eugen Diederichs, nel suo misticismo per l'addome, non hanno, ovviamente, il più vago sentore. Questo è ciò che deve essere conosciuto e su cui si deve riflettere. Occorre un linguaggio convincente e non perdersi in aspetti che si presentano al mondo come sforzi spirituali. Bisogna dire, e presentarsi al mondo in tutte le sue forme, che è proprio attraverso ciò che appare come lotta spirituale di questo tipo che l'umanità viene spinta nella degenerazione, nella palude, e che è necessario che l'antroposofia si limiti a un lavoro che non conosca la comunione con tali fiori di palude.

Non mi interessa se appare qualcosa di elogiativo dell'antroposofia, perché non me ne frega niente né delle lodi né delle accuse provenienti da una direzione incapace di realizzare ciò che vuole per la salvezza dell'umanità. Questo dadaismo religioso non può, ovviamente, fare altro che esprimersi in frasi come: "La forza con cui l'uomo si evolve sul fondamento della fede, verso il mistero, non è, in primo luogo, la conoscenza, ma l'amore che segue la vista e che conduce più in profondità nell'intuizione".

Con questo, però, si intende solo la voluttà dell'anima che tali persone hanno in vista e che non è servita da ciò che appare in superficie nella creazione puramente spirituale, dove non si devono permettere questi dadaismi religioso-sessuali trasformati in anima-spirituali, dadaismi che, anche se appaiono nelle più diverse vesti mentali, non sono altro che il vivere spudorato della voluttà dell'anima, come molti altri che si presentano come religiosi, sebbene non siano altro che voluttà dell'anima.

Di fronte a questi problemi dobbiamo far capire che nel nostro tempo sta vivendo quello che poi, dopo aver superato tutti gli ostacoli, può raggiungere la vera comprensione della vita spirituale creativa nella vita materiale. Dobbiamo chiarire a noi stessi che abbiamo bisogno di coltivare queste capacità umane, che dobbiamo dedicare ogni fibra della nostra anima a questo lavoro, e che nessuna sfumatura di serietà è abbastanza forte per designare l'energia dedicata che deve essere usata per progredire su questo cammino. Qui non devono essere ammessi compromessi. Dovete fare il vostro dovere. Ovviamente ovunque l'antroposofia voglia farsi sentire deve essere portata all'attenzione; voi dovete fare il vostro dovere. Ma non è ammissibile indulgere in alcuna illusione. Perché è necessario agire senza compromessi a partire dall'obiettivo stesso. Ognuno di noi ha il compito, nei limiti delle sue capacità individuali, di lavorare per la guarigione del movimento antroposofico, affinché esca dallo stato di outsider, da ogni meschinità e da ogni voluttuoso misticismo dell'anima, per arrivare veramente a una libera comprensione con un senso universale dei misteri dell'esistenza. Perché solo quando si conoscono i misteri dell'esistenza in questo modo si può agire anche nel senso degli scopi della vita pratica, che devono essere padroneggiati per non inibire l'evoluzione dell'umanità. È proprio in quest'ultimo senso, però, che siamo fraintesi. Quanto non si fa per deformare queste cose nel modo più spudorato! Nel noto giornale "Berliner Tageblatt" viene pubblicato un articolo su tutte le azioni di cappa e spada che si praticano a Berlino come vari tipi di cartomanzia e come profezie della peggior specie, in cui si fa riferimento a me e all'antroposofia. Questo articolo viene poi inviato al mondo. Appare nei giornali inglesi e svizzeri. Stanno lavorando nel modo più infame e spudorato, per mezzo di articoli inventati, per distruggere la concezione antroposofica del mondo. Questo è ciò che deve essere percepito, e non si arriva alla soluzione di questa situazione solo con i rifiuti, ma bisogna caratterizzare le persone che lo fanno da sole. Senza dubbio non sarebbe così difficile da scrollarsi di dosso, se analizzassimo il fondamento e la base da cui cresce tutta la puzza, e tenessimo allo specchio la sua stessa essenza. Questo è ciò che sta diventando sempre più necessario. Non possiamo limitarci, da un lato, a presentare una dogmatica antroposofica e, dall'altro, a difenderci quando siamo attaccati, ma abbiamo bisogno di un esame di tutti coloro che attualmente lavorano per l'idiozia e la degenerazione del genere umano. E ce ne sono molti, moltissimi. Questa è una cosa che dobbiamo dirci praticamente ogni mattina, e qui la cosa è espressa senza fanatismo. Perché io, in effetti, parlo raramente, parlavo raramente di questi argomenti, ma ora, poiché la vostra attenzione deve essere rivolta a tali sciocchezze che sgorgano da tutta la decadenza del nostro tempo, come questo articolo fabbricato a Berlino che ora sta facendo il giro del mondo, così come altre cose stanno facendo il giro del mondo, io parlo più spesso e avremmo davvero molto da fare. Si potrebbe davvero lavorare 24 ore per confutare questa cosa vergognosa. Poi arrivano persone come Frohnmeyer e dicono che quello che hanno scritto non è mai stato rifiutato. Il dottor Boos ha confutato quegli scritti, ha scritto ai rispettivi editori, ma non hanno accettato il diritto di replica, così Frohnmeyer ha

successivamente tolto dal giornale ciò su cui quel prete ha mentito e poi ha detto che la replica semplicemente non esiste. Credo che ci sia stata anche una corrispondenza in cui non si parla del fatto che la risposta è arrivata e non è stata ricevuta. Avremmo davvero molto lavoro da fare se dovessimo confutare tutto questo. È la comodità di Frohnmeyer e Hinzelmann di invocare - se vogliono dire qualcosa che non corrisponde alla verità - il fatto che la questione in questione è stata rifiutata qui o là, ed è stata ritenuta vera. Chi scrive qualcosa ha il dovere di cercare le sue fonti

Con tali persone che sviluppano le loro concezioni esclusivamente dalla cattiva volontà e da una prevalente irrazionalità non si arriva mai a un risultato, se si vuole solo confutare. È, tuttavia, che i fondamenti spirituali, che si possono trovare ovunque, sono ora davvero messi nella giusta luce [

[Gap in stenografia; seguono le parole finali]

È nell'interesse della questione e non nel mio interesse quando dico che dall'aprile 1919 ho tenuto innumerevoli conferenze a Stoccarda, in cui sono inclusi i fatti e le verità economiche più importanti, in cui sono inclusi anche molti tratti delle correnti spirituali contemporanee, conferenze che avrebbero dovuto essere sfruttate, utilizzate. È lì che il materiale importante sarebbe disponibile - Egli è "messo nella bara". I documenti vengono stampati, inviati ai membri dei circoli tripartiti, inviati ai sindacati tripartiti, letti ad alta voce in piccoli circoli. Quello che una volta si pensava di rivolgere a "l'uomo dell'universo" è diventato invece qualcosa di settario. Nell'interesse della causa, vi addolora che le cose non vengano raccolte e continuate, ma trattate come tali.

Fondamentalmente, un lavoro futile che è usato per tale - che è davvero portato troppo lontano! -, se non viene ripreso e sviluppato, non viene elaborato ulteriormente, se non viene lavorato.

Ma è soprattutto di questo che c'è bisogno e che abbiamo bisogno oggi!

Non funziona leggere queste cose in modo settario in circoli ristretti; al contrario, sono interamente questioni su cui lavorare ulteriormente. Ovunque ci sono punti di germinazione per ulteriori lavori! E poi perché lavorare per ottenere una cosa del genere, se poi giace semplicemente lì come materiale stampato e, di fatto, nessuno se ne interessa seriamente? Ma è il fatto che se viene ulteriormente elaborato, possiamo effettivamente dare seguito a quelle cose che sono state specificamente indicate. È necessario, per seguire queste cose più avanti nell'attività; qui ci sono dei germi che sono dati sulla Terra. Questo è davvero lavorare con energia: portare il nostro movimento fuori dal settarismo, mentre se prendiamo le cose semplicemente come sono e le impregniamo di nuovo di settarismo, non possiamo andare avanti. Il contenuto delle cose, che viene dato attraverso la scienza spirituale orientata antroposoficamente, non è tale da adattarsi ad un movimento settario; ma è interamente tale da poter essere introdotto come qualcosa che può dare impulsi per l'azione cosmica.

Ma per questo è necessario che ognuno metta in gioco le proprie forze. Ora siamo di fronte alla necessità di mettere in pratica le cose. Non si progredisce se questo non viene preso sul serio, se non si riconosce veramente come il vero spirito può operare nella vera pratica. Ma bisogna fare quello che non "mette le cose nella bara" ma che le assimila, che le manifesta in un senso vivo, continuando ad agire.

Questo è quello che volevo dire in conclusione. Nessuno, ma proprio nessuno, deve sentirsi ferito da quello che ho detto. Ma in un momento in cui è possibile fare ciò che ho citato anche qui recentemente: che attraverso i volantini si agisca contro la scienza spirituale antroposofica e contro ciò che essa ha fatto, in modo che si estingua: qui basterebbero scintille spirituali di fuoco; ora sarebbe necessario, che tra poco su questa collina di Dornach scenda anche la vera, fisica scintilla di fuoco - in un momento in cui dalla non volontà del

sottosuolo queste possono essere portate in superficie, in questo momento anche queste gravi parole sono necessarie.

Questo è il motivo per cui vi ho chiesto di venire qui oggi. Non prendetevela se ho approfittato di questa occasione per darvi un avvertimento molto serio! Avrei dovuto portarlo alle vostre anime, ai vostri pensieri, ai vostri umori prima di questo viaggio!

13. L'Aia, 27 febbraio 1921

I tempi in cui viviamo sono così gravi che non è opportuno pensare in alcun modo, al momento, alle circostanze personali. E quindi permettetemi di esprimere brevemente, in poche parole, i miei più sentiti ringraziamenti alla vostra stimata presidentessa per le sue gentili parole, e di passare subito a ciò che credo di dovervi dire, visto che non ci vediamo qui in Olanda da un po' di tempo.

I tempi in cui viviamo sono molto più seri di quanto la maggior parte della gente di oggi abbia preso coscienza. Possiamo discutere qui queste condizioni da quei punti di vista che molti anni di studio della scienza spirituale antroposofica ci hanno dato. Sappiamo che viviamo in un'epoca che è iniziata in modo particolare nel XV secolo. A quel tempo cominciò lentamente a sviluppare le sue peculiarità. E coloro che, come iniziati alle condizioni spirituali dello sviluppo umano, sono in grado di osservare questo sviluppo, sanno che la seconda metà del XIX secolo rappresenta un punto particolarmente basso nello sviluppo umano all'interno della civiltà moderna, specialmente europea. E questo punto basso, che possiamo caratterizzare come l'emergere di un impatto speciale dell'egoismo in tutti i membri dell'umanità civilizzata, un egoismo come non era esistito prima, questa ondata di uno sviluppo speciale ha poi inviato le sue terribili propaggini nel XX secolo, e queste propaggini stanno ancora tenendo l'umanità sotto il loro incantesimo.

Quando dico: un'ondata di egoismo è sorta in tutta la civiltà moderna - non parlo nel senso banale di ciò che si chiama abitualmente egoismo, ma parlo dell'egoismo nel senso in cui vorremo vederlo un po' di più nel corso della contemplazione di questa mattina, e come è chiaro a coloro che sono stati iniziati ai veri segreti della recente evoluzione dell'umanità.

Conosciamo i membri della natura umana. Sappiamo che da molto tempo le membra mentali della natura umana stanno subendo una trasformazione speciale, uno sviluppo speciale. Sappiamo che se risaliamo ai tempi antichi dello sviluppo umano, abbiamo a che fare con una formazione speciale del corpo eterico umano all'interno di un antico sviluppo indiano, e che poi inizia una formazione speciale del corpo astrale, e che un certo sviluppo intermedio ebbe luogo durante quel periodo di sviluppo europeo che iniziò verso l'anno 747 a.C. nel sud dell'Europa, e che trovò la sua conclusione proprio nel primo terzo del XV secolo. Fu allora che iniziò l'epoca dello sviluppo umano in cui ci troviamo ancora oggi. Nel 747, prima del Mistero del Golgota, iniziò quella fase dello sviluppo umano in cui si sviluppò la cosiddetta anima intellettuale o mentale. E tutto ciò che ancora oggi l'umanità custodisce come cultura greca si è sviluppato perché fu proprio in questo periodo che l'anima intellettuale o mentale era nel suo massimo sviluppo. Tuttavia, mentre la meravigliosa cultura greca si sviluppava, quello che noi chiamiamo l'intelletto o l'anima mentale era nel suo sviluppo ascendente. Non aveva ancora raggiunto il suo apice. Perché tali momenti culminanti sono sempre, in un certo senso, momenti di prova per lo sviluppo dell'umanità. I greci hanno dovuto passare attraverso la freschezza giovanile, si potrebbe dire, dell'intelletto o anima intellettiva nel loro sviluppo. E da questa freschezza giovanile, di un intelletto non ancora permeato dall'egoismo, da questa freschezza giovanile della mente umana, è sorta la civiltà greca, così ammirata dai posteri. La civiltà latina e romana ha assunto qualcosa del carattere dell'anima intellettuale, che era in uno stato di sviluppo decadente.

Chiunque abbia una comprensione più profonda di ciò che viveva nella cultura romana sa che lì l'intelletto arriva al suo culmine. Perciò i romani svilupparono concetti così astratti, svilupparono ciò che non esisteva ancora per tutto l'Oriente antico, che non esisteva nel senso in cui lo conosciamo in Europa, anche per la cultura

greca: i romani svilupparono i concetti di diritto, i concetti giuridici. Oggi guardiamo il mondo in modo straordinariamente esteriore; e consideriamo quello che pensiamo come jus, come diritto, che in realtà esce solo dall'anima intellettuale romana, come qualcosa che sarebbe esistito anche nell'antico Oriente, per esempio in Hammurabi e simili. Ma questo non è così. Sia il Decalogo, i Dieci Comandamenti, sia quello che è presente in altri documenti di quel tempo, erano fondamentalmente qualcosa di molto diverso da quello che sono i nostri moderni concetti legali. Sono qualcosa di astratto, qualcosa che non è ora molto vicino all'anima umana. E tutto ciò che è lo sviluppo intellettuale in questo modo raggiunse il suo culmine all'interno della civiltà europea in un'epoca che in realtà è poco studiata storicamente, ma che è straordinariamente importante e significativa per chi vuole guardare allo sviluppo umano in senso spirituale.

L'anno eclatante a cui ci si può riferire come di particolare importanza per lo sviluppo europeo è l'anno 333 dopo il Mistero del Golgota. 333 anni dopo il Mistero del Golgota è la metà del IV periodo post-atlantico. È quel momento in cui una conoscenza cosmica fluttuante e una conoscenza umana fluttuante vivevano allo stesso tempo in Europa. Non c'è niente della penetrante conoscenza del mondo che i greci avevano ancora; niente di una corretta comprensione dell'io interiore; ma c'è invece una fluttuazione dell'umanità, a volte verso l'anelito di una grande conoscenza del mondo, a volte verso l'anelito di una conoscenza di sé, di un'autocoscienza. L'anima umana dei popoli europei ha attraversato molto in questo IV periodo post-atlantico. A quel tempo, il romanesimo si stava avviando verso la sua caduta, lasciando solo la sua lingua ed il suo, per così dire, prezioso materiale culturale agli europei. Così l'umanità ha vissuto nella seconda metà di questo IV periodo post-atlantico fino al XV secolo, in cui è iniziato il nostro periodo.

Noi abbiamo, dal periodo precedente, in cui la maggior parte degli esseri umani di noi è passata attraverso una o più vite terrestri, in qualche modo - in parte per eredità fisica, ma soprattutto per essere le anime precedentemente incarnate - portato nel nostro V periodo post-Atlantico l'eredità di quel IV periodo, e siamo entrati in quella eredità. In tutto ciò che è oggi la nostra civiltà, vive questa eredità del IV periodo post-atlantico.

Abbiamo lavorato la mente, il pensiero, nell'anima cosciente. Questo significa molto. L'anima cosciente, che porta l'uomo alla penetrazione effettiva, alla comprensione effettiva del suo io, ha, all'inizio di questo V periodo, preso prima possesso del pensiero, della vita dell'immaginazione, dell'intelletto. L'umanità è diventata intelligente, è diventata saggia, ma intelligente nell'anima cosciente. Nell'evoluzione dell'umanità questa è l'elaborazione dell'egoismo alla sua più alta raffinatezza. Non dobbiamo solo rimproverare quest'epoca dell'egoismo, non dobbiamo solo criticarla, ma dobbiamo riconoscere quest'epoca dell'egoismo, anche se porta tante tentazioni, anche se porta l'uomo in pericoli mentali e anche esterni così grandi, come quella in cui la coscienza dell'io appare nella sua speciale acutezza. Questo rende possibile all'uomo di prendere in sé un vero sentimento di libertà. Non abbiamo avuto questa sensazione di libertà nelle nostre prime incarnazioni, nelle prime epoche dell'evoluzione umana. Abbiamo dovuto passare attraverso l'egoismo, che presenta tante tentazioni, per arrivare al desiderio di libertà che solo l'umanità moderna ha. E questo appartiene alle intuizioni antroposofiche più importanti, che conosciamo: abbiamo dovuto prendere qualcosa per passare una tappa importante nello sviluppo dell'umanità, la tappa verso lo sviluppo della libertà. Ma proprio per questo dobbiamo essere consapevoli che questa trasgressione è gravida di molte tentazioni, molti pericoli per l'umanità, sia spirituali che fisici. E la conoscenza orientata antroposoficamente deve portarci la possibilità di assorbire pienamente il sentimento di libertà, ma allo stesso tempo di nobilitarlo, di permearlo a sua volta con una conoscenza spirituale del mondo che, nonostante il maturo sentimento dell'io esistente, la matura coscienza dell'io esistente,

porta tuttavia l'umanità a risolvere compiti che non sono solo compiti egoistici, ma compiti dell'intero sviluppo dell'umanità, anzi dell'intero sviluppo della terra, dell'intero sviluppo del cosmo.

Da questo punto di vista ci troviamo oggi di fronte a una grande svolta in tutta la civiltà moderna. Perciò questo è un tempo di prove. Grandi compiti stanno davanti all'uomo. Ma il riconoscimento di questi compiti è straordinariamente difficile, ed è ulteriormente complicato dal fatto che abbiamo appena attraversato l'epoca del grande egoismo.

Dormiamo da quando andiamo a dormire fino a quando ci svegliamo. Proprio così. Siamo lì in uno stato di coscienza sommersa. Probabilmente la maggior parte di voi conosce il sonno per il modo negativo in cui si annuncia, precisamente per il fatto che la coscienza si smorza. Ma le persone non giudicano il tempo di veglia allo stesso modo. Questo tempo di veglia, il tempo dalla veglia all'addormentamento, era in realtà diverso nell'IV periodo post-atlantico. La gente oggi crede di essere sveglia allo stesso modo in cui, diciamo, la gente era sveglia al tempo del Mistero del Golgotha. Ma non è così. Tutta la comprensione dell'anima era diversa. La gente si svegliava in modo diverso allora. Avevano una coscienza molto più forte del loro corpo. Vedete, la gente oggi sa molto poco dei processi corporei. I greci, non i greci dei tempi successivi, ma i greci del periodo presocratico o pre-platonico conoscevano grandi cose sui processi del proprio corpo. Il greco veramente istruito, per esempio, guardava il sole. Ha ricevuto la luce dal sole. Con esso riceveva la sensazione di star aspirando qualcosa di etereo, che lui stesso stava ricevendo la luce nel suo essere interiore. E quando pensava, diceva: la luce, il sole pensa in me. Questo era ancora un sentimento reale per il greco del periodo presocratico. Non pensava in modo astratto al pensiero come noi pensiamo in modo astratto al pensiero oggi. Pensava: il sole pensa in me; lascia che la sua luce sia da me assorbita; la luce che brilla sulle cose esteriori, che rende visibili le cose, lavora in me riflettendosi per così dire in se stessa, in modo che i pensieri germoglino in me. - I pensieri che erano in lui erano luce solare per il greco. Per lui erano allo stesso tempo ciò che viveva in lui grazie all'effetto delle entità divino-spirituali nel macrocosmo. Erano per lui, allo stesso tempo, ciò che lo innalzava effettivamente al di sopra della sua ordinaria dignità umana fino al Divino. L'uomo si sentiva sollevato al di sopra della terra quando sperimentava così la luce del sole in se stesso come pensiero. - E quando il greco specialmente istruito mangiava, considerava il cibo come qualcosa con cui prendeva ciò che non è dato direttamente dal sole, ma che viene dalla terra, come una necessità vitale, ma allo stesso tempo si sentiva trasformato nel cibo che diventava lui attraverso la sua bocca, attraverso il suo esofago, attraverso gli altri organi di digestione. Si sentiva uno con questi cibi come si sentiva uno con la luce del sole. E sentiva la pesantezza della terra mentre digeriva. Si sentiva, per così dire, come il serpente, da lui non molto stimato, ma un po' timidamente osservato, che fugge dalla terra, ma che, quando ha mangiato, si occupa della digestione in modo particolarmente visibile. Così il greco sentiva ciò che succedeva nel suo corpo, sia quello che sentiva come la luminosa luce del sole che pensava in lui, sia quello che sperimentava in se stesso quello che lo incatenava alla terra, nel mangiare. Attraverso l'intima connessione dell'intelletto con il proprio corpo, sentiva in modo particolarmente energico ciò che viveva anche in lui come uomo fisico.

Se oggi dipingiamo le persone in modo ordinario, come è successo anno dopo anno, decennio dopo decennio nell'attuale generazione, come numerosi pittori hanno fatto, in realtà stiamo mentendo. Guardiamo le persone dall'esterno e crediamo di produrre qualcosa di ciò che sperimentiamo. Ma non possiamo sperimentarlo. Potremmo sperimentarlo solo se potessimo evocare in noi stessi il modo in cui l'uomo si sentiva in contatto con tutta la natura, come avveniva per i greci. Dobbiamo impararlo di nuovo in un modo completamente diverso dai greci. Dalla metà del XV secolo abbiamo acquisito, astrattamente e teoricamente, una condizione interiore

animica che non ci permette più di vivere realmente attraverso il nostro corpo, ma che vive in concezioni che sono inconcepibili, perché abbiamo vinto il pensiero per l'egoità, per l'ego. Di questo dobbiamo essere consapevoli. E dobbiamo prendere coscienza che dobbiamo ricevere di nuovo la spiritualità dalla scienza spirituale orientata antroposoficamente, affinché l'egoità si riempia di qualcosa, affinché di nuovo entri nella nostra vita, ora in modo diverso, ciò che è realmente in noi, che i greci sperimentavano direttamente in modo elementare. Perché dopo tutto, quando il greco camminava, camminava per una necessità naturale, simile a quando il fulmine saetta attraverso le nuvole, come quando romba il tuono. Non proveniva dalla libertà. Conosceva l'uomo. Sapeva persino più cose sull'uomo di quanto pensiamo oggi. Per esempio, ha saputo dare parole che mostrano chiaramente che l'uomo conosceva qualcosa della connessione tra lo spirituale e il fisico. Le parole greche, o quelle che sono rimaste dal greco, sono ancora oggi molto più significative di quelle che vengono dalla nostra visione terapeutica o patologica, che non riconosce più nulla. L'ipocondria, per esempio, è una cartilagine addominale. Questo è qualcosa che i greci, dalla loro piena conoscenza di come la cartilagine in una certa parte del corpo è dovuta alla creazione dell'animico-spirituale, davano come nome a tali persone che sono ipocondriache. Questi nomi significano molto di più di quanto gli uomini di oggi sospettino, e di quanto in qualche modo la medicina di oggi possa acquisire dal suo pensiero astratto, se anche sperimenta disseziona e così via. Tutte le cose che sono reali, che ci fanno vedere il mondo, dobbiamo prima riprenderle. Ma questo è il compito dell'approfondimento spirituale-scientifico, che ci porta di nuovo alle realtà, al reale.

In questo IV periodo post-atlantico, in cui gli uomini passarono attraverso quella che fu, per così dire, l'autocoscienza fisica, quella che fu l'intuizione dell'anima umana, proprio in questo tempo - circa nel primo terzo - cade il più grande evento dell'evoluzione terrestre, il Mistero del Golgotha. Qual'è la natura di quel tempo? Più andiamo indietro, più troviamo nei tempi antichi, nei tempi greci, nei tempi egizio-caldei, nei tempi persiani, nei tempi indiani antichi, un riconoscimento immediato di tutto l'essere umano. Questo riconoscimento di tutto l'essere umano da allora è scomparso. Gli ultimi resti sono presenti nel tempo in cui avvenne il Mistero del Golgotha. C'era ancora qualcosa di istintivo, nella vecchia cognizione umana. Per esempio, quelle personalità che ci vengono descritte nei Vangeli come gli Apostoli o come i discepoli del Signore, avevano ancora qualcosa della conoscenza antica, ma in modo abbastanza istintivo, non chiaramente vivente nelle loro anime. Anche altri avevano queste conoscenze. C'erano queste cognizioni, decadenti in quei giorni, ma erano ancora lì. Stavano morendo, scomparendo, ma c'era ancora così tanto dell'antica conoscenza rimasta per quei tempi che un gran numero di uomini era ancora in grado di comprendere il Mistero del Golgotha secondo questa vecchia conoscenza; specialmente l'Apostolo Paolo, che era stato iniziato da potenze divine e lui stesso aveva preso coscienza del mondo spirituale, era posto nell'evoluzione del tempo. Tutto questo ha creato le condizioni perché il Mistero del Golgotha potesse essere colto in un certo modo originale, istintivo. Molti uomini erano già in una fase successiva di sviluppo. I greci e romani, colti, in particolare, avevano già concetti troppo astratti per afferrare veramente il Mistero del Golgotha. Ma alcuni, avendo ancora conoscenze antiche e chiare e soprattutto tradizioni chiare, capirono che c'era davvero una potenza extraterrestre, il Cristo, unita a un uomo terreno, Gesù di Nazareth. L'anno 333 fu, per così dire, l'anno in cui ci furono gli ultimi resti di coloro che compresero veramente il Mistero del Golgotha in Europa; ma non lo compresero, per esempio, con la nostra scienza spirituale antroposofica - che non c'era allora, naturalmente - ma con i resti della vecchia conoscenza, di ciò che era rimasto dalla Gnosi e simili. Una certa conoscenza spirituale era ancora presente. L'antico materiale ereditario umano viveva nelle anime umane. Con esso potevano comprendere il Mistero del Golgotha.

Cosa è rimasto di questo Mistero del Golgotha? Solo tradizioni intellettuali. L'antica gnosi divenne teologia, mera comprensione logica del divino. Teo-logia; mera apprensione logica, non più visione del Divino. E sempre

più, a partire dall'anno 333, la contemplazione diretta del Mistero del Golgota entrò in decadenza, finché arrivò il fatidico IX secolo, quando nell'VIII concilio ecumenico generale di Costantinopoli, nell'869, fu emesso il dogma che l'uomo non consisteva di corpo, anima e spirito, ma che era dovere del cristiano riconoscere che l'uomo consistesse solo di corpo e anima, e che l'anima aveva alcune qualità spirituali. A quel tempo la tricotomia, come veniva chiamata - l'unica conoscenza possibile dell'uomo, che egli consistesse di corpo, anima e spirito - fu dogmaticamente abolita, e fu ordinato di riconoscere come ortodosso il dogma che l'uomo consiste solo di corpo e anima. I filosofi moderni pretendono spesso di procedere da una conoscenza senza presupposti, e parlano del corpo da una parte e dell'anima dall'altra. Parlano dello spirito al massimo in modo molto fraseggiato, perché non lo conoscono. Lo riconoscerebbero solo se riconoscessero la scienza spirituale antroposofica. Questa "filosofia senza presupposti" che si insegna spesso oggi, cos'è? È il risultato del dogma dell'VIII concilio ecumenico

E mentre i grandi moderni filosofi aderiscono alla scienza, senza presupposti, in realtà non fanno altro che imprimere in forme nuove ciò che l'VIII concilio ecumenico ha prescritto come dogma alla cristianità. Bisogna vederlo. Dobbiamo essere perfettamente chiari sul fatto che anche un riferimento allo spirito all'interno della nascita della civiltà moderna era considerato pericoloso già nella seconda metà del IV periodo post-atlantico. Oggi abbiamo l'obbligo di indicare all'umanità lo spirito che per un lungo periodo della civiltà europea è stato praticamente dichiarato come il diavolo. E ciò che è rimasto dopo l'anno 333 erano fondamentalmente solo tradizioni del vecchio sapere cristo-logico. Tradizioni!

Nell'arte, è più facile vedere come è rimasta la tradizione. Guardate, per esempio, i quadri di Cimabue, e vedrete che vi abitava un mondo che immediatamente, come appare nell'opera di Giotto, diventa un altro. Qualcosa vive ancora in Cimabue, come in Dante, per esempio, che le generazioni successive non sperimentano più. Ma questo stare dentro al mondo spirituale, che era ancora presente in Cimabue, cessò più tardi. In seguito è una bestemmia fare uno sfondo d'oro. Per Cimabue era ancora una cosa ovvia. E guardate l'icona russa, che non è qualcosa che si fa secondo un modello, ma è qualcosa dove vivono ancora vecchie tradizioni; tradizioni di vedere uno splendore che era ancora lì al tempo del Mistero del Golgota e ha reso il Mistero del Golgota comprensibile all'umanità.

Poi vennero i tempi in cui, attraverso mezzi di potere esterni, venivano mantenute le tradizioni. E poi arrivò il XIX secolo, quando l'ordinario rigore animico, che ha portato frutti così grandi ed epocali nelle scienze naturali e nella tecnica, fu applicato anche alla teologia. Ma cosa ne è stato della teologia? Da Cristo Gesù, da incarnazione di un'entità extraterrestre, divenne "il semplice uomo di Nazareth"; l'uomo più eccellente in effetti, solo non il portatore di un'entità soprannaturale. Il naturalismo è diventato teologia. Quanto più umanamente i teologi moderni concepiscono Gesù di Nazareth, tanto meno sono indotti verso la cristologia, tanto più la amano. Anche nella teologia, vogliono salire solo fino alla descrizione dell'uomo Gesù di Nazareth, non fino alla comprensione del Cristo come un essere soprannaturale che abitava nell'uomo Gesù di Nazareth.

Colui che è in qualche modo iniziato agli eventi del mondo dallo spirito deve vedere le cose in modo diverso da come le vedono gli uomini secondo i giudizi esteriori. L'Europa centrale che oggi vive un destino così tragico ha sopportato, tra molte altre cose che non è il caso di discutere qui, di considerare un Adolf Harnack come un grande studioso; colui che è riuscito a dire che il Figlio non appartiene al Vangelo, ma solo al Padre, e che il Vangelo deve essere inteso in modo tale che si parli solo dell'uomo Gesù di Nazareth e di ciò che quest'uomo ha insegnato sul Padre-Dio. La teologia di Harnack doveva sostituire lo sguardo alla spiritualità del Cristo. La teologia harnackiana nell'Europa centrale significa in verità la rinuncia al cristianesimo, la negazione

del cristianesimo, significa l'innalzamento di quella visione del mondo che dichiara espressamente: non vogliamo più sapere nulla della spiritualità del Cristo. Questa è la cosa importante che è venuta sull'umanità moderna, che le opinioni più erranee sono tenute sui concetti più vitali.

E così l'umanità di oggi sa cos'è il sonno dal momento dell'addormentamento fino al momento del risveglio, ma di solito non è attenta a ciò che è l'altro sonno dal momento del risveglio fino al momento dell'addormentamento, quando andiamo avanti nella vita quotidiana e ci abbandoniamo a illusioni, sogni, sulle cose più importanti. La nuova umanità non solo dorme quando si stende nel letto di notte - che è ancora meglio dormire - ma dorme nella regione del suo egoismo, quando si rinchiede nel suo essere interiore, quando non arriva a conoscere il corpo umano, ma anche quando non vuole avanzare all'autoconoscenza spirituale. È un tipo di sonno diverso dal tempo trascorso dall'addormentamento al risveglio. Per capirlo, però, dobbiamo guardare la natura dell'addormentarsi e del dormire dall'addormentamento al risveglio. Cosa succede effettivamente all'essere umano? Perché sembra alla mente moderna che dormire nello stato animico sia lo stesso per l'uomo di oggi come lo era per il greco antico? Il greco non si svegliava allo stesso modo, l'egiziano ancora meno, come si sveglia l'uomo di oggi, né dormiva allo stesso modo. Per ogni epoca dobbiamo conoscere questa condizione animica particolare. Quando l'anima di un uomo, cioè l'ego e il corpo astrale, si staccano dal corpo fisico e dal corpo eterico durante il sonno, e rimangono nel letto, dove sono l'anima, cioè l'ego e il corpo astrale, durante il sonno?

Con tali descrizioni esterne che una nuvola si alza verso l'esterno sopra il corpo fisico - che è certamente un fatto per la chiarezza esterna, abbastanza esterna - non è sufficiente. Bisogna guardare l'interno. Dobbiamo guardare a ciò che l'anima sperimenta realmente tra l'addormentamento e il risveglio. Nel caso dell'uomo, oggi, l'anima sperimenta tra l'addormentamento e il risveglio quelle esperienze che sono a loro volta vissute dalle anime non ancora incarnate sulla terra. Prendiamo un evento che mi è capitato proprio ora, in questo momento, prima di iniziare la mia conferenza: è nata una figlia da un antroposofa. Un anno fa era nel mondo spirituale e da allora ha tentato di scendere nel mondo fisico. Così è stata nel mondo spirituale tutti i decenni precedenti in cui noi abbiamo vissuto. Ora, mentre ognuno di noi dormiva, stavamo vivendo dal momento in cui siamo andati a dormire fino a quando ci siamo svegliati anche nel mondo che questa bambina ha vissuto prima del concepimento o prima della nascita. Questo è anche il nostro mondo. Le anime che non sono ancora incarnate sperimentano qualcosa; con loro viviamo nella quinta epoca post-atlantidea mentre dormiamo e in tutti gli eventi che tali anime sperimentano nel mondo spirituale. - Al contrario, noi viviamo con quello che sperimentiamo nel sonno della veglia, dalla veglia all'addormentamento, nelle eredità della vecchia vita terrena. Ciò che è rimasto dell'indianismo, del persianismo, dell'egizianesimo, ma ciò che è stato sperimentato spiritualmente sulla terra, con questo viviamo abbastanza angustiati egoisticamente nel nostro essere interiore, perché lo portiamo nella nostra incarnazione. Viviamo con tutto questo durante il giorno, dormendo attraverso il presente - perché ha molti eventi spiritualmente comprensibili - ma stringendoci insieme alle idee che abbiamo del passato, che teniamo anche ostinatamente nel nostro linguaggio, perché il linguaggio spesso contiene per noi vecchia saggezza cristallizzata. Non vogliamo che questa antica saggezza influenzi in qualche modo le nostre anime. Oggi, per esempio, parliamo del coltello e delle forbici, e di solito non consideriamo, quando consideriamo il taglio delle forbici, che la parola è basata sulle forbici, che troverete scritte su ogni negozio di parrucchiere qui. E nel caso del coltello, c'è una concezione morale sottostante; ha a che fare con la misura, con la proporzione. Il coltello era quello con cui uno tagliava il regalo all'altro, lo misurava. Le cose che sono cristallizzate nelle parole sono la vecchia vita spirituale. Oggi usiamo le parole senza pensare, ma le cose riposano nel profondo del nostro essere. Quando la lingua ci sfugge, viviamo i vecchi tempi sulla

terra. Dal momento in cui ci svegliamo al momento in cui andiamo a dormire, sperimentiamo spiritualmente i vecchi tempi della terra, anche dormendo; e dal momento in cui andiamo a dormire al momento in cui ci svegliamo, sperimentiamo quegli eventi che indicano la discesa delle anime nella vita terrena.

Vedete, queste sono realtà. Queste realtà devono essere impresse nelle menti dell'umanità, se essa vuole conoscere non solo le forze del declino, ma anche quelle dell'ascesa. Sarebbe molto meglio se un maggior numero di persone facesse qualcos'altro prima di andare a dormire la sera, rispetto a quanto si fa oggi. Pensate a quale è l'ultima cosa che molte persone fanno quando vanno a dormire la sera. Per l'umanità di oggi sarebbe giusto dire: vorrei andare in quel mondo in cui ci sono forze nascenti, in cui si sperimentano le forze che portano le anime qui nel mondo terreno; in cui queste forze sono sperimentate spiritualmente. Le forze future sono sperimentate dall'uomo di oggi tra l'addormentamento e il risveglio. E dovrebbe quindi sviluppare una certa impazienza per quegli insegnamenti che parlano del mondo spirituale, che sviluppino una consapevolezza di ciò che viene vissuto dalle anime quando sono in uno stato simile, ma cosciente, come lo sono le anime tra l'addormentamento e il risveglio. Da questo mondo deve uscire ciò che dà i grandi impulsi per portare avanti la civiltà, per risanare la civiltà. Da esso devono scaturire gli impulsi spirituali, governativi e anche socio-economici che devono dispiegarsi come forze risanatrici della nostra civiltà. Perché nel nostro tempo dobbiamo ritrovare la possibilità di afferrare spiritualmente il Mistero del Golgota.

Vedete, cos'è essenziale - o diciamo un essenziale, perché ci sono naturalmente innumerevoli essenziali - nel Mistero del Golgota? Un Dio, un Essere soprannaturale disceso, ha preso residenza in Gesù di Nazareth. Una caratteristica di questi esseri è che non possono morire. Tutte quelle entità che trovate descritte nel mio "Secret Science in Outline" come le entità delle gerarchie superiori, gli Angeli, gli Arcangeli e così via fino ai più alti, i Serafini e i Cherubini e così via, non muoiono nello stesso senso; potete leggere su questo, come è il loro destino di vita; non muoiono come gli uomini. Che cosa ha preso su di sé il Cristo, che è uscito da queste gerarchie superiori? Muore in un corpo umano. Questo, vedete, è il suo passaggio più significativo all'efficacia all'interno dell'umanità terrestre. È morto in un corpo umano. È passato attraverso quell'esperienza di morte che gli altri dei, che sono legati alla terra, non passano. Questo è stato compreso in una certa misura fino all'anno 333; dobbiamo imparare a capirlo di nuovo. Dobbiamo imparare di nuovo a capire che un essere extraterrestre è effettivamente passato attraverso l'esperienza della morte ed è quindi sorto nell'evoluzione della terra, vive con noi nell'evoluzione della terra. Ma dobbiamo sviluppare la grande modestia di riconoscere che questa entità sta naturalmente molto al di sopra di ciò che le anime umane possono sperimentare.

Questa entità è scesa da mondi dove non c'è la morte. Chi sono gli esseri che servono questa entità Cristo? Non sono venuti tutti allo stesso sacrificio; non sono scesi tutti sulla terra e sono morti. Gli esseri, a partire dalla gerarchia degli Angeli fino alle gerarchie superiori, servono il Cristo che si è unito all'evoluzione della terra. Ma non li scopriamo se non ci eleviamo alla conoscenza soprannaturale delle Gerarchie superiori. Ciò che conduce al Cristo deve essere cercato attraverso la conoscenza dei mondi spirituali. Abbiamo bisogno prima di tutto della scienza spirituale, per arrivare di nuovo alla conoscenza del Cristo. Perché il Cristo è sulla terra, ma ciò che lo circonda è nel mondo delle Gerarchie superiori. Ed è stata la grande tentazione dell'umanità in tempi più recenti che ha attraversato la nuova scienza naturale con i suoi grandi trionfi, che ha preso in sé il riconoscimento delle sole forze esterne della natura. Ma dietro tutte queste forze naturali vivono esseri spirituali. Quello che dice la scienza naturale più recente è corretto, ma dietro queste forze naturali vivono esseri spirituali che servono il Cristo. Il Cristo è in tutto ciò che è sviluppo terreno. Gli esseri soprannaturali lo servono, ma gli esseri soprannaturali possono essere riconosciuti solo attraverso la scienza dello spirito. Per-

ciò la scienza dello spirito ha un compito illimitatamente importante in relazione al rinnovamento del cristianesimo. Da questo si vede che oggi non possiamo perseguire questa scienza spirituale così da considerarla solo come una questione personale. Questa scienza spirituale è oggi una questione che riguarda tutta l'umanità civilizzata. Per questo motivo era una necessità interiore che fin dall'inizio la scienza dello spirito fosse perseguita in modo diverso nella cerchia che allora si chiamava Società Antroposofica rispetto, per esempio, alla Società Teosofica. Fin dall'inizio la Società Teosofica aveva nella sua intera costituzione qualcosa di settario, qualcosa che faceva i conti con l'egoismo dei nostri tempi. È toccato all'antroposofia fare i conti con la coscienza moderna; fare i conti con quella che altrimenti è la cultura esteriore dell'umanità, e portare in essa i risultati dell'osservazione spirituale. Tutti i litigi e le lotte minori sono fuori questione. L'essenziale era mantenere puro quel movimento spirituale che fa i conti con tutta la scienza moderna. Non mi importa se l'uno o l'altro riconosce questo o quello. Non importa se tutto il mondo ancora oggi brontola, se tutto il mondo critica in modo negativo, ma ciò che conta è che in realtà ciò che io rappresento come scienza dello spirito è in pieno accordo con l'atteggiamento scientifico moderno e la coscienza morale moderna. -

Ho dovuto lasciare che la "filosofia della libertà", la proclamazione del Karma, andasse avanti. Ho dovuto spesso sentirlo dire nella cerchia dei teosofi con profondo dolore: Se questa o quella persona soffre una disgrazia, o se questa o quella persona è un essere socialmente afflitto di una classe o casta inferiore, allora questo è solo nel suo karma, lo ha appena meritato. - Quella era un'interpretazione dell'idea di karma come serviva agli egoisti del XIX o XX secolo. Non hanno capito che non viviamo solo in questa vita, ma che vivremo nel futuro. E oggi non dobbiamo sempre guardare indietro a ciò che abbiamo avuto nelle vite terrene passate, ma dobbiamo anche considerare che nelle vite terrene a venire dovremo guardare indietro come qualcosa prima su ciò che stiamo vivendo ora. La libertà è in pieno accordo con l'idea di karma, a parte il fatto che tutto ciò che avviene nel libro contabile della vita sta in una connessione karmica.

Se sommo il destino della vita secondo le sue attività e passività, e poi compongo la differenza, ottengo un bilancio della vita, ma le singole cifre non sono soggette a una necessità naturale, più di quanto le singole cifre del libro contabile commerciale dipendano dalla diligenza e simili, e tuttavia alla fine un equilibrio risulta per necessità. Così nel karma della vita la libertà è assolutamente compatibile con l'idea di karma. Non dobbiamo indulgere nella comodità del fatalismo quando presentiamo l'idea del karma come qualcosa di pienamente giustificato. Allo stesso modo, la scienza dello spirito deve essere in piena armonia con la coscienza moderna, con i sentimenti morali dell'umanità moderna. Ed è per questo che, nel momento in cui è avvenuta la catastrofe, per così dire, di tutto ciò che è stato causato dall'egoismo dell'umanità moderna nell'anima, nello spirito e nel corpo, è sorta la necessità di lavorare con la scienza spirituale su larga scala.

Sarebbe stato onesto e retto predicare tutto il tempo che la scienza dello spirito è lì per aiutare l'umanità, e poi non avere alcuna visione sociale in tempi in cui le richieste sociali sono diventate così urgenti come lo sono oggi? L'amore dell'uomo non dovrebbe progredire verso la conoscenza sociale? Vogliamo rimanere solo con le dichiarazioni a mo' di frase sull'amore umano? Non dovremmo piuttosto progredire verso i veri impulsi sociali? Considerate questo progresso verso i veri impulsi sociali come un risultato, come una conoscenza fondamentale della scienza dello spirito, come un risultato di ciò che vi ho detto oggi sulla veglia e il sonno, sulla veglia del sonno e la veglia del sonno della scienza dello spirito; guardatelo come un risultato di quella conoscenza che vi dice: gli spiriti servitori del Cristo, ci diventano chiari solo quando guardiamo in alto nel mondo spirituale, anche attraverso questo solo - attraverso la scienza spirituale - il Mistero del Golgotha ci diventa di nuovo chiaro in un senso corrispondente all'umanità attuale; - considerate come risultato di tutto questo, che la

scienza spirituale oggi non deve rimanere all'interno di nessuna loggia o ramo settario, ma che dobbiamo portarla avanti come meglio possiamo, ognuno secondo la misura in cui si trova al suo posto. A Dornach non solo si poteva creare un luogo settario, ma si doveva creare un tale luogo dove tutte le scienze, tutta la vita attiva, la vita sociale, la vita artistica potessero essere fecondate.

Dobbiamo permettere che la scienza spirituale antroposofica diventi una questione per le grandi masse dell'umanità, anche se portiamo avanti il suo lavoro più importante, quello che va veramente al cuore, quello che fa rivivere le nostre forze interiori, nel cerchio più ristretto dei nostri rami. Lì dobbiamo raccogliere le nostre forze per poter sviluppare una certa conoscenza superiore che prima assorbiamo in questi rami. Ma questa conoscenza deve essere sviluppata. Perché oggi viviamo in un'epoca in cui la gente non sa veramente cosa vuole, perché ha dormito sulla cosa più importante della vita, ma in cui tutti vogliono un riconoscimento dello spirito. Questo è ciò che noi, come pionieri, direi, del rinnovamento spirituale, come antroposofi, dobbiamo sentire nel nostro cuore più profondo.

Per questo desidero tanto sinceramente che anche nei rami dell'Olanda viva nel nostro Movimento uno studio così serio, diligente e assiduo di quella conoscenza che può essere data dai mondi spirituali. Auguro uno studio abbastanza diligente all'interno dei rami. Ma desidero che l'attività all'interno dei rami non rimanga, che ciò che si fa nei rami sia solo il punto di partenza di un avvicinamento a tutti gli esseri umani, ognuno a suo modo, affinché quelle brame che vivono oggi in tutta l'umanità possano essere soddisfatte proprio attraverso la visione spirituale orientata antroposoficamente. È anche per questo che dovremmo capire in cosa consistono questi aneliti dell'umanità moderna. Non pensiamo di diventare materialisti spiritualizzando la materia. Sia chiaro che una grande calamità è di fronte all'umanità se non viene riconosciuta nel modo giusto per evitarla.

L'VIII concilio ecumenico dell'869 espulse dall'umanità la tendenza a guardare allo spirito. Coloro che hanno una mentalità così materialista vorrebbero preparare la fase successiva; vorrebbero prepararsi ad abolire anche l'anima, e rendere una conoscenza dogmatica generale della vita moderna e futura che l'uomo è solo corpo. E certi iniziati diabolici stanno pensando a come si possa - ora non con influenze dell'anima, ma con ingredienti, con certi succhi, che sono educazione materialista, preparazione materialista dell'essere umano come corpo. Più con altri principi che quelli della scuola Waldorf - che sono proteste spirituali contro il materialismo moderno - altre persone stanno ideando la psicologia sperimentale, che oggi fa ogni tipo di esperimento per testare le facoltà. Questa è solo la fase preliminare di ciò che si vuole veramente. Non si vuole più educare il bambino con mezzi spirituali, ma con mezzi materiali esterni, affinché le facoltà si sviluppino nelle relazioni corporee. Arriveremo all'automazione dell'uomo se non ci ricorderemo al momento giusto che non si deve prendere la via dell'abolizione dell'anima oltre allo spirito abolito, ma che la via deve essere invertita, come è stato dall'ottavo concilio ecumenico; che si deve fare in modo di ritrovare lo spirito, e di coltivare ciò che si può ritrovare di esso nell'umanità, in tutti i rami della vita umana, pratica.

Questo è ciò che vorrei avere messo nelle vostre care anime, nei vostri cuori, dopo che ci sarà stato permesso di rivederci dopo molto tempo. Prima di tutto, coltivare la scienza dello spirito come una questione di cuore, così come l'uomo individuale deve coltivarla oggi per avanzare se stesso. Poi coltivate quello che avete così assorbito in voi stessi portandolo nell'umanità in tutte le sfere della vita. Allora troverete gradualmente il modo di fare ciò che è giusto, ognuno al suo posto, nel presente difficile e grave tempo di prova per l'umanità.

14. Dornach, 11 marzo 1921

Dall'ultima volta che ci siamo visti qui, il nostro movimento antroposofico ha alcuni importanti progressi da segnalare. Dopo la nostra partenza, abbiamo preparato una serie più lunga di conferenze a Stoccarda che si sarebbero tenute prima in Germania. Il mio lavoro nei giorni centrali di febbraio è stato dedicato alla preparazione di queste conferenze. Poi, dopo la metà di febbraio, il lavoro di un maggior numero di nostri amici, in primo luogo degli insegnanti e collaboratori della scuola Waldorf di Stoccarda, ma anche di alcuni amici più giovani che si sono uniti ultimamente al movimento antroposofico, ha iniziato una vasta attività di presentazione di conferenze nelle città più importanti della Germania, che terminerà solo quando il 12 marzo inizierà il corso universitario a Stoccarda.

Questa attività è nata dalla comprensione della necessità di fare qualcosa di approfondito per il movimento antroposofico e tutto ciò che è - o almeno dovrebbe essere - legato ad esso. Naturalmente è difficile ottenere sale piene in città dove piccoli gruppi di amici lavorano per la nostra causa. Tuttavia, nei tempi difficili attuali, bisogna fare tutto il possibile.

In concreto, i convegni dovevano, da un lato, mostrare come la scienza dello spirito orientata antroposoficamente dovrebbe essere coinvolta nei grandi problemi culturali e di civiltà del presente, e, dall'altro, mostrare le conseguenze del concetto antroposofico di base per la vita sociale. Questa è la direzione presa dalle conferenze che si sono tenute e continueranno a tenersi in un gran numero di città tedesche. Il dottor Boos ha contribuito con il suo lavoro a questa serie di conferenze e contribuirà ancora in altre città tedesche; e vedremo se il forte progresso che abbiamo cercato di fare attraverso questo, trova comprensione nel nostro presente, quella comprensione di cui il nostro presente avrebbe tanto bisogno.

Dopo la fine delle conferenze in Germania, il 17 febbraio, sono potuto andare in Olanda per poter lavorare lì, attraverso una serie di conferenze, per il movimento antroposofico. Le conferenze presentate avevano lo scopo di mostrare che la scienza dello spirito orientata antroposoficamente scaturisce dalle esigenze civilizzatrici del presente, che potrebbe essere qualcosa di essenziale e importante per quelle anime del presente che sono realmente interessate alla conoscenza. Ho tenuto conferenze in diverse città olandesi su due temi: la scienza dello spirito antroposofica nella sua essenza e nel suo rapporto con i grandi problemi della civiltà contemporanea e i problemi della vita pedagogica, didattica e pratica dal punto di vista della scienza dello spirito antroposofica.

Abbiamo parlato di questi problemi il 19 febbraio ad Amsterdam, il 20 febbraio a Hilversum, il 21 febbraio a Utrecht; poi il 22 febbraio nel pomeriggio abbiamo tenuto una conferenza con proiezione di diapositive sul nostro edificio a Dornach. Il 23 febbraio ho tenuto una conferenza all'Aia, il 24 febbraio di nuovo a Utrecht; il 25 febbraio ho tenuto una conferenza all'Università Tecnica di Delft sulla formazione economica sotto l'influenza della tripartizione dell'organismo sociale. La conferenza del 26 febbraio fu annunciata ma non ebbe luogo, perché dovevo risparmiare la voce, perché il 27 febbraio dovevo tenere una conferenza la mattina in una succursale ai nostri amici universitari all'Aia, e la sera dello stesso giorno di nuovo all'Aia sui problemi dell'educazione e dell'istruzione dal punto di vista della scienza dello spirito. Nel pomeriggio del 28 febbraio abbiamo tenuto una conferenza con proiezione di diapositive all'Aia sulla nostra costruzione di Dornach, e la sera dello stesso giorno una seconda conferenza ufficiale ad Amsterdam. Il 1° marzo abbiamo tenuto una conferenza all'Università di Amsterdam su "Antroposofia e filosofia". Il 2 marzo abbiamo tenuto una conferenza ufficiale a Rotter-

dam. Il 3 marzo ho tenuto una conferenza ufficiale a Hengelo, nei Paesi Bassi. È un luogo particolarmente interessante perché è, di fatto, creato artificialmente. Negli anni '60 e '70 del XIX secolo, diversi industriali realizzarono qui importanti insediamenti industriali, e attraverso un pensiero veramente industriale-sociale, Hengelo fu gradualmente costruita. Questo viene alla luce in modo particolarmente chiaro quando si visita la scuola elementare. Avevamo poco tempo, ma abbiamo visitato l'istituto e ci ha colpito che questi bambini sono diversi, per esempio, da quelli che riceviamo attualmente, diciamo, nella prima classe elementare della scuola Waldorf. Vengono semplicemente dal popolo, così come sono a seguito della civiltà odierna. A Hengelo sono stati costruiti alcuni insediamenti industriali, e le persone che sono state portate a popolare il luogo vi lavorano dagli anni '70; i loro figli ora lavorano negli stabilimenti industriali costruiti lì, e i figli di queste persone, quindi la seconda generazione, hanno frequentato la scuola da bambini. Questo è molto chiaro; non sono bambini presi dalla strada, ma sono stati nutriti artificialmente durante molte generazioni da una civiltà che è scaturita dal modo di pensare di quel tempo, a loro vantaggio naturalmente, ma interamente formati artificialmente, e portano l'impronta di una civiltà artificiale. È difficile incontrare il pregiudizio che è così diffuso oggi, proprio quando ci si colloca in un tale ambiente. Ho fatto riferimento in varie conferenze al modo in cui un'ondata di liberalismo si diffuse in Europa proprio mentre stava iniziando l'ultimo terzo del XIX secolo, un'ondata di libera spiritualità che, se avesse potuto trovare un'estensione verso il lato spirituale, avrebbe potuto fornire realizzazioni particolarmente importanti. Invece, ci siamo orientati verso la reazione, perché avevamo uno spirito scientifico materialista che non corrispondeva più alla volontà liberale dell'epoca. È sorprendente come gli aspetti karmici si dispiegano.

Per esempio, ho tenuto questa conferenza a Hengelo nei giorni scorsi per gli industriali di lì, persone che sono legate a questo luogo, e ho visto come quella cosa a cui manca solo l'estensione spirituale, è ancora all'opera oggi. Quando sono tornato di nuovo qui, mi è capitato di tirare fuori dai miei scaffali un libro che ha un certo interesse per questi argomenti. Questo libro, che in sé non è particolarmente importante - un libro che tratta di problemi filosofici²⁸ - è scritto da un ex filosofo universitario di Bonn, Jurgen Bona Meyer; ma è una copia appartenuta al noto materialista Arnold Dodel, che lavorava a Zurigo. Sfogliando questo libro si può vedere fino a che punto l'ha letto. Dappertutto fino a pagina 114 - sono 460 pagine - si trovano i suoi appunti a matita, e si vede come il materialismo attacca "prepotentemente" ciò che vuole proporre della vecchia filosofia; anche se nella maniera goffa del filosofo dell'Università di Bonn si vede come attacca il materialismo, come rimprovera il materialismo, oltre a questo, il materialismo si manifesta con un'arroganza incredibile. Vedete,

28 Un libro che tratta di problemi filosofici: Jurgen Bona Meyer, 1829-1897, professore di filosofia a Bonn, *Philosophical Problems of the Time*. Seconda edizione aggiunta e migliorata, Bonn, 1874, XVIII, p. 466. Arnold Dodel, 1843-1908, professore di botanica all'Università di Zurigo e scrittore. La copia del libro citato da Rudolf Steiner esiste nella biblioteca lasciata da lui. Dodel l'ha rielaborato fino a pagina 114 e ha fatto commenti per lo più sarcastici su di esso. Dato che la conferenza menziona il loro carattere sintomatico, menzioniamo alcuni di essi: "Bella frase?" - "I filosofi si ritirano sempre nel regno inavvicinabile della metafisica quando entrano in conflitto con il fisico, sornione?" - "Vagabondaggio?" - "Qui, l'autore ha indubbiamente superato la testa di Darwin" - "Insolente, caro signore!" - "Puzza di sofisma!" - "Per noi materialisti, certamente no!" - "Allora il mondo esterno esiste!" - "Quindi nessuno dei materialisti ha pensato profondamente? Il ragazzo parla come un papa!" - "Penso che alcuni materialisti abbiano le idee più chiare di questo professore di filosofia dogmatico e maledetto!" - "L'autore sta blaterando sciocchezze!". - "Ancora, mia cara!" - "Inettitudine!" - "Le anime fiorite di Fechner mi terrorizzano!" - "L'autore fa delle previsioni!" - "Il professore di filosofia vuole farci il solletico!" - "Il ragazzo si lamenta! ????" - "Come è infallibile il filosofo!" - "Al diavolo il critico!" - "Questo è tutto! Qui il filosofo si ribalta le maniche! Vediamo!" - "Mio caro signore, a questa domanda lei è incapace di rispondere." - "Aha, la pallida invidia ti ha accecato!" - "Ave, critico! Per molto tempo sarete stati dimenticati, quando l'opera monumentale di Darwin sarà ancora ammirata!" - L'opera termina a pagina 114 con la notazione: "Salut et bénédiction là-dessus! Volentieri ci avrei rinunciato. Zurigo, 30 settembre 1874, A.D."

miei cari amici, questo è ciò che poi ha interrotto l'inizio di una volontà per il meglio e ci mostra che un approfondimento in una vita spirituale è assolutamente necessario se vogliamo progredire sul piano della civiltà, se non vogliamo andare nel declino che è così chiaramente percepibile ovunque, ma soprattutto nel campo economico, se non vogliamo crollare nella decadenza. Il fatto che gli anni 60 e 70 non abbiano permesso la crescita di una vita spirituale è la causa che ha, di fatto, determinato tutta la miseria del nostro tempo.

Oltre a queste conferenze, tenute nei luoghi più disparati, abbiamo avuto spettacoli di euritmia, precisamente il 20 febbraio a Hilversum, il 22 febbraio ad Amsterdam, il 26 febbraio a Rotterdam, il 27 febbraio all'Aia. Il 27 febbraio all'Aia ci sono stati tre eventi culturali: un evento di filiale al mattino, uno spettacolo di euritmia al pomeriggio e la conferenza ufficiale alla sera. Poi ci fu un altro spettacolo di euritmia il 2 marzo ad Amsterdam, ma non potei partecipare, al quale il signor Stuten tenne il discorso di apertura, perché quel giorno dovevo tenere la mia conferenza ufficiale a Rotterdam.

Ciò che va detto qui è che ovunque si può vedere chiaramente nelle persone un certo desiderio di cibo dell'anima, di ciò che può far progredire l'anima. Gli spettacoli di euritmia sono stati mostrati a Colonia, Essen, e si terranno a Mannheim, Karlsruhe, Friburgo e Stoccarda. Altri aspetti che vorrei menzionare sono della natura di quelli che spesso hanno dovuto essere discussi qui, che accompagnano il nostro movimento come un'ombra: più il nostro movimento dimostra la sua necessità interiore, più l'avversità diventa grande. Questa avversità è caratterizzata dal fatto che più cresce, più diventa bassa. Così, per esempio, il 28 febbraio, ad Amsterdam, quando sono entrato nell'edificio del concerto, un uomo stava distribuendo manifesti²⁹ contenenti in varianti particolarmente vili circa le stesse cose, che sono divulgate anche qui dalla rivista del prete Kully e altre pubblicazioni simili.

Vedete, quindi, che le cose non sono localizzate, ma sono diffuse in tutto il mondo, e si fa di tutto per propagarle. Devo ripetere che l'opposizione è molto meglio organizzata, molto più attiva di quanto la società antroposofica sia o stia facendo in questo senso. Se si inizia una qualsiasi azione, ci sono molti dei nostri amici a cui non piace, che vogliono che ci lasciamo schiaffeggiare e ammaccare senza difenderci in alcun modo.

A questo proposito, incontriamo situazioni divertenti quando osserviamo, per esempio, il modo in cui la "Scuola di Saggezza" di Darmstadt del conte Hermann Keyserling viene presentata, si potrebbe dire comicamente. Ha fatto uscire una specie di opuscolo, un libretto piuttosto spesso, *La Via della Perfezione*, che è apparso con uno striscione come i libri in cui si dice che i miei attacchi sono stati "liquidati": "L'annullamento degli attacchi di Steiner". - Questo scritto ha in realtà qualcosa di particolarmente comico. È quasi ciò che mi è stato detto qualche giorno fa da qualcuno che l'aveva letto, che infatti avrebbe come contenuto l'idea che chi non si muove sul pavimento della Scuola di Saggezza di Darmstadt sarebbe un pazzo! - Questo è all'incirca il contenuto di *The Way to Perfection*. Ma anche quanto segue è abbastanza divertente. Sapete che alla conferenza ufficiale di Stoccarda ho deliberatamente dato del bugiardo al conte Hermann Keyserling, perché aveva davvero mentito, e questo mi ha rimproverato; mentre lui dice che i giudizi che ho dato sulla sua filosofia se li può prendere da solo - che se li prenda da solo! -, prende posizione, proclamando con motivazione dubbia: dice che se io, Steiner, avessi semplicemente detto che ciò che lui afferma non corrisponde alla verità, questo sarebbe stato compreso; non ha il tempo di fare una ricerca speciale di Steiner, da questo si deve capire che potrebbe anche diffondere cose errate. - Questo è caratteristico di tutti gli ignoranti che, oltre ad essere ignoranti, sono anche pigri, tremendamente pigri, e dalla loro pigrizia deducono anche un certo diritto a non sape-

29 Un uomo distribuiva manifesti: questo è un manifesto dello studioso e avversario olandese Dr. H.K.E. De Jong dell'Aia, parzialmente riprodotto nell'allettante scritto di M. Kully *The Secrets of the Dornach Temple*, Part 2, Basel 1921, p.4.

re certe cose. Se, dunque, gli si rimprovera di aver mentito, dicono che non hanno tempo per fare ricerche, e questo significa che non avrebbero tempo per convincersi delle cose che affermano. Ovviamente non possono fare ricerche su Steiner, ma allora dovrebbero tenere la bocca chiusa su cose che non sanno; voglio essere educato. Se tengono la bocca chiusa, nessuno li rimprovera, ma se strombazzano cose sbagliate e poi dicono che non hanno tempo per conoscerle correttamente, questo è un sintomo della spaventosa decadenza morale e intellettuale dei cosiddetti uomini di spirito attuali, di un uomo di spirito come il conte Hermann Keyserling.

Più degno di nota è il fatto che dal punto di vista scientifico questi uomini non possono fare nulla, tuttavia, non possono fare nulla perché sono troppo comodi, nella misura in cui occupano posizioni scientifiche o sono in qualche posizione letteraria, per occuparsi seriamente della scienza dello spirito. Questa è la situazione del professor Fuchs³⁰ di Gottinga; poiché queste persone non sanno cosa fare della scienza dello spirito, ricorrono ad altri mezzi, e questi altri mezzi consistono nel portare il movimento alla distruzione in modo dubbio. Quando arrivai a Stoccarda, di ritorno dall'Olanda, fui sorpreso dall'articolo della Frankfurter Zeitung, che nel frattempo era andato naturalmente oltre, essendo intitolato, a causa delle nostre misure sulla questione dell'Alta Slesia, "Tradimento della Germania", che parla di tradimento della patria e ogni sorta di altre cose possibili. È caratteristico che tali mezzi siano usati per distruggere attaccando qualcosa alle sue spalle.

Queste cose sono la prova della bassezza con cui i rappresentanti della vita spirituale di oggi ricorrono a tali mezzi, e si può dedurre da questo che non una sola parola è stata pronunciata qui ingiustificatamente, che sono stato costretto a caratterizzare in modo adeguato anche le nostre istituzioni formative, cioè le facoltà. Il fatto che abbiamo bisogno di una metamorfosi fondamentale, che abbiamo bisogno di un rimodellamento fondamentale delle nostre facoltà deve essere sempre più compreso. E da questo punto di vista, dobbiamo accogliere con grande gioia il fatto che, nonostante la rabbiosa avversità che si sta sollevando contro di noi, una piccola cerchia di giovani studenti sta lavorando per l'introduzione della scienza spirituale orientata antroposoficamente nella struttura stessa della facoltà. Questo può essere visto in iniziative come il corso universitario che si terrà presso la facoltà di Stoccarda, che inizierà il 3 aprile.

Queste volevo dirvi, miei cari amici, per darvi un quadro dell'attività delle ultime settimane.

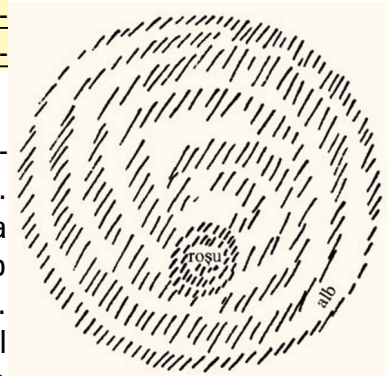
Quello che vorrei portare oggi davanti a voi è una specie di riassunto di alcune verità che già conosciamo, ma che devono sempre apparire davanti alle nostre anime se vogliamo formare impulsi dalle profondità della conoscenza basata sulla scienza dello spirito, impulsi per ciò che è necessario all'azione umana oggi. Vi ho parlato in altre occasioni del modo in cui le varie correnti coagulano nel mondo globale in cui l'uomo è collocato, e conosciamo i loro nomi: il luciferico, l'ahrimanico, e ciò che in qualche misura costituisce lo stato di equilibrio delle due correnti e che per noi è meglio espresso nella corrente cristica. Sapete che il gruppo di statue al centro del nostro edificio deve esprimere precisamente il mistero di questa trinità luciferica-arimanica-cristica.

30 Prof. dr. med. Hugo Fuchs: direttore dell'Istituto di Anatomia di Gottinga. Nel "Göttinger Tagesblatt", 1920 (26, 27 maggio), cercò di screditare al massimo la scienza dello spirito antroposofica e gli sforzi dell'associazione per la "tripartizione dell'organismo sociale", usò anche le sue conferenze per incitare i suoi ascoltatori a questo scopo, il che rese necessaria la preparazione urgente di una conferenza esplicativa organizzata dalla Società Antroposofica e dalla suddetta associazione. Il 25 febbraio 1921, in relazione all'agitazione del professor Fuchs sulla questione dell'Alta Slesia, si tenne a Göttingen una riunione di protesta contro l'Associazione. La riunione di protesta pianificata dall'associazione fu vietata - senza dubbio sotto l'influenza dei Göttingeners (vedi il settimanale "Tripartition of the Social Body", Stuttgart, 1920, n. 4, 1921, n. 36 e 40).

Quando osserviamo l'uomo, che in fondo rappresenta la confluenza delle forze del Cosmo, possiamo vedere come queste tre correnti agiscono passando attraverso di lui. Sappiamo che nell'uomo bisogna distinguere l'organizzazione della testa, che è portatrice del sistema neurosensoriale, che abbiamo in particolare il sistema ritmico, che comprende nella sua parte principale il ritmo della respirazione e la circolazione del sangue, quindi tutto ciò che avviene ritmicamente, che, poi, quello che deve essere considerato il terzo midollo dell'uomo esterno è il sistema metabolico e che questo è intimamente connesso con lo sviluppo del sistema degli arti. Sappiamo, però, che possiamo anche comprendere questa trinità dell'uomo in modo spirituale. Perché il sistema neurosensoriale, il sistema della testa, è essenzialmente il portatore di tutto ciò che è rappresentazione, la vita del pensiero, il sistema ritmico è il portatore di tutto ciò che è la vita del sentimento, e il sistema metabolico è il portatore della vita volitiva. Ma dobbiamo essere chiari su quanto segue: una vera coscienza diurna, una coscienza di veglia permeata di piena luce, l'abbiamo solo attraverso il nostro sistema neurosensoriale, attraverso la vita di rappresentazione che si sviluppa in questo sistema neurosensoriale. Il sistema ritmico, che potremmo anche chiamare sistema toracico, è il portatore della vita affettiva. Qui, nella parte centrale dell'anima, si sviluppano i sentimenti. E ciò che costituisce la controparte corporea dei sentimenti è il sistema ritmico. Di questa vita dei sentimenti abbiamo parlato spesso; non è permeata da una coscienza chiara come l'essere della rappresentazione. Se comprendiamo la vita dell'anima umana, non possiamo dire altrimenti che: La vita dell'anima non ha una luminosità di coscienza maggiore di quella del sogno. La vita del sogno, che si svolge in immagini, e la vita del sentimento sono ugualmente coscienti ma ugualmente inconse. Si comportano diversamente, però, perché la vita del sentimento non si vive nelle immagini, ma in ciò che è specifico dell'essenza dell'anima che non si delinea nelle immagini. I sogni sono vissuti per immagini. Ecco come la vita dei sentimenti differisce dalla vita dei sogni. Ma in termini di intensità della coscienza i due non differiscono.

Totalmente avvolta nell'incoscienza, come l'uomo nel sonno, dall'addormentamento al risveglio, è la vita volitiva, la cui controparte corporea è il sistema metabolico e il sistema degli arti. Per quanto riguarda la volontà, l'uomo è, da sveglia, un essere addormentato. Egli vede solo ciò che si compie con la sua volontà, che poi rappresenta a se stesso come rappresenta qualcos'altro. Ma ciò che è effettivamente attivo nella volontà, la vita interiore dell'anima nella volontà, egli ignora nel sonno, come ignora la vita dei sentimenti.

Tuttavia, osserviamo questo vivere della volontà che dorme, cioè la sua controparte corporea, questa vita dormiente del metabolismo e delle membra. L'uomo non è, con tutto il suo essere, solo nell'ambiente fisico, naturale, ma anche in un mondo spirituale. Egli è nel Cosmo, indipendentemente dal grado di coscienza con cui questo essere si manifesta. Ora osserviamo la volontà. Possiamo metterla in questo modo: Se questo è il Cosmo spirituale (vedi, nel disegno, la parte luminosa, il bianco), che non voglio caratterizzare in questo



momento - sai che il "Cosmo spirituale" è molto universale, si può sempre isolare solo una parte di esso - allora questo (il rosso) sarebbe una certa parte del Cosmo spirituale, cioè quella a cui appartiene preferenzialmente la nostra vita di volontà, cioè la vita delle membra e del metabolismo. Così, se si pensa alla vita volitiva come anima, alla vita metabolica, delle membra, come corporea, e si chiede come questa si inserisce in un Cosmo spirituale, questa relazione con un Cosmo spirituale è rappresentata da questo disegno. E per noi sorge la domanda: cos'è questo bianco? Di rosso sappiamo che è la vita della volontà umana osservata sul piano dell'anima, o la vita metabolica, delle membra, osservata sul piano corporeo; ma cos'è che appartiene a questa vita? - Vorrei esprimermi con altre parole. Quando si osserva un qualsiasi componente del corpo di un

uomo, per esempio il fegato, si dice: Il fegato ha importanza in tutto il corpo. - Allo stesso modo, possiamo considerare all'interno di un grande organismo, un organismo del mondo, che qui è rappresentato in bianco, tutto il sistema umano del metabolismo e delle membra, il sistema volitivo come un midollo. E allora sorge la domanda: qual è il grande organismo cosmico del mondo in cui sono inserite la vita volitiva umana e la vita del metabolismo e delle membra?

Il regno in cui l'uomo abita per quanto riguarda il suo terzo membro è la vita cosmica di quell'entità spirituale che la Bibbia chiama Elohim³¹. Infatti, come viviamo nella natura esterna che vediamo con i nostri sensi, così viviamo con la terza parte del nostro essere, che in realtà ignoriamo dormendo nella sua attività con gli Elohim.

Parliamo di queste cose in modo più dettagliato. Osserviamo questa vita degli Elohim in tutta l'evoluzione cosmica. Se rileggete il mio libro Scienza Occulta, troverete che questi sono gli **Spiriti della Forma**; sono sorti sorgendo da stadi precedenti dell'evoluzione. Se torniamo indietro, arriviamo alla fase precedente dell'evoluzione chiamata esistenza cosmica lunare. A quel tempo, questi Spiriti della Forma erano gli Archai, le Forze primordiali, gli inizi primordiali. Se andiamo ancora più indietro, all'esistenza solare, li troviamo come Arcangeli, se arriviamo all'esistenza saturniana, erano Angeli. Così sono ascesi da quei tempi e sono venuti all'esistenza come Elohim, all'esistenza come Spiriti di forma.

Se osserviamo la nostra evoluzione umana, dobbiamo dire: Anche noi ci stiamo evolvendo. Quando saremo all'altezza di questi spiriti oggi? - Saremo a quell'altezza dopo aver attraversato le esistenze di Giove, Venere, Vulcano, e saremo in quello che viene dopo. Se si sintetizza ciò che abbiamo presentato nella Scienza Occulta, si ottengono sette fasi successive di evoluzione, si potrebbe dire

l'esistenza di Saturno	
l'esistenza del Sole	
Esistenza della luna	
Esistenza della terra	(uomo) 4 8 (Elohim)
esistenza Giove	
esistenza Venere	
esistenza Vulcano	7
(umano)	8

e sette stadi di evoluzione. Gli spiriti della forma, gli Elohim, sono entrati nell'ottava sfera dell'evoluzione.

Questo è ciò che caratterizza la situazione degli Elohim. Quando il periodo terrestre è stato raggiunto, erano sul gradino che noi umani pensiamo come il futuro periodo vulcaniano. Stanno ascendendo nell'ottava sfera. C'era la grande domanda cosmica: come sono o come erano le cose durante questa esistenza terrestre con l'uomo? - Vedete, l'uomo era nella situazione in cui era stato precedentemente un componente dell'evoluzione degli Elohim. Gli Elohim si sono evoluti attraverso le esistenze Saturno, Sole, Luna fino allo stadio che vi ho appena descritto. Portavano l'uomo in grembo come abbiamo descritto nella Scienza Occulta. Ma tutto ciò che ho descritto qui è nel grembo degli Elohim. È come descrivervi il fegato nel suo sviluppo. Se lo descriviamo nelle sue fasi, si trova nel grembo dell'uomo. Questa fu l'evoluzione che l'uomo ebbe in relazione all'evoluzione degli Elohim.

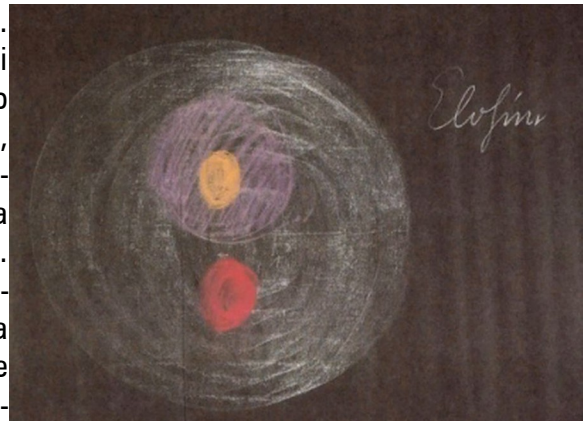
Quando lo stadio della Terra fu superato, fu posta la domanda: l'uomo rimarrà semplicemente una componente dipendente nel grande organismo che sale nell'ottava sfera, nel grande organismo cosmico degli Elohim, o si muoverà verso la libertà, diventerà indipendente? - La questione dell'indipendenza degli uomini è stata risolta da un fatto cosmico molto preciso. Dal punto di vista del nostro sistema volitivo, dell'anima, e del nostro si-

31 Elohim: nel testo ebraico della Genesi, Lutero usò invece l'espressione "Dio in generale". La parola ebraica Elohim evocava negli antichi saggi ebraici la rappresentazione di un gruppo di entità spirituali che uniscono le loro attività per uno scopo comune, l'attuale uomo della terra.

stema di metabolismo degli arti, del corpo, siamo componenti degli Elohim; qui dormiamo soltanto. Qui non siamo separati da loro. Noi siamo tolti da loro, separati da loro, solo nel caso del sistema della testa.

Come è stata fatta questa separazione dell'uomo? - Dal fatto che certe entità spirituali, che se nel corso dell'evoluzione avessero progredito correttamente sarebbero diventate Elohim, non sono diventate Elohim, ma sono rimaste indietro sul gradino degli Archai o Arcangeli. Possiamo dire che queste sono entità che avrebbero potuto essere Elohim. Ma sono rimasti indietro. Se li indaghiamo occultamente, appartengono alla stessa sfera a cui appartengono gli Angeli, gli Arcangeli; ma non appartengono alla specie degli Angeli, degli Arcangeli o degli Archai, ma sono della stessa specie degli Elohim, come gli Spiriti della Forma, solo che sono rimasti indietro nella loro evoluzione e per questo sono entrati nella stessa folla degli Angeli, degli Arcangeli, si fanno conoscere nella stessa sfera e per questo non hanno potuto agire su tutto l'uomo, su ciò che è stato ottenuto dall'uomo nell'epoca della Terra, il sistema arto-metabolismo, ma si sono dovuti limitare ad agire sul sistema testa dell'uomo. Così possiamo dire: Per quanto riguarda il sistema della testa dell'uomo - se presento, dunque, questo qui come il polo opposto del sistema volitivo, del sistema arto-metabolismo (vedi disegno, rosa) - qui questo grande organismo cosmico degli Elohim che abbozzo nel disegno (giallo) non agisce. In questa sfera agiscono anche gli Angeli, gli Arcangeli e gli Archai.

Queste entità, che sono gli Elohim ritardati, sono in realtà gli avversari degli altri Elohim. Gli altri Elohim hanno reciso il loro legame con l'uomo; ma non potevano concedergli la libertà, perché influenzano tutto l'uomo. Al contrario, gli spiriti ritardanti della forma si limitano alla testa e danno così all'uomo la ragione, la comprensione. Questi sono gli spiriti luciferici. Sono, come si può vedere, dei donatori di volontà su uno stadio inferiore. Gli Elohim danno la volontà a tutto l'uomo, ma danno alla testa la sua volontà. Altrimenti, la testa sarebbe permeata solo da rappresentazioni senza volontà. Le rappresentazioni diventano razionali solo perché, permeate dalla volontà, diventano forze di giudizio. Questo viene da questi spiriti.



Forse ora vedete ancora una volta, da questa stessa presentazione, guardando da un certo punto di vista, perché non è ammissibile usare nozioni ipocrite e ristrette se vogliamo mettere a fuoco le leggi cosmiche. Non è lecito guardare gli spiriti luciferici semplicemente al di sopra delle proprie spalle, se posso usare questa espressione, ma ci deve essere chiaro che sono spiriti di un ordine superiore all'uomo stesso. Dopo tutto, non sono nemici all'uomo, sono nemici agli Elohim, perché sono rimasti indietro e sono confinati nella testa umana. Su questo dobbiamo concentrarci.

Se si rappresenta a se stessi ciò che questi spiriti realizzerebbero realmente se avessero mano libera in materia di evoluzione umana, si finisce per dire: Quando lo stadio della Terra è stato raggiunto, gli Elohim sono stati elevati alla loro dignità, gli altri spiriti sono rimasti indietro, negli stadi precedenti dell'evoluzione; sono dunque i portatori di ciò che ha impregnato l'uomo dal passato, nelle esistenze Saturno, Sole, Luna, i portatori di ciò che deve essere introdotto nell'uomo dal passato sublime che abbiamo attraversato nelle tre metamorfosi dell'evoluzione.

Per il fatto che sono rimasti indietro, opponendosi in una certa misura a ciò che gli Elohim avevano in vista per l'uomo, possiamo caratterizzarli dicendo: Questi spiriti che sono, di fatto, Spiriti della forma, ma che si in-

carnano nel mondo spirituale nelle compagnie degli Angeli, Arcangeli e Archai, questi spiriti imprimono all'uomo tutto ciò che gli impedisce di scendere in un'esistenza pienamente terrena. Lo terrebbero, infatti, al di sopra del regno minerale. Soprattutto vorrebbero che l'uomo vivesse solo ciò che si trova nel mondo vegetale a foglia, ciò che vive nel mondo animale, ciò che esiste nel mondo umano stesso. Ma non avrebbe voluto lasciarlo scendere nel mondo minerale morto. Questi spiriti non hanno alcuna inclinazione a lasciare intercedere in alcun modo con l'uomo ciò che è legato alla nostra tecnica. In questo senso sono in una certa misura rabbiosi, fanatici. Vorrebbero mantenere l'uomo in una sfera spirituale, non vorrebbero farlo scendere al terrestre. Per questo sono anche avversari degli Elohim, che hanno fissato l'uomo nella polvere della terra, come si esprime la Bibbia, lo hanno trascinato giù nel regno minerale. A questo deve la sua libertà. Ma la libertà che l'uomo deve vivere sul piano terreno non entra nei conti degli spiriti, che vogliono mantenere l'uomo libero dalle cose terrene.

L'uomo è stato installato dagli Elohim nel mondo terrestre-minerale. Ma attraverso questo, anche altri spiriti hanno ottenuto l'accesso. Ora fate attenzione alla distinzione tra gli spiriti di cui ho parlato e gli spiriti di cui parlerò ora. Quelli di cui ho parlato sono nella sfera degli Angeli, Arcangeli, Arcangeli. Li troviamo nelle coorti di questi spiriti, e sono loro che introducono nella testa umana la mobilità, la ragione, l'attività creativa, l'attività artistica, ecc. Per il fatto che l'uomo è stato spinto giù nel regno minerale, che gli Elohim gli hanno dato un'indipendenza che non è, però, un'indipendenza completa, perché egli la vive, dormendo, nella sua volontà e nel suo sistema arto-metabolico, attraverso questo altri spiriti vi accedono. Questi altri spiriti si insinuano nell'evoluzione. Gli spiriti di cui abbiamo parlato erano presenti nell'evoluzione, ma sono rimasti indietro; non hanno potuto attraversarla, ma sono Elohim che sono rimasti indietro, erano presenti nel Cosmo tra gli Elohim e non vogliono che l'uomo scenda del tutto sulla Terra. Ma è sceso sulla Terra attraverso gli Elohim. Ora altri spiriti vengono da fuori. Li notiamo quando rivolgiamo il nostro sguardo occulto alle cinture di Cherubini, Serafini e Troni. Alcuni di questi spiriti appartenenti a questi gruppi sono rimasti indietro. Non sono entrati in queste classi, sono diventati Spiriti di Saggezza. Queste entità spirituali vorrebbero iniziare una creazione completamente nuova sulla Terra, vorrebbero preservare l'uomo della Terra. Essendo inserito nel regno minerale di Elohim, vorrebbero prenderlo come un inizio, e da questo inizio condurre ulteriori evoluzioni. Vorrebbero far sparire qualsiasi passato: Eh, che passato - dicono -, non ci riguarda più; l'uomo una volta è arrivato nel regno minerale, ora dobbiamo staccarlo dagli Elohim, non hanno bisogno di lui; staccarlo dagli Elohim e iniziare una nuova evoluzione. Lasciatelo essere il membro principiante e poi evolvere sempre di più!

Queste sono le entità ahrimaniche. Queste entità ahrimaniche vogliono distruggere tutto il passato e lasciare all'uomo solo ciò che ha conquistato sulla Terra.

Guardate come gli Elohim si manifestano in questo contesto! Vorrebbero collegare il passato al futuro. Gli spiriti che abbiamo descritto sopra vogliono legare l'uomo al suo passato. Gli altri spiriti vorrebbero far sparire il passato, prendere dagli Elohim ciò che l'uomo è come polvere della Terra e fare un nuovo inizio, realizzare l'evoluzione partendo dalla Terra. Niente più questa "bolla" del Cosmo, niente più Saturno, Sole e Luna, nessuno dei quali dovrebbe avere importanza per l'uomo. Una nuova evoluzione deve iniziare con la Terra, deve diventare un nuovo Saturno, poi il Sole, ecc. Entrano a forza nell'inconscio dell'uomo, nella vita volitiva, nella vita del sistema arto-metabolico, entrano a forza. Tra le entità spirituali, vogliono dare all'uomo un interesse speciale per tutto ciò che è minerale-materiale, per farlo interessare a tutto ciò che è esterno-meccanico, meccanico. Vorrebbero che tutto ciò che la Terra ha portato dalla vecchia Luna fosse distrutto, che il mondo animale sparisse, che il mondo fisico umano sparisse, che il mondo vegetale sparisse, che il regno minerale rimanes-

se solo con leggi fisiche, ma soprattutto che l'uomo fosse tolto dalla Terra; vorrebbero formare un nuovo Saturno con le macchine, un nuovo mondo solo con le macchine. Questo è il modo in cui il mondo dovrebbe poi andare avanti. Questo, infatti, è il loro ideale. Sul piano scientifico esterno, vorrebbero trasformare tutto in materia. Sul piano religioso, possiamo vedere chiaramente questi due opposti.

Nei tempi passati - lo sapete da altre conferenze che ho tenuto in questo luogo - la gente era più esposta agli spiriti della prima categoria, che agiscono sulla testa. Impariamo da Platone che, in modo molto speciale, quando si parlava dell'eternità dell'anima umana, si parlava dell'esistenza prenatale, di ciò che l'uomo ricorda effettivamente della sua esistenza precedente. Questo scompare man mano che ci addentriamo nel Medioevo, finché la Chiesa proibisce del tutto la credenza nella preesistenza; e oggi la credenza nella preesistenza dell'uomo è considerata dalla Chiesa un'eresia. Così abbiamo, da un lato, l'inclinazione a sapere qualcosa sulla preesistenza, e dall'altro abbiamo la Chiesa ahrimanizzata, che concepisce la vita dell'uomo solo oltre la morte e la considera solo un risultato di ciò che ha fatto sulla Terra.

Qui c'è una confessione di fede: **Ciò che l'uomo vive nel mondo fisico lo porta con sé attraverso la morte. La sua anima guarda sempre indietro.**

In effetti, tutta la prossima vita non è che la continuazione di ciò che esisteva qui tra la nascita e la morte. Questo è esattamente ciò che vogliono gli spiriti ahrimanici. La domanda per l'umanità è: si deve rimanere con la proliferazione della credenza ahrimanica come se ci fosse solo una vita dopo la morte, o ci si deve ritirare alla consapevolezza della preesistenza e raggiungere il collegamento della preesistenza alla postesistenza attraverso quello che è l'equilibrio mediano?

La scienza dello spirito deve cercare il principio cristico, l'equilibrio tra la preesistenza luciferica e ahrimanica da un lato, e la postesistenza dall'altro. Queste sono le questioni importanti del presente. Dopo che l'umanità si è abbandonata per un certo tempo alla credenza ahrimanica della post-esistenza, bisogna aggiungere la coscienza, la conoscenza della pre-esistenza, per arrivare così a una nozione di umanità piena.

15. Dornach, 13 marzo 1921

Dalla presentazione della scienza dello spirito antroposofica, si può vedere che capire come le entità spirituali si inseriscono nei vari settori dell'esistenza, dando loro direzione e rafforzandole, è una questione importante. È necessario che l'umanità penetri la conoscenza di come le diverse aree dell'esistenza sono dirette, indirizzate, ecc. da diverse entità spirituali. Perché la nostra civiltà ha cancellato nel corso del tempo la coscienza della spiritualità concreta dall'esistenza. Si parla correntemente della divinità onnipervadente. Ma una tale visione della divinità non porta ad una comprensione del mondo tale da formare una solida base per la vita. È abbastanza certo che, alla fine, tutto ciò che è spirituale deve tendere a qualcosa di unificato. Ma se tendiamo troppo rapidamente verso qualcosa di unitario, si cancella ogni possibilità di comprendere il corso degli eventi nel mondo. Per questo è necessario andare oltre i discorsi generali sulla divinità e conoscere le entità spirituali concrete che governano la natura, la storia, ecc. E da questo punto di vista, vorrei oggi attirare la vostra attenzione su alcuni elementi di base molto importanti e significativi della costituzione del nostro mondo.

Ho segnalato l'altro ieri che nella costruzione, in tutta la vitalizzazione dell'uomo, ci sono alcune entità che sono, in una certa misura, in lotta. Abbiamo portato davanti alle nostre anime la verità, vecchia per noi, dell'opposizione tra le forze spirituali luciferiche e ahrimaniche. Oggi guarderemo questo da una prospettiva diversa.

Ciò che è particolarmente caratteristico della civiltà più recente, che è coinvolta in processi così catastrofici, che manifestano forze di degradazione così potenti, è la diffusione del pensiero razionale nell'umanità. Dobbiamo davvero acquisire una sorta di intuizione di quella struttura completamente diversa dell'anima dell'uomo, compresa l'Europa civilizzata, di sette, otto secoli fa. Ciò che attualmente sta dando il tono, ciò che sta permeando tutta la vita animica delle persone e che la permeerà sempre di più è il pensiero razionale. A questa nozione più animata dobbiamo collegare qualcosa di tangibile verso l'esterno. È bene se possiamo veramente afferrare e penetrare l'esistenza materiale esterna dal punto di vista dello spirito. Alla base del pensiero ci sono i processi puramente minerali che avvengono nel corpo. Quindi, comprendetemi bene: ciò che in noi sono processi dell'umanità propriamente detta, ciò che in noi sono processi che abbiamo in comune con la natura animale, processi che abbiamo in comune con la natura vegetale, tutti questi dipendono solo indirettamente, non direttamente, dal fatto che, nel senso più nuovo dell'evoluzione umana, siamo persone razionali pensanti. Il fatto che abbiamo anche una costituzione minerale rafforzata ci dà la capacità di pensiero razionale. Se ci riferiamo ai regni della natura nello spazio esterno, dobbiamo dire che sono là fuori, e sono anche dentro di noi. Riferiamoci prima ai fenomeni calorici, quindi all'etere calorico³². Anche noi portiamo in noi l'effetto di questo etere di calore. Lo portiamo dentro di noi, nel nostro sangue. L'efficienza del nostro sangue consiste nel fatto che, avendo il sangue come vettore, conduciamo i fenomeni calorici, il riscaldamento, attraverso tutto il corpo. Il nostro pensiero razionale non si basa su quello che succede nel regno calorico. Così, se ci riferiamo ai fenomeni calorici nel Cosmo, possiamo dire: questi fenomeni calorici continuano anche dentro la nostra pelle, nel nostro organismo; ma ciò che ci incontra nel Cosmo come fenomeni calorici, ciò che incontra soprattutto colui che contempla il Cosmo nello stato in cui presenta esclusivamente fenomeni calorici, nel periodo di Saturno, che sono fuori, non è niente di cui possiamo dire che stimoli in noi il pensiero razionale.

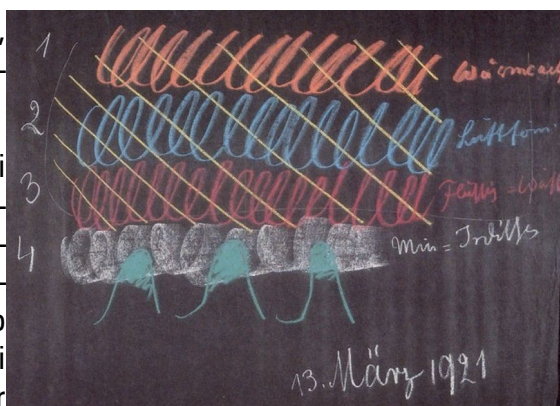
32 Etere calorico: bisogna fare una distinzione tra gli eteri calorico, luminoso, sonoro (chimico) e vitale. Vedere Rudolf Steiner Il mistero biblico della Genesi, GA 122.

Ma nemmeno quello che succede in noi perché respiriamo l'aria, perché elaboriamo l'aria nel nostro corpo, dà origine al pensiero razionale. Se guardiamo da vicino il campo dell'aria, vediamo che anche in questo campo ci sono processi che continuano nel nostro corpo attraverso il processo della respirazione. Ma anche questo non ha una connessione diretta con il pensiero razionale.

Come terzo dominio, potremmo indagare il fenomeno dell'acqua. Noi osserviamo fuori, nel cosmo, i fenomeni del dominio dei fluidi. E queste sono continuate nel nostro metabolismo, nella misura in cui hanno luogo nel fluido. Vediamo in natura il ciclo fluido, anche in noi stessi vediamo una specie di ciclo fluido. Tutto quello che succede in questo modo in noi non ha niente a che vedere con il pensiero razionale. Ma se guardiamo nel cosmo e vediamo che l'acqua si addensa in ghiaia, che certe sostanze minerali si depositano come sedimenti, che si formano rocce, che si formano cristalli, insomma, se contempliamo i processi dei minerali, dei solidi fuori nel cosmo e i loro processi corrispondenti nei limiti del nostro organismo, allora quello che succede qui come processi minerali ha a che vedere con ciò che culmina nel nostro pensiero razionale. Così, come esseri umani, siamo incarnati nel Cosmo in diverse aree. Se non fossimo così integrati, senza essere chiamati in gran parte dal regno minerale, quindi da quelle forze che ci incontrano all'esterno nella cristallizzazione, nella deposizione del sale, etc., non saremmo esseri pensanti nel senso in cui lo siamo stati soprattutto dalla metà del XV secolo. È un fatto vero che dalla metà del XV secolo in poi questa azione delle forze minerali è diventata la misura, il tono, nel corpo umano. Prima erano altre forze, le forze dell'acqua, le forze dell'aria, ecc. ad essere prevalentemente attive nell'uomo. Ecco perché il pensiero razionale non era l'elemento più importante dell'attività umana. Ora, in tutto ciò che ci circonda sotto forma dei vari regni in cui viviamo, la terra solida, il fluido-acqua, il gassoso, l'aereo, il calorico - per il momento trascuriamo l'etere superiore - entità spirituali divine sono all'opera in tutti questi. Questi regni sono composti non solo da ciò che chiamiamo le forze materiali del mondo, le entità materiali del mondo, ma sono permeati da varie entità spirituali. Presentiamo schematicamente ciò che può renderci percepibile un fatto importante nella nostra connessione con il mondo.

Schematizzo il regno terrestre-minerale (vedi disegno, bianco, luminoso); il regno acquoso (rosso); il regno aereo (blu) e il regno dell'etere calorico (viola-rosso).

La particolarità sta nel fatto che tutte quelle entità spirituali che i tempi precristiani, l'ebraismo precristiano, rappresentavano come sotto la direzione di Yahweh o Jehovah, quindi tutto ciò che era visto anche dagli iniziati ebrei come appartenente al dominio di Yahweh o Jehovah, estende il suo dominio principalmente sui primi tre domini così come su altri, ma di questi quattro sui primi tre. Quindi, se dovessi abbozzare per



voi l'area che è contenuta nel mondo del dominio di Yahweh, dovrei dire che questa è l'area (i tre nella parte superiore del disegno). Il dominio di Yahweh si estende su tutto ciò che è il regno della natura, gli elementi che ho elencato, tranne il regno fisico-minerale. Deve essere chiaro che dove, negli antichi scritti ebraici, si parla del divino, si parla del dominio di Yahweh sull'etere calorico, l'entità dell'aria, l'entità dell'acqua - questa era nei tempi precristiani una profonda verità iniziatica - e già nella storia della Genesi si fa riferimento a questa verità fondamentale in modo molto spirituale. Questo è espresso molto chiaramente, bisogna capire bene il significato delle parole bibliche: Yahweh si rivolse alla terra e creò l'uomo dalla polvere della terra. Ha usato per la formazione dell'uomo qualcosa che non proveniva dal suo regno. - La Bibbia esprime chiaramente que-

sto fatto. Come ho detto, nella scienza iniziatica ebraica precristiana era una verità iniziatica che Yahweh non creò l'uomo esterno dagli elementi del suo regno di forza, che andò sulla Terra e formò l'involucro umano, che non poteva provenire dal suo regno, dalla polvere della Terra, a lui estranea. Poi lo infuse con qualcosa del suo proprio dominio, l'anima animale, il Nephesch. Gli dava di sé, veniva dai tre regni che aveva dominato. Gli studiosi superficiali non capiscono ciò che è scritto nella Bibbia. La Bibbia, se la si comprende, parla molto chiaramente, e i suoi detti devono essere presi come tali. Yahweh creò l'uomo dalla polvere della terra, cioè dal regno minerale che gli era estraneo, e gli diede dal suo dominio il respiro della sua anima. Quindi ciò che vive nell'uomo come emanazione di Yahweh è il soffio vivente.

Poi l'uomo si è evoluto e ha sviluppato un elemento estraneo a Yahweh, in quanto si è ulteriormente evoluto insieme al regno minerale, quel regno che poi in tempi successivi, nella quinta epoca post-atlantidea, ha fornito ciò che è diventato particolarmente tonificante nell'uomo perché ha costituito la base della sua cultura razionale. Quindi possiamo dire: Finché la cultura razionale nell'uomo non era tonica, poteva ancora esserci un dominio di Yahweh. Poi si cominciò a valorizzare la natura minerale, dalla fondazione del cristianesimo all'inizio della quinta epoca post-atlantica. Allora l'umanità ha dovuto cercare aiuto altrove. Potete vedere quanto fosse necessario l'impulso di Cristo per l'umanità in un'epoca in cui la natura minerale divenne essenziale. Il vecchio impulso di Yahweh o Jehovah non era più sufficiente.

Notate ciò che vi ho detto e pensate al fatto che l'uomo non penserebbe razionalmente se fosse soggetto solo alla natura di Yahweh, che non ha alcuna influenza sulla natura minerale. Per questo, se vogliamo mettere a fuoco l'azione di Yahweh nell'uomo, non considereremo solo ciò che esiste nella nostra cultura razionale, ma dobbiamo arrivare fino a ciò che si esprime nei nostri sogni. Ciò che è sognato, ciò che non arriva a racchiudere la nostra vita animica in nozioni razionali ben definite, questa è la nostra Yahweh-vita. Tutto ciò che si muove nell'elemento fluido e ciò che è più fantastico o fantasioso, che può essere paragonato alle influenze lunari sull'uomo, questa è la natura Yahweh dell'uomo. Ciò che si oppone alla natura di Yahweh è il pensiero chiaro. Ma quest'uomo deve alla circostanza che il sale è depositato in lui, che l'efficacia minerale è attiva in lui.

Ora pensate che questo è fondamentalmente lo sviluppo storico, che la vecchia religione di Yahweh ha perso il suo significato con il Mistero del Golgota. Aveva perso il suo significato proprio perché l'uomo era entrato sempre di più in quella fase dell'evoluzione in cui la sua natura minerale era diventata il tono. Quando avvenne il Mistero del Golgota, c'era ancora abbastanza saggezza onirica antica per capire questo Mistero dalla saggezza onirica. Coloro che si erano elevati al di sopra della saggezza del sogno, che possedevano, attraverso ogni sorta di iniziazioni, qualcosa della cultura intellettualistica, come Saulo-Paolo, avevano bisogno di un'influenza speciale, come quella che Saulo-Paolo incontrò sulla via di Damasco, per comprendere il Mistero del Golgota. È di profonda importanza che nella tradizione cristiana si dica che fu necessario che Saulo-Paolo, che in un certo senso fu iniziato ai Misteri ebraici, per comprendere il Mistero del Golgota, fosse trascinato in una conoscenza che non operava nei contorni netti della ragione, ma si dispiegava negli elementi sfumati del sogno. Nel sogno Paolo sperimentò la certezza che Cristo era presente in Gesù attraverso il Mistero del Golgota. Si poteva ancora capire con la vecchia saggezza del sogno un bel po' dell'Evento del Golgota, e si poteva, se per un incantesimo specifico si veniva tradotti in questa regione, come nel caso di Paolo, capire l'Evento del Golgota. Ora la vecchia saggezza del sogno si è affievolita. È rimasto solo nei sogni umani ed è in piena decadenza. Con l'avvicinarsi del XV secolo, l'umanità divenne sempre più dipendente dalla cultura intellettuale, l'elemento intellettualista, e sotto la sua influenza sorse la scientificità moderna.

Ora, per favore, riflettete sul punto seguente. L'antica religione di Yahweh non deve essere compresa dalle sue parole esteriori - questo sarebbe una concezione religiosa materialista - ma è necessario capirla nel suo spirito interiore. Come fenomeno storico, ci saluta in modo tale che il dio Yahweh è il dio di un popolo. Fuori dai confini del popolo ebraico, il dio Yahweh non è più il dio Yahweh. Il dio Yahweh non comprende tutta l'umanità, ma solo una parte di essa. Questa percezione del dio è arrivata fino a noi e, soprattutto durante la guerra mondiale, abbiamo potuto vedere come alcune persone dicevano che il Dio celeste o addirittura Cristo stesso li stava aiutando. In una certa misura, ogni popolo voleva combattere contro altri popoli sotto la guida di Cristo. Ma chiamarlo Cristo non significa che lo si comprenda anche. Lo capite solo se in ogni sentimento vi rivolgete a quell'essere che ha la natura di Cristo. Si può dire mille volte: Voglio combattere in nome di Cristo, se si combatte solo per un popolo si dà all'essere di cui si parla un falso nome; lo si chiama "Cristo" ma si intende solo il dio Yahweh. E durante la catastrofe della guerra del 1914-1918, i popoli ricaddero nella religione di Yahweh. Solo allora più Yahweh era presente. Ogni popolo adorava un dio che aveva il carattere di Yahweh. In questi eventi catastrofici Cristo scomparve completamente dalla coscienza dei popoli.

Possiamo vederlo anche da altri aspetti. La cultura scientifica moderna si occupa solo del fisico-minerale. Gli scienziati moderni diventano estremamente scettici quando sono costretti a parlare di qualcosa di diverso dal fisico-minerale. Quando si tratta del mondo vivente, pretendono di spiegare solo i fenomeni minerali, chimici, ecc.; quando si tratta della vita stessa, non si lasciano trascinare in alcun modo a spiegare l'aspetto dell'anima, ecc. Lo scientismo moderno si è sviluppato interamente all'interno di ciò che non è stato inglobato dalla religione di Yahweh. Si è sviluppata nell'elemento estraneo a Yahweh, del fisico-minerale. Per diventare un elemento di civiltà, questa scienza deve ricevere l'altrove divino-spirituale.

Quando gli antichi ebrei parlavano di conoscenza di qualsiasi tipo, era una conoscenza di carattere onirico. I profeti che avevano la più alta conoscenza sono descritti come portatori di sogni profetici. Tutto questo si collega a questo aspetto. Con questa saggezza da sogno il Mistero del Golgota era ancora compreso. Ma questa saggezza da sogno è scomparsa. Il Mistero del Golgota è stato tramandato storicamente, se ne parlava nelle comunità cristiane tradizionali, ma la vera comprensione non poteva essere trovata lì. D'altra parte, la scienza moderna è ascesa in un elemento senza Dio, senza spirito, nell'elemento alieno a Yahweh, perché la comprensione non aveva ancora raggiunto l'elemento Cristo, nell'elemento fisico-minerale alieno allo spirito.

Questa scienza deve essere nuovamente penetrata, fino alle sue singole particelle, da qualcosa di spirituale. È privo di spirito perché non può più essere yahweistica. La cultura esterna ha cercato, con una frode religiosa, pur dando a Yahweh il nome di Cristo durante la catastrofe della guerra, di continuare qualcosa di religioso. Ma la scienza si è allontanata dallo spirito, dà solo descrizioni del fisico-sensibile, perché la comprensione di Cristo non è ancora stata raggiunta, ma al massimo si conserva la comprensione di Yahweh, quando si scatena la furia reciproca, come nella catastrofe della guerra, ma non quando si indagano i fatti naturali. Abbiamo una scienza priva di spirito, una scienza intellettualista priva di spirito. Siamo dunque circondati da un campo in cui Yahweh è all'opera, da ciò che è a misura di Yahweh. Ma non ne siamo più consapevoli perché è per lo più nei nostri stati di sonno. Se ci risvegliassimo improvvisamente dal nostro corpo, percepiremmo chiaramente la natura dello spirito che è sotto il dominio di Yahweh; sulle onde del mare di Yahweh i nostri sogni ci apparirebbero allora, emergendo dall'elemento Yahweh.

E nella nostra volontà, a proposito della quale vi ho detto spesso che dormiamo guardando, la natura yahwistica è all'opera. In tutto il metabolismo umano agisce la natura yahwistica. Mentre i sentimenti nascono dal metabolismo, scorrono attraverso il sistema ritmico, dal mare di Yahweh i sogni salgono a ondate, e allo stes-

so tempo sorgono certi sentimenti. Quando viviamo in un regno che può diventare intelligibile per noi solo attraverso l'intelletto, attraverso la ragione, Yahweh non ha dimora. Quando la luna bagna silenziosamente tutto in una luce di sogno, quando questa luce di sogno si diffonde su tutto, si può dire che l'uomo ha esteso il carattere lahveico sulle pianure del mondo. Quando il Sole brilla sulla nostra roccia, quando si proietta su vari oggetti e dà loro dei contorni precisi, in modo da darci la possibilità di cogliere tutto questo con la nostra ragione, allora si esprime la natura solare, che non è la natura yahwista. Possiamo spiritualizzare il mondo solo se possiamo vedere interiormente il Cristo-essere, se possiamo guardare interiormente in questo mondo per contemplare il Cristo-essere in esso. La scienza moderna non ha avuto un occhio per l'essere-Cristo, ma per ciò che non è yahveico, per ciò che è illuminato dal sole e può essere contenuto in semplici contorni razionali, come senza spirito.

Questa è la connessione più profonda. Ma qual è il dominio che ci accoglie nel mondo minerale? Abbiamo parlato ieri del fatto che le entità luciferiche appaiono nel dominio di Yahweh, perché sono rimaste nelle fasi precedenti dell'evoluzione. Quando siamo nel dominio di Yahweh, diciamo nel sonno, le entità luciferiche vengono alla ribalta nei nostri sentimenti, nei nostri impulsi di volontà. Dobbiamo dominare con il nostro intelletto il regno minerale. Questo regno è estraneo a Yahweh, è il regno in cui sono entrate le entità appartenenti al regno ahrimanico. Le entità ahrimaniche entrarono perché Yahweh non poteva tenerle a bada (vedi il disegno verde qui sopra). In questo regno siamo in ogni momento in pericolo di essere sorpresi, con nostro sgomento, da entità ahrimaniche. Queste entità ahrimaniche - ho cercato di catturare questo nel gruppo statuario che dovrebbe stare al Goetheanum - possono essere familiari solo nei regni che ci circondano nel mondo minerale. Queste entità ahrimaniche sono dotate principalmente di intelletto. La silhouette mefistofelica che vedete in fondo al nostro gruppo statuario di legno, questa forma ahrimanica-mefistofelica, è fundamentalmente intrisa di ragione; ma con ciò che è yahveico, quindi con ciò che vive nel metabolismo umano in quanto non deposita sali o non è minerale, ma è di natura fluida, consiste nello scambio di fluidi, nella metamorfosi dei fluidi, che vivono nel nostro respiro, che vivono nei nostri rapporti calorici, tuttavia l'ahrimanico non ha affinità diretta.

Ma ora tende a penetrarvi. L'uomo è fatto della polvere della terra. Quello che qui è minerale costituisce il dominio di Ahriman. Qui Ahriman può penetrare, qui si sente bene. Si sente bene anche quando può imporsi in noi riguardo a tutto ciò che è minerale in noi. Si separa il sale e con questo si può effettivamente pensare. Con il deposito di sali, con tutto ciò che si manifesta in voi come processo minerale, siete un essere pensante. È qui che Ahriman vuole entrare. Ma in realtà non ha che una parentela così diretta con questo minerale. Ed è per questo che fa fatica a partecipare alla circolazione del sangue, alla respirazione, al metabolismo. Può farlo solo quando può coltivare certe proprietà nelle anime umane, per esempio se propaga nelle anime umane un'inclinazione molto speciale per la ragione secca che vuole esaurirsi nel materialismo, per la ragione che deride le verità impregnate di affettività, quando può coltivare nell'anima umana l'arroganza della ragione. Poi ha anche per sé il sangue umano, il respiro umano, il metabolismo umano, e può scivolare un po' fuori dalla salina, dal minerale, passando nel sangue, nel respiro. Questa è la lotta che Ahriman dà nel mondo, attraverso l'uomo. Quando Yahweh andò sulla terra e fece l'uomo dalla sua polvere, Yahweh, per aiutare l'uomo ad andare oltre, anche se avrebbe potuto portarlo nel suo stesso dominio, lo fece con un elemento a lui estraneo e semplicemente lo respirò, lo inoculò con il suo stesso elemento. Ma con questo Yahweh ha preso in suo aiuto qualcosa a cui l'essere ahrimanico ha accesso. Con questo Yahweh è stato coinvolto per l'evoluzione terrestre in questa lotta contro l'elemento ahrimanico, che vuole combattere con l'aiuto degli uomini, per ottenere per via indiretta del processo minerale il mondo per sé.

Le entità ahrimaniche hanno avuto molto successo in questo campo. Perché quando l'uomo nasce nell'esistenza fisica o vi è accolto, discende dai mondi spirituali-sottili, si avvolge al mondo fisico. Ma siccome la civiltà attuale segue i costumi delle confessioni tradizionali, si vorrebbe dimenticare l'esistenza prenatale nel regno spirituale-spirituale. Si vorrebbe non riconoscerlo, si vorrebbe cancellare l'esistenza prenatale dall'esistenza umana. La preesistenza è stata sempre più dichiarata dalle credenze tradizionali come un'eresia. Si vorrebbe che l'uomo iniziasse con la nascita fisica o il concepimento fisico e poi aggiungere a questo ciò che c'è dopo la morte. Se questa credenza esclusiva in uno stato post-mortem non fosse repressa e non prendesse piede nell'umanità, le entità ahrimaniche sarebbero vittoriose. Se l'uomo considerasse solo ciò che vive della sua natura terrena tra la nascita e la morte e accettasse solo una vita continuata dopo la morte, non considerando la vita prima della nascita, l'ahrimanico si impadronirebbe effettivamente dell'umanità, a partire dal processo minerale. Eliminerebbe così dall'evoluzione umana tutto ciò che è yahwistico proveniente dai periodi di Saturno, Sole e Luna, e avrebbe luogo una nuova creazione della Terra, che però sfiderebbe tutto ciò che l'ha preceduta. Per questo è così importante combattere questa concezione che non accetta la preesistenza con tutta l'energia. L'uomo deve capire che esisteva prima di nascere o di essere concepito nel mondo fisico. Egli deve riprendere con pietà e santità ciò che gli è giunto dai mondi divino-spirituali prima di questa esistenza fisico-terrestre. Aggiungendo a ciò che segue la morte la conoscenza del prenatale, egli prepara la sua anima affinché non possa essere corrotta da Ahriman.

Da ciò che è stato detto si deduce che è necessario assumere gradualmente nella lingua una parola - ho già richiamato la vostra attenzione su questo fatto - che non abbiamo. Così come parliamo di immortalità e pensiamo alla fine della nostra esistenza fisica, dobbiamo anche imparare a parlare di rinascita. Perché come siamo immortali, così, come esseri umani, siamo non nati. Ma cercate nelle lingue colte una parola comunemente usata per 'non nato!' "Immortale" si trova ovunque, ma "non nato" no. Abbiamo bisogno della parola "non nato"; deve diventare comune nelle lingue colte, come la parola "immortale", che le lingue hanno già. È qui che entra in gioco l'ahrimanizzazione della civiltà moderna. Non avere una parola per il innatalità è uno dei sintomi dell'ahrimanizzazione della civiltà moderna. Perché così poco come cadiamo preda della terra con la morte, così poco veniamo alla luce con la nascita o il concepimento. Dobbiamo avere una parola che si riferisce chiaramente alla preesistenza. Soprattutto, non dobbiamo sottovalutare il significato che c'è nella parola.

Non importa quanto pensi, non importa quanto chiaramente pensi, c'è qualcosa di intellettualistico in te. Nel momento in cui il pensiero si impregna della parola, diventa la parola, anche se la parola in quanto tale è solo pensiero, nello stesso momento la parola si imprime nell'etere del mondo. Il pensiero come tale non si impregna nell'etere del mondo, altrimenti non potremmo mai diventare esseri liberi con il pensiero puro. Non diventiamo liberi attraverso la parola, ma attraverso il pensiero puro - questo lo potete imparare dal mio libro Filosofia della libertà - ma la parola si imprime nell'etere del mondo.

Ora riflettete: attualmente, poiché nelle lingue civilizzate non abbiamo una parola di uso comune per la nascita, questa nascita, importante per l'umanità, non esiste impressa nell'etere del mondo. Ma tutte le parole importanti per l'uomo che sono impresse nell'etere del mondo, riguardanti la nascita dell'uomo, l'infanzia dell'uomo, la giovinezza dell'uomo, tutte queste costituiscono un terribile spavento per le forze ahrimaniche. Le forze ahrimaniche sopportano molto bene l'immortalità inscritta nell'etere del mondo, perché l'immortalità significa che iniziano una nuova creazione e vogliono migrare fuori con l'uomo. Questo non irrita le forze ahrimaniche. Quando si aggirano nell'etere per fare il loro gioco con l'uomo, quando tante forze proclamano l'immortalità e questa è iscritta nell'etere, tutto questo fa un gran bene alle forze ahrimaniche. Ma per loro è uno spa-

vento tremendo quando trovano la parola 'non nascita' scritta nell'etere. Poi la luce in cui si muovono si spegne. Allora non possono più muoversi, perdono la direzione, si sentono come in un abisso, sentono che manca la terra sotto i loro piedi. Da questo si può dedurre che è un atto ahrimanico per impedire all'uomo di parlare di essere non nato. Per quanto paradossale possa sembrare all'uomo quando gli si parla di queste cose, la civiltà moderna richiede queste cose. Proprio come il meteorologo descrive la direzione del vento, proprio come si descrive il Golfstrom, esattamente così deve essere descritto ciò che sta accadendo spiritualmente, come il nostro ambiente è permeato da entità ahrimaniche, come sono a loro agio quando si tratta di questioni che riguardano la morte e il morire, anche se la morte è negata, e come sono pervasi dalla paura delle tenebre quando arrivano a ciò che indica nascita, crescita e profezia. E dobbiamo imparare a parlare scientificamente anche di queste cose, come si fa nella scienza moderna del regno fisico-minerale, che è abbandonato da Geova.

Dopo tutto, dobbiamo intraprendere la lotta contro le forze ahrimaniche. Che la gente lo sappia o no, ciò che è richiesto alla scienza spirituale orientata antroposoficamente oggi è di annientare la lotta di Ahriman contro ciò che deve essere sottolineato con sempre maggior vigore dalla scienza spirituale orientata antroposoficamente come necessario per l'umanità.

Vi ho parlato dell'attacco particolarmente brutto e scurrile che sta avendo luogo di nuovo in Germania, in cui la "nobile" "Frankfurter Zeitung" si sta comportando in modo infame. Essa ha ripreso la nostra replica, avendo commesso un attacco del tutto esecrabile, ma solo per unirlo alle sue osservazioni idiote. Queste cose tornano a tormentare quelle persone che vorrebbero a tutti i costi che la scienza dell'antroposofia sparisse, ma che sono troppo pigre e incapaci di affrontarla.

Queste persone producono tali momenti di attacco, come sta accadendo ora in Germania, per creare sospetti contro ciò che non possono rifiutare. Se lo fanno insieme alle forze ahrimaniche, peggioreranno le cose. Ci sono molte persone nel lavoro scientifico oggi che apparentemente pensano correttamente. Ahriman penetra nel mondo minerale, e non stupitevi se a causa di questo queste persone hanno anche molto intelletto. Ahriman è in loro, ed è più comodo lasciare che Ahriman pensi in te che pensare te stesso. Puoi anche sostenere i tuoi esami più facilmente quando lasci che Ahriman pensi in te. Puoi diventare un docente universitario o un professore universitario più facilmente se lasci che sia Ahriman a pensare sulla tua sedia piuttosto che pensare da solo. E poiché così tante persone lasciano che Ahriman pensi dentro di loro, gli attacchi dalla parte di Ahriman vengono naturalmente. Quindi le cose hanno già una connessione spirituale interna che deve essere rilevata. Per questo non bisogna essere così avventati nel chiedere, quando in realtà bisogna colpire duramente ciò che vorrebbe portare la scienza dello spirito a fondo.

Ieri sono iniziate le lezioni del corso che si tiene a Stoccarda; io stesso parlerò probabilmente il 16 marzo a Stoccarda su un tema scientifico: Matematica, osservazione sperimentale e risultati scientifici - queste lezioni, così come quelle che si terranno ancora qui a partire dal 3 aprile, dovrebbero mostrare come l'antroposofia possa fecondare la scienza attuale. Ed è proprio da quando lavoriamo in questa direzione che ci sono sempre più attacchi. Ma spero che cresca anche la comprensione per ciò che deve essere difeso; questo significa allo stesso tempo un certo rafforzamento nella direzione della scienza spirituale orientata antroposoficamente. E questa fortificazione deve avvenire. Nel nostro mondo di declino, tutto questo avviene secondo forze ascendenti.

16. Dornach, 27 marzo 1921

C'è un'antitesi importante tra il pensiero del Natale e il pensiero della Pasqua, e colui che sa mettere i due pensieri faccia a faccia, collegarli in modo adeguato e poi determinare in modo interiore, vivo, la loro coercizione - del pensiero del Natale con il pensiero della Pasqua - sarà orientato verso la vita interiore che circoscrive globalmente gli enigmi dell'umanità.

Il pensiero del Natale ci manda alla nascita. Sappiamo che attraverso la nascita l'eterno nell'uomo entra nel mondo da cui proviene la sua entità corporea, sensibile-visibile. E se ci avviciniamo al pensiero del Natale con questa concezione, esso ci appare come il pensiero che ci collega al soprasensibile. Appare accanto a tutti gli altri, che avvicina a noi, in modo da indicarci un polo della nostra esistenza in cui siamo legati, come esseri fisico-sensibili, al super-sensibile-spirituale. Per questa ragione, pienamente compresa, la nascita dell'uomo non potrà mai apparire intelligibile in una scienza le cui premesse sono costituite unicamente dall'osservazione dell'esistenza fisico-sensibile.

All'altro polo della vita umana c'è il pensiero che sta alla base della celebrazione della Pasqua e che è diventato, nel corso dell'evoluzione occidentale, un pensiero che ha preparato la strada alla rappresentazione materialista dell'Occidente. Il pensiero della Pasqua può essere afferrato prima in modo astratto, se vi è chiaro come l'eterno, l'immortale nell'uomo, quindi ciò che non può nemmeno nascere, discende lo spirituale-supersensibile dai mondi spirituali e assume il corpo fisico umano. Dall'inizio dell'esistenza fisica, questa azione dello spirito nel corpo fisico significa, di fatto, la conduzione del corpo fisico alla morte; con il pensiero della nascita è dato il pensiero della morte.

Abbiamo detto che l'organizzazione della testa umana può essere compresa solo se sappiamo che nella testa c'è, di fatto, una morte continua in atto, che viene contrastata solo dalle forze vitali del resto del corpo umano. Nel momento in cui le forze della morte, che sono sempre presenti nella testa umana e le permettono di pensare, diventano predominanti nell'essere umano transitorio, avviene la vera morte. In questo modo il pensiero della morte è, direi, solo l'altra faccia del pensiero della nascita, ed è per questo che nel pensiero della Pasqua il pensiero della morte non può esprimersi. Al tempo in cui il cristianesimo trovò la sua prima forma a partire da una concezione orientale, vediamo come il cristianesimo paolino indichi al popolo, prima di tutto, non la morte di Cristo, ma la sua risurrezione, con le parole così potenti pronunciate da Paolo, "Se Cristo non è risorto, la vostra fede è vana".

La resurrezione, il trionfo sulla morte, il superamento della morte, questo è ciò che esisteva sopra ogni altra cosa quando il pensiero della Pasqua era presente nella prima forma di cristianesimo determinata dalla saggezza orientale. Possiamo anche vedere come, d'altra parte, appaiono immagini in cui Gesù Cristo è rappresentato come il buon pastore che veglia sui problemi eterni dell'uomo addormentato nella sua esistenza temporanea. Vediamo che il primo cristianesimo è legato alle parole del Vangelo: 'Colui che cercate non è più qui'.

Bisogna cercarlo, aggiungiamo noi, nei mondi spirituali; non bisogna cercarlo nel mondo fisico-sensibile; se lo si cerca nel mondo fisico-sensibile, si può dire: Colui che cercate non si trova più nel mondo fisico-sensibile.

La grande e completa saggezza che si è preparata nei primi secoli del cristianesimo per penetrare il Mistero del Golgota con tutto ciò che gli appartiene è affondata nel materialismo dell'Occidente. Questo materialismo non aveva ancora preso piede nei primi secoli. Si stava preparando lentamente. Potremmo dire che i primi, debolissimi, impulsi materialistici dei primi secoli, difficilmente percepibili, si sono trasformati molto più tardi in quello che è diventato sempre più materialismo, il materialismo dell'Occidente. Il pensiero religioso orientale divenne sempre più legato al pensiero statale che si stava perfezionando in Occidente. Nel quarto secolo il cristianesimo è diventato una religione di stato, il che significa che qualcosa che non è più religione è penetrato nel cristianesimo.

Giuliano l'Apostata, che non era un cristiano ma era un uomo religioso, non poteva dire di sì a quello che è diventato il cristianesimo attraverso Costantino. E così vediamo come, dapprima molto debolmente, ma in modo osservabile, dalla miscela di cristianesimo e romanità in declino il materialismo dell'Occidente manda i suoi primi raggi.

Sotto questa influenza è sorta anche l'immagine di Gesù Cristo, che non era presente all'inizio, che non è all'origine del cristianesimo, l'immagine del Cristo crocifisso, sofferente, dell'uomo che muore nell'angoscia per la sofferenza.

Questo ha creato una crepa in tutta la concezione del mondo cristiano; Cristo appeso alla croce, saturo di sofferenza - immagine che si è mantenuta durante i secoli - non può più essere concepito nella sua entità spirituale, ma solo nella sua entità corporea. E quanto più il corpo umano è stato impregnato dei tratti della sofferenza, quanto più l'arte, nella sua grande perfezione, è riuscita a imprimere al Salvatore crocifisso i tratti della sofferenza, tanto più sono stati introdotti i semi del sentimento cristiano-materialista. **Il crocifisso è l'espressione del passaggio al materialismo.** Questo non è contraddetto dal fatto che ciò che è stato concretizzato attraverso l'arte come la sofferenza del Salvatore in tutta la sua profondità e importanza deve essere riconosciuto. Ciononostante, con questa immagine del Salvatore che muore tra i tormenti sulla croce, una concezione spirituale del cristianesimo è stata salutata.

In questo significato dell'uomo sofferente fu poi mescolato quello di Cristo giudice, che è, di fatto, un'altra espressione di Yahweh o Jehovah e che viene trasformato dall'aggiunta di un significato giuridico, che vediamo rappresentato nella Cappella Sistina a Roma. Lo stesso spirito che dalla rappresentazione del sepolcro da cui il Salvatore sale trionfante, che da questa immagine ha fatto sparire lo spirito trionfante, il vincitore della morte, lo stesso spirito che nell'ottavo concilio ecumenico di Costantinopoli ha dichiarato che lo spirito è qualcosa in cui non si deve credere, ha decretato che l'uomo sia rappresentato solo come composto da corpo e anima, e che lo spirito consista solo in certe proprietà che ha l'anima.

Come vediamo lo spirituale scomparire come soffiato da una brezza dal crocifisso, come nel fisico, l'unico che arriva nella presentazione esteriore, sentiamo l'anima saturo di dolore, senza lo spirito trionfante, senza lo spi-

rito premuroso per gli uomini, così vediamo lo spirito scomparire dall'entità umana dalla decisione del Concilio.

E la festa della Grande Venuta e la festa della Resurrezione, la festa della Pasqua sono state riunite. Il Venerdì Santo era diventato una festa in un'epoca in cui la gente non era ancora così arida e lucida e razionalmente desolata, in un'epoca in cui il pensiero della Pasqua era stato trasformato in modo totalmente egoistico. Ad-dentrarsi nella sofferenza, immergere voluttuosamente il proprio cuore nel dolore, sentire i "piaceri" del dolore questo è stato il pensiero della Grande Vigna nel corso dei secoli, che in un certo senso era solo per creare lo sfondo per un pensiero della Pasqua, per il quale la facoltà di comprensione diventava sempre più debole. La stessa umanità che ha lasciato che il principio che l'uomo è composto da corpo e anima si elevasse allo stato di fede, la stessa umanità chiedeva il proprio sentimento del Salvatore morente, chiedeva la contro-immagine del proprio dolore fisico. Questo gli era necessario per avere uno sfondo - solo in una transizione esteriore - per ciò che doveva essere sentito in modo elementare come la coscienza che lo spirito vivente deve sempre uscire vittorioso su tutto ciò che accade nel corpo fisico. L'immagine del tormento della morte era necessaria per arrivare, per contrasto, al pensiero attuale della Pasqua.

Bisognerà sempre capire come in questo modo nella cultura occidentale sia scomparsa gradualmente la concezione e il sentimento proprio dello spirito, e certamente considereremo con ammirazione, ma anche con un certo senso del tragico, tutti i tentativi artistici di rappresentare l'uomo sofferente sulla croce. Non basta innalzarsi con qualche pensiero e qualche sentimento a ciò che è necessario per il nostro tempo. Bisogna comprendere appieno tutto ciò che da tempo è stato alterato nella cultura occidentale riguardo allo spirituale.

Oggi abbiamo bisogno che ciò che appartiene a uno dei più grandi regni sia sentito come qualcosa a cui l'umanità deve elevarsi. In tutta la cultura occidentale il pensiero della Pasqua è necessario. In altre parole, dobbiamo ascendere allo spirito. Quello che una volta appariva come il santo Mistero della Natività, il Mistero del Natale, è gradualmente affondato, all'interno della cultura occidentale in via di sviluppo, nel sentimentalismo che scaturisce dalle canzoni sul piccolo Gesù. Era un piacere voluttuoso nel sentimento del piccolo bambino. Invece di sentire nel Mistero del Natale il mistero della penetrazione di uno spirito ultraterreno, le canzoni sul "piccolo Gesù" diventarono gradualmente ciò che dava il tono e la misura.

È caratteristico dell'evoluzione del cristianesimo sulla via della pura ragione - che è arrivata a dire, attraverso alcuni rappresentanti, che il Figlio non ha posto nel Vangelo, ma solo il Padre - che questa evoluzione conserva tuttavia il pensiero della risurrezione, mentre il pensiero della risurrezione continua ad essere legato al pensiero della morte. Ma con l'evoluzione moderna il pensiero della Grande Venuta è venuto alla ribalta, come sempre più di una forma, come abbiamo mostrato, e il pensiero della Resurrezione, il vero pensiero della Pasqua, si è sempre più offuscato.

Un momento per indicare che è necessario per l'uomo vivere di nuovo la resurrezione del suo essere in spirito deve sottolineare il pensiero della Pasqua. Abbiamo bisogno di questo pensiero della Pasqua, abbiamo bisogno di una piena comprensione di esso. Per questo ci deve essere chiaro che l'uomo della sofferenza, come

espressione dello sprofondamento dell'evoluzione occidentale nel materialismo, **è il contrario del giudice del mondo visto semplicemente in senso giuridico.** Abbiamo bisogno di Cristo come entità sovra-sensibile, come entità di natura extraterrestre che ha penetrato l'evoluzione terrestre. Dobbiamo raggiungere questo pensiero solare di qualsiasi rappresentazione umana.

Come dobbiamo penetrare con comprensione al fatto che il pensiero della nascita del Natale ha attirato il più grande Mistero nel sentimento comune del sentimentalismo, così è necessario segnalare che con il pensiero della Pasqua penetra nell'evoluzione umana qualcosa che è incomprendibile se si parte da premesse terrene, ma che è intelligibile dalla prospettiva della conoscenza spirituale.

La conoscenza spirituale deve trovare nel pensiero della risurrezione il suo primo grande sostegno, deve riconoscere nell'uomo lo stato irraggiungibile dell'eterno-spirituale attraverso il fisico-corporeo, deve vedere nell'espressione paolina 'Se Cristo non è risorto, la vostra fede è vana' un rafforzamento - che alla fine deve essere ottenuto per un'altra via, consapevole - di ciò che costituisce l'entità stessa di Cristo.

È in questo modo che dobbiamo attualmente ricordare il pensiero della Pasqua. Deve tornare ad essere una festa interiore in cui si vede la vittoria dello spirito sulla corporeità. E dobbiamo avere davanti agli occhi, perché non possiamo essere antistorici, Gesù tormentato dalla sofferenza sulla croce, l'uomo della sofferenza; ma sopra la croce dobbiamo vedere il Trionfatore, non toccato dalla nascita e dalla morte, che può dirigere il nostro sguardo verso l'alto, verso le pianure eterne del mondo spirituale. Solo così ci avvicineremo di nuovo alla vera entità di Cristo.

L'umanità occidentale ha trascinato Cristo verso il basso, lo ha trascinato verso il basso nella forma del bambino, lo ha trascinato verso il basso facendolo sentire soprattutto nel passaggio, nella sofferenza. Ho fatto notare più volte che, all'incirca nello stesso intervallo di tempo, prima del Mistero del Golgota si è sentito dire dalla bocca di Buddha che la morte è un male, e dopo il Mistero del Golgota appare il crocifisso, il crocifisso, e la morte non è più considerata un male, ma qualcosa che in realtà non ha esistenza.

Ma questo sentimento che ancora si manifesta, proveniente da una saggezza orientale più profonda del buddismo, è sovrastato da un altro, che è strettamente legato alla vista di chi è schiacciato dalla sofferenza. Dobbiamo elevarci a quello che è il destino delle rappresentazioni umane del Mistero del Golgota nel corso dei secoli non solo con i nostri pensieri, perché generalmente costituiscono un setaccio troppo spesso, ma con tutta la portata dei nostri sentimenti. Dobbiamo arrivare alla consapevolezza che dobbiamo ritornare ad una pura e vera comprensione del Mistero del Golgota. Dobbiamo riflettere sul fatto che anche nell'antichità ebraica Yahweh non era pensato come il giudice del mondo in senso giuridico. La più forte rappresentazione drammatica del sentimento religioso dell'antichità ebraica, il libro che rappresenta il paziente Giobbe, esclude infatti il sentimento della giustizia esterna. Giobbe è l'uomo paziente, l'uomo che vede ciò che gli accade come un destino. È solo gradualmente che la nozione giuridica di retribuzione entra nell'ordine mondiale. Ma, in un certo senso, l'immagine resa dall'altare della Cappella Sistina dovuta a Michelangelo è una ripresa del principio Hiero.

Ma abbiamo bisogno di Cristo, che possiamo cercare in noi stessi, perché quando lo cerchiamo appare subito. Abbiamo bisogno del Cristo che prenda dimora nella nostra volontà, che riempi la nostra volontà di calore e di fuoco affinché possa diventare forte nelle azioni richieste dall'evoluzione dell'umanità. Abbiamo bisogno del Cristo che non vediamo come colui che soffre, ma che si eleva sopra la croce e guarda ciò che finisce senza essere sulla croce. Abbiamo bisogno della potente consapevolezza dell'eternità dello spirito.

La forte consapevolezza dell'eternità dello spirito non può essere ottenuta se ci perdiamo nell'immagine del crocifisso. Quando vediamo come l'immagine del crocifisso è diventata gradualmente sempre più l'immagine di colui che soffre e sente il dolore, vediamo quanto potente sia diventata questa direzione del sentimento umano. **È l'allontanamento dello sguardo dell'uomo dallo spirituale propriamente detto e il suo volgersi verso il fisico-terrestre.** Questo è espresso a volte in modo grandioso; ma a coloro che hanno sentito come Goethe la necessità che la nostra civiltà torni allo spirito, a queste persone è sempre sembrato qualcosa con cui non entrano in risonanza. Goethe ha detto abbastanza spesso che il Salvatore crocifisso non esprime ciò che lui sente del cristianesimo: **l'elevazione dell'uomo allo spirituale.**

È necessario che lo stato d'animo del Venerdì Santo e quello della Pasqua si trasformino, che lo stato d'animo del Venerdì Santo senta che la fine di Gesù è solo l'altra faccia della nascita. Chi non vede in ciò che nasce ciò che muore non percepisce le cose nel loro insieme. Chi sente che nella disposizione in punto di morte del Grande Venerdì gli viene dato solo un lato dell'umano, che quello che viene dato al bambino all'ingresso al momento della nascita è l'altro polo, è preparato alla disposizione pasquale propria, che consiste nel fatto che, qualunque sia l'involucro in cui nasce, l'uomo è non nato, in quanto è immortale.

L'uomo deve rapportarsi a ciò che è venuto al mondo come Cristo, che non può morire, che guarda qualcosa di diverso da se stesso quando vede l'uomo della sofferenza sulla croce. Deve sentire quello che è successo nel fatto che la rappresentazione dello spirito alla fine del primo secolo è stata gradualmente persa dalla civiltà occidentale. E sarà il pensiero pasquale del mondo, quando un gran numero di persone sentirà che nel moderno mondo civilizzato lo spirito deve rinascere.

Verso l'esterno, questo dovrà essere espresso in modo tale che l'uomo non solo voglia indagare su ciò che gli viene imposto, ma anche perseguire il riconoscimento della propria volontà, il riconoscimento della propria libertà, sentire la natura stessa della volontà, che lo porta oltre la porta della morte, ma che deve essere guardata spiritualmente, affinché possa essere vista nella sua vera forma.

Come può l'uomo ottenere forza per il pensiero della Pentecoste, dell'effusione dello spirito, dopo che è stato dichiarato dogmaticamente all'ottavo concilio di Costantinopoli come una semplice frase? Come può l'uomo ottenere forza per il pensiero della Pentecoste se non può penetrare al pensiero della Pasqua, al vero pensiero della Pasqua, al pensiero della risurrezione dello spirito! **L'uomo non deve essere narcotizzato dall'immagine del Salvatore morente, permeato dalla sofferenza. L'uomo deve capire la connessione tra la sofferenza e l'essere fusi con l'esistenza materiale.** Questo era un principio fondamentale dell'antica saggezza che derivava dalle basi ancora istintive della conoscenza umana. Dobbiamo

di nuovo ottenere questa comprensione attraverso il riconoscimento cosciente. Questo era un principio fondamentale, che la sofferenza ha la sua origine nel legame dell'uomo con la materia. Ma sarebbe un'invenzione credere che Cristo, essendo passato come essere spirituale-divino attraverso la morte, non abbia sofferto il dolore. Dichiarare, nel caso del Mistero del Golgota, il dolore come sofferenza apparente sarebbe una comprensione irrealistica. Deve essere pensato in tutto il suo significato come vero, ma non deve essere pensato come la sua contro-immagine. Abbiamo bisogno di recuperare qualcosa di ciò che sta davanti a noi quando immaginiamo il Mistero del Golgota insieme a una visione di tutta l'evoluzione umana.

Quando gli alunni di un tempo che si sottoponevano all'iniziazione dovevano essere presentati con l'immagine dell'uomo più libero, dopo aver percorso i vari passi preparatori, dopo aver fatto tutti gli esercizi con i quali potevano appropriarsi di certe conoscenze che venivano loro drammaticamente rappresentate in immagini, venivano infine condotti davanti all'immagine dell'uomo sofferente nel suo corpo fisico, nella veste di porpora e con la corona di spine sul capo, davanti all'immagine di Cristo. Ed è nella contemplazione di questo Cristo che la forza con cui l'uomo diventa, di fatto, uomo, doveva prorompere dall'anima. E le gocce di sangue che venivano mostrate all'osservatore che doveva essere iniziato, in tutti i luoghi importanti di questo antico Cristo, dovevano rimuovere l'impotenza e la debolezza umana e contribuire all'elevazione dello spirito trionfante nell'uomo.

La percezione della sofferenza doveva significare la resurrezione dell'essere spirituale. Nel senso più profondo, ciò che può essere espresso in parole semplici doveva essere posto così davanti all'uomo: Alcune cose della vita le devi al piacere; ma se sei arrivato a capire le connessioni spirituali, le devi alla tua sofferenza, al tuo dolore. Lo devi al fatto che non ti sei arreso alla tua sofferenza, al tuo dolore, al fatto che hai avuto la forza di uscirne. - **Per questo motivo, negli antichi Misteri, l'immagine del Cristo sofferente è stata sostituita da un'altra immagine, quella del Cristo trionfante che guarda il Cristo sofferente come qualcosa che è stato superato.**

Così si deve riscoprire la possibilità di avere il Cristo spirituale trionfante davanti all'anima e nell'anima, nella volontà. Questo è ciò che dobbiamo tenere a mente oggi se vogliamo agire per l'avvento di un futuro umano risanatore. Ma non potremo mai afferrare questo pensiero pasquale, questo vero pensiero pasquale, se non comprendiamo che dobbiamo guardare al Cosmo, se vogliamo soprattutto parlare di Cristo.

Il nuovo pensiero ha trasformato il Cosmo in un cadavere. Attualmente stiamo guardando le stelle e l'andare delle stelle e calcolando tutto. Questo significa che calcoliamo qualcosa sul cadavere del mondo e non vediamo come la vita pulsa nelle stelle e come le intenzioni dello spirito cosmico agiscono nell'andatura delle stelle. Cristo è sceso sulla terra per collegare le anime umane con questo spirito cosmico. Ed è un vero predicatore del Vangelo di Cristo solo chi riconosce che ciò che appare fisicamente sensibile nel Sole è l'espressione esteriore per lo Spirito del nostro mondo, per lo Spirito risorgente del nostro mondo.

L'appartenenza a ciò che è il riflesso dello Spirito del mondo nella Luna e a ciò che è questo Spirito del mondo nel Sole deve diventare qualcosa di vivo. Deve ridiventare vivo il modo in cui la celebrazione della Pasqua era

determinata dal rapporto tra il Sole e la Luna in primavera. Dobbiamo essere in grado di mettere in relazione ciò che ha determinato la celebrazione della Pasqua nel Cosmo con l'evoluzione della Terra. Dobbiamo sapere che gli spiriti più protettivi e risvegliati del Cosmo hanno reso intelligibile, da questo orologio cosmico i cui indicatori dell'esistenza terrena sono il Sole e la Luna, la grande, importante ora nell'evoluzione del mondo e dell'umanità in cui deve essere collocata la Resurrezione. Dobbiamo imparare dallo spirituale, a sentire il movimento di questi due puntatori, il Sole e la Luna, come impariamo a capire per i nostri problemi fisici il movimento delle lancette dell'orologio. Dobbiamo collegare il fisico, il terrestre al superfisico, il superterrestre.

Il pensiero pasquale supporta solo l'interpretazione che parte dal superterrestre. Perché con il Mistero del Golgota, in quanto è il Mistero della Risurrezione, è successo qualcosa che è diverso da quello che succede con altri problemi umani. I problemi degli uomini accadono sulla Terra in modo totalmente diverso da quello che è successo con il Mistero del Golgota. La Terra si è impadronita delle forze cosmiche e da ciò che è diventata essa stessa le forze della volontà sono germogliate nel metabolismo umano. Ma quando il Mistero del Golgota ebbe luogo, una nuova confluenza di volontà entrò nella vita della Terra. Poi ha avuto luogo un evento cosmico di cui la Terra è solo un teatro d'azione. L'uomo era ancora una volta legato al Cosmo.

Questo deve essere compreso e solo la sua comprensione rende il pensiero della Pasqua nella sua pienezza. Ecco perché l'immagine del crocifisso deve apparire davanti alla nostra anima. E anche se l'arte ha prodotto la cosa più bella, la più grande, la più importante, la più elevata nell'immagine del crocifisso, deve apparire il pensiero: 'Colui che cercate non è qui'. Deve apparire sopra la croce Colui che ora non è qui, e che dallo spirito parla per lo spirito.

Questo è ciò che deve entrare nell'evoluzione dell'umanità come pensiero pasquale; a questo il cuore umano e la mente umana devono elevarsi. Nel nostro tempo ci viene chiesto non solo di essere in grado di andare più in profondità, di essere in grado di immergerci in ciò che è stato creato. Dobbiamo diventare increatori. La croce, con tutto quello che ne hanno fatto i bellissimi artisti, non dobbiamo lasciarla a questo punto. Dobbiamo ascoltare le parole degli esseri santi che ci chiamano: Colui che cercate non è qui! e cercare Colui che è qui.

A Pasqua dobbiamo rivolgerci allo Spirito che ci può essere dato solo a immagine della risurrezione. Allora potremo fare il passo dalla disposizione sofferente della Grande Gioventù alla disposizione spirituale del giorno di Pasqua. Solo allora saremo in grado di trovare in questa disposizione del giorno di Pasqua ciò che deve prendere il sopravvento sulla nostra volontà per poter agire contro le forze del declino all'interno delle forze ascendenti dell'umanità. E abbiamo bisogno di tali forze che possano costringere qui. E nel momento in cui comprendiamo correttamente il pensiero pasquale della Resurrezione, questo pensiero ci illuminerà e accenderà in noi le forze necessarie per la futura evoluzione dell'umanità.

17. Dornach, 28 marzo 1921

Oggi è importante trovare i punti di vista da cui sono partiti i vari cercatori spirituali nei tempi passati. Questo non solo perché un'opposizione maliziosa e dilettesca diretta contro la scienza dello spirito le attribuisce il fatto che essa ha semplicemente ripreso ogni sorta di aspetti dai tempi precedenti, ma prima di tutto perché la conoscenza di ciò che si può imparare oggi dalle fonti spirituali originali diventa intelligibile quando è collegata con le forze che l'umanità possedeva nei tempi precedenti, con i vari modi di cercare la conoscenza dello spirito nei tempi precedenti, istintivi dell'evoluzione dell'umanità. E per introdurvi in queste cose, vorrei parlare oggi di un'associazione fatta spesso tra Gesù Cristo e un suo contemporaneo, Apollonio di Tiana³³.

Ci sono persino degli studi per confrontare la vita di Apollonio di Tiana con la vita di Gesù Cristo. Quando si confronta Apollonio di Tiana con Gesù Cristo, un gran numero di elementi biografici esteriori presentano una certa somiglianza. Sappiamo che i racconti evangelici di Gesù Cristo portano qualcosa che oggi rientra nella nozione di miracolo; anche i biografi di Apollonio di Tiana raccontano ogni tipo di miracolo su di lui. Il modo in cui queste cose vengono presentate oggi non prova altro che l'esistenza di un atteggiamento totalmente dilettesco nei confronti dell'evoluzione dell'umanità. Ciò che i Vangeli chiamano segni, guarigioni e simili corrispondono a uno stadio dell'evoluzione umana completamente diverso da quello in cui viviamo attualmente. L'influenza psichica di un uomo su un altro, e anche l'influenza psichica dell'uomo sul suo ambiente, è regredita molto nel tempo. E quando ci vengono raccontate queste cose per i tempi iniziali del nostro calendario cristiano, colui che conosce veramente l'aspetto interiore di queste cose sa che ciò che si poteva vivere in quei tempi era diverso da ciò che può accadere oggi. Attualmente, bisogna partire da altre premesse che devono essere ricreate attraverso la conoscenza della scienza dello spirito. E se vogliamo capire bene i Vangeli, non ci è permesso dare tanta importanza ai racconti di miracoli, ma dobbiamo chiarire che erano una cosa ovvia per un uomo che si distingueva, per i tempi di cui stiamo parlando, per il suo senso morale. Né c'è da dubitare che avrebbe potuto essere diversamente nel caso di Gesù di Nazareth in cui Cristo dimorò, o nel caso di un uomo come Apollonio di Tiana.

Siamo chiari su questo punto: il fatto che si dica che un tale uomo faccia miracoli è evidente. E se la teologia attuale si sforza di dedurre la divinità di Gesù Cristo dal fatto che ha fatto miracoli, non si pone sul piano cristiano, perché non tiene conto del fatto che una tale concezione è antistorica. Non si tratta mai, nel caso di Gesù Cristo, di fare miracoli, ma di ciò che ci viene presentato per mezzo dei miracoli. Si tratta di attirare l'attenzione sul fatto che mentre le persone di un tempo se volevano produrre grandi eletti agivano con una forza Solare minore, Gesù Cristo agiva direttamente dalla forza Solare. Allo stesso modo, oggi non capiremmo il Padre Nostro se volessimo spiegarlo con il fatto che è una preghiera antica. Chi confronta la forma più antica del Padre Nostro con il Padre Nostro di oggi, troverà che prima la preghiera non era diretta all'Io, mentre ora si dice che è diretta all'Io.

Allo stesso modo, non ci è permesso cercare somiglianze tra la biografia di Gesù Cristo e quella di Apollonio. È naturale che appaiano resoconti simili quando si tratta di miracoli. Se vogliamo chiarire l'associazione di Gesù Cristo con Apollonio di Tiana, deve essere vista sotto una luce diversa. E a questo proposito dobbiamo richiamare l'attenzione sui seguenti punti.

³³ Apollonio di Tiana era una persona notevole e complessa. Nel mondo antico era chiamato un mago, un impostore, uno scienziato e molti credevano addirittura che fosse una figura divina in grado di salvare l'umanità. Molti lo vedevano come un messia pagano e, in effetti, fu più popolare di Gesù per un certo periodo nell'Impero Romano.

Si dice che Apollonio di Tiana avesse certe predisposizioni fin dall'infanzia, che furono amplificate dopo aver preso parte alla formazione speciale che si dava allora, come, per esempio, la formazione che veniva dalla scuola pitagorica. Poi Apollonio di Tyana fece dei viaggi per perfezionare la sua conoscenza, prima dei viaggi minori, poi il viaggio importante presso i grandi saggi indiani. Così imparò a venerare e ammirare i saggi indiani e attraverso di loro raggiunse alcune fonti conoscitive. Ci viene detto che tornò entusiasta di ciò che aveva imparato da questi saggi indiani, predicò nel sud dell'Europa, e poi prese dal nord dell'Egitto un insegnamento che gli sembrò meno importante della meravigliosa saggezza degli indiani. Poi ci viene raccontato come risalì il Nilo fino alle sorgenti, e anche agli insediamenti dei cosiddetti gimnosofisti³⁴; questa è la comunità di quei saggi che, dopo i bramini, dopo i saggi indiani, comandavano il massimo rispetto in quei giorni. Si dice che Apollonio di Tiana fosse così saturo della saggezza indiana che poteva distinguere tra questa e la saggezza inferiore dei gimnosofisti. Dopo il suo ritorno, fece diversi viaggi meravigliosi a Roma, dove fu in seguito imprigionato.

Di particolare interesse per noi è il fatto che Apollonio di Tiana è accreditato di questi grandi viaggi, e che essi sono associati alla crescita continua della sua saggezza. Nelle sue peregrinazioni, Apollonio cercava persone che erano in possesso della più grande saggezza di quel tempo.

In questo si differenzia da Gesù Cristo, che viaggia in un territorio relativamente piccolo, che non parla della saggezza che si trova sulla Terra, ma condivide con gli uomini ciò che ha portato con sé dai mondi alieni. A volte si è tentato di attribuire a Gesù Cristo tutti i tipi di viaggi in India, ma questo è puro diletterismo. L'unica verità è che allo stesso tempo c'erano due entità sulla Terra, da una parte Gesù Cristo che parlava da mondi extraterrestri, e dall'altra Apollonio di Tiana, che raccoglieva tutta la saggezza sulla Terra, anche se le sue grandi predisposizioni gli permettevano di prenderla tutta nella sua anima. Questa è l'importante, fondamentale differenza tra i due, e chi non la vede non riconosce ciò che l'esistenza di queste due personalità ha significato per i tempi successivi. Ma ciò che è legato alla persona di Apollonio di Tiana ci rimanda a certe peculiarità dei tempi precedenti. Mi riferisco a tempi che esistevano molto prima del Mistero, a tempi molto lontani. Qualcosa è stato poi tramandato all'umanità successiva, e vedremo come Apollonio di Tiana incontra ciò che è stato conservato in questo modo nei saggi indiani, nei bramini e nei gimnosofisti d'Egitto. Ma si capisce di cosa si tratta se si guarda ai tempi precedenti con l'aiuto della ricerca spirituale caratteristica della scienza dello spirito, e Apollonio di Tiana indica - secondo il suo biografo - che la saggezza quasi incommensurabile che ha incontrato negli indiani è legata a influenze extraterrestri che irradiano le persone di una certa zona della Terra. Ci viene così indicato che l'uomo non è esposto solo alle influenze terrestri. Le influenze terrestri sono facili da studiare anche se, rispetto ad altre influenze, sono ancora in regresso nell'uomo. Alcuni esseri organici inferiori acquisiscono la colorazione di ciò che consumano attraverso il metabolismo. Possiamo vedere in certi esseri organici inferiori come ciò che assumono come prodotti metabolici dà loro il loro colore, le loro altre proprietà. Ho richiamato la vostra attenzione sul fatto che, partendo dalla scolastica, Vincenz Knauer, il mio vecchio amico dell'ordine benedettino - questo non significa che anch'io ero in quest'ordine, solo che lui apparteneva a quest'ordine - ha richiamato l'attenzione sul fatto che il contenuto spirituale della nozione è qualcosa di reale in opposizione all'esistenza puramente sensibile dell'esistenza materiale. Ha detto, in senso scolastico: Se imprigionassimo un lupo e gli dessimo molto tempo per mangiare solo carne di agnello, non diventerebbe un agnello, anche se consumasse solo carne di agnello. Per Vincenz Knauer, questo dimostra che la nozione di lupo è più che materiale, perché secondo l'aspetto materiale il lupo sarebbe un agnello se mangias-

34 Gimnosofisti: nome dato dai greci ai filosofi indiani che imponevano la contemplazione e l'ascesi più severe. Disdegnavano qualsiasi tipo di abbigliamento.

se solo carne di agnello. Ma non diventa un agnello. Negli animali superiori, dunque, le cose sono diverse da quelle degli esseri organici inferiori; essi mostrano persino nella loro colorazione l'influenza del loro metabolismo. Gli esseri umani, in misura maggiore del lupo, non subiscono le influenze del metabolismo; altrimenti dovrebbero esserci solo persone gialle in terre dove si mangiano molti peperoni, o si sa che solo se si mangiano certi cibi si verificano ingiallimenti e simili. L'uomo è in gran parte indipendente dalle influenze metaboliche terrestri. Ma oggi, nell'epoca del materialismo, che non ha solo una base teorica ma anche del tutto reale, egli è meno esposto alle influenze del mondo extraterrestre, il cosmo, di quanto lo fosse prima. E l'antica saggezza indiana deve essere attribuita principalmente - per dirla in breve - alla speciale incidenza della radiazione solare nelle terre indiane. Lì la radiazione solare cadeva con un angolo diverso che altrove. Questo significa che le influenze extraterrestri e cosmiche sull'uomo erano diverse da quelle di altre zone. Se un antico indiano avesse saputo cosa fosse l'Europa, avrebbe detto più o meno quanto segue: Ah, là in Europa gli uomini non possono mai arrivare a nessuna saggezza, il Sole non ha l'incidenza necessaria per loro per arrivare alla saggezza; sono legati a ciò che il loro metabolismo li prepara da ciò che è terrestre. Non si può parlare di saggezza in Europa. Lì ci sono solo persone inferiori, sono semi-animali, perché non hanno la luce del sole necessaria per diventare saggi. - Questo è ciò che avrebbe detto l'indiano, se avesse parlato di queste cose. A causa di questa condizione speciale creata dall'incidenza della luce del sole, non avrebbe potuto parlare diversamente dell'insieme umano in Europa di quanto l'uomo attuale parli dei suoi animali domestici. Non che non avrebbe amato quest'uomo di una varietà inferiore (l'uomo può amare molto i suoi animali domestici), ma non avrebbe potuto dargli lo stesso valore in capacità spirituale.

Con questo volevo indicare che ciò che era proprio della vecchia saggezza dipendeva dal suo posto sulla terra. Questo si riferisce anche a qualcos'altro. Nei primi tempi dell'evoluzione della Terra, l'umanità era molto più differenziata da questa dipendenza di quanto lo sia stata in seguito. La differenziazione è avvenuta nel momento in cui le persone insediate in un determinato territorio hanno lasciato il luogo in cui erano endemiche e sono migrate in altre terre. Sono cambiati, sono diventati spiritualmente e fisicamente altri. Questo è il senso della differenziazione sulla Terra. Era quindi, in sostanza, ciò che il vecchio aveva dell'ambiente terrestre, ciò che rappresentava a sua volta quando assumeva a sua volta queste influenze dell'ambiente terrestre. Così, possiamo dire: nell'antichità era saggio colui che viveva in quel luogo della Terra dove poteva così arrivare. Per questo motivo, gli anziani guardavano con una certa giustezza a questo luogo. Se oggi si credesse allo stesso modo che la saggezza è circoscritta in Asia, questo fornirebbe la prova che non si vive nel tempo presente. Ci sono persone stupefacenti che parlano ancora oggi di luoghi particolarmente favorevoli sulla superficie della terra; ma questi devono essere considerati, nel senso di una vera conoscenza dello spirito, interamente dilettanti. Ma se torniamo ai tempi precedenti, dobbiamo pensare al saggio come legato al suo posto. Con questo in mente, chiediamo che tipo di uomo era Apollonio di Tiana? Apollonio di Tiana voleva diventare saggio, nonostante non vivesse in un luogo simile - e la terra vicino alle sorgenti del Nilo dove vivevano i ginnosofisti era un luogo eccellente per diventare saggi. Aveva solo l'involucro per diventare saggio. Ecco perché si mise in viaggio come fece Pitagora, che si trovava nella stessa situazione.

Così vediamo come Apollonio di Tiana è, nel suo tempo, un uomo che cerca nei luoghi lontani della terra ciò che può riempire l'uomo di soddisfazione interiore, che lo porta alla situazione di conquista della sua spiritualità interiore. Per quei tempi viveva al tempo di Apollonio di Tiana solo in eco. Rimaneva qualcosa, nella vecchia India, di ciò che era stato una volta, e questo Apollonio di Tiana imparò a conoscere. Ma sarebbe già l'esponente di un tempo più nuovo, quell'uomo che è messo nella posizione di cercare ovunque sulla terra la saggezza umana nel senso più alto. Solo lui è obbligato a cercarlo con vagabondaggi lontani.

Qui si pone davanti a noi, dando direzione alla nuova evoluzione della nuova umanità, il Mistero del Golgota, in modo che possiamo dire: Dimorando in Gesù di Nazareth, Cristo è diventato quell'entità che dà tono a questa ricerca, indipendentemente dall'ubicazione sulla Terra. Per questo motivo, Apollonio di Tiana e Cristo sono in opposizione. Apollonio di Tiana è in qualche modo il contemporaneo di Gesù Cristo, che secondo la sua struttura umana non vive più nel vecchio tempo, ma già in un nuovo tempo. Ma in questo tempo si può vivere solo con l'influenza di Cristo. L'influenza di Cristo viene da Gesù di Nazareth. Gesù di Nazareth e Apollonio di Tiana sono i due poli dell'uomo all'inizio del nostro calendario.

In questo modo siamo avvisati di ciò che è penetrato nell'umanità attraverso Gesù Cristo. Ho detto ieri che è importante prima di tutto capire cosa è entrato nell'umanità, cosa si esprime nel pensiero della risurrezione. Il pensiero della risurrezione dice che l'uomo può trovare in se stesso qualcosa che lo solleva dalla sua condizione terrena quando prende l'impulso di Cristo. Ciò che tormenta l'uomo crocifisso sulla croce sono le forze che, partendo dall'esistenza terrena, si integrano nel corpo umano e attraverso di esso nell'uomo in generale. Se alziamo lo sguardo sul crocifisso, sul volto trasfigurato dalla sofferenza, sul corpo straziato dal dolore, troviamo l'espressione più profonda di ciò che l'esistenza umana può imprimere all'uomo. Ma se alziamo lo sguardo su ciò che ieri abbiamo richiamato l'attenzione che dobbiamo vedere sopra il crocifisso, diventiamo attenti a ciò che può prendere vita nell'uomo, a ciò che può sorgere dalle forze terrestri e mostrarci che l'uomo è un essere cosmico. La terra impartisce le sue forze solo a una parte di lui, ma da queste forze può sorgere quello che è in realtà l'ingrediente cosmico dell'uomo.

Queste cose devono essere viste in relazione al pensiero della risurrezione, sono aspetti che devono essere riconosciuti, specialmente nel nostro tempo in cui si tende alla risurrezione della conoscenza dello spirito. Quello che dobbiamo capire prima di tutto è che nei tempi passati era presente una saggezza istintiva. Questa saggezza era qualcosa di suggestivo, che sovrastava l'uomo, in cui non poteva vivere nella sua libertà. La natura volitiva dell'uomo era meno espressa nei tempi precedenti. Deve essersi sviluppato in quel periodo dell'evoluzione della Terra che segue il Mistero del Golgota. Per quanto riguarda la sua volontà, l'uomo antico viveva in uno stato confuso. La volontà, però, deve essere impregnata di saggezza, di forza di pensiero, di spiritualità. Per questo è necessario soprattutto che l'impulso di Cristo faccia il suo ingresso nella volontà dell'uomo. Ma questo deve essere inteso nel senso giusto. Si tratta in particolare di sviluppare la volontà dal presente al futuro. L'uomo deve diventare sempre più consapevole del potere della sua volontà. Attualmente, stiamo vivendo la reazione che è nata dal comodo mantenimento dei vecchi pregiudizi, la reazione contro la volontà. Al momento, non c'è alcun desiderio di plasmare la volontà in alcun modo. Lo sviluppo della volontà è addirittura odiato. Come si comporta l'uomo in questa situazione?

Se gli si chiede di essere un uomo intero, un uomo completo, che anche nella sua volontà è pervaso dalla saggezza, dice: A questo non mi impegno, perché la Chiesa vuole dirigere la mia volontà. La Chiesa ha i suoi vecchi comandamenti, la Chiesa mi dirà come devo procedere con la mia volontà. Oppure, se non dice questo, l'uomo presenta le cose in modo diverso. Egli dice: Ah, perché dovrei dare una direzione alla mia volontà, ho solo lo stato. Lo Stato ha le sue leggi, lo Stato ha i suoi accordi, lo Stato fa tutto. Lo Stato prende il bambino. Lo Stato prende in consegna se è passata la più grande difficoltà. Ma arriverà il momento in cui lo Stato si prenderà cura del bambino in un'età in cui ha tutti i tipi di problemi. Ma perché non ci dovrebbero essere yardmen che cambiano i pannolini e un ministero che cambia i pannolini! Queste cose sarebbero interessanti per la futura formazione di istituzioni o servizi.

Ma poi, quando le cose non sono più così scomode, quando diventano più semplici nel dirigere il bambino, lo Stato non si impegna più ad affidare a nessuno un giudizio, e la gente, nel complesso, si accontenta sostanzialmente di questo. Non devono pensare, per esempio, a ciò di cui hanno bisogno i loro figli, perché neanche lo Stato ci pensa veramente, ma loro lo pensano. Potrei continuare all'infinito con questa analisi. L'uomo dovrebbe tradurre la sua volontà in attività, ma si rivolge a qualcos'altro, che nel cuore della sua volontà non irradia luce. Ma è proprio di questo che si tratta, che la volontà riprende gli impulsi pieni di luce che sono nel Cristo-pensiero rettamente inteso.

Cristo è quell'entità che non si impadronisce mai dei gruppi, che non fa mai il suo lavoro con i gruppi. La più grande sciocchezza è parlare di un Cristo tedesco o francese o scandinavo o olandese o montenegrino, o di un Cristo, diciamo, del Marocco, ecc. Cristo è quell'essere che non conosce gruppi, solo esseri individuali, e chi pensa che abbia qualche legame con certi gruppi si sbaglia, non capisce l'essere del Cristo.

Ma questa comprensione di Cristo viene con la comprensione dell'individualità umana. Quando questo accade il pensiero della risurrezione sarà presente, perché lo spirito non può risorgere che nell'individualità umana. Lo spirito può elevarsi solo quando all'individualità umana viene data la possibilità di dispiegarsi. Questo può accadere solo se la vita spirituale viene rimossa dal resto della configurazione dello stato, come intesa dalla tripartizione sociale dell'organismo sociale. A molti può sembrare forzato avvicinare il pensiero della risurrezione al pensiero della tripartizione. Ma chi ha senso e comprensione per il carattere unitario della civiltà umana capirà che ciò che è pensato per la vita sociale deve scaturire da quella comprensione che desidera per l'uomo la cosa più alta che gli è accessibile. Il pensiero della risurrezione deve essere inteso in senso spirituale. Questo sarà possibile se non ci si affida solo alla contemplazione, cioè all'intellettualismo, ma se si cerca di capire correttamente come va presa in mano la volontà dell'uomo.

La scienza dello spirito, come è intesa qui, si rivolge alla volontà dell'uomo. Tutto il resto del discorso la scienza dello spirito non lo capisce. Vedete cosa c'è nella nostra letteratura. A cosa arriverebbero gli uomini se afferrassero con il loro intelletto le nozioni e i concetti che sono nella nostra letteratura? Solo a discussioni piene di cavilli! Potrebbero fare ogni sorta di discussioni profane sui problemi di cui parla la scienza dello spirito. Ma i pensieri e le idee contenuti nella scienza dello spirito vogliono essere afferrati dalla volontà, vogliono diventare la preoccupazione di tutto l'uomo. Se si vuole capire la scienza dello spirito bisogna volerla capire nel suo insieme. E così la cultura della volontà inizia con la comprensione.

Dovrebbe permeare l'essere umano di coloro che aderiscono a quella che qui chiamiamo la scienza del movimento dello spirito. Questo movimento antroposofico deve essere diretto a tutto ciò che è pratico in relazione all'evoluzione dei tempi nel tempo più recente. Non per presentare le cose in modo malizioso - questo è molto lontano da me - ma per attirare l'attenzione su alcuni punti presento quanto segue.

Ultimamente abbiamo fatto tutti i tipi di miglioramenti pratici. Per questi accordi abbiamo bisogno di persone, abbiamo bisogno di impiegare persone in queste attività. Naturalmente stiamo impiegando persone che capiscono qualcosa delle intenzioni del movimento antroposofico, o almeno dovrebbero capire qualcosa. Supponiamo - questo potrebbe essere solo un modo di concepire, voglio solo presentare delle eventualità - che un antroposofista si impegni nelle nostre attività pratiche e agisca, dicendo: Ora, quando si devono fare cose pratiche, bisogna guardare le cose da un altro punto di vista; come antroposofista sono veramente coinvolto in tutte le azioni e non mi viene in mente di fare più di quello che si fa abitualmente al giorno d'oggi. Sono un tutt'uno con ciò che è voluto da questi aspetti pratici. - Questa sarebbe una concezione possibile. Un'altra concezione

possibile sarebbe quella di chi dice: Sì, qui ci sono tutti i tipi di disposizioni pratiche, c'è la possibilità di attivare. Ma io sono un antroposofa, per questo non voglio lasciarmi trattare come si faceva nei vecchi servizi, quando bisognava essere puntuali, andare e venire ad una certa ora. Vengo quando mi piace, me ne vado quando mi piace, a volte non vado, o faccio qualcos'altro di quello che devo fare, perché nell'antroposofia le cose devono accadere in modo molto diverso che nel vecchio mondo ipocrita e meschino. - Questa sarebbe l'altra concezione estrema. Queste sono solo eventualità, essendo le questioni di cui ci occupiamo troppo serie per continuare ciò che, per ragioni evidenti, viene propagandato da ampi circoli di antroposofi che trovano piacere in queste cose con spirito settario. Questi circoli trovano naturale dire: Sì, la gente beve il tè da così tanto tempo che al tè si parlava - lasciamo da parte quello di cui si parlava al tè o al caffè nero dopo cena! Ma perché non parlare anche di Saturno, del Sole, della Luna al tè o al caffè, perché non anche della reincarnazione, perché non pensare a quello che qualcuno potrebbe essere stato nella precedente incarnazione? In altre parole, perché non fare antroposofia da salotto o qualcosa di simile?

Comunque, abbiamo superato queste situazioni. Non sono più attuali. Attualmente, lo sguardo deve cadere solo sulle altre due eventualità. Vorrei far notare che una delle eventualità potrebbe essere portata avanti, mentre l'altra, secondo la quale gli antroposofi non vogliono più presentarsi alle otto, ma alle dieci e mezza, perché a quell'ora forse vogliono meditare, ecc. è quella a cui una cultura della volontà, come l'ho ora caratterizzata, non può assolutamente essere legata. I tempi sono troppo seri per non mettere a fuoco queste due possibilità polari della gestione antroposofica delle cose. Io stesso non voglio prevedere nulla, ma vi consiglio di guardarvi un po' intorno per vedere se queste due eventualità esistono e poi formarvi un giudizio ed eventualmente comportarvi, in base ad esso, in qualche modo. Va bene professare di appartenere al movimento antroposofico, ma per i tempi attuali questo non basta. Il tempo presente richiede incondizionatamente l'intervento stimolante della volontà nell'evoluzione dell'umanità.

È forse importante dire: in un certo posto, inaccessibile, da qualche parte nascosto, c'è un certo "maestro". - Da una certa fonte un luogo del genere fu rivelato una volta in Ungheria, e alcuni ingenui abitanti di Budapest cercarono di scoprirlo con l'aiuto della polizia e non trovarono la residenza di quel maestro! Quando si diceva che si era andati per questa strada sulle orme di alcune forze spirituali della Terra, non si otteneva altro che un sorriso, perché era uno sforzo ingenuo cercare gli indirizzi postali delle guide spirituali dell'umanità. Ma questo preferisco non commentarlo! Ci sono tutti i tipi di opinioni su questi argomenti. Per esempio, un certo Grashof - come veniva chiamato all'epoca - lavorava tra noi. Nei suoi libri si chiamava poi Max Heindel, ma poi aveva un altro nome, si chiamava Grashof. Quest'uomo aveva immagazzinato tutto quello che si poteva prendere dalle conferenze e dai libri ufficiali. Da questo fece qualcosa di mistico, un libro chiamato Concezione Cosmica Rosacrociata, e poi in una seconda edizione prese quello che c'era nella nostra serie di conferenze, che aveva scritto. Poi ha detto alla gente in America che avrebbe ottenuto il primo passo dell'insegnamento qui, ma per il secondo sarebbe andato in profondità in Ungheria da un maestro. Da lui, sosteneva poi, avrebbe imparato ciò che poi ha riscritto utilizzando i cicli di lezioni che aveva elencato e la cui copia costituiva un plagio! Alcuni di voi sapranno che all'epoca si verificò anche, abbastanza comicamente, che questo testo era stato tradotto in tedesco, con l'osservazione che una cosa simile si poteva trovare in Europa, ma che sarebbe stato meglio riceverlo nella forma in cui poteva nascere sotto il libero sole dell'America.

L'umanità accetta di ricevere ciò che può prendere senza volerlo. La cultura della volontà, se è veramente realizzata, rende anche certo che una cosa del genere non può essere possibile. Se la volontà rimane debole debole, allora diventa sempre più debole in relazione alla possibilità di valutare ciò che incontra dal mondo ester-

no. Dobbiamo imparare a collegare l'Essere Supremo a ciò che sperimentiamo nella vita quotidiana. Su queste cose, però, non dobbiamo tenere un conto separato. Dobbiamo capire che se abbracciamo lo spirito, allora andiamo anche oltre il giudizio superficiale della vita ordinaria. E se ci esprimiamo secondo il sentimento, per quanto possa sembrare sorprendente, siamo vicini all'elemento della fede nella risurrezione di cui abbiamo bisogno nel presente. Abbiamo bisogno del primo elemento, direi, il primo inizio, che è quello di prendere nella nostra volontà ciò che può venire dalla conoscenza dello spirito. Allora, nella linea lungo la quale siamo partiti, nella direzione in cui siamo condotti, c'è la via della vera fede della risurrezione. Ora dobbiamo arrivare ad un approfondimento del pensiero pasquale. Dobbiamo ora unire ciò che per noi è l'antroposofia con ciò che per una grande cerchia di persone è solo una parola che non ha contenuto. Una tale parola è la parola Resurrezione, Pasqua, per la più ampia cerchia di persone. Anche a queste cose si deve attribuire un significato. Dobbiamo arrivare alla conoscenza dell'evoluzione dell'umanità, e dobbiamo imparare a capire di nuovo, a partire dalla chiara luce della coscienza, cosa significa la parola paolina "Se Cristo non è risorto, la vostra fede è vana". Ogni sforzo di conoscenza e ogni sforzo umano è vano se non può accogliere nell'anima umana il vero pensiero pasquale della risurrezione.

18. Dornach, 1 aprile 1921

Se contempliamo dall'esterno ciò che troviamo registrato nella Teosofia, nella Scienza Occulta e in altri libri come la composizione articolata dell'uomo, possiamo osservare le forze di comprensione, le facoltà di comprensione dell'uomo. È certo che ciò che raccogliamo sotto il nome di facoltà di comprensione comprende gli aspetti più vari di ciò che chiamiamo arti umane. È solo attraverso queste osservazioni che mettono a fuoco le nozioni e le idee che abbiamo da diversi punti di vista che possiamo far progredire le nostre discussioni. Così vediamo, da un lato, attività destinate a comprendere la vita umana animico-spirituale, e dall'altro, attività determinate dalla vita dei desideri e dalla vita volitiva. Oggi vogliamo concentrarci su queste facoltà dal punto di vista dell'intera umanità, cioè vogliamo chiederci: Quanto sono importanti le forze razionali nella vita umana e quanto le forze volitive? Queste ricerche possono dare frutti solo se ci concentriamo non sull'uomo in modo isolato, ma come membro dell'intero pianeta. Che abbiamo il diritto di farlo deriva dal seguire ciò che è esposto, per esempio, nella Scienza Occulta sull'evoluzione della nostra Terra attraverso i periodi di Saturno, Sole e Luna.

Se ricordate quello che si dice lì sull'evoluzione di Saturno, del Sole e della Luna, capirete che le cose non devono essere affrontate nel modo dei geologi e degli scienziati naturali attuali, che da un lato indagano la Terra geologicamente, ignorando l'esistenza dell'uomo, e dall'altro indagano l'uomo in una specie di antropologia chiusa, come se si muovesse su un terreno che gli è completamente estraneo. Per questo motivo, non può essere un approccio veramente fruttuoso. Se si segue quanto detto sull'evoluzione di Saturno, del Sole e della Luna, si vedrà che le forze all'opera nell'umanità e quelle all'opera nel resto del pianeta non possono essere pensate separatamente. Il fatto che l'umanità abbia raggiunto una certa indipendenza dal pianeta sul cui suolo si muove è una tappa dell'evoluzione, ma non può essere decisiva. Dobbiamo avvicinarci all'uomo nel contesto dell'intera evoluzione della Terra. E dobbiamo dire che se focalizziamo la capacità di comprensione razionale e ricordiamo ciò che è stato detto sulle metamorfosi di Saturno, Sole e Luna dell'evoluzione della Terra, scopriremo che questa interiorità, che ora troviamo nell'uomo dell'evoluzione della comprensione razionale, non esisteva nelle precedenti metamorfosi dell'evoluzione della Terra. Ciò che ora si trova in gran parte nelle nostre teste era distribuito come una ragione generale, come una ragione giuridica onnicomprensiva, su tutto il pianeta. Si potrebbe dire che la ragione agiva nei fatti di tutto il pianeta. Senza parlare di Saturno e del Sole, l'uomo non aveva ancora una coscienza di razionalità sulla Luna, solo una coscienza fantastica. Questa coscienza fantastica guardava all'esterno verso i fenomeni del mondo, e mentre aveva questa coscienza l'uomo non parlava: Fuori i fenomeni del mondo stanno accadendo e non li capisco con la mia mente, ma lui stava sognando in immagini.

Ciò che sentiamo localizzato nella nostra testa come mente, lo percepiamo come intrecciato nelle cose e nei fatti. Distinguiamo tra le leggi della natura e la loro comprensione da parte della nostra mente. L'uomo preistorico viveva coscientemente l'anima solo in immagini, così è stato anche per i primi periodi della nostra evoluzione terrestre, e non distingueva tra le leggi esterne della natura e la sua mente, ma la natura stessa aveva ragione, mente, la natura stessa dava le sue leggi. Fuori dalla ragione ha agito. Rappresenta una tappa dell'evoluzione dell'umanità che è diventata indipendente che diciamo: Abbiamo la ragione dentro, e fuori ci sono le leggi della natura. - Per l'uomo preistorico, la somma di queste leggi della natura era la ragione.

Ora abbiamo già sviluppato in una certa misura la coscienza che la ragione è presente in noi e che al di fuori ci sono le leggi della natura che la nostra ragione solo comprende. Indicando questo fatto, raggiungiamo un

forte impulso evolutivo dell'umanità. Ma dobbiamo essere consapevoli che questo impulso deve essere sempre più enfatizzato e sviluppato. Attualmente non è completamente sviluppato. Diciamo in verità che abbiamo la mente dentro e che le leggi della natura regnano fuori, ma non ci siamo ancora appropriati pienamente della nostra mente, della nostra ragione. Come uomini ci siamo fermati a metà strada per quanto riguarda questo prendere in noi la ragione, la legge di natura. Questo fatto, che ho appena menzionato, è uno degli aspetti a cui dobbiamo rivolgere la nostra attenzione dal punto di vista della scienza dello spirito. Attualmente siamo ancora orgogliosi quando, riguardo a tutto ciò che riguarda la ragione, ciò che riconosciamo essere scienza umana, troviamo qualcosa che è comune anche all'uomo. Si considera ancora qualcosa di particolarmente importante per tutta l'evoluzione umana della natura che la scienza deve essere qualcosa che galleggia al di sopra dell'umanità e che gli uomini, mentre si dedicano alla scienza, devono sacrificare la loro individualità, devono pensare come "tutti gli altri" pensano. È un ideale soprattutto delle nostre istituzioni educative fare una scienza interamente impersonale, interamente non-individuale, fare di questa scienza qualcosa di cui si dice il meno possibile "io" e il più possibile "se": "È" stata trovata tale e tale cosa, si deve "considerare" tale e tale fatto come vero! L'ideale dei rappresentanti ufficiali della scienza sarebbe precisamente che i diversi docenti universitari non possano essere distinti - al massimo per temperamento - se uno va da un'università all'altra molto lontano. Sarebbe persino considerato un ideale se, diciamo, si potesse ascoltare una lezione di botanica da qualche parte al nord, poi si potrebbe volare in un pallone molto veloce verso il sud, se si potesse ascoltare lì il seguito di questa lezione e corrispondesse interamente a ciò che "è" conosciuto in botanica! Qualcosa di completamente impersonale, non individuale, questo è ciò che è considerato giusto in questo campo, e c'è una sorta di terrore che qualcosa di personale possa insinuarsi in questa scienza, questo lavoro della mente umana. Il livellamento di tutta la cultura umana è molto apprezzato. È un grande orgoglio non deviare da ciò che è stato formulato in un certo modo una volta per tutte. Così, si vorrebbe separare la scienza dall'uomo. Si distacca dall'uomo anche sotto un altro aspetto. Si possono fare degli esempi. Pensate al modo in cui la maggior parte delle persone formalmente coinvolte nella vita scientifica scrivono le loro dissertazioni, i loro libri per i docenti, i loro libri per i candidati al titolo di professore, etc. Partecipano il meno possibile alla loro scrittura e tengono il meno possibile conto del fatto che questi libri dovrebbero essere letti da chiunque. Sono scritti, ma solo quelli della commissione d'esame li leggono, o al massimo uno li legge, li sfoglia e poi dice agli altri come devono valutarli. Perché la scienza è qualcosa che si "pensa", non qualcosa che si concepisce personalmente e poi si conserva nelle biblioteche. Se uno vuole scrivere qualcosa del genere, consulta i cataloghi delle biblioteche e cerca ciò che è stato scritto sull'argomento, dopo di che anche questo scritto viene depositato e ha poco a che fare con qualcosa di individuale-personale. Ci sono molti libri nelle biblioteche che non interessano personalmente a nessuno. Questo è uno stato di cose spaventoso. Ma la cosa ancora più spaventosa è che la gente non sente nemmeno questo bisogno, che è compiacente, che pensa di non aver bisogno di sapere nulla, perché nelle biblioteche si può trovare qualsiasi cosa se si sa cercare la voce giusta nei cataloghi. Le cose stanno così. Ma la gente passa sopra la scienza che è qualcosa di così generale. In ogni caso, la scienza avrebbe un aspetto diverso se la gente la tenesse nella propria testa e non negli scaffali delle biblioteche.

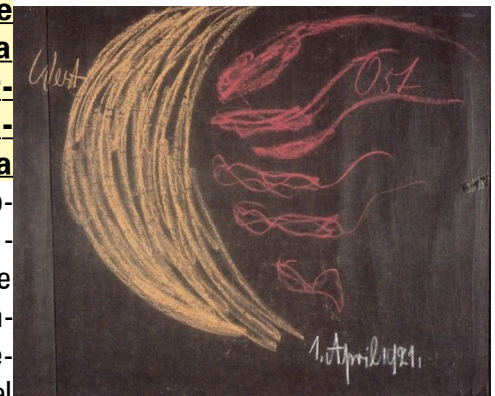
Questo ci dice - e si potrebbe dire molto in questa direzione - che attualmente la cultura è ancora non-individuale, impersonale, che la gente la vede come una nuvola che galleggia sopra di loro. Ma ciò che gli uomini producono non appartiene solo all'umanità, appartiene al Cosmo. Ecco perché ho detto che per arrivare ad un approccio fruttuoso dobbiamo osservare l'uomo in relazione ai pianeti e i pianeti in relazione a tutto l'Universo.

Con ciò che l'uomo produce usando la sua ragione, possiamo procedere in due modi. Può sottoporre la sua mente ad uno sforzo per poter elaborare una conoscenza che poi si riversa tutta in "si pensa", "si sa", "sono stati fatti tali e tanti progressi"; poi si mette nei libri, si conserva, e questa è scienza per molte generazioni; gli uomini possono diventare sclerotici con tale attività della mente. Era considerato poco importante che dopo i discorsi ufficiali ci fossero discussioni in piccoli circoli su alcuni dettagli scientifici. Invece si discute di ogni sorta di sciocchezze, molto lontane dalle questioni scientifiche. E coloro che hanno un debole per essere entusiasti della loro scienza, e che cercano di parlare, davanti a un tè o a un caffè, di un argomento filosofico o di qualche altro tipo, sono accusati di praticare noiose "discussioni scientifiche", di non essere mondani e di non essere presi sul serio. Una volta sono stato colpito nel modo più insolito da questo atteggiamento impersonale nei confronti della scienza. Ho partecipato a una riunione in cui Helmholtz ha letto parola per parola un testo che era da tempo fuori stampa. Dopo la conferenza un giornalista è venuto da me e mi ha detto: Chi vuole sapere tutto questo può benissimo leggere una tale conferenza dopo che è stata stampata; perché dovrebbe essere letta a voi? Sarebbe molto più intelligente se Helmholtz passasse attraverso il pubblico e stringesse la mano ad ognuno di loro; questo porterebbe a molto di più. - Questo è un buon esempio della situazione in cui ciò che "vola intorno a noi" è preso come scienza in modo così impersonale. In questo caso la gente, va da sé, si secca. Questo è uno dei modi in cui la cultura razionale può essere compresa.

Un altro modo è quello di interessarsi a tutti i dettagli che la disposizione entusiastica percepisce e anima la scienza, che rielabora in nozioni vive, in modo che tutto ciò che comprendiamo, comprendiamo, sia preso dalla vita interiore dell'anima. In questo modo, tutto ciò che la scienza offre può essere intrecciato con il fuoco interiore, così è possibile che man mano che si comprendono le singole scienze si penetra gradualmente in tutta la vita del mondo, in questo modo si può dare forma a qualcosa che diventa un problema personale specifico dell'uomo. Questo è l'altro modo di intendere la cultura razionale. Tutto ciò che è solo parzialmente fatto è impersonale, è tagliato fuori dall'uomo. La cosa migliore sarebbe che la gente inventasse degli automi per il lavoro scientifico, in modo da non avere nulla a cui pensare con la propria testa. Ma il lavoro scientifico fatto nella sua totalità, con temerarietà, non appartiene solo all'uomo, ma è il problema di tutto il pianeta, e quindi di tutto il cosmo. Perché quello che l'uomo fa mentre pensa, mentre formula qualcosa di razionale nella sua testa, è un processo simile al modo in cui l'acqua di una sorgente scorre nel mare, o a quello che succede quando piove e l'acqua evapora. Quello che succede esteriormente alla materia quando piove, quello che succede quando la pianta germoglia, ecc. sono eventi di un tipo. Ciò che accade attraverso l'azione umana sono eventi di un altro tipo. Non è solo un problema umano, è un problema di tutto il pianeta. E questo è precisamente il compito dell'uomo nella sua evoluzione sulla Terra, prendere in sé la ragione che è stata diffusa su tutto il pianeta, per unirsi ad essa. Così è l'impulso evolutivo dell'uomo a fare della scienza un problema personale, a poterla intrattenere con entusiasmo, in modo che possa penetrare in lui in modo tale da essere preso nel fuoco del suo cuore. Se questo non accade, se accumula scienza impersonalmente, allora le cose non vanno nella direzione dell'evoluzione terrestre. Allora la cultura razionale non abbraccia la disposizione dell'anima dell'uomo. La cultura razionale si sviluppa solo nella testa e galleggia troppo lontano dalla superficie della terra; si sviluppa solo nella testa, anche se dovrebbe scendere nei cuori. Gli spiriti luciferici aspettano ciò che non è contenuto nei cuori, ciò che, quindi, non è contenuto nella disposizione dell'anima. E quello che gli spiriti luciferici aspettano tanto lo potete ricevere quando si libra così impersonalmente sopra la Terra. L'unica possibilità di strappare agli spiriti luciferici quello che è il mondo della ragione è di penetrarlo con il calore dell'anima, di farne una questione personale. E quello che sta succedendo nel nostro tempo, quello che sta succedendo da molto tempo, deve finire. Per questo non dobbiamo lasciare che l'esistenza terrena cada in preda al

mondo luciferico, sul sentiero rotondo della lucida aridità razionale. In questo modo la Terra viene fermata nella sua evoluzione ad uno stadio precedente. Non raggiunge il completamento. **Se gli uomini accettano a lungo l'impersonalità della cosiddetta scienza, perderanno il loro spirito. Questa scienza impersonale è l'assassino di ciò che è animico e spirituale nell'uomo; inaridisce l'uomo, lo desola. Alla fine, farà del Padre un pianeta morto, con automi al posto delle persone, con individui che hanno perso la loro componente spirituale.** Le cose devono essere prese sul serio. Non è ammissibile assistere a questo assassinio cosmico compiuto dall'attività astratta e impersonale della scienza sulla Terra. Questo è un aspetto.

Un altro aspetto riguarda la capacità di desiderio dell'uomo. Questo è legato alla volontà. Ciò che è legato alla volontà può a sua volta andare in due direzioni. In primo luogo, ciò che è volitivo deve subordinarsi ai comandi statali o alle leggi ecc. e integrarsi in ciò che è legalità generale, in modo che esista accanto al desiderio puramente istintivo dell'uomo. **In secondo luogo, ciò che si riflette nell'uomo come facoltà del desiderio, ciò che è presente come facoltà della volontà deve gradualmente elevarsi a puro pensiero, per vivere la sua vita individuale, affinché si riveli nella vita sociale come amore.** È quel modo in cui si esaurisce la volontà e la facoltà di volere descritto nella Filosofia della Libertà. Lì ho mostrato che ciò che è la legalità umana generale deve scaturire da ogni individualità, e che quando ciò che emerge dall'individualità umana si eleva a pensiero puro, per la successiva consonanza di ciò che gli uomini fanno, dà origine all'ordine sociale. Gli umani temono qualsiasi ordine sociale. Vorrebbero organizzare ciò che la gente deve volere. **Vorrebbero istituire "imperativi categorici" al posto dell'amore che sgorga da ogni uomo.** Ma poiché esistono comandamenti così astratti - siano essi modellati sul modello del Decalogo o sulle leggi degli stati unitari - si manifestano solo i desideri istintivi dell'uomo, desideri che sono diventati l'unico ingrediente sociale del tempo presente. A sua volta, il fatto che l'uomo non plasmì la sua volontà fino al livello individuale, fino al puro pensiero, non è più qualcosa che riguarda solo l'uomo, ma tutto il pianeta e tutto il Cosmo. **E gli spiriti ahrimanici aspettano con ansia quello che succede quando la volontà dell'uomo non può formarsi individualmente. Usano tutti i desideri che non vivono nell'uomo per l'amore, che vive volontariamente, per trasferirli a singole entità demoniache.** Come un'entità generale viene in essere attraverso quella che è l'attività della comprensione che aleggia sopra l'uomo, così le entità formate individualmente vengono in essere attraverso la capacità del desiderio non trasformato in amore delle varie individualità. **Se l'ordine sociale non si sforza di plasmare la libera convivenza, la Terra si riempirà di entità individuali, ma queste condurranno un'esistenza ahrimanico-fantastica, che la priverebbe della possibilità di diventare Giove nella prossima metamorfosi planetaria.** Questo significherebbe che ciò che appartiene alla ragione astratta modellerebbe il nostro pianeta in una direzione (vedi disegno, a sinistra), non permettendogli di realizzarsi, e ciò che nasce dalla volontà non trasformata in amore genererebbe entità individuali nell'altra direzione (a destra). Così ho presentato schematicamente ciò che chi guarda gli inizi di una civiltà integrata nel processo evolutivo del pianeta Terra vede come ciò che prende forma quando si manifestano senza controllo gli impulsi che crescono così fortemente nel mondo occidentale e ciò che si sviluppa così fortemente nel mondo orientale (vedi il disegno) e nasce qui dalla soggettività umana nella cultura di stato che ha raggiunto la decadenza; questo è infatti ciò che vuole dirigere l'evoluzione della Terra verso i demoni individuali. Ciò che



si sta sviluppando in Occidente ci porta a una razionalità generale e vuole fare gradualmente degli automi gli esseri umani.

Queste cose possono essere percepibili, anche se solo nelle strutture di questi automi, che oggi in parte esistono già - dico "in parte" abbastanza coscientemente, perché sono, certo, ancora molto individuali. Per molti aspetti, l'automatismo è già visibile. Ma qualcos'altro è presente in questi automi in un modo ancora molto individuale, che appare come un'appendice di questi automi, un'appendice che, se le cose non si convertono direttamente in banconote, ha il tintinnio dell'oro e dell'argento. Ma l'automatismo agirebbe in modo tale che anche i portafogli individuali diventerebbero comunisti, portafogli generali.

Ma questo è qualcosa che non deve essere percepito con simpatie o antipatie, ma con quello sguardo che intravede il funzionamento del mondo, che può contemplare ciò che accade tra le persone, che può fare una connessione con il funzionamento del Cosmo. Se guardate le cose in questo modo, direte: Le persone sono date per portare avanti il pianeta nella sua evoluzione. - Se l'uomo non cerca di trasformare la scienza in saggezza, cosa che può accadere solo se l'uomo fa della scienza un problema personale e se la collega con quello che, per la via circolare dell'amore, diventa un problema generale dell'umanità a partire dalla facoltà di volere, questo modo di percepire l'esistenza minaccerebbe l'umanità. Con una forte nozione di comprensione razionale interiore queste cose possono essere prese dalla scienza dello spirito. Dopo tutto, questo è ciò che ci mostra oggi il pianeta che è rimasto un simbolo cosmico, la Luna.

Quando la Luna è nel primo o nell'ultimo quadrato, abbiamo un'immagine di ciò che potrebbe diventare la Terra; nella parte più scura mostra all'osservatore supersensibile queste piccole sagome demoniache che si muovono verso la curvatura concava della mezzaluna. Quindi è corretto quando si dice che l'uomo deve mantenere la Terra dall'esistenza lunare.

La luna ci mostra cosa può diventare la Terra in un quadro cosmico che ci viene messo davanti. Dobbiamo già abituarci a ciò che vediamo là fuori nel cosmo. Dobbiamo vedere che la Luna ci presenta una caricatura dell'esistenza terrestre, ci mostra cosa potrebbe diventare la Terra se l'uomo non impara a fare della scienza impersonale una questione personale, a trasformare i desideri individuali in amore per incandescenza, per cui diventerebbe nella vita sociale associativa una questione generale di tutta l'umanità. Si può capire meglio ciò che succede in tutto il Cosmo quando si guarda ciò che succede nell'uomo e, viceversa, si può vedere correttamente qual è il compito dell'uomo quando si percepiscono correttamente le condizioni del Cosmo. Poi si rivolge anche a ciò che deve esistere nell'uomo come moralità, come etica.

Le cose che si dicono su Lucifero e Ahriman non vanno intese nel senso di teorizzarle, di parlarne solo come se Lucifero fosse qualcosa e Ahriman qualcos'altro, ma vanno prese in modo da percepire le influenze degli spiriti luciferici che vogliono mantenere la Terra nelle fasi precedenti, e capire che Ahriman vuole mantenere lo stato attuale della Terra affinché non progredisca nelle fasi future; ma queste cose vanno viste nei loro dettagli. Gli aspetti morali devono essere valutati attraverso le leggi della natura, e ciò che riguarda le leggi della natura deve essere valutato in senso morale. Se ciò accade, il ponte tra la concezione morale del mondo e la concezione teorica del mondo, di cui ho parlato più volte in questo stesso luogo, sarà gettato.

È da questo punto di vista che bisogna affrontare anche ciò che sta accadendo oggi. Perché solo se il libero arbitrio dell'uomo interviene nel funzionamento del mondo può accadere ciò che vi ho presentato schematicamente qui. L'evoluzione della Terra è interamente compito dell'uomo e dell'umanità. Questo non è qualcosa che possiamo trascurare. Chi vuole solo teorizzare, chi, per esempio, vuole solo sentire: dopo tanti secoli suc-

cede ancora... non considera che stiamo già vivendo in un'epoca in cui spetta all'umanità partecipare alle metamorfosi dell'evoluzione della Terra, che ciò che è la ragione generale del mondo deve essere assunto nella disposizione dell'anima umana, e che dall'uomo deve scaturire sotto forma di amore umano generale, che però può essere raggiunto solo nel pensiero puro e libero, che vive individualmente come facoltà di volere.

Con questo ho portato davanti agli occhi della vostra anima due importanti correnti culturali e ho cercato di mostrarvi, da un altro punto di vista, qual è il compito della scienza dello spirito. Il compito della scienza dello spirito è quello di intervenire nell'evoluzione dell'umanità, affinché il corso del mondo scaturisca dall'essenza stessa dell'umanità.